CONTINUAZIONE
AL
DISCORSO
SULLA
STORIA UNIVERSALE
DI MONSIGNOR
JACOPO-BENIGNO BOSSUET
VESCOVO DI MEAUX
DALL' ANNO 800. AL 1800.

TOMO II.

VENEZIA
MDCCCI.
PRESSO PIETRO ZERLETTI.
CON LICENZA, E PRIVILEGIO.

CONTINUAZIONE
AL
DISCORSO
SULLA
STORIA UNIVERSALE.

CAPO XXIV.

Azioni della Casa d'Austria sul Regno di Spagna; Guerra tra Filippo V. e gli Alleati. Carlo XII. perseguita il Re Augusto, e fa eleggere in luogo di lui Stanislao Lęcsinski, ed altri successi.

Se mai fu secolo fecondo di avvenimenti, è senza dubbio il presente. Quindi esser non può che malagevole impresa epilogarne la Storia. Fra una serie infinita di cose si han da trascegliere quelle, che sono più interessanti. Questo si studierà di farlo, e della riuscita ne sia discreto giudice il Pubblico. Si entri dunque francamente nell'impegno, ed abbiasi per guida il solo amore della verità. Il nuovo Re di Spagna, e l'Imperator Leopoldo fanno grand'istanze al Pontefice Clemente XI. per la investitura del Regno di Napoli. Si trova il s. Padre fra due, e sag-

1701

saggiamente non si determina. Le azioni della Casa d'Austria su' Regni di Spagna rendonsi manifeste. Colle corone di Francia, Spagna, e Portogallo entra in alleanza il Duca di Savoja Vittorio Amedeo: quando già l'Imperatore, l'Inghilterra, e le Provincie Unite aveano fatta una segreta confederazione, Ferdinando Carlo Duca di Mantova ascolta a suo mal costo le insinuazioni del Cardinale d'Etrè. Il fulmine della guerra va prima a cader in grembo all'Italia, ed il Principe Eugenio di Savoja n'è destinato al comando delle truppe Cesaree. Il Maresciallo di Catinat è cortesemente accolto in Torino da quel Sovrano. Per far fronte al Principe Eugenio è in oltre spedito il Duca di Villeroy; ma la sua prima azione presso Chiali ha infelice riuscita, quando ei tenevasi in pugno la vittoria. Gravissimi sono i danni che il territorio Mantovano soffre dagl'Imperiali. Ad onta delle opposizioni del Papa e dell'Ordine Teutonico dall'Imperatore, è dichiarata Regno la Prussia, ed il Re Federico I. istituisce l'Ordine de' Cavalieri dell'Aquila nera. E' fatto arrestare dalla Corte di Vienna il Principe Ragozzi con altri Ungheri di rango; questi vengon tolti di vita, ed il Principe si salva colla fuga. Il Re di Svezia Carlo XII. batte i Sassoni presso a Riga, e l'Elettor di Colonia in Liegi prende alcune truppe francesi. La Principessa Anna figlia del Re Jacopo II. è proclamata Regina d'Inghilterra dopo la morte del Re Guglielmo III. Principe d'Orange. Entra ella con grande ardore in lega con gli Stati Generali, e l'Imperatore, i quali prendono per assedio

1702

sedio alcune Città ne' Paesi-Bassi. Ma le Flotte d'Inghilterra e di Olanda sono mal ricevute in Cadice: innoltratesi però sino a Vigo in Galizia si vendicano facendo un considerabil bottino; del che danno segnì di straordinaria allegrezza. Prendono anche gl' interessi de' Francesi cattiva piega in Italia, e il Duca di Villeroy è fatto prigioniero sotto Cremona. I fratelli Elettori di Baviera e Colonia vengono tratti al partito de' Francesi, e dal primo è presa Ulma e Meninga: ma l'Imperó se gli dichiara contro. Il Re de' Romani Giuseppe s' impadronisce di Landau, ed il Maresciallo di Villars prende Neuburgo. Al cominciar dell' anno vi fu grande inondazione del Tevere in Roma di più atterrita da un fiero tremuoto, che cagiona notabili danni in Romagna e nel Regno di Napoli. Non basta al Pontefice la sua destrezza per non cadere in sospetto agli Austriaci di aderire a' Gallispani. Il Libro di Pascasio Quesnel fa grande strepito in Francia, ed il Vescovo di Apt nella Provenza è il primo a condannarlo. Muore in Parigi Carlo Perrault dell' Accademia Francese, e delle Scienze e delle Iscrizioni. Il Re di Portogallo diventa neutrale, e poco dopo si unisce in alleanza colle Potenze marittime, e coll' Imperatore: ma il Re Filippo gl' intima la guerra, e gli devasta le provincie. All' Arciduca Carlo è ceduto dal Padre, e dal Fratello ogni diritto sulla Monarchia di Spagna, onde egli assume il nome di Carlo III. Il Duca Rinaldo di Modena, sul pretesto, che l' abbia riconosciuto per Re, è scacciato da' suoi Stati. Dà parimente la Porta Ottomana notizie di

1703

rimarco. Una delle maggiori è, che Acmet III. è sostituito a Mustafà deposto in Andrianopoli. Il Re di Svezia continua le ostilità contra quel di Polonia, che resta sconfitto in Clisson. Dopo la rotta si ritirano con onore gli Olandesi presso ad Echeren. Per sospetti contra il Duca di Savoja disarma il Duca di Vandomo le di lui truppe, e ritiene prigioni tutti gli Ufficiali e soldati. Per tal violenza il Duca mette in Torino le guardie agli stessi Ambasciatori di Francia, e di Spagna, ed imprigiona quanti Francesi può aver ne' suoi Stati. Gli dichiara perciò Luigi XIV. pubblicamente la guerra; quando esso Duca più d'un mese prima avea stretta lega coll' Imperatore. Fioriva in tali giorni Carlo Dufresnoy Poeta vivace e caro al Re Cristianissimo. La persecuzione di Carlo XII. contra del Re Augusto non può esser maggiore: arriva sino a formar una confederazione in Varsavia, che dichiara vacante il Regno. A tal colpo Augusto fa arrestare Giacomo Subieski temendo, che da' Polacchi siagli sostituito. Ha il Czar nell' Ingria fabbricata una nuova città, e la nomina Pietroburgo. Per le Spagne è partito l' Arciduca d'Austria per far valer le sue ragioni al Trono. Si

1704 allarmano gli Ungari a favor del Ragozzi dalla Corte di Vienna sentenziato reo di morte. Fa de' progressi il Villars in Germania; il Duca di Borgogna prende il vecchio Brisac, e si ricupera Landau dal Maresciallo di Tallard. Susa nel Piemonte è presa dal Duca della Fogliada, che poscia sotto la Città di Jurea si unisce col Vandomo. All' incontro il Darmstad fa bombardar Barcellona. Il Papa è in

pen-

pensiero pegli eserciti de' due partiti ne' suoi Stati, ed avanza le sue doglianze col mezzo del Cardinale Astalli. Carlo Tommaso di Tournon condanna in Pondicherì con solenne decreto i riti Cinesi, per cui ebbe molto a patire, massime per istigazion de' Gesuiti. I Transilvani cogli Ungari sotto il Principe Ragozzi mettono Vienna in costernazione: ma gl' Imperiali si vendicano a tempo. La Fortuna de' Francesi cangia aspetto in Germania, e la gran battaglia di Oghstedt riduce il Bavaro fuori di casa; e l'Elettrice si ritira a Venezia: passato Egli al suo governo in Fiandra. Fu grande la sorpresa de' Francesi in Italia per quel fatto d'arme, che ruppe i gran disegni del Re Cristianissimo. Non d'altri che di se stessi dolgansi gli Spagnuoli, se Gibilterra mal custodita è occupata dagl' Inglesi, e preso il forte Isabella. Incerta è la vittoria della battaglia fra le due flotte Francese ed Anglollanda; ma non quella degli Svezzesi sopra i Sassoni nella Curlandia. Il Re de' Romani ripiglia Landau a' Francesi, e gli Ungari tolgono all' Imperatore Neheusel, l'Isola di Sciut, ed Erla. Il Re Svezzese fa pruova del suo potere in Polonia, ed a seconda del suo genio il giovane Stanislao Lecsinski viene eletto Re. Dispiace al Pontefice questa elezione, e la condotta del Cardinale Primate. Gli dispiace anche la dignità di Elettore conferita al Duca di Annover Protestante, e tutto intento al bene universale della Chiesa condanna i riti Cinesi. Manca in Roma di vita il Cardinale Enrico Noris insigne per ingegno, e dottrina; a cui pari non ebbe in que' tempi l'Italia.

lia. Manca in Francia Monsig. Jacopo Benigno Bossuet Vescovo di Meaux, celebre pe' dotti suoi scritti, e particolarmente per questo suo Compendio sino all' 800. della Storia Universale.

C A P O XXV.

Giuseppe primogenito di Leopoldo eletto viene Imperatore. Parte per le Spagne il fratello Carlo per far valer le sue azioni. Venuta del Re di Svezia in Germania. Sua sconfitta sotto Pultava. Morte del Dolfino, e dell' Imperatore.

Per la morte dell' Imperator Leopoldo, il Re de' Romani suo figlio senz' alcun contrasto gli viene eletto successore. La Corte Imperiale è poco contenta di quella di Roma, e rende pubblici i suoi disgusti. Gli interessi della Religione più che altro tengono occupato il Santo Padre, ed esce del Vaticano la celebre Costituzione *Vineam Domini Sabaoth* contra i Giansenisti. La giornata di Cassano lascia indecisa la vittoria alle due armate: ma i Russi restano sconfitti dagli Svezzesi. Van male gli affari de' malcontenti in Ungheria, ed i Bavaresi ribellatisi vengono oppressi a forza di truppe dagl' Imperiali. Sbarcato il Re Carlo III. in Catalogna entra in Barcellona fra le popolari acclamazioni. Fanno le truppe Gallispane delle scorrerie in questa Provincia; ma non riesce a Filippo V. l' assedio di Barcellona. Parte dalla Lituania il Czar a motivo d' una sollevazione in Astracan. L' Ordine de' Cavalieri dell'

Aqui-

Aquila Bianca è istituito dal Re Augusto. Alcune piazze del Duca di Savoja si rendono a' Francesi, ed il Villars mette in costernazione i Tedeschi: fa parimente lo stesso co' Moscoviti Carlo XII. Cede l' Imperatore l' alto Palatinato all' Elettor Palatino. Al Patriarca di Venezia Giovanni Badoaro fatto Cardinale, e Vescovo di Brescia è sostituito da quel Senato Pietro Barbarigo. I Cattolici vengono perseguitati in Inghilterra. Arriva al termine de' suoi dì Pietro Bayle; ma nel suo Dizionario pestilenziale resta un gran nemico alla Chiesa. Gessa anche di vivere Adriano Baillet celebre per le vite de' Santi. Agli Alleati si sottomette tutto il Brabante. E' posto l' assedio a Torino, ma i Francesi ne sono scacciati con gran perdita; e tenta in vano Luigi XIV. la distruzione del Duca di Savoja. La dichiarazione della Dieta di Ratisbona fa venir più presto in Germania il Re di Svezia. L' Elettor di Sassonia a dure condizioni fa la pace con questo Re, fra le quali c' entra la rinunzia alla Corona di Polonia. La disgrazia però, e la morte data al General Patkul fa ad ambidue poco onore. Non può il Papa trattenersi da far sapere all' Imperatore la sua disapprovazione per aver accordato troppo a Carlo XII. Questi fidato nella sua fortuna azzarda in Dresda una visita al deposto Re Augusto. La Flotta Inglese respinta nelle Canarie ha miglior sorte alle Baleari. Resta unita la Scozia all' Inghilterra; e la Spagna è soggetta a diverse vicende, a motivo de' due Re rivali. Il Ragozzi è proclamato Principe nella Transilvania, ed i Russi ch' entrano in Po-

1706

lonia

lonia la fanno da Padroni. Penetra il Villars le trincee de' Tedeschi. D'innanzi a Ceuta sono maltrattati i Mori. A Pietro II. Re di Portogallo suc-
1707 cede Giovanni V. Il Regno di Napoli torna in potere degli Austriaci, ed a nome di Carlo III. n'è preso il possesso. Il Re di Svezia esce della Sassonia, e nel mezzo della sua marcia, riceve un'ambasciata dalla Porta Ottomana. Modena è restituita al Duca, ch'entra in possesso di tutt' i suoi Stati. La Francia è stanca della guerra, e quella d'Italia le costa più di settanta milioni di Luigi d'oro. Manca di vita Giovanni Mabillon Monaco Benedettino. L'opera *de Re Diplomatica* lo rende immortale. La sconfitta presso ad Almanza mette in disordine il Re Carlo fermatosi in Barcellona per animare i suoi Catalani; e non cessa il Villars di molestar l'Alemagna. Gli Stati di Neucastel riconoscono per Sovrano il Re di Prussia. I Mori terminano l'impresa di Orano; ed il Turco in segno di guerra inalbera la coda di cavallo. Assistito dalla Francia tenta Jacopo III. di entrar nella
1708 Scozia; ma non gli riesce. Il Duca di Borgogna ha la peggio in Odenard, ed al Principe Eugenio costa del sangue la presa di Lilla. Carlo XII. inseguisce il Czar, ed ha sopra di lui de' vantaggi: ma penetrato nell'Ukrania arrischia troppo. Alle proposizioni di pace fattegli avanzare dal Czar risponde: *Io tratterò con esso lui a Mosca*: alla qual superba risposta soggiunge il Czar: *Ei vuole farla da Alessandro, ma in me non troverà Dario*. E questo nuovo Alessandro stanca in fine la sorte. Il Du-

Duca di Mantova già dichiarato reo di fellonia dalla Corte di Vienna cessa di vivere in Padova non senza sospetto di veleno. Il Cardinal Vincenzo Grimani passa a Napoli col titolo di Vice Rè. I Cavalieri dell'amore verso il prossimo vengono istituiti dall'Imperatrice Elisabetta Cristina. L'Imperatore s'impadronisce di Comacchio, e fa metter sopra la porta una lapida. Anche in Sardegna son ricevuti gli Austriaci con dimostrazioni di giubilo; e di Porto-Maone s'impossessano gl'Inglesi con rammarico di Filippo V. a cui parimente rincresce l'ingresso solenne in Barcellona della novella sposa di Carlo III. In quest'anno manca di vita Guglielmo Walsh poeta Inglese. In questa invernata d'orrido freddo 1709 il Re di Danimarca si trova in Venezia. Clemente XI. non può essere in maggiori angustie per le truppe Cesaree nello Stato della Chiesa, ed è costretto a riconoscere Carlo III. in Re di Spagna; quindi Luigi XIV. e Filippo V. gli fanno provare il loro risentimento. Giovanni Cornaro è eletto Doge di Venezia per la morte di Luigi Mocenigo. Muore in Francia Teodorico Ruinart Monaco Benedettino celebre pegli atti de' Martiri, e la storia della persecuzione Vandalica; come pure Tommaso Cornelio autor d'opere teatrali, e dotato d'una portentosa memoria. Si tratta all'Aja per la pace, ma senza frutto. Filippo V. si ritira per la rotta de' Castigliani, ed il Conte di Staremberg si porta a proclamare in Madrid il Re suo Signore ivi presente: ma non tarda il primo a tornare in Madrid, e ad inseguir poscia l'armata di Carlo. Tournai e Mons dopo la battaglia di

Mal-

Malpacquet s'arrendono agli Alleati. Resta il Re di Svezia ferito, e disfatto sotto Pultava: è ridotto in fine a ricovrarsi in Bender nella Tartaria. Il Czar vittorioso mette l'assedio a Riga, di là passa in Polonia, come anche l'Elettor di Sassonia, che surrettizio e violento fa vedere l'atto di Alt Raustadt. Il Duca di Modena acquista con soldo il Ducato della Mirandola tolto al Duca Francesco Pico, che fu dichiarato ribello dal consiglio Aulico in Vienna. Dal Duca di Malboroug è presa la Città di Dovai, cui tentò di soccorrere indarno il Maresciallo di Villars. Ma il Duca di Noailles prende Girona in Catalogna, ed i partigiani del Re Filippo prendon coraggio, mentr'ei colle sue forze si estende, e lo Staremberg si ritira a Barcellona. S'intavola un nuovo trattato di pace, e riesce vano anche il congresso in Gertudemberga. Elbinga Città della Prussia Polacca, ma in poter degli Svezzesi, è presa da' Moscoviti. Le mosse del Duca di Savoja sono apparenti, perchè l'Imperatore manca agl' impegni. Il Turco intima la guerra al Czar, lo batte, e poscia ne segue la pace. I malcontenti di Ungheria vengon traditi da un de' lor Generali. Da Clemente XI. sono collocati fra' Santi il Pontefice s. Pio V. s. Andrea Avellino, s. Felice da Cantalicio, e s. Caterina da Bologna. Scoperti in Brescia gli errori del Beccarelli, è esso condannato nelle pubbliche carceri in vita. Muore il Cardinale di Tournon in Macao, il cui decreto, che condannò i riti Cinesi, è dal Papa confermato con Breve. Il Vajuolo mette a lutto la Corte di Francia per la

1710

mor-

morte del Dolfino unico figlio di Luigi XIV. come 1711
anche la Corte di Vienna col toglier di vita lo stesso Imperator Giuseppe, che in oltre cogli strapazzi si accelerò la morte.

CAPO XXVI.

Elezione dell' Imperatore Carlo VI. Congresso di Pace. Gli Svezzesi sconfitti da' Russi. Pubblicazione della Bolla Unigenitus. *Morte di Luigi il Grande, ed altro.*

Non riescono molto appresso la Porta i maneggi di Carlo XII. contra il Czar; onde vanno a terra i suoi gran disegni: vogliono che parte de' sei milioni trovati nella sua cassa militare sotto Pultava abbia allora purgato il Czar dalle accuse presso il Divano. Il Re Cristianissimo è tutto intento a ricavar profitto dalla morte dell' Imperatore. Paga il suo tributo alla natura il famoso Niccola Boileau Poeta francese; come anche Eustachio le Noble pel suo molto sapere tenuto in grande stima. Parte di Spagna il Re Carlo III. alle replicate lettere dell' Imperatrice Madre, ed in Milano riceve la lieta nuova di essere stato di comune consenso degli Elettori esaltato al Trono Imperiale. Serve questa elezione ad assodar la corona di Spagna in testa al Re Filippo V, ma non a terminare le ostilità, ed in particolare contra de' Francesi. I movimenti dell' Inghilterra danno gelosia alle Alte Potenze. Frattanto nè allo Staremberg riesce di sorprender Tortosa, nè

al Mureto di soggiogare Cardona. Il cambiamento del Visir, le istigazioni del Re di Svezia, e le querele arrivate dalle frontiere inducono la Porta a romperla col Czar: gli dichiara dunque la guerra, e lo riduce a mal partito; ma non molto dopo si conchiude la pace. Milord Harlei nuovo Conte di Oxford entra nello spirito della Regina Anna, in cui le offerte della Francia fanno grande impressione. Proccura egli di staccar l'Inghilterra dalla gran Lega; per le sue gravi doglianze dalla Corte di Londra è licenziato l'Ambasciator Cesareo: al Marborong viene sostituito nel Generalato il Duca di Ormond con ordini segreti di non agire contra i Francesi, e si accorgono de' maneggi tanto le Provincie Unite, quanto la Corte di Vienna. Segue in Francfort la Coronazione dell'Imperatore, e viene chiamato Carlo VI. Augusto. Questa volta si tratta da dovero un congresso di pace in Utrecht. L'Imperator della China favorisce ne' suoi dominj il Cristianesimo. Soccorre il Czar la Danimarca, e la Russia contra la Svezia, e riporta varie vittorie. Come erede della Casa di Austria Carlo VI. si fa coronare Re d'Ungheria. Una sospensione d'armi viene sottoscritta dalle corone di Francia, Spagna, ed Inghilterra. Il Principe Eugenio obbliga alla resa Quesnoi. L'Ormond fa prender possesso di Doncherchen ricevuto da' Francesi in ostaggio; indi si pubblica l'armistizio. Il Conte d'Albermale è sconfitto dal Maresciallo di Villars; ond'è costretto il Principe Eugenio a levar l'assedio di Landreci. A Capoverde fa uno sbarco il Signor Cassart: e Ceuta è abbandonata

1712

nata

stata da' Mori. Lo Staremberg non può tentare alcuna impresa snervato di forze; e dal Piemonte passa il Bervvich a liberare Girona, ch'era tenuta bloccata da' Cesarei. Gli Svezzesi restano oppressi nella Pomerania; e Staden è bombardata, e ridotta in cenere da' Danesi: ma Steinbok si vendica sopra Altena, e la distrugge col fuoco. Il Generale Grovenstein rovina alcune Piazze nella Piccardia. Il Villars ripiglia Dovai, Quesnoi, e Bouchain, indi glorioso ritorna a Parigi. Rinunzia Filippo V. ogni sua azione sopra la Francia, ed i Duchi di Berrì, e di Orleans rinunziano alla Corona di Spagna. Meurs Città Imperiale è sorpresa dalle truppe del Re di Prussia. Segue la pace, in vigor della quale vien ceduta la Sicilia al Duca di Savoja, che acquista il titolo di Re. La Corte di Vienna si fa conoscer mal contenta di una tal pace, per cui si vede abbandonata da' Collegati. Parte l'Imperatrice da Barcellona, e riempie di promesse e speranze i poveri Catalani. Di là a non molto il Maresciallo di Staremberg, attesa una convenzione, ritira da Barcellona le truppe, e comincia ad imbarcarle sulle navi Inglesi. Dal Kam de' Tartari, e dal Bassà di Bender è sforzato a partire d'ordine della Porta il Re di Svezia: egli si oppone, si difende co' pochi suoi domestici contra un'armata, ed in fine è fatto prigione. Appena è partito per Andrianopoli, che vi arriva fatto anch'esso prigione il Re Stanislao. Risolve il Re di Francia d'indurre l'Imperatore ad accettar per forza la pace. Rincresce alla Corte di Torino la vendita del Finale fatta dall'Imperatore

a' Ge-

1713 a' Genovesi. Il Sultano Acmet fa morire Osman Agà, il Visir Mehemet ed altri complici, che congiurarono contro la di lui vita. Candau s' arrende al Villars, e resta prigioniera di guerra la guarnigione. La Catalogna dichiara la guerra alla Francia, ed alla Spagna: ma Barcellona è bloccata, Manresa smantellata, Tortosa, Mataro, Ostalrick, Vuich ricuperate. Anche i Francesi prendono Friburgo. Dà Cesare orecchio a proposizioni di pace, il cui trattato vien poi concluso a Baden. Fa Clemente XI. pubblicare la famosa Bolla *Unigenitus*, in cui si proscrivono le 101. proposizioni di Quesnel Prete dell' Oratorio, cagion di sconcerti, e dissensioni in Francia. Cessata la peste negli Uomini, entra il male epidemico negli animali bovini, e fa strage. Riceve in Venezia il Principe Reale ed Elettorale di Sassonia tutti gli onori e divertimenti possibili; ed avea l' anno prima abbiurata in Bologna l' eresia Luterana.

1714 Tornano, conclusa la pace, gli Elettori di Baviera, e di Colonia al possesso de' loro Stati. Manca di vita la Regina moglie di Filippo V, ed il Maresciallo di Revvich, passato di Francia a condolersi, resta al servigio di sua Maestà in figura di Comandante. La morte libera la Regina Anna dai guai, mostrandosi gl' Inglesi mal soddisfatti di lei. I due partiti Wghs e Torris metton sossopra la gran Bretagna: viene poi pacificamente riconosciuto per Re il Duca ed Elettore di Bransvich Giorgio Lodovico, alla qual' elezione solennemente protesta Giacomo III. Stuardo. Passa il Re di Spagna alle seconde nozze, e sposa per opera dell' Abate Alberoni

roni la Principessa Elisabetta Farnese. Gran differenze tra la santa *Sede*, e la Corte di Torino per la Monarchia di Sicilia. Carlo XII. incognito arriva a Stralsund; ma poscia riconosciuto si fanno pubbliche dimostrazioni di giubilo. Richiede al Re di Prussia Stetino. Il Re di Danimarca, il Re Augusto, ed il Czar cospirano a rompere i disegni del lor nemico, e si unisce con essi il Re di Prussia, e quel d'Inghilterra. Il Czar frattanto dopo essersi impadronito dell'Isola d'Aland, ed aver portato il terrore sino a Sthockolm, era tornato alla sua nuova Capitale come in trionfo. Sparge il Turco varj pretesti di disgusto contra de' Veneziani, ed in fine s'impadronisce della Morea. Il Re Augusto non si è ancor bene stabilito in Polonia, ed alcuni Palatini si uniscono contra di esso. Gli Scozzesi, e gli Studenti di Dublino si dichiarano in favore del Pretendente Giacomo III. Gli Svizzeri rinnovano la lega della Francia, il cui Clero fa una considerabile imprestanza al Re. Con altra Bolla conferma Clemente XI. il Decreto del Cardinale di Tournon. Muore in quest'anno Monsignor di Fenelon Arcivescovo di Cambrai ammirato, e censurato pe' suoi scritti: ma la maggior perdita, che fece la Francia, fu quella del Re Luigi XIV. nominato il Grande, morto in Versaglies. Gli succede di soli anni 5. il Pronipote Luigi XV. sotto la Reggenza del Duca Filippo d'Orleans. La di lui minorità e la Bolla *Unigenitus* turbano quel Regno. Indarno il Re defunto avea nominato alla corona i suoi figli legittimati; nè giovò la rappresentanza de' Principi di

1715

Courtenais. Accade una total' ecclisse del Sole. Per tutta la Spagna si discorre d' una nuova forma di governo. Il Re di Svezia perde Rugen, Stralsund, e quasi tutta la Pomerania. Ceuta resiste ad un fiero assalto de' Mori, e gl' Indiani tagliano a pezzi le Colonie Inglesi in America. Viene concluso un Trattato tra la Spagna, ed il Portogallo; come pure tra la Spagna, e gli Olandesi. Riesce finalmente anche quello della Baviera tra la Casa d' Austria, e le Provincie unite.

1716

CAPO XXVII.

Vittoria del Principe Eugenio contra de' Turchi. Ostilità della Spagna contra Cesare. Piano di pace proposto al Re Cattolico. Morte del Re di Svezia, ed altro.

Torna la Porta a romperla co' Veneziani; e riesce al Pontefice la lega tra Cesare e la Repubblica. Insigne è la vittoria ottenuta dal Principe Eugenio a Petervaradino colla morte dello stesso primo Visire. Avutane l' infausta nuova i Turchi, che erano sotto Corfù bravamente difeso dal Generale Conte di Schulemburg, n' abbandonano l' assedio, e pensano solo a salvarsi. Temisvvar dopo cento e sessanta anni torna in poter de' Cristiani. Roma e Italia tutta è in gran gioja per sì felice campagna, e da per tutto fannosi elogj al gran Principe Eugenio. Incognito era in questo tempo in Italia Carlo Alberto Principe Elettorale di Baviera. Si celebra

solennemente in Danzica il matrimonio della Nipote del Czar Caterina col Duca di Meclemburgo Carlo Leopoldo; ed assiste alla funzione il Re Augusto colà portatosi per conferire col Czar. L'affare della Città di Vismar è cagione di disgusto fra la Corte di Russia, e quella di Annover. Sul terminar dell'anno imprende il Monarca Russo un lungo viaggio per trasferirsi a Parigi, ove giugne a' 7. di Maggio. L'Accademia Reale di Architettura stabilitavi sin dal 1611. è confermata in quest'anno dal Re. Renato Massuet Monaco Benedettino celebre Scrittore contra il P. Langlois Gesuita passa a vita migliore. Con la speranza di miglior fortuna si muove il Turco con pederosissimo esercito contra de' Veneti: viene con essi alle mani, e resta indecisa la vittoria; perchè tardi s'unirono gli ausiliarj alla flotta Veneta, nè giunse il soccorso del Re Cattolico. Dall'altro canto si vede apertamente, che il Cielo favorisce l'armi Cesaree sotto la condotta del Principe Eugenio: prova di questo n'è quel terribil conflitto colla peggio de' Munsulmani, e la resa di Belgrado coll'acquisto d'altre Città abbandonate da' nemici. La flotta Spagnuola mette inaspettatamente l'assedio a Cagliari di Sardegna, ove il presidio Cesareo non regge alla difesa. Rimane per tal fatto sorpresa tutta la Cristianità; ed il Papa avanza le sue giuste doglianze alla Corte, che seco erasi impegnata di non dare molestia alcuna all'Imperatore, finchè durava la guerra col Turco. Non ostante la Corte di Vienna mostrasi disgustata di quella di Roma, e dubita vi fosse fra il Pontefice, ed il

1717

Re Cattolico qualche segreta intelligenza. Torto manifesto alla pietà, ed al zelo del santo Padre, ch'erasi tanto infervorato nella guerra contra i Turchi. E' necessitato il Pretendente d'Inghilterra ad uscire di Francia, e non trova sicuro asilo, che negli Stati del Papa. Si fanno sentire vie più le turbolenze in Francia per la Bolla *Unigenitus*, ed alcuni Vescovi appellano al futuro Concilio. Dopo l'assenza di sedici mesi torna il Czar a Pietroburgo, ove trovati molti disordini cambia la forma del Ministero. Il suo primogenito Alessio parte da Napoli per Mosca, il quale degenerava dal Padre, e sottratto erasi colla fuga, mentre il Czar era a Copenaghen. Per non cedere al furor delle procelle, ch'eransi da tutta l'Europa suscitate contra il Pontefice, non vi volea meno dell'animo prudente e

1718 grande di Clemente XI. La mossa dell'armi Spagnuole inducono Cesare a far la pace colla Porta, che di trattarne aveva incaricato il Ministro del Re Britannico, ed in Passarovitz vengono sottoscritti gli articoli consistenti in una tregua di ventiquattr'anni. Dà molto da dire la condotta del Cardinale Alberoni arbitro del gabinetto di Spagna; e vogliono che abbia indotti gli Spagnuoli a spogliar della Sicilia il Re Amedeo, e per sino tentata una lega contra l'Imperatore fra il Re Cattolico, ed il Sultano Acmet. La spedizione contra la Sicilia al certo fu male intesa da' primi Potentati di Europa; quando poco prima dalla medesima Corte era stata ceduta in un solenne Trattato di pace: quindi si forma in Londra un piano di pace da proporre al

Re

Re di Spagna. Si fa in Mosca il processo al figlio del Czar, e da tutto il corpo de' Senatori vien sentenziato a morte. Se gl'intima la sentenza in prigione, e lo sorprende un'orribile convulsione. Pochi giorni dopo manca di vita, nè senza sospetto di veleno. Porge un tale avvenimento materia di varj discorsi: altri magnanimo, altri crudele chiamano il Czar; e la maggior parte convengono, che per debolezza d'animo l'abbia sacrificato all'ambizion di Caterina. Il Re di Colonia non si crede molto sicuro dopo il suo ristabilimento: ha contra di se spezialmente la Nobiltà. Flemming è il primo a sospettar de' disegni del Czar, e del Re di Svezia a favore di Stanislao. Tenta di farlo rapire nel Ducato di Due-Ponti; ma n'è scoperta un dì prima la trama. Parte Carlo XII. per la conquista della Norvegia, e si lusinga d'impadronirsi in sei mesi d'un tal Regno. Ma o quanto vanno falliti gli umani divisamenti! Sotto Frederiskshall piazza forte ed importante resta colpito il Re Carlo da una palla nella tempia diritta, ed il momento della ferita è lo stesso della morte. Cede così al suo destino per troppo cuore o ardimento d'anni trentasei il gran Re di Svezia Carlo XII. A questo impensato accidente cangiano faccia gli affari del Nord. La Principessa Ulrica sorella di Carlo, e moglie del Principe d'Assia Cassel viene eletta Regina dal Senato di Svezia. Stefano Baluzio illustre Scrittore non è più fra' viventi. Le principali Potenze di Europa s'uniscono in guerra contra la Spagna; ma il Cardinal Alberoni primo Ministro di essa, e d'uno spi-

1719

tito fervido e intraprendente trova l'arte di far la guerra nel cuor medesimo de' Regni nemici. Cominciate da' Francesi le ostilità prendono alcune piazze, e fanno anche un' irruzione nella Catalogna. Nè pure l'armata Inglese si stette oziosa. Prendeano maggior fuoco le sollevazioni di Scozia, se la flotta di Spagna, ch'era per colà destinata, non fosse stata mal concia dalla tempesta. Ma più aspra guerra fassi in Sicilia: terribile è l'assalto dato dal Conte di Mercy all'esercito Spagnuolo, sostenuto dalla prudenza e dal valore del Marchese di Leede. Rinforzati gl' Imperiali fanno l'assedio di Messina, che valorosamente difesa da D. Luca Spina a patti onorevoli di guerra s'arrende. Il Duca Monteleone Pignatelli in qualità di Vice-Rè ne prende il possesso per sua Maestà Cesarea. Giacomo III. Re d'Inghilterra, volgarmente detto il Cavalier di s. Giorgio, prende in moglie Maria Clementina figlia del gran Giacomo Sobieski già Re di Polonia. Monsignor Carlo Ambrogio Mezzabarba è dal Pontefice spedito nella Cina col carattere di nuovo Vicario Apostolico. In Olanda muore il celebre poeta Inglese Giuseppe Adisson, ed in Francia Lodovico Dupin celebre pe' suoi molti volumi. Fanno i Moscoviti nel Regno di Svezia una fiera irruzione, e penetrano sino a' borghi della Capitale, che trovasi in grande agitazione. Scrive perciò la Regina al Czar pregandolo a far sospendere le ostilità per mettersi in istato di trattar la pace. I Gesuiti in questo tempo, che aveano Collegio in Pietroburgo, Mosca, ed Arcangelo, e s'erano introdotti col

1720

favor

favor della Corte di Vienna, sono scacciati da tutte le Russie. Anche il Cardinale Alberoni, a richiesta delle altre Corti di Europa, è licenziato dalla Spagna, di cui era il primo Ministro; nè altro avea maggiormente a cuore, che l' ingrandimento di quella Monarchia: ed un tal congedo agevolò la pace conclusa secondo il trattato di Londra. Nè le doglianze, nè le ragioni del Papa sopra Parma e Piacenza, nè le dichiarazioni di Cosimo III. per la Toscana vagliono a far cangiar risoluzione a' Potentati di Europa. Frutto della pace è la cessione della Sicilia all' Imperatore: in cambio di questa ha Vittorio Amedeo la Sardegna. Fa la Regina di Svezia coronar Re il Principe suo Sposo; ed un Ajutante Generale passa a notificarlo al Czar Pietro, che l' accoglie cortesemente, e spedisce anche esso l' Ajutante Generale Romanzof a felicitar quel Principe sopra il suo avvenimento al Trono: ma contuttociò non restano sospese le ostilità; e segue un' azione fra la squadra Svezzese, e la flotta Moscovita con pregiudizio della prima. Entra la peste in Marsiglia, e prendonsi delle gran precauzioni, e più di tutti dal nuovo Re di Sardegna. La figlia del Reggente di Francia destinata al Principe ereditario Francesco d' Este è sposata dal fratello Duca di Chiartres a nome di lui nella stessa Reale Cappella. Sdegnato il Pontefice contra il Cardinale Alberoni non solamente gl' intima di non metter piede nello Stato Ecclesiastico, ma di più cerca di assicurarsi di sua persona per farlo trasportare in Castel s. Angelo: questo però non gli riesce, ed ei si ritira ne-

gli Svizzeri. Manca di vita in s. Germano in Laye il Conte Amilton Poeta venuto in Francia col Re Jacopo II. d'Inghilterra.

CAPO XXVIII.

Elezione del Pontefice. Lega tra la Spagna, l'Inghilterra e la Francia. Pace fra la Svezia e la Russia. Filippo V. rinuncia e prende di nuovo la Corona; ed altri avvenimenti.

Dopo aver governato quasi per 21. anni la Chiesa, 1721 passa Clemente XI. ad un Regno migliore, con la consolazione di vedere in Ispagna riaperta la Nunziatura. Vogliono, che in sollievo de' poveri abbia impiegato da dugento e più mila scudi; e lo decantano per grande amatore delle lettere e de' Letterati. Pietro Daniele Uezio egregio Scrittore esce di questa vita, e passa agli eterni riposi anche il P. Angelo Paoli Carmelitano, che lascia un grato odore di Santità. Al Conclave interviene conforme le costituzioni lo stesso Cardinale Alberoni, come anche il Cardinal di Noailles gran fautor di Quesnel, e l'elezione cade sul Cardinale Michel' Angiolo de' Conti, che assume il nome d'Innocenzo XIII. La promozione dell'Abate Du-Bois Arcivescovo di Cambrai, portato dal favore del Duca Reggente al Cardinalato, non è bene intesa da tutti. Segue un trattato di pace fra il Cattolico, e Giorgio Re d'Inghilterra, che conferma l'altro di Utrecht; e si stabilisce anche una lega difensiva fra loro ed il Re

di

di Francia. Resta in oltre conchiusa la pace fra la Svezia e la Russia dopo una ostinata guerra di ben vent' anni. Il titolo d' Imperatore di tutte le Russie vien dato al Czar Pietro dal Vice-Cancelliere in nome della Nazione; titolo che già dato a' suoi predecessori da' Principi Esteri, viengli accordato anche al presente; ma non v' inclina molto il Re di Danimarca. Il Re Cristianissimo Luigi XV. è coronato a Rems. Si fanno grandi allegrezze pe' due matrimonj del Re di Francia coll' Infanta di Spagna, e del Principe d' Asturias colla figlia del Duca d' Orleans *Madamigella di Monpensier*. Anche al Duca Carlo Emmanuele di Savoja è data in isposa la Principessa Palatina di Sultzbac Anna Cristina. Per la morte del Doge di Venezia Giovanni Cornaro, viene eletto da' quarantuno Sebastiano Mocenigo. Resta in Francia di esser più tra' vivi l' Abate Claudio Fleury celebre per la sua Storia Ecclesiastica, che incontrò la censura di Roma. Dalla ribellione del Mireveis in Persia cerca di trarre profitto tanto la Porta Ottomana, quanto l' Imperator delle Russie, il quale era già penetrato con una grande armata nella Persia. Fra la Santa Sede, e la Corte di Portogallo insorge qualche differenza. Riceve frattanto Cesare dalla Corte di Roma l' investitura de' Regni di Sicilia e di Napoli con poca soddisfazione di quella di Spagna. Il gran Duca di Toscana Cosimo III. ottuagenario, e più, paga alla natura il suo tributo, e gli succede il figlio Giovanni Gastone; e morta di parto nell' età più fiorita la moglie del Duca di Savoja Carlo Emmanuele, riempie di luto quella Real Corte.

1722

1723

Quel-

Quella poi di Vienna è tutta in gala per la coronazione dell' Imperatore in Re di Boemia. Non può celar la Corte di Toscana il suo disgusto per l' arbitrio degli altri Principi sopra i suoi Stati, ed il progetto di mettervi presidj di truppe straniere: nè meno è sensibile, e sdegnata la Corte Romana per la disposizione fatta de' Ducati di Parma e Piacenza, già dichiarati Feudi Imperiali. Monsignor Mezzabarba dalla Cina è di ritorno a Roma, e co' magnifici regali di quell' Imperatore al Papa, e col prezioso cadavere del Cardinal di Tournon. All' Imperator delle Russie arriva in Pietroburgo un Ambasciator Plenipotenziario del Principe Tamas erede legittimo della corona di Persia. Morte improvvisa toglie dal mondo il Duca d' Orleans Reggente, e

1724 poscia primo Ministro di Francia. Natale Alessandro Domenicano, celebre storico Ecclesiastico, ed il P. Arduin Gesuita gran novatore cessano anch' essi di più esser tra' vivi. Filippo V. rinuncia la corona di Spagna al suo primogenito D. Luigi Principe d' Asturias; e per la morte di lui seguita di vajuolo nel medesimo anno è indotto a risalire sul trono. Viene da Dio a se chiamato Innocenzo XIII. Pontefice degno di più lunga vita. Approvò il culto immemorabile del Beato Andrea de' Conti. Il Cardinale Vincenzo Maria Orsini dell' Ordine de' Predicatori è dal sacro Collegio esaltato al Triregno. Ottiene da Cesare la restituzione di Comacchio senza pregiudizio dell' altrui pretensioni. Colla Prammatica Sanzione l' Imperatore instituisce erede la figlia sua primogenita Maria Teresa, natagli nell' an-

no

no 1717. Passa alle seconde nozze il Duca di Savoja Carlo Emmanuele colla Principessa Polissena Cristina figlia del Langravio d'Assia Rheinsfelds. Erige l'Imperator delle Russie un'Accademia di scienze e belle lettere in Pietroburgo: indi celebra in Mosca l'incoronazione dell'Imperatrice Caterina. A partecipar delle Indulgenze del solenne Giubbileo in Roma, concorre fra gli altri la vedova gran Principessa di Toscana Violante di Baviera. Apre il santo Padre nella Basilica Lateranense il Concilio Provinciale, ove fannosi ottimi regolamenti all'ecclesiastica disciplina spettanti. Del titolo di Venerabile onora il Cardinale Gregorio Barbarigo già Vescovo di Padova. Il Cavalier Bernardino Perfetti è coronato poeta in Campidoglio: e tal funzione non s'era più fatta in Roma, dopo il Petrarca. L'Imperator delle Russie Pietro il Grande giugne al termine de' suoi dì. Ha egli il merito di avere introdotto in quel Regno l'arti, le lettere, il commercio, e la maniera di far la guerra. Si pubblica con sorpresa di molti, e particolarmente di chi rimase escluso, un Trattato fra Cesare, ed il Re di Spagna, in cui fatte le loro divisioni s'obbliga il Re Cattolico di garantire la Prammatica Sanzione. La premura in Francia di successione arriva per sino a rimandare in Ispagna l'Infanta destinata al Re Cristianissimo, perchè in età ancor troppo immatura. Questa impensata risoluzione dispiace per modo al Re ed alla Regina di Spagna, che si determinano di rimandare anch'essi in Francia la figlia del Duca d'Orleans, ch'esser dovea moglie dell'Infante D. Car-

1725

Carlo. Chiama a se le maraviglie di tutti la scelta della Principessa Maria figlia di Stanislao Re di Polonia di solo nome in moglie del Re di Francia. Il P. Carlo della Rue celebre Poeta Francese e Latino è giunto al fine de' suoi giorni. La promozione alla sacra porpora di Niccolò Coscia favorito del Papa non è molto applaudita, come si è la sua manifesta avversione al Nepotismo: quando forse sarebbe stato meglio ammettere a parte del governo il nipote Duca di Gravina, che altre persone, che abusaronsi degli onori del loro benefattore. Parte d'improvviso da Roma il Pretendente Giacomo III. e si trasferisce a Bologna con dispiacere di sua Santità. La Real Corte di Torino è in festa per la nascita del Primogenito al Duca Carlo Emmanuele: ma la Capitale della Sicilia vien d' improvviso assalita da un orribil disastro. Quest'è un fiero tremuoto, che la danneggia notabilmente, e sopra tutto il Palazzo Reale, di cui ne rovescia a terra gran parte. Stima ben fatto l' Imperatore di proccurare coll'interposizion della Porta la pace e la libertà del commercio colle Reggenze di Tunisi e Tripoli; ma que' barbari avvezzi alla pirateria difficilmente mantengono con fedeltà somiglianti Trattati. Compiuto ha il viver suo il Duca ed Elettor di Baviera Massimiliano Emmanuele; ed al Duca Francesco di Parma uscito pure di vita succede il Principe Antonio suo fratello, che per tener viva la sua illustre Prosapia vicina ad estinguersi, delibera di ammogliarsi colla Principessa Errichetta d' Este terzogenita del Duca Rinaldo di Modena; ma non senza ammirazio-

1726

1727

razione di tutti n'è differita la funzione sino all'anno seguente. Vittorio Amedeo è dal Pontefice riconosciuto in Re di Sardegna; e questo, che non gli venne accordato da'di lui predecessori, è una gran prova della facilità del s. Padre, e dell'abilità del Marchese d'Ormea. Si mette in viaggio con qualche solennità per rivedere la sua diletta Chiesa di Benevento il Pontefice, e vi giunge il dì primo d'Aprile. Non può dissimular la Spagna il suo disgusto per l'Infanta rimandata indietro dalla Francia; ma per l'affare di Minorica, e Gibilterra lo fa maggiormente conoscere coll'Inghilterra. L'Imperatrice delle Russie Caterina succeduta al consorte Czar Pietro manda ordini a'suoi Ministri nelle Corti di agire di concerto con que' dell'Imperatore in quanto concerne l'alleanza di Vienna, e l'altra di Annover. Contra l'istituzione da'Ministri Cesarei proposta, e dall'Imperatore accordata di una Compagnia di commercio in Ostenda, si scuote la Francia, l'Inghilterra, e la Prussia, a cui s'uniscono in lega anche gli Stati d'Olanda. Frattanto Carlo VI. e Filippo V. hanno fra di essi stretta una più forte amistà. Indotti gli Spagnuoli dalle ostilità degl'Inglesi mettono l'assedio a Gibilterra, che poi si risolve in nulla. Mentre trattasi in Francia di aggiustamento manca di vita all'improvviso il Re della gran Brettagna Giorgio I. ed il suo primogenito Giorgio II. è innalzato al trono. Con idea di portarsi in Inghilterra parte da Bologna il Pretendente Giacomo III. ma la poca speranza di felice riuscita lo induce a fermarsi in Francia. In tempo di sua lon-

lontananza la Regina sua moglie; che viveva in Roma da lui separata; passa a Bologna per abbracciare i figli. La flotta Inglese avanzata sin sotto Nargin a vista di Revel, è di qualche soggezione alla Squadra Russiana. All' Imperatrice Caterina manda il Re Augusto per atto di singolare finezza, e galanteria l'Ordine dell'Aquila bianca, e si celebra con solennità la funzione il dì, in cui era nata sua Maestà Polacca. Entra la Svezia nel Trattato di Annover: con tutto ciò assicura l'Ambasciatore straordinario di Russia, ch' ella inviolabilmente manterrà gl' impegni, che tiene con quella Corte. Il Conte Maurizio di Sassonia vien dagli Stati eletto Duca di Curlandia; ed insorgono grandi opposizioni dalla Corte di Moscovia, e la Dieta di Grodno si dichiara anch' essa contra lo stesso Conte Maurizio. S' intavola in fine il progetto di riunir la Curlandia alla Polonia. L' Imperatrice delle Russie sempre incomodata sin dalla metà dell'anno antecedente arriva al termine de' suoi giorni. Era nata in Livonia di vili natali, e più la virtù, che la bellezza la portò ad esser moglie di Pietro il Grande. Nel suo testamento nominò successore Pietro Alessiovitz, e nella di lui minorità un Consiglio di Reggenza. S' esca in fine del Nord, e s'accompagni in Italia il Principe Clemente Elettor di Colonia colla Principessa Violante: Indi s' ammiri in Viterbo; ove si trasferì il santo Padre; la gran funzione di consacrarlo Arcivescovo, ed i magnifici regali seguiti in tale occasione. Il Duca Francesco Farnese esce di vita, e Parma, e Piacenza destinate come Feudi

Im-

Imperiali all'Infante di Spagna D. Carlo, risvegliano le pretensioni della Corte di Roma. Stando a cuore all'Imperatore il commercio pacifico delle Città suddite, stipula un trattato di amicizia eziandio colla Reggenza di Algeri, di cui però non s'ebbero a godere molto buoni effetti. Manca alla Francia Lodovico Armando di Borbone Principe di Conty. Il Vesuvio gettando per due giorni fiumane orribili di bitume infocato, ed in fine un turbine orrendo verso le sera, scagliati dà Cielo irato fra' lampi, e tuoni più fulmini, mette in costernazione Napoli, ed altre Città del Regno.

CAPO XXIX.

Disgusti fra la Corte di Portogallo e quella di Roma. Quadruplice Alleanza conchiusa in Siviglia. Sollevazione di Costantinopoli. Elezione di Clemente XII. Esecuzioni contra i Ministri del precedente Pontificato. Ribellione de' Corsi. Rinunzia della Corona fatta dal Re di Sardegna, ed altro.

Continuano le differenze fra la Corte di Roma, e quella di Lisbona, per cui l'Ambasciatore di Portogallo, e tutta la nazione hanno ordine dal Re di partire dallo Stato Ecclesiastico; onde per l'alma Città si dissecca una ricca miniera d'oro. Il Cardinal di Noailles Arcivescovo di Parigi dà segni di accettare la Bolla *Unigenitus*, e condannare tutte le proposizioni in essa condannate unitamente al li- 1728

bro

bro di Quesnel, dopo esserne stato a lungo fautore; del che Sua Santità ne prova un'indicibile consolazione. Le pretensioni della Spagna contra dell'Inghilterra sembrano attraversare le mire di una pace generale da tutti i Potentati d'Europa desiderata. Ma ne sono per fine accordati i preliminari, e segue l'apertura d'un Congresso in Soissons ad oggetto, che possa intervenirvi personalmente il Cardinale di Fleury primo Ministro di Francia. Il Gran Duca Giovanni Gastone non può soffrire, che essendo ancor vivo abbiano ad entrar ne' suoi Stati presidj stranieri. La Real Corte di Torino è in lutto per la morte dalla Regina Anna Maria figlia di Filippo Duca d'Orleans. Bernardo della Monnoye celebre Poeta Greco, e Latino muore in Parigi; come anco l'Abate de Villiers noto per la sua natu-

1729 rale ed elegante poesia. S'accorgono i politici, che Soissons è un fantasma di Congresso, e che tutto si discute ne' due Gabinetti di Francia, e di Spagna. Si conchiude un Trattato di pace, e lega difensiva in Siviglia fra'Re di Francia, Spagna, ed Inghilterra, a cui poscia si uniscono le Alte Potenze. Reca stupore l'udir che in esso non siavi l'Imperatore, e nel partito di Annover entrata la Spagna, ch'era prima con esso lui collegata. La successione dell'Infante D. Carlo in Toscana, ed in Parma, e Piacenza, e le truppe Spagnuole ne' due Stati giurando fedeltà a'Duchi Regnanti, son due de' punti principali, e più interessanti per la Spagna. Due allegansi i motivi, onde Cesare non volle aderire al Trattato di Siviglia: l'uno che le guarnigioni non erano

più

più Svizzere, ma Spagnuole; l'altro che più non erano riconosciuti quegli Stati per Feudi Imperiali. Passa per la seconda volta il Pontefice per trasporto di affetto al suo Benevento con poca soddisfazione del Sacro Collegio, e de' Romani ancora. Il Pretendente Re d'Inghilterra, ch'erasi già restituiro a Bologna, rappattumato e riunito colla Regina sua moglie, è di ritorno a Roma. Si fanno in tutta la Francia dimostrazioni di giubilo infinito per la nascita del Dolfino. Il famoso Cardinal di Noailles dopo essersi riconciliato colla Chiesa Romana muore ottuagenario: anche l'Abate Bootard esce di vita; era volgarmente detto il Poeta della Corte Reale; e n'esce il Poeta Inglese Guglielmo Congreve, che può chiamarsi il Molierè del teatro Inglese. Il gran Duca di Toscana si trova imbarazzato pel trattato di Siviglia. Orribil fenomeno sul Ferrarese di quà dal Po cagiona incendj, e desolazioni. Muore il Duca di Guastalla Antonio Ferdinando, e gli succede il fratello Giuseppe Maria poco atto al governo. Si pubblica in Madrid il Trattato della quadruplice alleanza di Siviglia, a cui Cesare protesta, e cerca impedire lo sbarco delle Truppe Spagnuole in Italia: ma i politici non intendono, come ei possa far fronte a tante Potenze collegate. Dà il gran Duca di Toscana il passaggio alle Truppe Cesaree, come anco il Papa per seimila Alemanni. Dagli Stati ereditarj della Casa d'Austria viene accordato un grosso sussidio per la guerra, e veggonsi trenta mila Tedeschi in Italia. Francesco III. si parte da Vienna per fare il solenne suo ingresso in Nancy

1730

per la morte del genitore il Duca Leopoldo. Il Cardinal de Conty, il Duca di Villeroy, e M. Dodart Medico del Re Cristianissimo escon di questo Mondo. Quel ch'è più notabile, poco più d'un mese dopo gli sponsali, morte immatura toglie di vita Pietro II. Imperator delle Russie, ch'era d'anni quindici; e dopo varj dibattimenti è dal Consiglio Supremo eletta Imperatrice Anna figlia del Czar Giovanni gran Duchessa di Curlandia. Fa il suo solenne ingresso in Mosca, ove ne segue l'incoronazione, e vengono Ambasciatori da varie Corti. Pubblica alcuni ordini circa la successione all'Impero, e vede rifiorire ne' suoi Stati il Commercio. Anche la Danimarca perde in quest'anno il suo Re Federico VI. in età però matura, a cui succede il figlio Cristiano VI. e Federico I. Re di Svezia succede al Padre nel Langraviato d'Assia Cassel. I suoi trentasei vascelli di linea con diciotto fregate, ed altri bastimenti pronti alla vela mettono in gelosia specialmente la Corte di Moscovia. Un fulmine incendia la Cattedrale di Berlino, e due contrade intere della Città; e da' Tartari, e dalla peste è infestata la Polonia. Il Principe Tamas è riposto sul Trono da Kulikam, e poscia gli persuade di ripigliare da' Turchi le provincie usurpate. La Porta dichiara la guerra a' Persiani, e frattanto insorge una gran sollevazione. A richiesta degli ammutinati è strozzato il gran Visir col Kiaja, ed il Kaimakam, e nelle loro case trovansi tesori considerabili. I ribelli si rendono insoffribili al governo, ed i lor capi restano uccisi nel Divano. Finalmente è depo-

deposto il Sultano Acmet, ed innalzato al Trono il nipote Mahmud. Passa agli eterni riposi il buon Pontefice Benedetto XIII. ed il Cardinal Coscia stima ben fatto ritirarsi da Roma. Vi ritorna con un salvocondotto, e di nascosto entra in Conclave. E' letta in esso la dichiarazione del Re Cristianissimo contra gli Appellanti della Bolla *Unigenitus*, fatta registrare alla sua presenza negli atti del Parlamento. Il tremuoto fa rovine e stragi nell' Umbria, e porta il terrore sino alla Santa Città. Dopo quattro mesi e più d' interregno, alla Cattedra di Pietro è innalzato il Cardinale Lorenzo Corsini quasi ottuagenario, che assume il nome di Clemente XII. Dal Contestabile Colonna gli fa presentare l' Imperator la Chinea pel Regno di Napoli. La Congregazione da esso tosto istituita contra gli abusi e disordini sotto il precedente Pontificato fa diverse esecuzioni. Chiama a se l' ammirazione di tutti la rinunzia fatta dal Re Vittorio Amedeo della Corona al Duca Carlo Emmanuele suo figlio: ma a certi arditi politici dà materia di discorrere, e vogliono, che le due differenti convenzioni, per cui s' era incautamente impegnato e con Cesare e col Re Cattolico, l' abbiano indotto a siffatta deliberazione. Segue in Corsica un ammutinamento, e tentano que' popoli di sottrarsi all' ubbidienza de' Genovesi. Presero l' armi quasi ventimila uomini, ed obbligarono il Governatore della Bastia a ritirarsi nel Castello. Un tal affare è riguardato con impegno da alcuni Potentati, e si sparge, che sieno fomentati i Corsi dalla Spagna per le sue mire politiche. Manca di

vita il P. Ducerceau Gesuita felice Poeta latino, e
1731 francese. La Congregazione agisce con calore contra il Cardinal Coscia, e gl'intima la restituzione di dugento mila scudi. Colla fuga ei si sottrae da Roma travestito, ottenuto con arte dal Cardinale Cinfuegos Ministro di Cesare un passaporto; per il che si scagliano contra di lui scomuniche ed altre pene. Vertono de' dispareri fra la Corte di Torino, e quella di Roma, e dell'una, e dell'altra veggonsi Manifesti alle Corti Cattoliche d'Europa. Alla morte del Duca di Parma, e Piacenza Antonio Farnese seguita in Gennajo, gl'Imperiali s'impossessano di que' Ducati, ma il Papa li pretende devoluti alla Chiesa. In virtù d'un nuovo Trattato fra l'Imperatore, ed il Re della Gran Bretagna, ch'è poi accettato dalla Spagna ingelosita degl'Inglesi, entra in Parma il Generale Stampa, che sotto gli auspici di Cesare assicura quegli Stati all'Infante di Spagna; e indarno se gli oppone a nome del santo Padre Monsignor Oddi; nè punto giovano le proteste fatte in Roma per sostenere i pretesi diritti della Corte Pontificia. Erano in questo frattempo sbarcati sei mila Spagnuoli in Livorno, e s'erano segnati alcuni articoli colla Corte di Toscana. Dà segni manifesti Vittorio Amedeo di essersi pentito di aver ceduto al Figlio lo Scettro, il quale si assicura di sua persona per evitare ogni trista conseguenza, e fattolo trasportare nel delizioso Palazzo di Rivoli, lo fa guardare a vista. Sembrano in positura di sopirsi le differenze fra la Corte di Roma, e quella di Lisbona. La Dieta di Ratisbona garantisce

tisce la Prammatica Sanzione, a cui è portato anche l'affare del Ducato di Meklemburgo, e quello de' Protestanti di Salisburgo. Restano maltrattati in più attacchi gli otto mila Tedeschi passati in Corsica a spalleggiare i Genovesi. Si continua a procedere contra il Cardinal Coscia, che restò spogliato dell'Arcivescovado di Benevento, e con nuovi decreti si pubblica decaduto dalla facoltà di riscuotere qualunque rendita Ecclesiastica: ma egli godendo la protezione di Cesare s'era fermato in Napoli, ove con artifizio fa apparire certo contratto, che parea con pubblico stromento stipulato prima, che da Roma gli fosse sospesa l'esazione delle sue rendite. In Venezia termina il corso degli anni l'Elettrice di Baviera vedova dell' Elettor Massimiliano; e prendonsi in quella Capitale dal Magistrato della Sanità delle sagge precauzioni contra il contagio. Quaranta Padri Celestini in Bordeaux trovansi morti nel proprio letto, e ne ascrivono la cagione a certa Serpe rinvenuta nella botte, del cui vino il dì prima avean bevuto que' Religiosi. Giovanni di Lonvestain Vescovo di Tornay, il Duca di Chatillon, ed Antonio Odoardo de la Motte insigne Poeta Francese non sono più fra' viventi. Si suscita da' sollevati un nuovo tumulto in Costantinopoli, che non ha piede; il gran Signore però depone il gran Visir, e vi sostituisce Osman Bassà. Un fiero incendio riduce in cenere la maggior parte di Galata, residenza ordinaria de' Ministri Esteri.

CAPO XXX.

Pace universale. Mori battuti dagli Spagnuoli. Infelice ritorno del Cardinale Coscia a Roma. Morte del Doge di Venezia, e di Vittorio Amedeo. Turbolenze di Corsica. Il Sofy di Persia rinunzia la Corona. Morte del Re di Polonia. Guerra in Italia, ed in Germania. Condanna del Cardinale Coscia, ed altro.

1732 Si vede con universale contento fiorir la pace; e la Toscana fa grandi allegrezze per l' ingresso del Reale Infante D. Carlo riconosciuto Duca di Parma, e Piacenza, e gran Principe ereditario della Toscana. Il Conte di Riperda caduto in disgrazia del Re Cattolico si ritira a Marocco, ed in Ceuta viene arrestato il di lui figlio naturale. Nel Mediterraneo è guardata con gelosia l' armata Spagnuola, ma poi si scorge destinata contra i Mori d' Africa. S' impadronisce di Orano, e del Forte di Santa Croce abbandonati da' nemici, che pensano di ritornare, e rilevano un' insigne sconfitta. Il Conte di Montemar portatosi a render conto al Re della sua spedizione è dichiarato Cavalier del Toson d' oro, ed il Marchese di Santa Croce Governator di Orano. Fan nuovi inutili sforzi gli Algerini per riacquistar questa piazza. Al cominciar dell' anno il Papa è dalla gotta crudelmente attaccato. Fa il suo pubblico ingresso il Cardinal Bichi, ed il P. Evora è nominato dal Re di Portogallo suo Ministro presso

la

la Corte Pontificia. Ritorna sulla fede il Cardinale Coscia a Roma, temendo di perder il Cappello rosso passati i termini delle citazioni. Gli viene assegnato il Convento di s. Prassede, ov' è soggetto a diverse vicende, e dopo diciotto sessioni se gl' intimano le difese. Pubblica il santo Padre una Costituzione contrà varj abusi del Conclave, e prova una consolazione indicibile per veder dal fratello dell' Imperator di Marocco abbracciata la fede Cattolica: ma giungono ad amareggiarlo e le pretensioni dell' Infante Duca di Parma, e le nuove delle milizie Francesi a vista di Avignone. Muore in Venezia l'Ambasciator Cesareo Conte di Bolagnos, ed a sostener quel posto viene eletto il Principe Pio. Dopo una penosa malattia manca di vita lo stesso Doge Sebastiano Mocenigo, ed è a quel Trono innalzato il Cavaliere e Proc. Carlo Ruzzini. Anche il Re di Sardegna Vittorio Amedeo arriva a compire il corso di questa vita mortale. Van male gli affari de' Genovesi in Corsica, ed altre forze ottengon da Cesare in virtù di nuove preghiere, e di nuovi tesori. Ma il Principe Luigi di Wirtemberg, ch' era alla testa di esse truppe, a tenore degli ordini secreti del suo Monarca, tratta di accomodamento, e ne conchiude la pace a condizioni onorevoli e vantaggiose per li Corsi. Gli mancano però di fede i Genovesi, onde a lor mal costo si vide risorger la ribellione peggio di prima. Passa l' Imperatore a Praga, e vi si porta anche il Re di Prussia, ove hanno insieme delle conferenze, e quella nel Palazzo di Clodrop verte sopra la successione

de' Ducati di Giuliers e Bergen dopò la morte dell' Elettor Palatino. Non cessano le doglianze de' Protestanti Salisburgesi contra l'Arcivescovo; ed il Re di Prussia presta ad essi la sua protezione. Insorgono de' dispareri anche fra il Vescovo di Basilea, e i di lui sudditi, che lo accagionano di estorsioni, e fanno arrivare sino a Vienna le loro lagnanze. Guai però a coloro, che di Pastori divengono Lupi! Il forte impegno per la rinnovazione dell' Alleanza colla Francia fa nascer delle discordie intestine fra i Cantoni Svizzeri; ed il Signor Luszi è privato della sua carica per non esser comparso all' Assemblea generale, a cui era citato. D'ordine Regio vengono in Lisbona levate ad alcuni Mercanti gran somme d'oro credute appartenere ad Ebrei; ed un orrido temporale tanto in mare, che in terra cagiona varj disordini e danni. Sonvi delle dispute in Francia, e de' dispareri fra il Re, ed il Parlamento a motivo del culto superstizioso al sepolcro dell' Abate Paris Giansenista. Al defunto Signor Chirak primo Medico della Corte è sostituito il di lui genero Signor Chicoineau Medico di Monpellier contra le rimostranze de' Medici di Parigi. Parte da Mosca per Pietroburgo nel cuor dell' inverno l'Imperatrice Anna colla Principessa Elisabetta figlia di Pietro il Grande. Nel dì stesso, in cui si festeggia l'anniversario di sua elezione dichiara il Conte Munik Presidente del Consiglio di guerra. Su gli avvisi de' movimenti Turcheschi ordina nuove leve per rinforzar le truppe di terra. Dal suo Plenipotenziario alla Corte di Persia riceve la notificazione d'un

trat-

trattato di pace perpetua fra la Russia, e la Persia. Se ne stipula parimente un altro tra la Corte Cesarea, e quella di Russia, e di Danimarca. In Costantinopoli Aly Bassà è sostituito al deposto gran Visir Topal Osman. Il Conte di Bonneval uomo di nessuna Religione per suoi pretesi disgusti abbraccia la legge di Maometto. Sofy Tamas è indotto a rinunciare al figlio la Corona di Persia, e Kulikam nella minorità del Re è dichiarato Reggente, e Protettor della Monarchia. Muove egli tosto guerra alla Porta. Seguono tre conflitti; ne' due primi hanno la peggio i Persiani; nel terzo i Turchi colla morte di Topal Osman Generalissimo dell'armi. Dall'Alemagna si estende agli Svizzeri, e passa nel Dominio Veneto la pestilenza de' buoi; ma per divina Clemenza cessa presto quel gran flagello. Prova la Città di Napoli i luttuosi effetti d'un fiero tremuoto, che le sue furie e ruine dilata sino alle provincie di Terra di Lavoro, e dell'una e l'altra Calabria. Muore il Re di Polonia, ed il Primate si dichiara per Stanislao, che ha un gran partito, ed il favor del Re Cristianissimo suo genero; ma l'Imperator, e la Czara stanno per l'Elettor di Sassonia. Il Conte Lasci entra con un corpo di Moscoviti in Lituania. La Dieta in Varsavia elegge Re Stanislao, che all'avvicinarsi delle truppe Russiane fugge incognito, e si ritira in Danzica. Da una confederazione si dichiara nulla una tal elezione, ed a Grokovv, premesse le solite formalità, da tutta l'Assemblea vien proclamato Re il figlio del defunto col nome di Augusto III. Occupano alcune truppe Mo-

1733

sco-

scovite Varsavia, ed all'armata s'uniscono Polacchi e Lituani confederati; avendo già il Conte General Potcki del partito di Stanislao presa la marcia verso Cracovia. Scorgendo attraversati i suoi disegni la Francia dalla Czara e da Cesare, essendo quella troppo lontana, risolve di prender l'armi contra l'Imperatore, e trae al suo partito il Re di Spagna con quel di Sardegna. Tutt'altro s'immagina la Corte Cesarea, nè può indursi a diffidare del Re di Sardegna, che dall'Imperatore aveva ultimamente ottenuta la ricercata Investitura de' suoi Stati in Italia; nè a temere, che il Cardinale di Fleury primo Ministro ed arbitro del Gabinetto di Francia nodrir potesse pensieri alla pace contrarj: onde non dà punto ascolto a' suoi più fidi Ministri, nè prende le necessarie precauzioni. Quando ecco l'inaspettato turbine della guerra va a piombar sullo Stato di Milano sprovveduto di quanto occorre per la difesa, nè passa l'anno, che i Gallo-sardi ne divengono padroni, massime col favore d'una dolce ed asciutta invernata. Anche la Spagna fa le sue mosse, e le mire si credon dirette contra il Regno di Napoli. Generalissimo dell'armata Spagnuola è destinato l'Infante D. Carlo, che stanco di attender l'assenso di sua Maestà Imperiale, di sua autorità sull'esempio d'altri Duchi di Parma si dichiara maggiore arrivato agli anni diciotto. Anche in Germania s'erano da' Francesi cominciate delle ostilità colla presa del forte di Kehl sotto la condotta del Maresciallo di Bervvik: ma per la stagione avanzata si trattengono da ulteriori imprese; il che dà

tem-

tempo all' esercito Imperiale di coprire la Svevia, ed il Marchesato di Baden. Le nuove pretensioni del Re di Portogallo servono di remora alla concordia sospirata dalla Corte di Roma; nè pur le dissensioni colla Corte di Torino si sono a quest' ora composte. Non si approva da Roma l'aggiustamento di Monsignor Buondelmonti co' Francesi sotto Avignone. Ma che far potea dalla forza necessitato? Frattanto non cessano le disgrazie in quel Contado. Segue al fin la condanna del Cardinale Coscia, e dal Convento di s. Prassede è trasportato in Castel s. Angelo, ove per le sue colpe dovea soffrir la relegazione d'anni dieci. Un fiero, ed impetuoso nembo, che ha l'atra sembianza di tremuoto in terra ed in mare, porta danni e terrori tanto nella Città di Ancona, come nel suo distretto. Cresce maggiormente in Corsica la sollevazione de' malcontenti, massime per l'arresto de' quattro lor Capi nazionali. Mediante però la Corte di Vienna sono posti in libertà; dopo di che si pubblica per tutta l'Isola l'accomodamento sotto la garantia di sua Maestà Cesarea: contuttociò vi rimangono dei malcontenti, ed hanno il coraggio di prender l'armi senza rispettar l'autorità dell' Imperatore, al vederlo forse in una terribil guerra impegnato. La Sorella dell' Imperatrice delle Russie Caterina Ivanovvna Duchessa di Meklemburgo paga alla natura il suo tributo, e se n' ascrive la colpa al Medico, che viene perciò rilegato nel Castello di Mosca. Verso le frontiere della Persia seguono due azioni fra' Tartari, ed i Russi, che sono battuti da questi

gui-

guidati dal Principe d'Assia Omburgo. Arriva all' ultimo de' suoi dì Tommaso Herbert Conte di Pembrok; ed in Parigi Natale Stefano Sanadon Gesuita Poeta Latino, che richiamò il gusto de' migliori Poeti del secolo d'oro. Muore anche il Padre le Quien dell'Ordine de' Predicatori, ed in Modena il Marchese Gio: Giuseppe Orsi celebre letterato.

CAPO XXXI.

Continua la guerra. Assedio, e resa di Filisburgo. Morte de' Generali. Conquistano gli Spagnuoli Napoli e Sicilia. Coronazione del Re di Polonia. Assedio di Danzica; ed altri avvenimenti.

1734 La Dietà di Ratisbona dopo varie discussioni dichiara nemici dell'Impero la Francia, e i di lei Alleati. Le Potenze marittime, ancorchè pregate non prendono alcun impegno per Cesare: forse che in ciò n'ha gran parte il disgusto recatole per la Compagnia d'Ostenda. Occupano intanto i Francesi alcuni territorj dell'Alemagna; e da Parigi arriva al campo con commissioni il Maresciallo di Bervvik. Anche il Principe Eugenio da Vienna giugne all'esercito accampato in vicinanza di Friburgo. L'Elettor di Baviera mendica pretesti per differir la spedizione delle truppe ad esso spettanti, e coll'esercito, che va formando dà grand'ombra alla Corte Imperiale. Si purga l'Elettor Palatino dal sospetto d'intendersela co' Francesi. Hanno questi superiori di forze a' Tedeschi due formidabili eserciti, che

por-

portano in Germania disgrazie, e desolazioni. Il Principe Eugenio in mezzo di questi due eserciti fa, da quel maestro di guerra ch' egli è, una ritirata gloriosa, e da tutti applaudita. Il Maresciallo Asfeld fa l' assedio di Filisburgo, ch' è valorosamente difeso dal Baron Vugrenau. Vi si porta anche il Maresciallo di Bervvik, e prende la direzione dell' assedio a lui fatale, di cui avea prima incaricato l' Asfeld: imperciocchè mentr' era alla visita de' lavori restò ucciso da una palla di cannone. Era della Real Casa Stuarda, ricco di titoli e d' onori, e fu da Luigi XIV. e XV. innalzato al supremo comando delle loro armate. Si arrende finalmente quella Piazza a buoni patti di guerra. E qual mai non dovrà cedere al fuoco de' Francesi? Frattanto alle perdite della Casa d' Austria, gl' Inglesi ed Olandesi mostransi indifferenti. Il Principe Eugenio, dopo aver lasciato in salute il Re di Prussia, che fu assalito da una violente colica, è di ritorno a Vienna raccomandato il comando al Principe di Wirtemberg. Si approfittano i Francesi del vantaggio, ed entrano nella Città di Worms abbandonata dagli Alemanni. Arde vie più la guerra in Italia, ed il Maresciallo Conte di Mercy inferior di forze, e più del dovere azzardoso, presenta la battaglia a' Gallosardi, e resta ucciso in quel sanguinoso conflitto poco da' suoi compianto. Pretendono alcuni, che s' egli in quella gran giornata sopravviveva, o ne riportava vittoria, o sacrificava la maggior parte delle truppe. Il Maresciallo di Villars uno de' celebri condottieri d' eserciti de' suoi dì aggravato dagli an-

ni, e molto nella memoria pregiudicato si richiama dalla Corte di Francia, e finisce i suoi giorni in Torino. Arriva all'esercito Imperiale il Maresciallo Conte di Koningsegg surrogato al Mercy, e comincia la sua prima azione dal sorprender d'improvviso il Maresciallo Conte di Broglio, che con fuga precipitosa si salva. Ricco è il bottino, e molti sono i prigionieri. Divengono ora il Teatro della guerra gli Stati del Duca di Modena ritiratosi a Bologna. Si viene ad un altro fatto d'armi, vogliono alcuni per accidente, colla peggio anche qui de' Tedeschi, e vi resta sul campo il Principe Luigi di Wirtemberg, ch'erasi troppo innoltrato. Entra un'epidemia nelle milizie Savojarde, e libera gran parte de' soldati da' guai del Mondo. Al fin la cosa è certa, che il Regno di Napoli fu il principale oggetto delle mosse degli Spagnuoli. Alla testa di bella, e poderosa armata sotto la direzione del Conte di Montemar se ne va alla conquista l'Infante D. Carlo, che trovato quel Regno sprovveduto di soldatesche, e perciò inabile alla difesa, non tardò guari a farsene padrone, ed è ricevuto in Napoli fra le acclamazioni. Arriva poscia Decreto del Re Cattolico suo genitore, che lo dichiara Re delle due Sicilie; ed il Conte di Montemar conseguisce oltre gli onori una pensione annua di cinquanta mila ducati in ricognizione de' servigj prestati in tale impresa. La flotta Spagnuola sotto lo stesso Generale approda in vicinanza di Palermo, ove egli fa poi l'ingresso già dichiarato Vicerè di Sicilia, che riduce in breve sotto la divozione dell'Infante D. Carlo. Si riac-

cen-

cende la ribellione de' Corsi, quando estinta credeasi. Colla protezion di Vienna, e d'altri ancora si libera il Cardinal Coscia dalle fulminate censure, ma non dalla prigionia del Castel s. Angelo. Un terribile incendio da gagliardo vento aumentato empie Roma di spavento. Fattasi l'incoronazione del Re Augusto III. in Cracovia, ed assicuratisi i Russi, ed i Sassoni delle Città primarie vanno a far l'assedio di Danzica, che con valor si difende; ma dopo averlo troppo a lungo sostenuto a suo mal costo si rende per capitolazione, e riconosce per Sovrano il Re Augusto, che arriva dopo la resa al campo di Danzica, da dove usati alcuni atti di generosità passa a Dresda. Ma Stanislao sottrattosi colla fuga potè a grave stento salvarsi, nè si tenne sicuro, finchè non pose piede negli Stati del Re di Prussia. Si ritirano dalla Polonia le truppe Russiane, ove non sono più necessarie, ed entrano al servigio dell'Imperatore. La Porta Ottomana sta sull' informarsi degli affari delle Potenze belligeranti; par che inclini a favor d'alcuna di esse, ma in fine non prende interesse per chicchessia. S'è celebrato in quest'anno secondo i riti della Chiesa Anglicana il matrimonio del Principe Guglielmo d'Oranges colla Principissa Anna figlia del Re d'Inghilterra. Non è da tralasciar la morte del Marchese della Paz Segretario di Stato di sua Maestà Cattolica, nè la morte dell'Abate Domenico Lazzarini pubblico Professore in Padova di lettere umane; celebre l'uno pel suo testamento politico lasciato a quella Corte; memorabile l'altro per l'onore apportato a quella

Uni-

1735 Università. Molto meno la perdita fatta dal Re di Sardegna della diletta Consorte nel più bel fiore dell'età sua, per cui ne prova un estremo cordoglio. Anche Roma è addolorata per quella di Maria Clementina Sobieschi moglie del Pretendente Giacomo III. morta in concetto di gran probità. Ma si passi da funeste a liete novelle. Il Re D. Carlo da Napoli si porta a Messina, e fra le popolari acclamazioni vi fa il suo pubblico ingresso: di là giugne a Palermo, e ne segue con tutta magnificenza l'incoronazione. Scortato poi da numerosa flotta ritorna alla sua Residenza di Napoli. Il Capitan Generale Duca di Montemar s'addirizza verso la Toscana, e con nuovi rinforzi di Spagna toglie a' Tedeschi le fortezze del Littorale. Fatto ciò, portasi in Lombardia alla testa di ventimila uomini per cominciar la campagna co' Francesi e Savojardi. Era già in Milano il Duca di Noailles Maresciallo di Francia; quindi si tengono varj consigli di guerra, e coll'intervento poscia del Sovrano di Sardegna Generalissimo dell'esercito, si delibera intorno alle operazioni di quest'anno. Molto inferiore di forze era l'esercito Cesareo comandato dal Generale Conte di Koningsegg, che lasciati in Mantova sei mila soldati, s'avvia verso il Veronese, mandati innanzi e bagagli e militari attrezzi, ed in fine con tutta la sua gente mette piè sul Trentino. Dopo la resa della Mirandola, che fece una gagliarda resistenza, il Duca di Montemar sollecita l'assedio di Mantova; quando il Maresciallo di Noailles fa giugner avviso al General Cesareo Conte di Kevvenhüller di

una

una sospensione d'armi fra il suo Re, e l'Imperatore, che riempie di stupore e consolazione quanti ebbero a sentire il peso della presente guerra. La cessione de' Ducati di Lorena, e di Bar alla Francia, da cui furono da gran tempo amoreggiati, è il prezzo dell'offerta pace, avutane in cambio il Duca Francesco la successione del gran Ducato di Toscana, riserbatosi il titolo colle rendite della Lorena, finchè divenisse assoluto Padrone della Toscana. Il Re di Sardegna all'oscuro di tutto sa con accortezza dissimulare il suo disgusto; e ne resta sorpreso il Duca di Montemar al sentire dal Duca di Noailles, che tiene ordine di non più dargli assistenza; ond'è costretto a pensare di mettersi in sicuro. Quindi è, che la Corte di Spagna non può trattenere le sue doglianze, e dura fatica a concorrere a questa pace maneggiata senza la sua saputa. Il merito della felice riuscita è del Cardinale Fleury, che seppe cogliere il tempo, e servirsi del Signor de la Beaume spedito a Vienna per agevolare il progetto, e conchiuder con segretezza la pace. La Imperatrice delle Russie, ed il Re Augusto ne sono invitati, ed approvano gli Articoli di essa concernenti agli affari di Polonia; avendo l'una conseguito il suo intento coll'esclusione dal trono di Stanislao, e l'altro in vedersi assicurata in capo la corona. La Corte di Pietroburgo stanca di tolerar le frequenti incursioni de' Tartari della Crimea, e del Nagai protetti dalla Porta, avanza non una sola volta, ma sempre inutilmente i suoi lamenti al Divano. Quindi parte verso le frontiere della Crimea

con un corpo di truppe regolate, ed un gran novero di Cosacchi e Calmucchi il gran Maresciallo Conte di Munich per mettere a dovere quel Kam; nè manca la stessa Porta di concepirne qualche apprensione. Il Duca di Montemar persuaso dal Noailles reputa ben fatto il sottoscrivere una sospensione d'armi per due mesi. Entrati frattanto i Tedeschi nello Stato Ecclesiastico la fanno da ospiti poco civili, e discreti; ed al Nunzio, che se ne lagna alla Corte di Vienna, si risponde, che le Truppe Cesaree non esigeano da' sudditi del Papa più di quello, ch'era stato accordato agli Spagnuoli nel ritorno dal Regno di Napoli in Lombardia. Per le discordie insorte colla Corte di Madrid era in arme il Portagallo, e dava da pensare la flotta dell'Ammiraglio Noris poco distante da Lisbona. La ribellione de' Corsi tuttavia sussiste, e credesi, che il fuoco tengasi acceso da qualche gran Potenza. Il Principe Eugenio trova molto forte l'esercito massime di cavalleria, ed attende l'arrivo de' Moscoviti: frattanto va disponendosi ad attaccar l'inimico, che sotto il comando del Maresciallo Conte di Coignì s'era prima steso nell'Elettorato di Magonza sino a vista della Città. Lasciati poscia dodici mila uomini al Duca d'Aremberg, col grosso de' suoi s'incammina verso il Necher a ricevere i Moscoviti. Al Generale Sechendorf affida il comando d'alcuni Reggimenti, a cui Sassoni ed Annoveresi dovevano unirsi nelle vicinanze di Magonza. Fannosi da' Tedeschi, e Francesi diversi movimenti; nè mai si viene a qualche azione, mostrando i Francesi poca disposizione d'in-

con-

contrarla. Si accosta il Principe Eugenio al Renó verso Manheim; ed adombratisi i nemici, che voglia tragettarlo, si ritirano in fretta verso Vormazia. Parte dal campo, ben disposte le cose, il Generalissimo Cesareo, lasciata la direzione al Duca Alessandro di Wirtemberg: quando per l'avviso del concluso armistizio si sospendon le mosse, e cessano le ostilità. Al flagello della guerra omai cessata s'aggiunge quello della carestia, che d'ordinario le viene in seguito; ma la cagion di questa si ascrive particolarmente ad un orrido vento, che succhiò l'umore alle non mature biade, e diseccò in sul fiorir le speranze de' mietitori. Poco a lungo in Venezia ebbe a godere il Ruzzini della corona Ducale, a cui viene sostituito con popolari straordinarie acclamazioni il Cav. e Proc. Luigi Pisani. Muore in quest'anno anche il celebre Cristiano Offmann, Antonio Scultingio, Federico Genischio, degni di memoria.

CAPO XXXII.

Matrimonio del Duca Francesco di Lorena. Pace fra le Potenze belligeranti. Arrivo di Teodoro in Corsica. Spedizione de' Russi contra i Tartari. Kulikam occupa il trono di Persia. La Czara e Cesare in guerra co' Turchi. Matrimonio del Re di Napoli, Francesi in Corsica, ed altro.

1736 L'Imperatore fa scelta del Duca Francesco di Lorena per Consorte dell'Arciduchessa Maria Teresa sua primogenita; ond'è tutta in gala, ed in festa la Corte di Vienna. A rattristarla però non tardò molto la perdita del gran Principe Eugenio di Savoja trovatolo morto, quando credeasi, che riposasse. Venne egli da tutta la Città compianto: possedè le qualità più distinte, che qualificano un' Anima grande; fu della Casa d'Austria un de' più saldi sostegni, ed il più valoroso Capitano, che i suoi tempi vantassero. Si progetta un Congresso per interamente stabilire la pace; ma si giudica meglio terminar la faccenda senz' altro Congresso. Comunica l'Imperatore alla Dieta di Ratisbona i preliminari col mezzo del Principe di Frustemberg, che avrebbe bramato esserne stata informata prima de' maneggi, che si faceano; ma non tralascia per questo di approvarli. Si pubblica anche in Milano l'Armistizio fra le truppe Cesaree e Savojarde; ma gli Spagnuoli tardano ad acconsentirvi, e perciò della pace conchiusa si brama in Italia vederne gli effetti. Ma subito,

bito che la Francia si esibì di garantir all'Infante D. Carlo il Regno delle due Sicilie, e d'impegnarsi anco l'Imperatore, vengono dalla Spagna ordini al Duca di Montemar di accettare la sospensione d'armi da lui provvisionalmente sottoscritta. Finalmente il Principe di Lobkovitz prende il possesso di Parma e Piacenza abbadonate dagli Spagnuoli; e torna infruttuosamente la Corte di Roma alle sue pretensioni su que' Ducati. Assicurata della concordia stabilita per via del suo Nunzio, riconosce il Re Augusto, e con un Cappello Cardinalizio al Patriarca di Lisbona cerca di mettersi in calma col Re di Portogallo. Ma non può evitare i disgusti della Corte di Spagna, e di Napoli pe' trasporti, ed insulti de' Trasteverini a motivo degl'Ingagiatori: son però notabili le violenze degli Spagnuoli contra i Popoli di Velletri, Ostia, e Palestrina. Nel mezzo di tai differenze vien dichiarato Vice-Rè di Napoli il Principe D. Bartolommeo Corsini. Ritorna alfin ne' suoi Stati il Duca di Modena fra le giulive acclamazioni de' Popoli. Anche dello Stato di Milano escono le truppe Gallo-sarde, e le Alemanne dello Stato della Chiesa. Risolve la Spagna di aderire alla pace; partono le sue milizie dalla Toscana, ed in qualità di suo Plenipotenziario manda alla Corte di Vienna il Marchese di Fuenclara suo Ambasciatore in Venezia. Vi sono de' nuovi dissapori tra essa ed il Portogallo massime pergli affari d'America. Le manca il suo primo Ministro D. Giuseppe Patinos, e Filippo V. compiange la perdita di questo grand' Uomo, a cui sostituisce D. Sebastiano della Qua-

dra. Prendono maggior vigore le turbolenze di Corsica, e danno del travaglio alla Repubblica di Genova. Vi sbarca un incognito da nave Inglese proveniente da Tunisi con provvisioni da guerra accolto da' sollevati fra le acclamazioni, e proclamato Re, e loro Liberatore. Costui batte in varj conflitti le truppe della Repubblica, e fatte alcune disposizioni parte dall' Isola col pretesto di andar a sollecitare i soccorsi, che avea divulgato di attendere. Pubblicano i Genovesi contra di esso una grossa taglia, e si rileva esser Teodoro Antonio Barone di Nevvof, figlio d'un Gentiluomo della Marck negli Stati del Re di Prussia, di cui si narrano diverse avventure. Si celebrano in Londra con pompa solenne le nozze del Principe di Galles colla Principessa Augustina di Saxen Gotta; indi parte il Re per Annover, nel qual tempo segue in Londra qualche stravaganza, che impegna il Governo. L' Imperatrice delle Russie proccura di far maggiormente rifiorire nel suo Regno le arti, e le scienze, e di ampliare i confini del suo Impero con nuove conquiste. Giunto il Conte Munik in vicinanza di Asof vi mette l'assedio; e ricevono ordini dalla Sovrana tanto il General Bismarch in Polonia, quanto il General Lasci in Germania di raggiunger le truppe, che andavano verso quella piazza, comandate dal Principe d' Assia Omburgo. Lasciata il Munik la cura dell' assedio al Lasci, parte per la Crimea. S' impadronisce il Lasci dell' importante Fortezza, la cui nuova è ricevuta con gran giubilo in Pietroburgo. Anche il Munik s' impadronisce di Precope, e s' innoltra

per

per sorprendere Baczesarai, come poi fece ad altre piazze. Per le infauste nuove si teme in Costantinopoli di qualche sollevazione, e fannosi de' segreti maneggi per venire ad una pace co' Persiani; ma si tenta una sedizione contra Kulikam, che non ha il divisato effetto. Usurpa questi con artifizio il trono di Persia, e cotal azione oscura tutta la di lui gloria. Ne avviene poi che col titolo di Re è meno amato e rispettato di quello, ch'era con quel di Reggente. Spedisce un suo Plenipotenziario a trattar di pace colla Porta, la quale con solenne formalità dichiara la guerra alla Moscovia, allestita una terribile armata. Si scoprono in Ungheria alcune occulte trame e congiure, che si sopiscono col castigo de' Complici. L' insorto disparere tra gli Svizzeri, e la Francia per quei d'Heninghen cessa coll'interposizione del Ministro Britannico; ma portano a' Cantoni dell' agitazione le intestine discordie. Per motivo di Giurisdizione hanno gli Stati Generali d'Olanda qualche differenza col Vescovo di Ruremonda. Resta ucciso in Parigi da un certo le Feure il celebre Abate Covet, e si dice per aver persuaso il Cardinal di Noailles ad accettare la Bolla *Unigenitus*. Al cominciar dell' anno morì in Amsterdam Giovanni le Clerc famoso Scrittore quanto dotto, altrettanto pernicioso. Un fuoco terribile nella Città d'Erford appiccatovi da incendiarj riduce in cenere quasi un terzo delle Case. Hanno i Maltesi de' vantaggi sopra degli Algerini, e predano alcuni loro vascelli. Il Pontefice proibisce, e promulga censure contra la pretesa Setta de' Liberi Mu-

ratori, che d'Inghilterra si dice passata in Francia, ed in Germania, ove ad estinguerla impegnata vedesi la pubblica autorità. Il Generale Wactendonck dopo la partenza delle truppe Spagnuole entra in Toscana, ed a nome del Duca di Lorena prende possesso di Livorno, distribuendo soldatesche in altre Città. Il gran Duca Gio: Gastone esce di questo Mondo, ed in lui finisce la linea maschile dell'insigne Casa de' Medici; onde il Principe di Craon prende il possesso di tutta la Toscana in nome di sua Altezza Reale Francesco Duca di Lorena, che n'è perciò proclamato gran Duca. In seguito di questo il Conte Meschek in Nancy fa lo stesso per parte di Stanislao, ch'è per godere sua vita durante il Ducato della Lorena; ed il Signor della Galaiziere in eventuale nome del Re Cristianissimo. Vi è buona disposizione di aggiustamento fra la Santa Sede, e la Corte di Spagna, e di Napoli insieme; non cessano però affatto le differenze col Re di Portogallo, che non si mostra pago per la Bolla al Patriarca di Lisbona promosso al Cardinalato, e pretende, che la Porpora sia in esso ereditaria; nondimeno giova questo passo a mitigare l'animo del Re troppo fisso nelle sue pretensioni. L'Augusto Carlo VI. non potendo indurre i Turchi alla pace colla Moscovia, è in necessità di prender l'armi a favore di essa in vigor de' trattati; quindi ei dichiara Generalissimo il Duca Francesco suo genero, e dà la direzione dell'armi al Generale Seckendorff, il quale per verità non s'è molto ben condotto, non già per mala fede, come venne imputato, ma per non saper

1737

fare

fare il suo mestiere. Eccettuata la presa di Nissa, che poi dovettero cedere, contar non possono gl' Imperiali altro che perdite. Son battuti da' Turchi nella Croazia, e presso Banialuca. Il General Keuvenüller è costretto ad abbandonare il blocco di Vidino; assalito però da' nemici nella sua ritirata si difende con bravura. Si richiama a Vienna il Conte di Seckendorff, ove se gl' intima l' arresto, e si prende a formargl' il processo. Molti molte ne dicono di questa guerra da Cesare intrapresa; io però non entro ne' gabinetti de' Principi, nè voglio decidere su questo punto. Mentre ella va male pegl' Imperiali, han de' vantaggi considerabili i Russiani. Dopo una valida resistenza se gli arrende Oczakovf, e fanno un ricco bottino. Per così fausta nuova n' esulta Pietroburgo. Lasciato in questa Piazza un buon presidio, s' avvia il Munik alla volta di Bender. Tentano, indarno di ricuperarla i Turchi, ed in appresso rilevano una sconfitta dal Generale Stoffel. Fa il Lasci un' altra irruzione nella Crimea, lasciandovi atre memorie del furor militare. Agl' infausti avvisi, che turbano Costantinopoli, getta il Gran Signore la colpa sul Gran Visir, e commette, che sia deposto come reo di non aver fatto il suo dovere, e decapitato il Kiahaja. Per la morte del Duca Ferdinando ultimo della Casa Kettler, è dagli Stati eletto Duca di Curlandia, e confermato dal Re di Polonia il Conte Giovanni Ernesto di Biron gran Camarlingo dell' Imperatrice delle Russie. Il Re della gran Bretagna si disgusta col Principe di Galles suo figlio, e gli ordina di allontanarsi dalla Corte. Non passano

no

no tre mesi, che la Regina s'ammala e muore: vogliono che a ciò abbia molto contribuito il cordoglio pe' dissapori della sua Reale Famiglia. Chiamasi poi la Nazione Inglese mal soddisfatta della Spagnuola per le aperte ostilità nell' America. Contra i Magistrati insorge in Ginevra una gran sollevazione del Popolo, perchè non gli venne accordata la grazia di quattro Cittadini mandati per due anni in esilio. Francesco d'Este succede negli Stati al Duca Rinaldo suo Padre mancato di vita. Clemente XII. annovera fra' Santi il B. Vincenzo de' Paoli, il B. Francesco Regis, la B. Giuliana Falconieri, e la B. Caterina Fieschi. Continua la ribellione de' Corsi; hanno varie notizie del Re Teodoro; fra l'altre che per debiti è carcerato in Amsterdam. La scena fatta da quest' Uomo sul teatro del Mondo dà molto da discorrere. Si è anche detto, che il Conte di Riperda celebre nel Ministero di Spagna, ritiratosi in Barbaria, gli abbia proccurati i mezzi di tentar quest' impresa infelicemente riuscitagli. Per metter a dovere i Corsi manda la Repubblica di Genova un Inviato straordinario a Parigi per implorare la protezione ed assistenza di quel Monarca. Sebbene i Popoli di Corsica fanno colà arrivar le notizie de' mali trattamenti sofferti da' Genovesi; con tutto ciò vengono esaudite le istanze di quella Repubblica. Ridir non si possono le calamità cagionate in Maggio dal Vesuvio; e a tutta ragione la Città di Napoli piena di spavento ricorre al Dio delle miseri-

1738 cordie con pubbliche preghiere. Tanto in Madrid,

che

che in Lisbona è ben accolto il Nunzio Pontificio, e s'apre la Dateria per ambidue i Regni. Accorda il Papa al Re Carlo Infante di Spagna l'investitura delle due Sicilie, e lascia che reclamino i Ministri Cesarei. Destinata al medesimo in moglie la Real Principessa Maria Amalia figlia del Re di Polonia, è sposata a nome di lui dal Fratello Federico Cristiano, con cui passa in Italia. Appena mette piè nello Stato Veneto, che al grande accoglimento conosce veramente d'esser Regina. Entra col Re Consorte in Napoli, ch'erasi portato ad incontrarla, ed il loro solenne ingresso è una spezie di trionfo: Spettacolo per la comune gioja, e pubblica magnificenza inenarrabile. In questa occasione si vede istituito l'Ordine de'Cavalieri di s. Gennaro, e molti di esso adornati. Si dà finalmente in Vienna l'ultima mano al Trattato di pace, da cui, eccettuati alcuni cambiamenti e regolamenti, restano confermati i precedenti, Ma Cesare si trova a suo mal costo impegnato in una guerra co'Turchi, e le sue armi in Ungheria hanno con qualche svantaggio a provare diverse vicende, nè sufficiente è il valore del saggio Koningsegg per far argine ad un numero de' nemici due volte maggiore. Nè pure l'armi Russiane hanno migliore ventura. Il Figlio del fu Principe Ragozzi ricorre alla Porta, e cerca di essere spalleggiato nelle sue pretensioni sulla Transilvania, facendo credere di avere colà un immenso stuolo di partigiani. Il Papa scaglia contra di esso la Scomunica; e l'Imperatore prima gli pubblica contra degli editti. Par che muti aspetto la disgrazia del

Con-

Conte di Seckendorff, e viene mandato a Gratz; ma per sentenza del Consiglio Aulico di guerra è troncata la testa al General Doxat, che rese Nissa senza far la minima resistenza. E' messo anche in arresto il Comandante di Orsova per aver ceduto quella Piazza a' Turchi: gl' Imperiali però ripigliano Meadia. Nella Bossina all' arrivo del Principe d'Ilburgausen levano gli Ottomani l'assedio di Rutka. Il contagio fa strage in Costantinopoli, ed obbliga i Moscoviti a demolire Oczakof, e Kinburno. Il Gran Visir Abdullà Bassà è deposto, e strozzato, ed il Kaimakam è sollevato a quel posto; indi parte per l'armata. Kulikam dopo aver maltrattato il suo Ambasciatore venuto da Costantinopoli si lagna con quello del Gran Signore, che non gli sieno mantenute le promesse. Seguono varie zuffe tra le milizie comandate dal Conte Munik, e quelle della Porta, ed il General Lasci sbaraglia un corpo de' Tartari nella Crimea. Si frammette la Francia per conciliar il Divano colla Corte Cesarea, ed il Gran Signore ne accetta la mediazione unitamente a quella delle Potenze Angl'-Olande. I sospetti, che la Svezia mediti qualche cosa contra la Russia, obbligano questa ad invigilare sopra gli andamenti di quel Parlamento. La Corte Britannica allestisce contra la Spagna due grosse squadre, ma il Re di Francia fattosi mediatore compone le lor differenze. Si pacifica il Re Giorgio col Principe di Galles suo figlio dopo che la Principessa diede alla luce un maschio. Il Re di Sardegna occupa Seravalle, con altri Feudi della Repubblica di Genova, a cui reca gran disturbo la

sol-

sollevazione de' Corsi. Teodoro manda a questi de' soccorsi, i quali trovansi in agitazione per la venuta de' Francesi. Il Conte Boissieux comincia i maneggi, e sbarca frattanto con nuovi soccorsi il Barone Drost Nipote di Teodoro, ed assicura i Corsi dell' imminente venuta di lui: ma il Barone a' consigli del Conte sen parte. Cessano frattanto i Corsi dalle ostilità: quando all' arrivo con tre vascelli di bandiera Olandese del Re loro Teodoro più non badano all' accomodamento; ma questo fantasma di Re d' improvviso sparisce. Il Comandante Francese vuol colla forza obbligare all' accordo quegli abitanti; ma ci restano morti e prigioni parecchi Francesi, il qual fatto impegna contra de' Corsi la Corte. Muore in Padova, ov' era pubblico Professore il gran Teologo della Sorbona, P. Giacinto Serry Domenicano celebre pel suo libro *de Auxiliis*. Per garantire il suo Stato dal Contagio prende la Repubblica Veneta delle sagge misure, e manda un Provveditore straordinario a' confini dell' Istria.

CA-

CAPO XXXIII.

L' Imperatore disapprova la pace firmata da' suoi Generali. Nuove truppe Francesi in Corsica. Morte di molti Sovrani. Principi di Germania prendono l' armi contra l' Erede di Carlo VI. Svezia e Moscovia in guerra. Elezione dell' Imperatore. Bolla del Papa contra i Riti Cinesi, ed altro.

1739 Nulla giovano gli sforzi di Cesare per reprimere l' orgoglio de' Munsulmani. Il Pontefice, ed altri Principi concorrono a recargli soccorsi, ed al Maresciallo Conte Vallis è dato il supremo comando delle truppe. La di lui prima azione presso Crotska non può andar peggio per somma imprudenza. Si dice, che il rinegato Conte di Bonneval fosse in quel conflitto a lato del Gran-Visire. Dopo ciò fansi vedere i Turchi sotto Belgrado, e prendono a bombardarlo. Colla mediazione del Marchese di Villanova Ambasciatore di Francia si segnano nel Campo del Gran Visire i preliminari di pace, a cui dà esecuzione il Vallis senz' attendere risposta e ratificazione dalla sua Corte. Di sì strana condotta non si capisce il mistero: quindi Cesare ne resta sorpreso ed afflitto, e comanda l' arresto del Vallis, e del Neuperg, a' quali si forma processo. Sentonsi anche de' lamenti contra il Marchese, come di Ministro portato a' vantaggi della Porta. Frattanto il Conte di Munik dà una terribile sconfitta a' Turchi,

chi, ed a' Tartari; e la fortezza di Coczim se gli arrende a discrezione. Fa quindi solenne ingresso in Jassi Capitale della Moldavia; e sonovi feste di giòja in Pietroburgo per le notizie de' prosperi successi; come pure ne sono per lo sposalizio della Principessa Anna col Principe Antonio Ulrico di Brunsvvich Wolfembutel, che abbraccia la professione Greca. Anche il Plenipotenziario Moscovito è indotto alla pace dallo stesso Marchese di Villanova colla restituzione di tutto l'occupato a' Turchi in Europa, e lo smantellamento di Asof. La risoluzione del Vallis precipitò gl'interessi di Cesare; poichè poco dopo avrebbe potuto unirsi a' vittoriosi Russi, e mettere a dovere il nimico comune. In Pietroburgo contra il governo della Czara si scopre una congiura, che ben presto si estingue. Entrano i Tartari nel territorio Polacco, e gli danno il guasto: e Kulikam fa de' progressi notabili nel gran Mogol. Si accomoda il disparere fra il Re di Danimarca, ed il Re d'Inghilterra per la Signoria di Steinhorst. Segue non senza sospetto di veleno la morte del Principe Ragozzi. Coll'Arciduchessa moglie e col fratello Principe Carlo scende in Italia il gran Duca di Toscana Francesco, e si porta a consolare i nuovi sudditi colla sua presenza: di là passa l'Arciduchessa a Milano, e col fratello il gran Duca a Torino per visitar la Regina di Sardegna loro sorella; indi giungono unitamente a Milano. Entra in Corsica con buon rinforzo di truppe il Marchese di Maillebois, e poco dopo muore nella Bastia il Conte di Boissieux. Trattano

con

con esso i Capi de' sollevati di sottomettersi, sperando nella protezione di Sua Maestà Cristianissima. Non termina l'anno, che que' popoli, deposte l'armi, accettano il perdono; il Marchese però con sommo rigore procede contra di chi continua nell' ammutinamento. La Repubblica di S. Marino avanza con giuste doglianze un ricorso al Pontefice contra le violenze del Cardinale Alberoni; onde ei le manda un Commissario Apostolico per assicurarsi della verità del fatto con ordine di annullare ogni atto contrario alla volontà di quel popolo, ed alla retta intenzione di Sua Santità. Cambia la vita mortale

1740 coll' eterna il Pontefice Clemente XII. e non si viene all' elezione del Successore se non dopo sei mesi almeno, che cade nel Cardinale Prospero Lambertini Arcivescovo di Bologna, molto lontano col desiderio da suprema Dignità. Assume il nome di Benedetto XIV. e sceglie per Segretario di Stato il Cardinale Valenti Gonzaga. Trova il Cardinal Coscia clemenza e grazia nel Santo Padre; ma tenta indarno di tornare all' Arcivescovado di Benevento, a cui viene destinato Monsignor Landi. Federico Guglielmo Re di Prussia cede anche egli al comune destino, e gli succede il primogenito Federico III. Fan credere i Francesi, che la Corsica tutta sia sottomessa: ma sonvi corpi interi di sollevati, massimamente verso la montagna, e gli altri stanno a dovere astretti dalla forza. Il Real Principe di Polonia Federico Cristiano da Venezia si restituisce in Sassonia dopo avervi goduti i più distinti onori e divertimenti. In Napoli è permesso il ritorno degli Ebrei, che milan-

lantan gran cose; ma l'odio aperto del popolo gli scompiglia e costringe a dar luogo. L'Imperator Carlo VI. da tutti compianto sen passa dal terreno all' eterno Regno. Fu de' Principi saggi un vero Esemplare. E' degno di riflessione, che essendo stato per lo più in guerra sen muoja in pace con tutti. Meritava di stringer più a lungo lo Scettro Imperiale. Mette egli fine alla linea maschile di Casa d'Austria, il più potente a riserva di Carlo V. L'Arciduchessa Maria Teresa in vigor della Prammatica Sanzione entra al possesso de' suoi Stati ereditarj. Il Re di Spagna, quel di Prussia, l'Elettor di Baviera, e quel di Sassonia hanno delle pretensioni sull' Austriaca eredità. Per sostener le sue ragioni pubblica in Monaco una solenne protesta l' Elettor di Baviera, ma il Re Prussiano si fa ragione coll'armi, e quando più degli altri mostravasi portato a' vantaggi dell' Arciduchessa d'Austria, entra all'impensata colle sue truppe nella Slesia. L'Imperatrice delle Russie Anna Ivanouna gloriosa per le sue militari spedizioni contra i Tartari ed i Turchi arriva anche essa al termine de' suoi dì. Avea nominato alla Corona l'Infante Giovanni di due mesi appena, figlio del Principe Antonio Ulrico di Brunsvvich-Wolfembutel Luneburgo; e Reggente di tutte le Russie il Duca Giovanni Ernesto di Biron suo favorito. Ei però non gode a lungo di così fausto avvenimento; poichè viene arrestato, e fattogli il processo è condannato a morte, da cui per grazia della Reggente Anna di Mecklemburgo è liberato. Il Re di Prussia scopre una congiura con-

tra se stesso, ed un'altra in Vienna l'Arciduchessa Maria Teresa, di cui è autore il Duca d'Uzeda, la cui sentenza di morte data dal Consiglio Aulico per clemenza della Sovrana è cambiata in una perpetua prigionia. Nella guerra fra gli Spagnuoli e gl'Inglesi si dichiara neutrale il Re delle due Sicilie. Gli Anglolandi si frammettono mediatori fra i Prussiani e gli Austriaci senza riuscita. Celebra Kulikam nella Capitale di Persia il suo Trionfo del gran Mogol soggiogato. Sollecita l'infame Bonneval Bassà delle tre Code la Porta Ottomana contra l'Arciduchessa d'Austria; ma riescono vani i perversi di lui tentativi. Frattanto la peste ed i tumulti mettono in costernazione Costantinopoli. Nella Capitale di Svezia al Bestuchef Residente Moscovito vengono fatti degl'insulti, quando al Romanzof Ambasciatore pur Moscovito alla Porta sono in Costantinopoli praticate mille cortesie. La Casa d'Austria va indarno chiedendo soccorsi da' Potentati di Europa. De' trapassati è da ricordar particolarmente il P. Pietro Cleric Gesuita, Poeta francese e latino, che otto volte riportò il premio nell'Accademia de' Giuochi Floriali. Non sono da ommetter le varie inondazioni de' fiumi, che han cagionati in

1741 quest'anno gravissimi danni. Mostra il Pontefice un animo avverso al Nepotismo, e fa intendere al Nipote in Bologna di non portarsi a Roma se non quando vi fosse chiamato, nè mai si ricordò di chiamarlo. Fa varj regolamenti per rimetter la Camera Apostolica sbilanciata; e proccura eziandio di riformare la Prelatura. Commettono i Prussiani delle

osti-

ostilità nella Slesia; ed entrano in Breslavia; ond' è colà spedito il Conte di Neuperg alla testa di venti mila soldati veterani. Le agitazioni della Corte di Vienna vengono tattemperate da una giusta allegrezza; poichè dà l'Arciduchessa alla luce il suo Primogenito Giuseppe, a cui manda il Papa le fasce benedette. Anche l'Elettor di Baviera prende a sostener coll' armi le sue pretensioni, e sorprende l'importante Città di Passavia, e la presidia con sue soldatesche. Maria Teresa d'Austria è frattanto in Presburgo, ov' è incoronata Regina d'Ungheria. Segue un sanguinoso conflitto in poca distanza da Brieg fra Prussiani ed Austriaci, in cui i primi superiori di forze restano padroni del Campo. La presenza del Sovrano giovò moltissimo in tal occasione. Restò il Papa ferito nel più intimo del cuore alla nuova dell'arresto praticato da' Prussiani al Cardinale di Seckendorff Vescovo Principe di Breslavia: ma ne ottiene poscia la libertà, ed il permesso di andarsene a Vienna. Entrano i Francesi con tre eserciti in Germania con pretesto di assicurarne la quiete, e la libera elezione dell'Imperatore. Si dice, che il Cardinal di Fleury non fosse persuaso della risoluzione presa da tutto il Consiglio del Re di Francia. L'Elettor di Baviera rinforzato da' Francesi entra nell'Austria; e ne' luoghi, che occupa, esige l'omaggio: quindi è nell'Austria superiore acclamato Arciduca. V'è dello scompiglio in Vienna, che si vocifera minacciata, e la Regina, ch'era ancora in Presburgo, fa trasportare colà il tenero Principino col più prezioso della

Corte; a cui la Porta Ottomana fa esibizioni di truppe. Ma si rivolge verso la Boemia, e mentre Vienna respira, Praga si vede assediata, e quasi che i Gallobavari non bastassero, vi spedisce un rinforzo d'armati e di artiglieria l'Elettor di Sassonia. La Città resta presa, ed il Bavaro si fa proclamare Re di Boemia. Il Duca di Biron arriva alla sua relegazione sul fiume Irtis nella Siberia, ed il Barone di Gillenstierna in Isvezia dopo una pubblica ignominia è rinchiuso in fondo ad una torre. Dalla Svezia è dichiarata la guerra alla Moscovia, e segue tosto una battaglia in Filandia tra gli Svedesi ed i Moscoviti, ove questi prendono per assalto Vilmanstrand. Un Ambasciatore straordinario arriva da Costantinopoli al Re di Napoli, ed un altro da Kulikam al Gran Signore, che a lui medesimo volle presentare i dispacci; ma senza prender congedo parte disgustato per la Caravana tagliata a pezzi dagli Arabi. L'Elettor di Magonza fa il suo ingresso in Francfort, ove radunasi la Dieta per l'elezione dell'Imperatore. Il voto di Boemia resta sospeso, ad onta delle rimostranze e proteste della Regina d'Ungheria. Dalla Porta è spedito un Ambasciatore straordinario a Parigi. In Moscovia è deposto l'Imperator Giovanni III. e la Principessa Elisabetta Petrovuna è innalzata al trono. Varj Ministri sono arrestati, e fatta loro la grazia della vita, sono mandati a' confini della Siberia. Il Duca d'Olstein Gottorp n'è chiamato dall'Imperatrice, e tutta la famiglia di Volfembutel Luneburgo è mandata a Riga. La Regina d'Ungheria ridotta alle

stret-

strette da' Brandemburghesi, e Gallobavari riceve soccorsi da' paesi Turchi. E' notabile la decadenza in Inghilterra del celebre Ministro Valpole. Ha la Flotta Inglese ordini di opporsi agli sbarchi degli Spagnuoli in Italia, ove lo stesso Filippo V. ha le sue pretensioni, nè più si ricorda il Trattato di Londra. Ecco il Duca di Montemar Generale dell' armi in Orbitello, ove prima erano giunti varj imbarchi di truppe e di attrezzi. Il Re di Sardegna arma, nè si dichiara per ora, ma par che propenda a favor della Regina. Partiti di Corsica i Francesi tornano al vomito que' popoli, ed a' Genovesi resta il pentimento di aver gettato tanto senza poterli ridurre all' obbedienza. Con alcune Corti d'Europa termina il santo Padre felicemente le differenze; per il che si riaprono le Nunziature, e respira la Dateria. La Corte di Modena esulta per le Nozze del Principe ereditario figlio del regnante Duca Francesco colla Principessa Maria Teresa Cibo Signora di Massa e di Carrara. Al contrario deplora la Città di Venezia la perdita del Doge Pisani, e gli sostituisce il Cavalier e Proccurator Pietro Grimani: come pure la Corte di Torino quella della Regina di Sardegna rapita in fresca età, e resta solo la memoria di sue virtù. Illustre anche dopo morte sarà il Cardinal Melchiorre di Polignac per le sue gran qualità, e pel suo Antilucrezio: nè meno lo sarà il Professor di eloquenza Carlo Rollin, e Giambatista Rosseau nomato l'Orazio, e l'Anacreonte Francese. L'Elettor di Baviera viene eletto Imperatore, e s'intitola Carlo VII. Augusto. 1742

E 3 Ri-

Riceve la corona Imperiale in Francfort, e poco dopo l'Augusta Maria Amalia sua Consorte. Dopo un orrido nembo par che la Corte di Vienna cominci a vedere un po di sereno, e le sue armi hanno dei vantaggi nella Baviera: oltre ad altre piazze occupano Passavia, ed entrano in Monaco. La Regina si mostra contenta della condotta del Kevvenüller. Passa a vita migliore la saggia e pia Imperatrice Amalia di Brünsvvich vedova dell'Imperator Giuseppe. Alla Regina d'Ungheria si rinforzano gli eserciti dagli Ungheri, e da varie altre milizie de' suoi Stati; laonde i Prussiani stimano meglio ritirarsi in Olmitz; ed ecco tutta la Moravia tornata alla divozione della sua Sovrana. Il Principe Carlo di Lorena voglioso di dar battaglia impegna i suoi in un conflitto, e tanto i Prussiani, che gli Austriaci cantano il trionfo. Dopo ciò nulla intraprendono; e col mezzo del Lord Indfort Ministro Britannico si conchiude segretamente la pace fra la Regina ed il Re di Prussia. Sconcerta questa l'idee del gabinetto di Francia, e del nuovo Imperatore, ed induce il Re Augusto di Polonia ed Elettor di Sassonia a pacificarsi colla Regina. Prendono miglior aspetto gli affari di Carlo VII. in Baviera; sotto gli ordini del Generale Conte di Sekendorff tornano le di lui truppe ad impossessarsi di Monaco, nè passa l'anno, che ricuperano tutta la Baviera. Memorabile sarà l'assedio di Praga per le azioni da una parte e dall'altra, che finalmente con onorevole capitolazione cede agli Austriaci. L'Imperatore si trattiene ancora in Francfort; ove trasferita vorrebbe la Dieta di

Ra-

Ratisbona. Lo disturbano altre soldatesche forestiere nell' Impero; e gli Olandesi intanto sbarcano in Fiandra, e gl' Inglesi aumentano le lor truppe, che dopo la mutazione del Ministero destinate si credono a sostener le ragioni della Regina d' Ungheria. Non era per accendersi meno la guerra in Italia, ed alle milizie Spagnuole s' uniscono le Napoletane. Il Re di Sardegna si protesta di voler difender l' Italia contra chi la perturbasse, e fa una provvisionale confederazione colla Regina. Alle galee degli Spagnuoli è messo il fuoco dagl' Inglesi, che si oppongono a nuovi trasporti di truppe. Il Duca di Modena è in un grande imbarazzo, ed è per gettarsi al partito Spagnuolo; egli però esce de' suoi Stati, e si ritira in fine a Venezia. Si traspira dalla Corte di Vienna, e di Torino il maneggio: ecco perciò gli Austro-Sardi nel Modenese, eccoli poscia nella Capitale, fatta prigioniera di guerra la guarnigione, ed in breve padroni di tutto lo Stato. Le disgrazie del Duca mira tranquillo il Generale di Montemar, e con sorpresa di tutti, e poco suo onore stassi inoperoso, quando facea sperare gran cose. Con tal condotta si tira addosso lo sdegno della Corte, che lo richiama; e a D. Giovanni di Gages affida il comando dell' armata. Ma questo suo sinistro non ebbe a durar molto. La minaccia fatta alla Città di Napoli dal Comandante Inglese comparso a vista di quel porto con sei navi da guerra l' obbliga alla neutralità; n' è perciò richiamato colle sue truppe il Duca di Castropignano. Dal Modenese passa il Re di Sardegna a Torino per far fron-

te ad un altro esercito Spagnuolo, che mette piè ne' suoi Stati. Anche l'Ammiraglio Matteus con poderosa flotta ne veglia a difesa. Tuttavolta s'impadroniscono gli Spagnuoli di Sciambery, e la fanno da padroni; ma poco dopo ne sono sloggiati dal legittimo Sovrano, che studia opporsi a' vasti loro disegni in Italia per lo stabilimento dell' Infante D. Filippo, che non sono molto secondati dallo stesso gabinetto di Francia. Pubblica il Papa una Bolla contra i trasgressori de' Decreti spettanti a' riprovati Riti Cinesi, e colà permessi pe' loro fini da certi Missionarj. Passa a miglior vita il dottissimo Teologo, e Cardinale Vincenzo Gotti dell' Ordine de' Predicatori. L'Imperatrice delle Russie dopo un solenne ingresso è coronata in Mosca, ed il Duca d'O'stein Gottorp è dichiarato suo successore. L'armi di questa Sovrana s'impadroniscono di tutta la Finlandia; e gli Svedesi si maneggiano in vano per un armistizio. Kulikam per gelosia di governo fa cavar gli occhi al suo primogenito, e racchiuderlo fra quattro muri nel Serraglio di Casbin. Al deposto gran Visire Aly è sostituito in Costantinopoli Assan Bassà Agà de' Giannizzeri.

CAPO XXXIV.

Continua la guerra di Germania, e d' Italia. Peste di Messina. Trattato di Francfort. Altro di Varsavia. Morte ed elezione dell' Imperatore. Pace fra la Persia e la Porta. Morte del Re di Spagna, ed altri avvenimenti.

Gli affari di quest' anno prendono buona piega per la Regina d' Ungheria, che portasi a ricevere in Praga la corona di Boémia; indi ritorna a Vienna. Entrata una potente armata Austriaca nella Baviera, l' Imperatore non si tiene sicuro in Monaco, e si trasferisce con tutta la Famiglia ad Augusta, e di là a Francfort. Tornano di nuovo in Monaco gli Austriaci, ed in breve divengon padroni di quasi tutta la Baviera. Anche il Maresciallo Conte di Broglio si mette in salvo. Non ascolta la Regina proposizioni di pace, che si pentirà di non aver accettate. Si conclude in Vormazia un Trattato di triplice alleanza fra essa, il Re d' Inghilterra, e quel di Sardegna da' Ministri di queste Potenze colla possibile segretezza: con tutto ciò si traspira dalla Francia, che mostrasi mal soddisfatta del Re Sardo, e concorre a dar braccio all' armi Spagnuole in Italia dopo la morte del Cardinal di Fleury. Dà il Maresciallo di Kevvenüller una rotta a' Gallo-Bavari, e sono considerabili i vantaggi, e le conquiste degli Austriaci in Germania; al giuramento però, che pretendono in Baviera, protesta da Francfort 1743

Car-

Carlo VII. Una fierissima pestilenza portatavi da bastimento Mercantile con fedi false di sanità proveniente da Mazzolenghi affligge e diserta la Città di Messina. Prendono gran cautele i Principi d'Italia, e particolarmente il Pontefice. Ma prender non si possono contra la guerra, che porta agli Stati l'esterminio. Si viene ad un fatto d'armi fra Spagnuoli, ed Austriaco-Sardi a Camposanto, in cui restano questi padroni del Campo, e commettono degli eccessi contra gli abitanti di que' contorni con rincrescimento del Maresciallo di Traun. Il Duca di Modena è dichiarato Generalissimo dell' armata Spagnuola con grosso stipendio per compensarlo in parte de' danni per la propensione alla Spagna. Ma essa è diminuita di forze, e gente di Germania ingrossa l'Austriaca. Manca di vita la Principessa Maria Anna Luisa de' Medici figlia di Cosimo III. e vedova di Gian Guglielmo Elettor Palatino, da cui è instituito Erede il gran Duca di Toscana Francesco di Lorena. Giunge a Livorno su nave Inglese il ridicolo Re Teodoro, e passa in Corsica, a cui que' Popoli non badano, ond' ei se ne torna indietro, nè più di lui si parla. Riesce quindi a' Genovesi di ammansare i Corsi, piegatisi al fine a ragionevoli e vantaggiose condizioni. Dà campo il Principe di Lobkowitz al Maresciallo di Traun, che passa in Germania. Sonvi delle dissensioni nella Capitale di Svezia per l'elezione del Successore a quel Soglio, le quali si calmano, e colla pace seguita in Abo colla Moscovia, e coll' elezione del Duca Adolfo Federico d'Olstein. Ma si fa la testa in Stockolm a' due

Ge-

Generali Boddimbrocche e Levendavpt sacrificati al furore del Popolo. La Russia arbitra nel Settentrione dà legge e soccorso a genti, che le furono sempre contrarie: teme però di qualche interna turbolenza, e ribellione contra la stessa Imperatrice per esaltar di nuovo la Principessa di Meklemburgo. Siccome il Marchese de la Chertadrie distinto e favorito è dalla Czara, così la stagione serve di scusa per non mandar truppe in soccorso della Regina. Corre voce, che le forze marittime di Francia con altre truppe sieno destinate a rimetter sul trono d' Inghilterra il Principe Carlo Odoardo figlio del Pretendente, e siesi a tal effetto partito segretamente, e con abito mentito da Roma, il quale solamente a Parigi abbiasi levata la maschera. Mette un tal disegno in costernazione la Corte di Londra, e si dubita, che tornino a risorgere i due famosi partiti; ma le precauzioni prese dal Governo sgombrano dall' animo del Re Giorgio ogni diffidenza, e le ampie offerte delle due Camere mettono in calma il di lui cuore. Lo sposalizio dell' ultima figlia del Re medesimo col Principe ereditario Danese fa sperar buona intelligenza fra le due Corti. Arriva in Stockolm il Duca Successore, e fra le Principesse propostegli si dà l' occhio sulla Principessa Reale di Brandemburgo Luisa Ulrica. Si celebrano le nozze del Principe Carlo di Lorena colla Arciduchessa d' Austria Marianna Eleonora, fatta rinunzia all' Austriaca eredità, giusta la Prammatica Sanzione. Il valorosissimo Maresciallo Keuvenüller sen muore compianto dalla Corte di Vienna; fu egli un de' miglio-

glio-

gliori, che usciti sieno della scuola del gran Principe Eugenio. Tien dietro agli Spagnuoli nella lor ritirata il Principe di Lobkovitz, che non ha per difficile la conquista del Regno di Napoli alla testa di una formidabile armata. Fa perciò il Re a tempo varie disposizioni politiche, e militari, ed è costretto a rinunziare alla neutralità per mettersi alla difesa de' proprj Stati. Ma Teatro della guerra diviene lo Stato della Chiesa. Celebre è quanto avvenne in Velletri, al che si vede in seguito una maligna e micidiale epidemia. Passa, giacchè era nello Stato, il Re delle due Sicilie a Roma, ed è con tenero affetto accolto da sua Santità. La Francia si determina d'intimare la guerra al Re Britannico, ed alla Regina d'Ungheria. Altre Potenze mettonsi in armi pel Principato dell'Ostfrisia. L'esercito Francese in Fiandra resta animato dalla presenza del Re medesimo, ed espugna varie piazze. Ma l'Austriaco a vista del nemico penetra nell'Alsazia, alla cui difesa da' Paesi bassi v'accorre con buone forze il Re Cristianissimo, che s'ammala sì gravemente in Metz, che fa dubitare di sua preziosa vita: ma poi si rimette in salute, e consolati ne restano i fedeli suoi sudditi. Il trattato di Francfort mette in apprensione la Regina d'Ungheria, che altamente si lagna delle proteste, e de' movimenti del Re di Prussia verso la Boemia. Il chieder da esso il passaggio per la Sassonia, e l'entrarvi fu quasi un punto stesso; per il che l'Elettore, e Re di Polonia disgustato d'un tal procedere si unisce alla Regina con ventimila de' suoi. Ella frattan-

1744

tanto si porta a Presburgo, e persuade gli Ungari ad arrolarsi sotto il lor Palatino Conte Giovanni Palfi. Fremono essi contra il Re Prussiano violator chiamandolo del trattato di Breslavia, e del gius delle genti, di cui si scoprono anche i maneggi colla Porta Ottomana. Varie son le vicende in Boemia, e in due mesi poco più è presa e ricuperata la Capitale. Per imputazioni decade dalla grazia dell' Imperatrice di Moscovia il Marchese de la Chetardie, ed obbligato a partire, preso in sospetto di segrete corrispondenze colla Svezia, è scortato da guardie, del che se ne lamenta. All'eletto gran Duca Federovvitz è destinata in moglie la Principessa Sofia Augusta di Analth Zerbst, che abbraccia la Religione greca, e prende il nome di Caterina Alexiovuna II. Fatte alcune disposizioni va la Czara co' Principi Sposi a Kiovia. Collo sposalizio di sua Sorella cerca il Re di Prussia di meglio impegnare il Successor di Svezia cogli Alleati di Francfort. I Francesi fanno de' progressi in Brisgovia, e mettono l'assedio a Friburgo, ove si fa vedere anche il Re; ma torna tosto a Parigi per le imminenti nozze del Dolfino coll'Infanta di Spagna Maria Teresa. Segue l'espugnazion di Friburgo, e ne restano smantellate le fortificazioni. Gl' interessi dell'Imperatore vanno con varia fortuna: in fine ha la consolazione di rientrare in Monaco fra le acclamazioni del suo Popolo. La Sorella della Regina d'Ungheria Governatrice de' Paesi bassi muore di parto: manca parimente di vita la vedova del Duca Leopoldo di Lorena Luisa Elisabetta d'Orleans. Viensi

si nell' acque di Tolone ad un fiero combattimento fra Gallispani ed Inglesi colla peggio de' primi: l' Ammiraglio però Spagnuolo D. Giuseppe Navarro segnalatosi in quell' azione, si vede esaltato a Luogotenente delle armate marittime della Monarchia. Il Re di Sardegna si prepara alla difesa contra i Gallispani, ch' entrano nella Savoja. Resta da questi d' improvviso sorpreso, e fatto prigione il Marchese di Susa, e prese alcune piazze ad onta della resistenza de' Savojardi. Non così ella va sotto Cuneo, che seppe altre volte resistere a' Francesi. Non è da trascurare il sanguinoso conflitto a fine di introdurvi soccorso; che se allora non gli viene fatto, non tardò molto a riuscire. Conosciuta la difficoltà dell' impresa, ne levano i Gallispani con poco onore l' assedio, ed il Re di Sardegna si porta glorioso al suo Torino. Non è più tra' vivi il celebre Poeta Inglese Alessandro Pope, ma eterno vivrà il suo nome. Il nuovo Persiano Schiach Sofy eletto in Costantinopoli marcia alla testa di cento mila uomini verso il suo Regno. I Turchi frattanto sono due volte attaccati in Armenia da Kulikam, che nella prima azione ha la peggio, ma nell' altra riporta una piena vittoria. Nella sua Capitale godea l' Imperatore di veder ricuperata buona parte dei suoi Stati, quando morte lo toglie di vita, ed ogni di lui speranza recide. Le varie vicende, a cui soggiacque, fan vedere quanto fosse mai sventurato. Il Principe Elettorale Massimiliano Giuseppe suo figlio è costretto a prender misure diverse dalle paterne. Le truppe Austriache dopo alcuni fatti d' armi si riti-

1745

ritirano dalla Slesia per rientrarvi con forze maggiori, confidate nella nuova quaduplice Alleanza di Varsavia, per far contrappunto alla confederazion di Francfort. Dagli Elettori fannosi de' maneggi per l'elezione d'un nuovo Imperatore. Viene arrestato il Maresciallo di Bellisle, e trasportato in Londra, acciocchè non turbi l'idee dell'elezione, che cade sopra il Duca di Lorena, gran Duca di Toscana Francesco, di cui segue l'ingresso magnifico, e la solenne Coronazione in Francfort con gran plauso e concorso. Il Carteret in Londra dagli emuli perseguitato rinunzia alle sue cariche; e muore più d'afflizione, che d'altro il famoso Ministro Valpole. Alle Potenze belligeranti offre la sua mediazione l'Imperatrice delle Russie; ma si ritira alla saputa che in ciò vuol impegnarsi la Porta. Non riuscendo i Francesi ne' loro disegni ripassano il Reno, e nella Fiandra s'impadroniscono di varie piazze sotto la condotta del valoroso Conte di Sassonia. Quel che reca stupore, la famosa per l'addietro Ostenda non sa resistere al valor Francese, e dopo due settimane capitola ad onorevoli condizioni la resa, quando nel secolo passato vi vollero tre anni d'ostinato assedio. Gl'Inglesi in America prendono Capo Bretone, ma ne rimangon turbati per l'arrivo del figlio del Pretendente in Iscozia, ch'entra in Edemburgo fra le acclamazioni de' Popoli. Quindi si prendono contra di esso delle misure in Londra, ed in Annover; si richiaman le truppe esistenti in Fiandra, e dagli Olandesi ottiensi il sussidio giusta i patti. Più a se stessa, che agli affari esteri bada la Rus-

sia,

sia; e tutta intenta a dar successione al trono celebra con solenne apparato il Matrimonio delle loro Altezze Imperiali. Arde più che mai la guerra in Italia; ed allo Stato Ecclesiastico son più d'aggravio le truppe Austriache delle Napolispane; perchè esigono per sino contribuzioni in danaro. Con esse poscia nel Modenese ritirasi il Principe di Lobkovitz, ove parimente giungono i nemici, che trattano con poca cortesia i loro amici della Garfagnana. Si dichiarano i Genovesi, che tardi arrivano a pentirsene, ausiliarj della Spagna per l'assicurazione ad essi fatta del Finale preteso dal Re di Sardegna, a cui manca di vita il Marchese d'Ormea suo primo e fedele Ministro. E' dalla Corte di Vienna richiamato il Principe di Lobkovitz per valersene nella Boemia. All'Infante D. Filippo è co' suoi di rinforzo il Marchese di Mailebois. Hanno gli Spagnuoli de' vantaggi notabili; e quel ch'empì di giubilo la Regina di Spagna, entrano in Parma e Piacenza, di cui per conto di quella Corte ne prende possesso il Marchese di Castellar. Seguono i Francesi ad aver in Fiandra prosperi successi: prendono Ath per assedio, e mettono in gelosia l'Olanda. Sconfigge il Re di Prussia alcuni Reggimenti Sassoni, e mette in costernazione l'Elettor Re di Colonia, che si ritira colla Real famiglia, e co' più preziosi arredi in Boemia. Non tarda ad entrare in Lipsia, e ad imporvi esorbitanti contribuzioni. Anche Dresda gli apre le porte; dopo di che si maneggia e segue la pace fra le tre Potenze. E' tutta in allegrezza Stockolmo per la nascita del primogenito al Duca

Suc-

Successore di Svezia. Fanno ulteriori progressi in Italia l'armi Gallispane. Il Generale Conte di Gages entra in Pavia; indi unito al Duca di Modena, ed al resto dell'armata cerca di dar battaglia al Re Sardo, che fugge l'incontro, e salva per quanto può le sue genti, poichè provò a se molto infausto quest'anno. Gl'Inglesi sdegnati contra la Repubblica di Genova per l'aderenza alla Spagna tentano danneggiar la Città, ed il Finale; il che non riuscendo, fanno colle lor bombe e cannoni un orribile guasto in s. Remo. Tocca quasi la stessa sventura alla Capitale di Corsica, che abbandonata dal Governator Mari viene in potere de' sollevati; e ciò non può dirsi quanto rincresca a' Genovesi. Cessa di vivere il Cardinale Lodovico Maria Lucini celebre Scrittore contra i Riti Cinesi. L'epidemia negli animali bovini tanto nel Piemonte, che nello Stato di Milano riesce più sensibile, che la stessa guerra. Lo Stuardo ha grandi aderenti nel Regno di Scozia, che prendono l'armi, e fatte varie conquiste a' confini medita di penetrare in Inghilterra. Ma la spedizione del Duca di Cumberland frastorna i suoi disegni, e dopo la sconfitta presso ad Inverness vanno a terra le sue speranze. Son varie le avventure, che prova, e può recarsi a prodigio, che sano e salvo sia giunto in Francia; da dove fomentato venne lo spirito sedizioso degli Scozzesi; molti de' quali vi lasciaron la vita, e più di tutti compianto fu l'ottuagenario Conte Lovat Pari di Scozia. Pensano gl'Inglesi alla vendetta, ed allestiscono una gran flotta contro a' Francesi infruttuo-

1746

samente; attesochè fatto uno sbarco sulle coste della bassa Bretagna, per la resistenza che trovano, si ritirano in fretta, e di nuovo si gettano in mare. Non così l'armi francesi ne' Paesi Bassi guidate dal Maresciallo Conte di Sassonia: obbligano alla resa Brusselles colla guarnigione prigioniera di guerra; v'entra lo stesso Re, poscia in Malines, e si riduce a capitolare l'importante Città d'Anversa: perchè san l'arte i Francesi di far assedj, e di prender in poco tempo fortezze. Si aggiungono a queste e Mons e Charleroy, e Namur, e tutti in fine i Paesi Bassi Austriaci ridotti in potere del Re Cristianissimo. Si pretende, che la diversione di Scozia gli abbia facilitato l'acquisto: sono ora di ritorno le milizie Inglesi a rinforzar l'esercito Austriaco. Da Dresda si porta il Re Augusto a Varsavia per l'apertura della Dieta generale del Regno. Ne segue pace fra la Persia, e la Porta, e questa riconosce l'Imperatore con vicendevole soddisfazione. Fra la Moscovia e l'Austria si forma una Lega, con cui s'obbligano in caso di attacchi nemici a scambievoli soccorsi. La Principessa Anna, fu Reggente di Russia, muore nel suo Castello di relegazione presso ad Arcangelo. Muore il Re di Danimarca, a cui succede il figlio Federigo V. Anche il Vescovo Principe di Bamberga, e di Erbipoli esce di vita, ed il Duca Giuseppe Maria di Guastalla ultimo della Casa Gonzaga, non avendo lasciata prole della Duchessa Maria Eleonora d'Olstein sua moglie. Nel governo politico sonovi in Costantinopoli gran mutazioni, poichè deposto è il Gran-Visire, il Capitan Bassà, ed

il

il Medico primario; il Muftì poi degradato. Il Barone di Scemberga in competenza del Conte di Teisin viene eletto Maresciallo dalla Dieta degli Stati di Svezia. Dopo la sanguinosa battaglia nelle vicinanze di Liegi trovasi in agitazione la Generale Assemblea degli Olandesi. La condotta degli Spagnuoli in Italia non è da' Politici approvata; ma nè al Generale Gages, nè al Duca di Modena è d'ascriverne la colpa, che ubbidirono agli ordini venuti da Madrid. La fortuna si è quest'anno dichiarata per gli Austriaci; ed il gran rinforzo ad essi capitato sconcerta le misure prese dagli Spagnuoli. Molto più la morte del Re Filippo V. a cui succede il Principe d'Asturia Ferdinando figlio del primo letto; e si parla di mutazioni, come si videro in effetto; prevalendo il partito contrario alla Regina vedova. La moglie del Dolfino in età assai fresca segue il destino del Genitore. Depone la Corte di Vienna la presa idea della conquista del Regno di Napoli, perchè non viene secondata da quella di Londra, che l'ha solamente contra la Francia. S'imprende dunque la spedizione in Provenza, ove ne riportano de' vantaggi. S'ammala frattanto di vajuolo sua Maestà Sarda; ma si rimette presto in salute. Al Maresciallo di Maillebois richiamato in Francia è sostituito il Duca di Bellisle. Molti sono gli avvenimenti in Italia per lo più favorevoli agli Austriaci; ma non è sì agevole ridurli in compendio. Nulla dico delle stragi e desolazioni delle Città, e loro distretti; oggetti i più vivi di dolore e di compassione. I Genovesi abbandonati da' Gallispani non

vorrebbero aver seguito le loro parti, mercè che provano i risentimenti della Corte di Vienna; ed anche il Re Sardo lor fa sentire la forza delle sue armi. I mali trattamenti però degli Austriaci, e l'avidità de' milioni di genovine fa nascere contra di essi una terribile sollevazione, per cui sono astretti a partirsene con poco onore. In tempo delle disgrazie della Repubblica insorse in Corsica qualche sollevazione. N'era per insorgere un'altra in Napoli per l'affare della S. Inquisizione, ma restò sopita prudentemente dal Governo, che secondò la premure del Popolo avverso a quel Tribunale. Orride tempeste infestano i mari d'Inghilterra, e grandi escrescenze d'acque cagionano della confusione in Venezia.

CAPO XXXV.

Bolle ancor la Guerra Genovese in affanni. Congresso per la Pace, che si conchiude. Congiura scoperta in Malta. Altra in Berna. Apertura dell' Anno Santo. Morte del Re di Portogallo. Genio pacifico del Gran Signore, ed altro.

1747 Gl'Inglesi a Finisterre hanno de' vantaggi in mare contra la Flotta di Francia; e fanno de' marittimi preparativi contra gli stabilimenti della stessa nell' Indie. Il Principe d'Oranges è dalle Provincie unite dichiarato loro Statholder. Continuano le conquiste de' Portoghesi nell' anno scorso cominciate nell' Indie Orientali contra i perturbatori dello Sta-

to

tó di Goa. Il famoso Tamas Kulikam acquistatosi il nome di usurpatore e tiranno, è trucidato nelle Campagne d'Ispahan dal suo nipote Aly Kulikam, che viene poi salutato Re di Persia. Fa egli diversi regolamenti, abbrucia le memorie dell'odiato tiranno, e prende il nome di Adil Schach; indi manda gente verso Tauris a debellare il Sofy Tamas. Il rinnegato Contę di Bonneval detto Achmet Osman Governator di Caramania, e nemico giurato del nome Cristiano muore in Costantinopoli. Nelle vicinanze di Mustrich riportano i Francesi una insigne vittoria sopra gli Alleati, ed una parte dell'armata diretta dal Conte di Lovvendhal va a fare l'assedio di Berghopzoom piazza antemurale della Zelanda, e perciò guardata con occhio di premura dall'Inghilterra. Si teneva inespugnabile indarno assediata ne' due secoli passati, quando, sia per assalto, o per sorpresa, se ne impossessano i Francesi, e nell'intenderne il caso prende il partito di darsi alla fuga il campo del Principe d'Hildbungausen lasciando indietro artiglierie, equipaggi, ed altro. Alla nuova di successo tanto importante manda il Re al Lovvendhal il baston di Maresciallo di Francia. Non cessano gli Olandesi di sollecitar la Moscovia per soccorsi, e fannosi senza effetto progetti da' Circoli adunati ad Ulma di formare un'armata di osservazione. Gli Austro-Sardi in Provenza combattono più col disagio, che col nemico; dal che seguono infermità e diserzioni: anche i Francesi in quel desolato paese penano di tutto; onde non possono anch'essi operare. Ma il

Generale Conte di Broun all' avviso dell' aumentate forze nemiche abbandona l'assedio di Antibo, e rimbarca l' artiglieria. Gran feste di gioja in Napoli per aver la Regina dato alla luce un Principino: la Città ed il Regno gli fece un regalo d' un milione per le fasce. Gli Olandesi fanno ereditaria la dignità di Statholder nella Casa d' Oranges tanto ne' maschi, come nelle femmine. Hanno gl' Inglesi de' vantaggi in mare contra la Francia e la Spagna, e nel Brabante gli Anglolandi contra i Francesi. Il Cardinale di Sckendorff nel ritorno da Salisburgo al suo Vescovado manca di vita, e resta eletto Dietrestein Proposto di quel Capitolo. Il dotto Francesco Michele Descampe muore in Parigi. Spedisce la Moscovia truppe in Germania, e di ciò fremono molte Potenze Alemanne, ed in particolare il Re di Prussia. Il Conte della Salle Francese è arrestato in Danzica a requisizion della Corte Russa; nè giova che egli in suo favore alleghi le credenziali di Ministro non ancora spiegate. Da un terribil fuoco resta incendiato il Collegio delle Scienze in Pietroburgo. Fra la Corte poi Britannica e Svedese insorge un grave disgusto per lo Spinger preteso reo di Maestà fatto prendere in casa del Ministro Britannico. La Corte di Vienna spira vendetta contra de' Genovesi, che li dichiara spergiuri e mancatori di fede; perciò loro confisca quanto hanno nell' Austriaca Monarchia. I Croati nello Stato della Repubblica commettono orribili crudeltà; onde il popolo irritato dà nelle furie, prende l' armi, ed arriva agli eccessi. Viene assediata Genova, e ricorre

alla

alla Spagna, ed alla Francia; da questa somministrato l'è un buon soccorso in denaro. Arrivano anche truppe Gallispane. Il Duca di Bouflers assume il comando delle sue, ed il Marchese de las Minas anche ei delle sue: indi giugne il Cavalier di Bellisle con molti battaglioni. Dal Re Sardo ottengono gli Austriaci un rinforzo di sei mila fanti in circa: ma poi li richiama, messo in apprensione dalle mosse de' Gallispani. Muore di vajuolo il Duca di Bouflers pianto da' Genovesi come fosse mancato il loro Padre. Aveansi grandi speranze in Vienna della presa di Genova; quando il Generale di Schulemburg diminuito di forze è costretto a levarne l'assedio. L'allegrezze in essa al fin liberata da una terribil disgrazia sono indicibili: ma uscito il popolo di Città inorridisce alle miserie, e desolazioni; ed una fiera tempesta di terra e di mare gli arreca nuovo scompiglio e terrore. Con infelice successo tentano più d'un assalto i Francesi al Colle dell'Assietta, e pel suo troppo coraggio vi resta ucciso il Cavalier di Bellisle. Coll'allargar la mano a' donativi proccura di mantenersi sul Trono il Gran Signore, essendosi il suo Antecessor rovinato coll'avarizia. Fa nel ministero alcune mutazioni, e manda a Rodi in esilio il Primo Visir. S'apre in Aquisgrana il Congresso per la pace; ma non cessano i preparamenti di guerra. Agli Articoli preliminari sottoscritti da alcuni Plenipotenziarj fanno altri delle proteste. Insorgono delle turbolenze in varie Città d'Olanda a' progressi de' Francesi, che svaniscono non tanto per giubilo alla nascita del Primogenito

1748

F 4 del-

dello Statholder, quanto alla venuta de' Moscoviti, pel cui mantenimento avevano esibita grossa somma in contanti. Ma se sono ben accolti dalle loro Maestà Cesaree in Moravia, non sono però ben veduti da' Principi di Germania forse troppo attaccati a' Francesi. L'arrivo di queste truppe induce più facilmente la Francia alla pace, e gl' Inglesi sospendono le ostilità nel Mediterraneo. Bolle più che mai lo sdegno della Corte di Vienna contra de' Genovesi, e si tenta di portar l'armi, e la desolazione nella Riviera di Levante; per il che si mette in grande osservazione, e moto co' suoi il Duca di Richelieu. Ma le disposizioni per l'Italia non fan perder di vista a quella Corte le piazze a' confini de' Turchi, e perciò le fortifica. Mastricht assediato da' Francesi s' arrende per capitolazione; onde con rincrescimento mirano le Provincie unite esposto il meglio de' loro Stati. L' affare della Curlandia per l' elezione del Duca, si dubita che vada a terminar pacificamente. Il Maresciallo di Francia Conte Maurizio fa de' segreti maneggi; ed il famoso Conte di Biron è richiamato a Pietroburgo, di cui vuol servirsi quella Corte pe' suoi fini in Curlandia. Mosca è in gran parte consumata dal fuoco appiccatovi da' ribaldi; e ne furono puniti quanti caddero nelle mani della Giustizia. Trionfa la Religione pel martirio sostenuto nella China da quattro Religiosi Domenicani. Orribili scuotimenti di tremuoto fannosi sentire nella parte meridionale della Spagna, ove il Regno di Valenza notabilmente resta danneggiato, ed un violentissimo incendio riduce in cenere il Palazzo d' Aran-

quez,

quez, dietro a cui per rifarlo impiegasi gran quantità d'oro. Finalmente in Aquisgrana si conchiude la pace, e se ne segna il trattato. I prigionieri si rimettono in libertà. Fa varie disposizioni politiche la Francia, e rimunera la milizia benemerita. Perde la testa in Olanda chi avea tramato di consegnare a' Francesi in occasione d'un gran pranzo lo Statholder, e convinto di pregiudiziali corrispondenze colla Moscovia il Conte di Letthoc è deposto d'ogni carica, spogliato d'ogni titolo, e trasportato di là dalla Siberia. Il figlio del Pretendente, dopo la pace fra i Re Britannico, e Cristianissimo partir non volendo di Francia è arrestato d'ordine della Corte, e ricondotto a' confini d'Italia. Il Colonnello della Sala fuggito dal forte di Wehiselmunda, è anch'esso arrestato, e messo nella Bastiglia. Parte di Svezia l'Ambasciator d'Inghilterra senza congedarsi dalla Corte dopo varie dispute col Ministro. La pestilenza fa strage in Costantinopoli, ed una sollevazione tenta di deporre il Sultano, ma è calmata colla morte e l'esilio di molti. Il Muftì poi accagionato di non avere in tale occasione fatto il suo dovere, è deposto, e sostituitogli Essat Effendi. Contra l'Epidemia bovina, che alcune parti d'Italia infettava si prendono le più sollecite precauzioni. È scoperta nel Forese in Francia una miniera di rame, che si pretende uguale a quella di Svezia, ed una miniera d'oro nelle vicinanze di Pontrise; ma non corrisponde alle speranze l'effetto. Il bel sereno di pace era spuntato: ma non se ne godea pienamente il frutto: imperciocchè non s'erano ancora decisi alcu-

1749

alcuni punti nel Congresso di Nizza. Vengono finalmente adempiuti gli Articoli del Trattato di Aquisgrana. Ma con tutta la pace fanno grande apparecchi di guerra le Corti di Russia, Svezia, e Danimarca. S'intavola un progetto per sopire ogni lor differenza. Per la pubblicazione della pace fannosi feste di allegrezza nelle principali Corti d'Europa. Il Duca di Modena è rimesso ne' suoi Stati, gli Spagnuoli prendono il possesso di Parma e Piacenza, ed a chi de' Principi torna il suo, a chi ne viene qualche vantaggio. Tutto è pace, ma nella Corsica v'è qualche fermento di ribellione con tutt' i maneggi e sforzi del Marchese di Cursay per ivi ristabilire una perfettta tranquillità. S'intavola anche la vendita di quest'Isola per l'Infante D. Filippo. A' Genovesi dopo deplorabili sciagure è al fin riuscito di salvar la libertà. E le tempeste dell'ultima guerra non giunsero a turbare il riposo della Veneta Repubblica, che con prudente precauzione armò a difesa e custodia del suo felice dominio. Il Papa è intento ad abbellir la Città, ed a lasciar monumenti di magnificenza. Dalla S. Congregazione è condannata la Biblioteca Giansenistica. Fa de' maneggi a Madrid il Signor Keene per accordar le vertenze del Commercio Inglese in America, e si manda una gran Colonia nella nuova Scozia. Sospende il Re Cristianissimo le procedure del Parlamento concernenti la Bolla *Unigenitus*; ed il Signor di Larrey Ministro Olandese per l'insulto fatto al suo Palazzo riceve conveniente soddisfazione. Anche le vertenze per alcuni villaggi tra la Francia e la Repub-

bli-

blica di Ginevra restano composte. In Olanda però insorgono delle turbolenze per le tasse provvisionali. Attende la Spagna a ristabilir la Marina, ed a rimetter le finanze ed il commercio. Azzarda inutilmente un tentativo contra Napoli una squadra Algerina. Va in nulla il progetto per distruggere i Corsari d'Africa, che fecero diverse prede. Ma non trascurano di fortificar Algeri, e per soccorsi fanno ricorso alla Porta. E felicemente scoperta in Malta la congiura degli schiavi Turchi tramata dal Bassà di Rodi, ch'era prigioniero, e fatte dell'esecuzioni contra de' Capi, e complici si porgono a sua Divina Maestà con un Triduo pubblici ringraziamenti. Sul punto di scoppiare un'altra se ne scuopre in Berna, che volea cambiare il Governo; i capi vengono decapitati, ed altri in varie guise puniti. Le dissensioni di Polonia divengono pericolose. Non così le differenze di Napoli e Roma pe' disertori rifugiati in Benevento, che restano con felicità sopite, come pure i disgusti del popolo a Parma e Piacenza per la nuova maniera di governo. Il solenne ingresso poi fatto in Parma dalle loro Altezze Reali colma di giubilo tutta la Città. Non andò esente quest' anno da fiere burrasche, da turbini, e da tremuoti: un fulmine cagionò incendj, e ruine in Breslavia, ed un tremuoto recò gran danni in Argens. L'eruditissimo scrittore de' Sacri Riti Edmondo Martene non è più tra' viventi. In Roma si celebra l'Anno Santo. Manca improvvisamente di vita in Civita-vecchia il Commendatore Sampajo Ministro in Roma di sua Maestà Portoghese. Viene anco al fine

1750

de'

de' gloriosi suoi giorni Lodovico Antonio Muratori, che per l'immense sue Opere s'è reso immortale. Per le continue dirotte piogge esce del suo letto il Tevere, e porta a' Romani gran danno e scompiglio. S'interessa il Pontefice per la continuazione della pace, e molte Potenze d'Europa per divertire le turbolenze del Settentrione. Restano appianate le difficoltà incontrate dal Signor Warendorf Ministro Prussiano a Pietroburgo per la sua udienza. Il Ministro Francese, e Svedese cerca d'impegnare a lor favore la Porta: nè riesce il Ministro Russiano nella commissione, attraversato dall'attenzione dello Svedese, e molto più dalle pratiche segrete e dalla borsa del Signor Desulleurs. Alla Corte di Pietroburgo fa inutilmente de' maneggi col mezzo del Conte Couroski pel Ducato di Curlandia il Maresciallo di Sassonia, la cui elezione fù altra volta cassata dalla Dieta di Polonia per le istanze della Imperatrice delle Russie: anzi è di più costretto lo stesso Conte ad uscire di quell'Impero. Troppo impegno mostrava il Re di Polonia presso la Corte di Moscovia pel Conte di Biron, e ciò forse ad arte per far cader l'elezione nel Maresciallo, che colla morte seguita nel Castello in Chambrod mette fine ad ogni pretensione. Due Ambasciatori Tartari compariscono a Berlino, ed a Versavia per dar gelosia alla Moscovia. Questa poi manifesta il suo disgusto colla Corte di Brandemburgo propensa a favorir la Svezia: richiama il suo Ministro, e fa lo stesso il Re di Prussia. Conchiudonsi varj Trattati in Annover, ove trovasi il Re Britannico; e le vertenze fra

l'In-

l'Inghilterra e la Francia prendono cattiva piega. Il Signor di Guidikensa in nome del Re della Gran Bretagna sottoscrive a Pietroburgo un atto di adesione al Trattato di alleanza tra l'Imperatrice di Russia e di Germania: è sul terminar i suoi negoziati col Ministero di Spagna per le cose d'America il Signor Keene, e già ne conchiude il trattato. Sonvi gran feste in quella Corte pel matrimonio dell'Infanta Maria Antonietta col Duca di Savoja Vittorio Amedeo; e n'ebbe la direzione il Signor Carlo Broschi, detto Farinello, che giugne persino ad esser creato dal Re Cavalier di Calatrava, e regalato dallo stesso della Croce guarnita di preziosi brillanti. Cessa l'agitazione per la ricca Flotta d'America, che dopo infauste nuove alla fine vi arriva. Il Re di Portogallo ratifica con essa il Trattato, che trovò in Lisbona molte opposizioni, e poscia manca di vita da qualche tempo indisposto, a cui succede il suo primogenito Giuseppe I. che s'applica tosto a rimettere in tutte le parti il Governo, ch'era da qualche tempo in decadenza. Il casuale incendio nella infermeria dello Spedale Regio si comunica eziandio alla Chiesa, di cui nè consuma gran parte. La Corte di Vienna è tutta intenta al miglioramento del militare, economico, e civile in tutt'i suoi Stati; ed a rattristarla segue la morte dell'Imperatrice vedova di Carlo VI. Fa parimente la Francia varie disposizioni militari ed economiche; ma queste incontrano delle difficoltà: nulla però vagliono le rimostranze a fronte delle risoluzioni del Re. Vengono castigati gli autori di certa sollevazione

in

in Parigi, tre de' quali sono impiccati. Spedisce l'Olanda delle truppe nell'Indie Occidentali per tener in freno gli ammutinati Negri di Suriname e Caracao; e fa de' provvedimenti, e prende anche l'Inghilterra delle misure per impedire lo stabilimento della Compagnia di Emdem per la Cina sotto la protezione del Re di Prussia. Londra s' allegra in veggendo il nuovo Ponte di Westminster sul Tamigi, nè bada alla grossa somma di lire sterline, che per anni quasi dodici vi si è impiegata. Nulla si può concludere nella Dieta di Polonia: ma la Corte non cessa di esser lieta pel maschio dato alla luce dalla Principessa Reale, al Sacro Fonte nomato Federico Augusto. Oltre la peste, gli Aimarlachi portano colle loro scorrerie *la* desolazione in varj Palatinati, contra de' quali si prendono le più efficaci misure. Il Gran Signore di genio pacifico con tutta l'arte della politica, e co' diversi cambiamenti di quasi tutto il Ministero si mantiene nel trono contra le massime opposte a quelle de' suoi Antecessori. Nella battaglia di Casbin resta sconfitto e prigioniero Alì Kulikam, ed il capo della fazione contraria fassi proclamare Sofì: ma si narra, che abbia quegli ricuperato la libertà ed il trono. Svanito il progetto contra i Corsari di Barbaria, più arditi, che mai escono ad infestare i mari colle loro piraterie; onde ne resta pregiudicato il commercio. Varie sono le inondazioni: il Danubio particolarmente uscito del suo letto fa gran danni intorno alla Città di Vienna. Insorge un fiero turbine in Mastricht, e ne' contorni della Mosa, come pure in Lipsia non leggera

scos-

scossa di tremuoto. Sulle coste poi d' Inghilterra avviene un così alto riflusso, che appena s' era veduto un simile:

CAPO XXXVI.

Favorevoli, e poi contrarie disposizioni per eleggere il Re de' Romani. Morte di Re, Principi e Principesse. Nascita del Primogenito al Dolfino, ed al Principe Imperiale di Russia. Differenze fra il Clero ed il Parlamento in Francia. Vane speranze di ridurre i Corsi all' obbedienza di Genova, ed altro.

La Corte di Vienna, come anche le Potenze Marittime promuovono con grande impegno l' elezione del Re de' Romani. Per non venire ad una totale rottura colla Corte di Pietroburgo, il Re di Prussia ricerca l' interposizione delle medesime Potenze Marittime: nè trascurano di maneggiarsi anche gli Alleati della Moscovia per inspirarle sentimenti di pace. Viene in deliberazione la Svezia di mandare un rinforzo di truppe in Finlandia: quando morte le rapisce il suo Re, ed è al Soglio innalzato Adolfo Federigo d' Holstein sin dal 1743. dichiaratogli successore. Per i replicati incendj trovasi nell' ultima costernazione la sua Capitale. Susurra il popolo, che da gente straniera siengli proccurate siffatte disgrazie; e si fa lecito sparlar della Moscovia; ed insultarne il Ministro; laonde prende la Corte delle savie misure, e vieta in pena della vita il far paro- 1751

la

la di simili sospetti. Ma per diligenze usate scoprir non si possono i veri incendiarj. Pegli stabilimenti in America sonvi diverse dispute fra l'Inghilterra e la Francia: questa poi ritrae gran vantaggi nell' Indie Orientali pegli ajuti prestati al nuovo Re di Golconda. Con tutte le difficoltà incontrate s'approva in Londra il conchiuso trattato dal Signor Keene: ma se gli frappongono in Madrid nuovi ostacoli a terminar la gran pendenza per la libera navigazione in America. Riesce a quella Corte più facilmente nella sua Commissione il Conte Esterasi; e stipula con essa e la sua di Vienna una convenzione per mantener la pace in Italia. Colla mediazione del Re Cristianissimo sono per tornare i Corsi all'obbedienza della Repubblica, e lo spirito di ribellione palesatosi in due Comunità resta estinto dalla provida condotta del Marchese di Cursay. Continuano i Barbareschi a batter i mari con quantità di galeotte, e sciambecchi, non però sempre con prosperi eventi; ma il commercio in particolare d'Italia ne risente gran danni. Certe Potenze d'Europa stipulano con essi un trattato di pace: ma la Spagna fa provare il suo disgusto alla Città d'Amburgo per la convenzione fra essa e gli Algerini. Muore a Londra il Principe di Galles, e ne sente un estremo cordoglio la Corte e la Nazione. Reso accorto dal sinistro del Conte di Sandvvik rinunzia il Duca di Beddeford la carica di Segretario di Stato, e n'è rimpiazzato il Milord Holderness, il qual torna all' Aja, dond' era partito per la morte dello Statholder, sì a consolare, che ad assistere la Princi-

cipes-

cipessa vedova figliuola del Re Britannico. Son fatti al defunto Principe grandi elogj. Da infauste a liete nuove passando, dà Madama la Dolfina alla luce con universale esultazione un Principino, ed un Erede alla Corona di Francia. Per i nuovi regolamenti dell' Arcivescovo di Parigi nell' amministrazione dello Spedal Generale insorgono fra il Prelato ed il Parlamento differenze tali, che impegnano l' autorità del Sovrano. Ordina il medesimo, che s' eseguiscano in Linguadoca gli Editti contra gli Ugonotti. La Svezia è in lutto per la immatura morte della Regina figlia del Re d' Inghilterra; e la Russia deplora la perdita del prode Maresciallo Conte Lasci di nascita Irlandese. Da sua Maestà Prussiana è permesso in Berlino il pubblico esercizio della Religione Cattolica. Nella magnifica Dieta d' Ungheria, a cui l' Imperatrice Regina intervenne, oltre diverse deliberazioni, per la morte del Conte Giovanni Palfi, viene eletto Palatino del Regno il Conte Lodovico Battiani. Il Regno di Persia è il centro delle turbolenze e confusioni. Schach-Doub, che stringe lo Scettro, è il più forte de' Pretendenti. Giunto da Malta il Bassà di Rodi a Costantinopoli è posto in arresto, e poscia relegato in Asia. Oltre la pestilenza, che fa strage, un de' più terribili incendj, che siensi forse veduti per l' addietro, mette lo scompiglio ed il terrore in tutta Costantinopoli; ed in Napoli fa lo stesso il Vesuvio con una lunga e spaventosa eruzione. Sentonsi orribili tremuoti nell' Isola di s. Domingo, ed in quella di Cuba in America. Sonvi grandi inondazioni e burrasche in Olanda;

da; nè da quest'ultime va esente l'Inghilterra, e la Francia. Pubblica Benedetto XIV. una Bolla, ed il Re di Napoli un Editto contra i liberi Muratori: a tal proposito è da notare, che in Parigi niuno accorse ad estinguere il fuoco accesovi da un fulmine in una certa Casa, in cui diceasi, che questa Setta tenesse le sue adunanze. Le favorevoli disposizioni per l'elezione del Re de' Romani prendono diverso aspetto. A Ratisbona s'agitano le vertenze frà il Re di Prussia e quel d'Inghilterra intorno al Principato d'Ostfrisia, e pensa questi disputarlo all'altro per disturbar la Compagnia d'Embden, in cui pregiudizio spargonsi delle false nuove. Restano agevolate le difficoltà del Trattato, che si maneggia a Madrid per la tranquillità d'Italia. Si continuano i maneggi in Germania per la Dieta Elettorale: quella di Svezia sostituisce il Baron di Hossken al Conte di Tessin, che rinunzia parte de' suoi impieghi: dopo la separazione di essa il Re passa in Finlandia. Si hanno prove manifeste di armonia fra la Svezia e la Russia. Tre incendj in pochi dì consumano quasi due terzi della Città di Mosca, e cinque ne seguono in dieci giorni a Pietroburgo proccurati da perversi Incendiarj: anche la Città di Casan resta incenerita dal fuoco. Vengono regolati i confini della Norvegia e Lapponia tra la Svezia, e la Danimarca. Passa il Re Danese alle seconde Nozze colla Principessa Giulia Maria di Brunsvvich Volfembutel; e poi s'applica ad assicurare ed estendere il Commercio. Tra il Magistrato, e la Cittadinanza sonovi delle differenze in Danzica, ed a fa-

1752

vor

vor di questa decide il Re di Polonia. La Dieta di Grodno si scioglie senza profitto. L'Inghilterra e la Spagna fanno delle disposizioni marittime per le vertenze sulla navigazione d'America. Resta dissipata la congiura de'Negri del Forte s. Pietro alla Martinica; da cui furono incendiate quasi dugento case, e trafugate diverse mercanzie. A motivo di un certo Editto sopra le merci, e i drappi di cotone insorge una sollevazione in Roano, e per tre giorni si tengono chiuse le porte della Città. Luigi Filippo d'Orleans figlio del famoso Reggente di Francia muore, e lascia gloriose memorie di virtù e carità Cristiana. Muore anche nel fior dell'età la Principessa Anna Enrichetta di Francia con somma afflizione della Reale famiglia. Celebre è in Parigi la condanna delle Tesi dell'Abate de Prades; ond'ei n'è esiliato, e quelle lacerate ed arse per man del carnefice. Sulle dissensioni fra il Clero, ed il Parlamento pe'biglietti di Confessione s'emana un Editto del Re, che favorisce la Bolla *Unigenitus*. Per la felice guarigione del Dolfino dal vajuolo fannosi pubbliche dimostrazioni di gioja. A memoria d'uomini non si vide la più terribil burrasca di quella, che con immensi danni s'è per tre giorni sofferta nella Baja di Cadice. Fa molte disposizioni la Corte di Portogallo proficue al commercio, ed al governo; e quella d'Inghilterra ha vantaggiose notizie de'suoi stabilimenti in America; ma vengono intorbidate da'danni, che gli armatori Spagnuoli v'arrecano alla navigazione, ond'ella pensa a'provvedimenti. Attenta veglia la Porta sulle turbolenze di Persia;

ma la tengono occupata anco le proprie. Viene in chiaro che un terribile incendio di due giorni apportator di danni e confusioni fu proccurato da' mal contenti del Governo; per il che si risolve il Sultano di deporre il Gran Visir e relegarlo in Cipro: ma ciò non basta a togliere i torbidi e gl' incendj. Colla testa del Kislar Agà, e del Tesoriere n'ottiene l'intento; al primo de' quali d'anni solo trentanove trovansi più di quaranta milioni, oltre ad altri effetti preziosi. Hanno de' vantaggi i legni Cattolici sopra de' Barbareschi; e quei d'Algeri per la peste, che di loro fa strage, sono in tutta la costernazione, e lo sono quei di Tripoli per le minacce della squadra Francese: in Tunisi poi contra il Dey è suscitata dal suo Primogenito una sollevazione. Quando credevansi estinti risorgono in Corsica i torbidi, e que' Popoli ripigliano l'armi. Per imputazioni de' Genovesi è d'ordine del Re arrestato, e condotto in Antibo il Marchese di Cursay. Resta represso l'attentato sedizioso di Subiaco contra de' Benedettini. Manca di vita il famoso Cardinale Alberoni con gran presenza di spirito; ed il Doge di Venezia Pietro Grimani, a cui viene sostituito S. E. Francesco Loredan. Col beneficio della pace attendono le Corti di Europa alla sicurezza, forza, e decoro de' loro Stati, nè s'intermettono i maneggi per l'elezione del Re de' Romani. Ma le vertenze fra il Clero, ed il Parlamento ogni dì più turbano la tranquillità del Regno di Francia. Queste impegnano il Monarca, e si procede a condanne e relegazioni di Vescovi e del Parlamento,

1753

pel

pel cui richiamo interpone la sua mediazione il Principe di Conty. Per la nascita del Secondogenito al Dolfino diviene la Francia un Teatro di feste ed allegrezze. Gl' Inglesi e Spagnuoli, che in America non sono in pace, si trattano in Europa come se vi fossero. L' Atto del Parlamento in Londra di naturalizzare gli Ebrei dal Popolo è inteso con disgusto, e pochi mesi dopo è rivocato. Cinquanta muli coperti dell' arme di Spagna depositano nel Palazzo Farnese il denaro, che vien trasportato in Castel s. Angelo, spedito alla Corte di Roma in vigor del trattato, che amplia il Gius Patronato Regio sopra i Beneficj Ecclesiastici della Spagna. La Dateria, e la Nazione Spagnuola in Roma non ha motivo d' esserne contenta. Viene il Papa alla promozione di sedici Cardinali, ed il Re di Sardegna fa chiuder la Nunziatura stante le pretensioni del Cappello pel suo Nuncio. La discordia accesa in Polonia fra il Clero, e la Nobiltà si estingue coll' interposizione del Santo Padre appresso Sua Maestà. Si compongono eziandio le differenze fra Napoli e Roma: l' una per l' affare di Civita Vecchia; l' altra per la pensione sull' Arcivescovado di Monreale. Varie Corti d' Europa vengon richieste a compor le vertenze di Malta e Napoli per la visita da un Secolo e più intermessa. Divengono serie le pretensioni e deliberazioni de' Genovesi contra la Città di s. Remo. I sollevati di Corsica fanno degl' insulti alle truppe Francesi prima della loro partenza. Il Marchese di Cursay riconosciuto innocente è rimesso in libertà. Il componimento fra' Genovesi e Corsi pare a buon

termine: quando vien disturbato dall'uccisione del famoso Gafforio Capo de' pretesi ribelli; per cui ne sono addolorati, e fanno delle Costituzioni per la loro polizia e sicurezza. Fra la Casa d'Austria, e quella d Este formasi un' alleanza, ed il Principe Ereditario di Modena riceve a Vienna finezze, ed onori. Fa il Re di Danimarca un trattato di pace coll' Imperator di Marocco, per cui palesa il suo disgusto la Spagna. La rinnovano anche gli Olandesi. Oltre all' insulto fatto dagli Algerini a Bandiera Francese, a cagione de' barbari trattamenti muore il Capitano. Al Console di Francia, che se ne lagna, risponde con alterigia il Dey. Fa la Porta per tal fatto una dichiarazione alla Reggenza, e la Francia medita la vendetta. Se hanno i Barbareschi de' vantaggi sopra Legni Cristiani, anch' essi risentono danni. E' in estrema confusione la Persia. Scorrerie, zuffe, desolazioni. Gran cose si dicono del Principe Eraclio Giorgiano. Stannosi i vicini spettatori tranquilli senza prender partito. Resta incendiato in Mosca, mentr' eravi l'Imperatrice, il nuovo Palazzo di Residenza. Fannosi nuovi impegni pel Re de' Romani. Quel d Inghilterra ne mostra tutta la premura; non così quel di Russia, che pubblica una sua dichiarazione. L'Alleanza del Settentrione è diretta a sostener l'Elezione. Il Re Cristianissimo richiama il Parlamento; e con tutte le praticate cautele non può impedire il Signor primo Presidente Maupeou le allegrezze del Popolo pel suo ritorno. Ritratta e condanna l'Abate de Prades le sue Tesi: per il che è restituito alla Sorbona, ed ammesso al

1754

Ca-

Canonicato conferitogli dal Re di Prussia. Continuano le differenze tra l'Inghilterra, e la Spagna pegli affari d' America. Sopra gl' Inglesi inferiori di forze colgono de' vantaggi i Francesi nell' America Settentrionale. Rimonstranze per ciò del Conte di Albermarle a Parigi, e spedizione di grossa Squadra. E' sollevato al posto di primo Ministro di Spagna il Sig. D. Riccardo Wal per la morte di D. Giuseppe di Carvajal compianto dal Monarca; ed il Marchese dell' Ensenada ne decade dalla grazia, ed è relegato nel Castello di Granata. Ma vien da molti considerata la sua disgrazia un tratto di politica, essendo in seguito ben trattato. I cambiamenti del Ministero contribuiscono al componimento colla Corte di Londra, incaricato a trattarlo il Signor Wal col Signor Keene. Il trattato però pe' confini Spagnuoli, e Portoghesi nel Brasile incontra sempre più maggiori difficoltà. Esce di vita il Cardinale di Almeida Patriarca di Lisbona. Rinunzia la Porpora, e le Mitre l' Infante D. Luigi, ritenute le pensioni sopra i due Arcivescovadi, ch' è in fine accettata da Sua Santità. Il Popolo in Vienna è contrario alla diminuzion delle Feste, che vien tuttavia eseguita. La risoluzione del Principe Sangusko Maresciallo della Corona di Lituania eccita dello stupore, e de' contrasti la disposizione fatta dell' annue sue rendite. Per le insorte opposizioni si scioglie la Dieta infruttuosamente. Dalla Corte di Prussia e Russia si fanno gran disposizioni Militari, e questa è tutta giubilo per la nascita del Primogenito al Principe Imperiale. Fa l' Inghilterra ancora

grandi armamenti, e la turbano i danni sofferti nell' Indie Orientali. Termina il corso degli anni in Londra il Signor Arrigo Pelham primo Ministro, e gli è surrogato il fratello Duca di Nevvcastel. Mostra il suo disgusto all' Arcivescovo il Re Cristianissimo pe' nuovi pretesi biglietti di Confessione, e gli ordina che si ritiri a Conflans. Per la morte del Marchese di s. Contest Ministro di Stato fannosi diversi cambiamenti nel Ministero. Si trova temperamento a' dispareri fra la Reggenza di Toscana, e la Corte di Roma, onde apresi la Nunziatura. Al Pontefice riesce di sopir l' altro fra il Re di Napoli e la Religione di Malta. Si condanna dalla S. Congregazione in Roma il Dizionario Giansenistico. Si fa maggiore l' impegno per le differenze tra la Repubblica di Genova, e la Città di s. Remo. Le speranze di aggiustamento in Corsica son già svanite, ed i Greci nelle turbolenze astretti a prender partito, si ritirano in Sardegna. Per le sue mire politiche arma a tutto potere il Re di Napoli. Un incendio ed un tremuoto empie di terrore, e di strage Costantinopoli. Altre delle Potenze Cristiane coltivano, altre tengono in freno le Reggenze di Africa. Il Dey di Algeri si serve dell' artifizio per carpir regali all' Inghilterra. Si forma contra di esso una congiura, e resta assassinato nel suo medesimo Palazzo.

CA-

CAPO XXXVII.

Guerra per confini in America. Morte di due di Sultani. Turbolenze in Francia per la Bolla Unigenitus. *Morte ed elezion del Pontefice. Attentato orribile contra il Re Cristianissimo. Altro più orribile contra quel di Portogallo. Cambiamenti di Ministri in molte Corti. Diversi fatti d'armi, ed altro.*

Le due Flotte Inglese e Francese a motivo delle differenze partono per l'America. I maneggi per un componimento restano distornati dalla presa di due navi Francesi. Ambe le Corti richiamano i loro Ministri. La campagna in America si comincia con vantaggio degl'Inglesi: ma poi da' nemici in un fatto d'armi è sconfitto il General Bruddok, e vi lascia la vita. E' da notar che la Francia alla presa delle sue navi non si scuote, nè usa rappresaglie. Sta però facendo un grande armamento per terra, ed accumula soldo a più potere. Dal General Jonson è rotto, e fatto prigione il General francese Dieskau, con che ha fine quest'anno la campagna d'America. Frattanto le due Nazioni aveano nell'Indie Orientali rinnovata la tregua. Per la morte del Gran Signore sul finir dello scaduto è innalzato al trono il fratello Ofmano III. che mostrasi inclinato alla pace. Col rinunziar la dignità previene il Muftì la sua deposizione, e chi gli è sostituito, per sospetto d'esser della setta d'Alì, dopo due mesi

1755

mesi è relegato a Lemnos. Viene a cader quel posto sul gran Cadileschir. Seguono varie deposizioni di Ministri, e in poco tempo quattro de' Gran Visiri, il terzo de' quali è anche strozzato. Nelle vicinanze del Serraglio fa stragi orribili un incendio suscitato da' malcontenti. Il Dey d'Algeri è costretto dal popolo a dichiarar ad onta de' trattati la guerra agli Olandesi, ed agli Stati della Toscana. Gli Spagnuoli si portano con valore contra gli Algerini, e scortano con navi i bastimenti Olandesi, a cui prestano assistenza anco altre Potenze. Nel Paraguai continuano le opposizioni alla nuova Colonia fomentate da' Gesuiti; onde sempre più malagevole si rende l'impresa. La Francia è piena di turbolenze pe' biglietti di Confessione. Vien relegato l'Arcivescovo, e l'Assemblea del Clero rimette al Papa l'affare della Bolla *Unigenitus*. I sollevati di Corsica si eleggono il Paoli per Capitan Generale; ma il Matra colla sua fazione sconcerta le lor misure; del che si approfitta la Repubblica.

1756 Nel dottissimo Vescovo e Cardinale Angiolo Maria Querini perde la Chiesa un gran lume e sostegno. Del fiero ed orrendo tremuoto cominciato nel dì d'Ognissanti in Lisbona durerà per sempre la fatale memoria, a cui per maggior desolamento ed eccidio s'aggiunsero anche gl'incendj. E' fama, che dugento e cinquanta milioni di Franchi non basterebbero a riparare il danno. La provvida attenzione e pietà del Sovrano in tal'occasione è degna di eterni encomj. Dalle ostilità in America, l'Inghilterra, e la Francia passano a dichiararsi la guerra in Europa.

Non

Non valgono i maneggi a rimuover l'Olanda dalla fissata neutralità. Si unisce il Re Prussiano col Britannico: e fra la Corte di Francia e di Vienna si segna un trattato d'alleanza, a cui v'aderisce la Russia. Sospetta l'Inghilterra, che la Spagna non conservi la neutralità; onde ha dei riguardi per quella Corona. Scorgendo il rigoroso procedere degli Inglesi colle Bandiere neutrali, manda la Svezia e la Danimarca una squadra nell'Oceano, affine di proteggere la navigazione ed il commercio de' loro sudditi. Giunta la Flotta Francese in Minorica segue un'azione, in cui gl'Inglesi hanno la peggio. Sono perciò chiamati a render conto gli Ammiragli Byngh, e West. Il popolo dà nelle furie, che nella Marina pretende aver la preminenza, e guai se avesse fra le mani il Byngh. Memorabile per le circostanze è l'assedio e la difesa del Forte s. Filippo, che in fine si rende a buoni patti di guerra. Nè pur le cose di America agli Inglesi vanno a seconda, e sta loro sul cuore la resa di Osvvego, per cui fannosi delle grandi lagnanze in Londra. Il Re di Prussia ingelosito del proceder della Corte di Vienna previene il disegno di attaccarlo: chiedere il passaggio, ed entrare in Sassonia è quasi un punto stesso. A tale invasione si ritira a Pirna il Re Augusto, ed il Prusso entra in Dresda, ove si sforza il Regio Gabinetto, e s'asportano la maggior parte delle scritture. Di là passa in Boemia alla testa di poderoso esercito, e con un altro fa entrarvi il Maresciallo Scverin. L'Imperatore con suo decreto dichiara il Re perturbator della pace dell'Impero: ei

vi

vi protesta, e si maneggia, che dagli Stati dell'Impero non sia eseguito. Dopo il fatto d'armi svantaggioso agli Austriaci più non ascolta accordi col Re di Polonia, giacchè altra volta il rifiutò. Ma non va guari che accetta la proposizione di ritirarsi in Polonia; per il che resta tutto l'Elettorato in poter del Prussiano. Per di lui ordine parte da Dresda il Conte di Broglio Ministro Francese, e si ritira a Praga. Desolata ed esausta ne resta la Sassonia per le gravose contribuzioni di danaro, e di provvisioni. Si scopre a Stocholm una cospirazione contra gli Stati del Regno, e i capi de' congiurati ne pagano il fio. Per li rigiri della Sultana Madre deposto il Gran Visir, è relegato in un'Isola dell'Arcipelago, nè il Gran Signore a quel posto richiamò Mustafà, se non dopo la di lei morte. Oltre la pestilenza, il più terribile incendio di quanti mai se ne vide, fa stragi e rovine in Costantinopoli per modo che il danno ascender si crede a sei milioni e più di piastre. Gli Algerini muovon guerra a quei di Tunisi, prendono la Città, e la saccheggiano. Malta, ed altre Potenze Cristiane si portano con valore contra i Barbareschi. Le truppe Spagnuole, e Portoghesi son vittoriose nel Paraguai. Continua la sollevazione in Corsica, e la Repubblica per sottometterla fa un trattato colla Francia. Entrano milizie Francesi nell'Isola, e mostransi pieni di cortesia verso i Corsi. Il Re di Portogallo relega il suo Segretario Diego Mendozza in Magazzano fortezza nell'Africa, e gli sostituisce Tommaso Costio. Cessa di vivere in Roma il celebre P.

Da-

Daniele Concina de' Predicatori, gran flagello dei Probabilisti. Per le dissensioni fra il Clero, ed il Parlamento tiene il Re per ben due volte un Tribunale di Giustizia. Sonvi perciò torbidi e scompigli in Parigi. Si pubblica il Breve del Papa, e la dichiarazione del Sovrano per l' esecuzione della Bolla *Unigenitus*. Quest' anno per la quantità e varietà de' maneggi, per le numerose armate, per le sanguinose battaglie, per le incerte e scambievoli vittorie, per le fiere invasioni, pegl' improvvisi acquisti, ed inaspettate ricupere sarà un de' più memorabili nella Storia. Tutto questo di volo. Cento e trenta mila Russi in viaggio per agir di concerto colla Corte di Vienna. La Dieta di Ratisbona prende la risoluzione di metter in piedi un' armata, e di agir contra il Re di Prussia, come violator delle leggi dell' Impero. Il Principe Carlo di Lorena è dichiarato General in capite. Sotto il comando del Principe di Soubise s' avanzano verso il basso Reno i Francesi, ed una compagnia occupa il Bailaggio di Kessel nella Gheldria Prussiana. Non riescono i maneggi del Re di Prussia colla Svezia, che rinnova colla Francia la garantia del trattato di Vestfalia. Si viene a giornata vicino ad Arvval; più viva e sanguinosa non può esser l' azione: la vittoria è de' Prussiani, ma costa loro del sangue, e la perdita del prode Maresciallo Sverin al cominciar del conflitto. Si porta il Re sotto Praga, ove a riserva del corpo comandato dal Daun si ritirarono i nemici; la blocca, e la bombarda. La sconfitta però degli Austriaci è compensata dalla vittoria, di

1757

cui

cui ne ha tutto il merito il Daun, e Praga n'è liberata. Uscito di essa il Principe Carlo per attaccare il Keit, al lieto avviso scorge con più coraggio marciare i suoi contra il nemico, e batterlo. In mezzo al giubilo resta amareggiata la Corte di Vienna dalla morte del Feld Maresciallo Broun in Praga. Ecco il Duca d'Ildburghausen alla testa dell'armata dell'Imperio. Per impedire i soccorsi, ed il commercio al Prussiano mette in mare la Russia una Flotta. Fan progressi l'armi Francesi nella Westfalia, e nelle azioni cogli Annoveresi rimangono superiori. Continua la ribellione de' Corsi sotto la condotta del General Paoli. Non cessano le interne dissensioni di Francia per la famosa Bolla. A troppo forti risoluzioni viene l'Arcivescovo, il cui esempio è seguito da' più zelanti Vescovi. I Parlamenti delle Provincie su tali emergenze si regolano secondo quel di Parigi. Arriva al termine de' suoi dì Renato Antonio di Reaumur gran Letterato, ed il P. D. Agostino Calmet Monaco Benedettino, che lasciò sessanta Volumi stampati nel tempo che visse. Per l'orribile attentato di Tommaso Roberto Damiens contra il Re, che resta ferito, la Corte, e tutta la Francia è in costernazione, ed il perfido aggressore è poi condannato ad atroci supplizj. Dalla sua carica è deposto ed esiliato il Signor d'Argenson, ed il Conte di s. Fiorentin ripiglia i Sigilli dal Signor di Machault, a cui si conservano le pensioni di Ministro. Anche il Pitth è in Londra deposto dal suo impiego, ed il Byngh, divenuto l'oggetto del furore e dell'odio del

Po-

Popolo, non potè sfuggir la condanna di morte. Con tutti gli armamenti la Spagna si conserva neutrale. Frattanto sempre maggiori fansi vedere le ostilità fra i Prussiani e gli Austriaci. Questi prendono Zittau consumata in gran parte dal fuoco. Hanno poi due vantaggiosi incontri l'uno a Landsut, e l'altro a Gorlitz. Prendono anche i Francesi alcune Piazze, e venuti a battaglia cogli Annoveresi ad Hastembeck restan padroni del campo. Segnalossi in quest' azione il Maresciallo d'Etrè. Il Duca di Cumberland si ritira colla sua armata verso il Ducato di Bremen, ed i nemici rendonsi padroni d'Annover, e quasi di tutto lo Stato, da cui ritraggono grosse contribuzioni. Il Duca di Richelieu sottentra nel comando all'Etrè di ritorno in Francia. Dà ciò motivo di discorso a' politici. Colla mediazione della Danimarca si sottoscrive un armistizio, contro a cui fa delle rimostranze il Re di Prussia. La Città di Gheldria si rende a' Francesi, che nell'America Settentrionale hanno pur de' vantaggi. Le notizie dal Rio di Janeiro dell'ammutinamento de' Negri mettono in agitazione la Corte di Portogallo, e molto più quelle della sollevazione di Oporto. Ma la nazione Inglese ha dalla costa di Bengala de' favorevoli vantaggi, non così dalla nuova Yorck. La sua armata sulle spiagge di Guascogna dopo qualche ostilità torna a far vela per l'Inghilterra. Arma la Svezia in virtù degl'impegni contratti nella pace di Westfalia. Tanto i Prussiani, che i Moscoviti nel sanguinoso conflitto d'Insterburgo s'attribuiscono la vittoria; e poco onore fa a questi l'improvvisa ritira-

tirata verso le frontiere della Samogrizia; onde al Maresciallo Apraxin richiamato e processato si sostituisce il General Fermer con ordini di rientrare nella Prussia. Gli Svedesi han posto piè nella Pomerania, prendono alcune Città, esigono contribuzioni, e s'avanzano verso Stetino. La scorreria del General Haddick sin dentro a Berlino mette il Popolo in confusione, e con la Corte si ritira la Regina a Magdeburgo. Muore quella di Polonia a Dresda, si crede d'afflizione, massime dopo la vittoria del Re Prussiano a Rosbach. Ma nello stesso mese restano vincitori nella Slesia gli Austriaci, e poco dopo è fatto prigioniero il Principe di Bevern, e presa Breslavia; ma non va guari, che la ricuperano i Prussiani col presidio prigioniero di guerra, avendo prima riportato sopra gli Austriaci tra Lissa e Leuthen una delle più segnalate vittorie. Non mi fermo su i quattro Tetrarchi di Persia, da cui è lacerata e distrutta: non sull'assedio di Ceuta tentato in vano da' Mori di Marocco, non sugl' incendj accaduti, di cui è il più terribile quello della Città di s. Diè nelle Lorena. Non parlo dell'apparizion della Cometa scoperta all'Aja. Non di allagamenti, fra' quali maggior danno e scompiglio recò quel dell' Adige di Verona. Non de' torbidi calmati in Francia, restituitosi a Parigi, ed il Parlamento e l'Arcivescovo con ordine di non più esiger biglietti di Confessione. Sorpasso le tre scosse di tremuoto, che mettono in nuova costernazione Lisbona, fiamme e fumo usciti come di un Vulcano, come pure l'altra assai fiera sentita a Salè nel Regno di Maroc-

rocco. Si dia fine all'anno colla morte di Osmano III. e colla esaltazione al trono di Mustafà III. figlio di Achmet anch'esso III. Nè pur le cose del nuovo anno ridur si possono in ristretto senza dilungarsi. Ne parlerò colla maggior possibile brevità. I luoghi di delizie del Conte di Bryll distrutti dai Prussiani par che si lagnino dell'atto barbaro e strano. Si duole del Re di Prussia il Marchese di Frayne con qualche violenza fatto arrestare in Zerbst, e trasferire nella Cittadella di Magdeburgo. Al General Fermer presenta le chiavi la Città di Konigsberg. Il Maresciallo di Richelieu entra in Brema; l'abbandona però alle mosse degli Annoveresi. Per le sue indisposizioni ritorna in Francia, e gli dà cambio il Conte di Clermont. La resa di Minden colla prigionia del presidio francese, ed altri sinistri gli fanno pensare a salvar l'Armata. Anche Sceidnitz si rende a' Prussiani colla guarnigione prigioniera di guerra. Perchè i Magistrati di Lipsia ricusano di prestare al Re di Prussia il giuramento di fedeltà, si pianta il cannone contra il Palazzo della città. Londra è divisa in due partiti, e spargonsi satire contra il Ministero. Dall'Imperatrice delle Russie è fatto arrestare il Gran Cancelliere Conte di Bestucheff imputato di varj delitti di lesa Maestà; e gli viene sostituito il Signor di Woronzovv. Il Principe Carlo Giuseppe figlio del Re di Polonia è dagli Stati eletto Duca di Curlandia. Dalla Porta arriva all'Imperatore, ed al Re di Polonia un Inviato per l'assunzione al Trono del Gran Signore. Le garantie di Vienna, e di Francia non

1758

valgono ad indur la Città di Danzica ad ammetter truppe Moscovite. Sulle coste di Normandia sbarcano gl' Inglesi sotto la direzione dell' Ammiraglio Anson, e poscia con buona preda ritornano in Inghilterra. Fanno dopo tre mesi un nuovo sbarco à Cherbourg parimente in Normandia, prendono alcuni Vascelli, e s'impadroniscono della Città, che assoggettano a grosse contribuzioni. Non riesce loro così felice l'altro a s. Briac in Bretagna, ove troppo inoltrati son sopraggiunti e battuti da' Francesi. Hanno bensì de' vantaggi in America, e nell'Isola di Capo Breton tolgono Lovisburgo a' Francesi. Varia è la fortuna delle due Squadre nemiche nell' Indie Orientali. Ma sulla Costa d'Africa verso Occidente il Capo Squadra Keppel si fa padrone dell' Isola di Gorea posseduta dalla Francia. Contra dei Gesuiti avanza il Re di Portogallo le sue giuste lagnanze al Pontefice, da cui penetrato dichiara il Cardinal di Saldanha supremo loro Censore ed Inquisitore. Il primo passo è dichiararli rei di mercatura e di negozio; poi il Patriarca gli sospende dal predicar e confessare. Questi un mese dopo manca di vita, e per nomina del Re gli succede il Cardinal di Saldanha. Si scaricano da' Congiurati tre archibugiate contra del Re da Dio preservato. Dopo tre mesi in circa s'arrestano i rei, e si bloccano le case tutte de' Gesuiti. Il Re di Spagna è inconsolabile per la morte della Regina. A riserva d'alcune disposizioni lasciò Erede universale il Fratello D. Pietro Infante di Portogallo. Rincrebbe anche a Venezia moltissimo la perdita del Patriarca Al-

vise

vise Foscari, che aveva un gran fondo di pietà. A tutta poi la Chiesa quella del gran Pontefice Benedetto XIV. Per l'esaltazione del Cardinale Rezzonico Vescovo di Padova, che prende il nome di Clemente XIII. con solenni feste fa pubblica la sua allegrezza Venezia sua Patria, ed alla Famiglia di lui grandi onori impartisce la generosità di quell'augusto Maggior Consiglio. Si torni alle operazioni militari per poco. Non tengo dietro alle diverse mosse degli Austriaci e de' Prussiani. Lascio le scambievoli prese d'altre Città, e le nuove imposte contribuzioni. Accenno soltanto alcuni fatti d'armi. Dagli Austriaci superiore di forze resta battuto un corpo de' Prussiani colla perdita del convoglio. Dal Principe Ferdinando sono sconfitti i Francesi comandati dal Clermont, a cui richiamato poco dopo in Francia è sostituito il General Contades: ma la perdita è in parte risarcita dal vantaggio del Duca di Broglio sopra il Principe d'Isemburg. Il General però Inchof batte il corpo di Truppe comandate dal General Francese Chevert. Nella Pomerania Prussiana sotto il Generale Amilton commettono gli Svezzesi delle ostilità, contra di cui manda il Re un corpo di soldatesche sotto il Generale Wedel. Ma i Cosacchi, ed i Calmucchi nell'armata Russa fanno in Pomerania de' barbari trattamenti; la battaglia però vicino a Zorndorff era destinata a vendicarne gli eccessi. Non è da sorpassar la vittoria riportata dal Daun contra i Prussiani, a Stochkirchen colla morte del Maresciallo Keith. Il Cardinal di Bernis Ministro del Re Cristianissimo

ricevuta appena la Porpora è relegato alla sua Badia in Soissons. E' dato dal Pontefice il titolo di Apostolica alla Regina d'Ungheria. Passò di questa vita il famoso Discepolo dell' Arduin Isacco Giuseppe Berruyer Gesuita, autore della Storia del Popolo di Dio, dalla Santa Sede, e da' Principi Cattolici condannata.

CAPO XXXVIII.

Arde vie più la guerra. Giustizia de' Congiurati in Lisbona. Gesuiti scacciati dal Portogallo. Morte del Re d'Inghilterra. Visitatore Apostolico in Corsica; ed altro.

1759 L'aspetto di guerra divien più terribile, e somministra gran cose alla Storia. Esce il Re di Prussia prima di tutti in campagna, ed alla testa d'un poderoso Esercito invade la Moravia. Tenta indarno l'espugnazion della Capitale, impeditagli dal prode Maresciallo Daun. Nella Pomerania e Turingia Svezzese entrano i Prussiani, ed occupano Enfurth, che poi abbandonano pe' movimenti Francesi. Ma fanno un'irruzione nella Polonia, indi nel Mecklemburghese. Raccor non si possono in breve le diverse mosse delle armate, che altro non fanno, che desolare gli Stati. Nell' Olstein ha un grande Esercito il Re di Danimarca, ov' esso pure si fa vedere per dar gelosia ad alcune Corti ad istanza della Francia. Nella prima battaglia di quest'anno a Bergen sono gli Alleati battuti ed inseguiti da' Francesi.

Ten-

Tentano invano gl' Inglesi l' acquisto della Martinica: fanno con miglior sorte uno sbarco alla Guadalupa. Anche nell' America Settentrionale il General Forbes toglie a' Francesi il Forte Duczesne. Al contrario in Asia hanno de' vantaggi i Francesi sulla Costa di Coromandel. Nella prima delle due battaglie navali fra questi ed i nemici fu eguale il danno, ma nella seconda fu maggiore quel de' Francesi. Fanno gl' Inglesi de' tentativi sulle coste della Provenza. Si pensa nella Corte di Spagna ad un Consiglio di Reggenza per la grave indisposizione del Re. Si scopre nel Messico una miniera d' argento nomata le Bocche de' Lioni, che accresce le rendite di quella Monarchia. Si eseguisce in Lisbona la gran sentenza di morte contro a' rei del tentato Regicidio, di cui si dichiarano complici e fautori alcuni Gesuiti, capo de' quali era il P. Gabriele Malagrida. Tutt' i Collegj della Compagnia di Gesù d' ordine Regio si tengono cinti da truppe armate, e sequestrati ne sono i loro beni. Ricolma il Re di beneficenze il suo primo Ministro Sebastiano Giuseppe Carvallio, e s' applica a rifabbricar la Città rovinata dal tremuoto, ed a migliorare il commercio. Sono poi sbandite dal Re le scuole de' Gesuiti, e sostituitovi un nuovo e facile metodo d' insegnare. Emana finalmente un Decreto: che i Gesuiti sieno tenuti in conto di nemici, e perciò scacciati da tutto il Regno. Ritenuti dunque prigioni i complici del nero attentato, gli altri sono imbarcati per l' Italia. Il Terzogenito del Re di Polonia con regal pompa riceve in Varsavia l' investi-

stitura del Ducato di Curlandia rimasta sotto una particolar Reggenza dopo la relegazione del Duca di Biron. La Svezia è mal contenta della guerra colla Russia, le cui vicende non le sono, che di peso e danno. Per clemenza della Sovrana è salvata la vita al Conte di Bestucheff gran Cancelliere di Russia condannato a morte per delitti di lesa Maestà. Pieno è il Regno di Persia d'intestine discordie per le fazioni de' pretendenti di quel Soglio. Ma già mi richiamano le guerre in Germania; ecco là Prussiani battuti da' Moscoviti a Zullichau, ecco qua il Re di Prussia sconfiggere un corpo di Austriaci. Questi però uniti a' Russi se ne vendicano a Cunnersdorff; onde i Prussiani si ritirano sotto il Cannone di Custrin. Dall'esercito dell'Impero è messa in contribuzione parte della Prussia. Non parlo di prese, e ricupere di Piazze, non di nuove mosse d'eserciti. Ma non è da sorpassare la rotta data dagli Alleati a' Francesi fra Todenhausen, e Minden. Anche il Duca di Brisacco è dal Principe ereditario di Brunsvvich battuto e messo in fuga, come pure il corpo dell' Addick ne' contorni di Sommersel attaccato da' Prussiani è costrettto a ritirarsi con perdita; ma poi riesce al Laudon di unirsi di là dall'Odera co' Moscoviti dopo un leggier discapito. Il Re la passa, attacca i nemici, e quando crede aver in mano la vittoria assalito alle spalle dalla Cavalleria Austriaca pensa alla ritirata dal campo di battaglia. Obbliga però il suo Generale Wnsch a ritirarsi sotto Eudemburgo il Generale S. Andrea abbandonando tende, cannone, e bagaglio,

glio. Dopo di che s' impadronisce di Lipsia, che ommetter non posso per la grossa contribuzione. Molto meno l'attacco tra il Finck, ed il Principe di Due-Ponti battuto e messo in fuga; e l'altro a Hoiersuerda tra il Principe Errico, ed il General Vehla, in cui restò questi disfatto, e prigioniero. Ma sotto Maxen è sconfitto dal Daun lo stesso Finck, e questo prospero successo ristabilisce la riputazione dell' armi Austro-Imperiali, a cui s' aggiugne l' altro nelle vicinanze di Ehlen, che raddoppia a' medesimi l' allegrezza. In tanta combustione di guerra gode l' Italia una pace tranquilla, a riserva delle turbolenze di Corsica. Parte il Re Carlo da Napoli alla volta di Spagna per la morte del fratello Ferdinando VI. e lascia il Regno di Napoli al Terzogenito. Muore anche la Duchessa di Parma, la Governatrice delle Provincie unite figlia del Re Britannico, ed il Maresciallo di Coigny in Francia. Alla sua Sede è richiamato l'Arcivescovo di Parigi. Dal Vicerè Duca di Bedford è sedato il tumulto di Dublino, e fra gli Olandesi ed Inglesi sonvi delle discordie a cagione di commercio. Quanto agli avvenimenti di guerra in mare, basta accennar, che l' Ammiraglio Inglese Kodney con grossa squadra si fece a bombardare Aure di Grazia, e che l' altro Ammiraglio Boschavven non lungi da Capo Lagos riportò de' Francesi una segnalata vittoria. Nell' Asia ancora espugnano gl' Inglesi Suratte; nell' America Settentrionale Quebec, perdita fatale a' Francesi, che provarono avverso quest' anno alle loro armate navali. Per dar fine a guerra così luttuosa trattasi 1760

d'un Congresso di pace: L'Alte Potenze offrono Breda, ed il Duca di Lorena Stanislao Nancy. Ma non pertanto si pensa alla nuova campagna: L'Impero si mette all'ordine, e per l'armata elegge i Generali. Grandi sono i nuovi apprestamenti, che fannosi da tutte le Potenze belligeranti. Anche la Svezia in virtù d'una convenzione colla Russia mette una Flotta nel Baltico. Continua a somministrar militari operazioni l'Alemagna, ch'è il centro della guerra. Delle battaglie corre per più notabile quella di Lansbut, in cui gli Austriaci fecero prigioniero il Generale Fouquet, e quella di Corbach, in cui tanto i Prussiani, che i Francesi s'attribuirono la vittoria. Ma in gran pericolo trovossi il Maresciallo di Broglio, ed il Principe di Condè. Di tutte però la più gloriosa agli Austriaci fu quella di Shilda, tutto che vi sia rimasto ferito il Maresciallo Daun. Degli assedj si trascelga quello della Città di Berlino, che si rende con capitolazione; ma non può sottrarsi a gravose contribuzioni; all'avvicinarsi però del Re viene abbandonata da'nemici. Non è da sorpassare il bombardamento di Dresda fatto dal Re, di cui durerà a lungo la memoria: non quel di Breslavia fatto dal Laudon, che sen parte all'arrivo del Principe Errico. Ma non mi trattengo su i progressi degli Svedesi nella Pomerania; lascio il disegno del Daun di assalire co' Moscoviti il Re, che lo sconcerta bravamente con una sola marcia. Merita riflessione la desolazione e l'esterminio della Sassonia. Colla presa di Monreale finiscono gl'Inglesi di conquistare tutto il Canadà: ma

il

il giubilo di Londra per tal conquista resta amareggiato dalla morte quasi improvvisa del Re Giorgio, e vien proclamato il Nipote Principe di Galles. Non si ommetta qui la disgrazia del Lord Sackuille, che per non aver prontamente eseguiti gli ordini del Duca Ferdinando di Brunsvvich, fu giudicato incapace di posseder veruna carica militare: nè la pubblica giustizia fatta del Lord Ferrers per aver assassinato il suo Intendente. Non si viene ad alcuna deliberazione circa le vertenze per ragion di commercio fra l'Inghilterra, e l'Olanda. Manca di vita il Langravio d'Assia Cassel Principe di gran talenti, e gli succede l'unico suo figlio, che nel 1749. dalla Riformata passò alla Religione Cattolica. Fa il nuovo Re di Spagna Carlo III. il suo solenne ingresso in Madrid; onde è tutta in gioja la Corte: ma non guari dopo resta funestata dalla morte della Regina. S'avvia non si sa a qual fine un'armata Spagnuola a' confini del Portogallo. Prende la Corte di Roma impegno a favor de' Gesuiti da quel Regno esiliati. Ne' molti, che il Santo Padre colloca fra' Beati, c'entra il Venerabile Gregorio Barbarigo Cardinal e Vescovo di Padova; e Monsignor Paolo Foscari Canonico di quelle Cattedrale è destinato dal Pubblico a recare in dono al Pontefice una preziosa Reliquia del Beato, il quale prima avea spedita alla Repubblica la Rosa d'oro. Si esulta d'allegrezza in Lisbona per lo sposalizio della Principessa Maria del Brasile col di lei Zio. Il Nunzio Apostolico è licenziato dal Re, e col Ministro tutt' i Portoghesi son richiamati da Roma. Si parla d'una nuova congiu-

giura: d'ordine Regio son mandati in esilio due Gentiluomini di Corte, indi quattro Religiosi della Congregazione dell'Oratorio, e poco dope vengono relegati i fratelli naturali del Re Antonio e Giuseppe. La Corte di Vienna e Parma è tutta in gioja per le Nozze dell'Infanta Isabella di Parma coll' Arciduca Giuseppe d'Austria. Elegge il Papa, e spedisce in Corsica un Visitatore Apostolico ben accolto da quegl'Isolani. Tal deliberazione, a cui con editti e rimostranze protestano i Genovesi, dà gran materia da discorrere. Nell'atto di formarsi estingue il Gran Visir con destrezza e castigo de' Capi una sollevazione. Alcuni Schiavi Cristiani si liberano dalle mani de' Turchi, e col vascello, detto la Corona, ricco de' tributi dell'Arcipelago passano in Malta. Non andò esente quest'anno da tremuoti, burrasche, incendj. La memoria de' primi resta impressa nell'Olstein, nella Danimarca, e Norvegia: dell'altre ne possono render conto gl'Inglesi, e degli ultimi i popoli vicini al Vesuvio, a cui col suo gettar fiamme recò i soliti danni e spaventi. Le voci di pace non han sussistenza: arde quindi la guerra come prima, ed il Mecklemburghese è ridotto da' Prussiani ad una luttuosa desolazione. La Corte di Vienna rinforza i suoi eserciti, e quella di Russia assicura del suo impegno i Confederati, laonde preso coraggio la Svezia provvede le sue truppe del necessario. Spedisce la Francia un nuovo esercito nella Westfalia, sotto il Maresciallo di Soubise, avendo l'altro in Assia sotto il Duca di Broglio. Inglesi e Prussiani vegliano attenti a sconcertar i dise-

1761

disegni de' loro nemici: quando un corpo de' Prussiani è battuto dal Generale Stainville. Ma il Re fassi risarcire del danno da' Sassoni e Francesi col battere i primi e farne prigionieri, e coll' obbligar gli altri a fuggire sino ad Annau. La vittoria poi del Principe Ferdinando a Lipsat contra i due Generali Francesi distrugge il piano stabilito contra il Re di Prussia. Lungo sarebbe il narrar tutti gli assedj, e le rese di Piazze. Si osservi solo, che dopo l'espugnazione di Wolfembutel il Principe Saverio fa indarno l'assedio di Brunsvvich, avvegnachè all'arrivo del Principe Federico è costretto a levarlo, abbandonar Wolfembutel, e ritirarsi con poco onore. La sorpresa di Soveidnitz, che il Generale Prussiano Kastrof ridusse ad arrendersi, colla guarnigion prigioniera può servir di documento a non fidarsi de' prigionieri in una Piazza di frontiera. Per lettera intercetta si scuopre un tradimento macchinato dal Barone di Varckotz-Sconbrun contra il Re di Prussia. Anche un Ufficiale Austriaco prigionero arriva all' eccesso di scaricargli contro una pistola, da cui non rimane colpito. Memorabile è pure il caso di Varsavia seguito nella Camera del Marchese di Birbestein destinata ad un gran pranzo, a cui fra gli altri dovevano intervenire i Ministri delle Corti, ed il Conte di Bryll. Si progetta un Congresso di pace in Augusta. La Spagna però si determina d'intimar la guerra all'Inghilterra. Il Signor Pitt in Londra dimette la sua dignità di Segretario di Stato. Riesce infelicemente lo sbarco della squadra Inglese comandata dall' Ammiraglio Keppel all' Isola

di

di Bellisle: non così l'altro nello stesso mese, in cui se ne rendono padroni, obbligati i Francesi a passare in Terraferma. La perdita poi di Pondichery ha fatta ne' Francesi tal' impressione, che andavano cedendo que' loro stabilimenti in Asia senza ulteriore difesa. I beni posseduti da' Gesuiti nel Portogallo dichiarati ribelli di Stato passano al Regio Fisco; ed il Gesuita Gabriel Malagrida convinto di orribili delitti, dopo la degradazione ordinata dal S. Uffizio, e la consegna fatta al braccio Secolare, è condannato al fuoco; ma per grazia è prima strozzato. A tutto il Regno s'estende la consolazione per la nascita del Primogenito e successore alla Corona dato alla luce dalla figlia del Monarca. Non è minor quella di tutta Inghilterra per la Incoronazione, e pel matrimonio del Sovrano colla Principessa Sofia Carlotta di Mecklemburgo Strelitz. Perde Colonia il suo Elettore Clemente Augusto di Baviera, a cui è sostituito il Conte Massimiliano Federico di Kanigsegg Kothenfels. Anche la Chiesa deplora la perdita de' due gran Cardinali Orsi e Passionei. Muore parimente il Duca di Bellisle, ed il Margravio di Baden-Baden; e nel Marchese Giovanni Poleni manca alla Repubblica Letteraria uno de' suoi più splendenti Luminari. I Gesuiti in Francia sono in pessima vista, e si dubita di qualche loro sinistro. Il grande armamento della Porta mette alcuni Principi in apprensione: si crede poi destinato contra l'Isola di Malta, che pensa alla difesa. Il Principe Eraclio sbalza gli altri Pretendenti; ma non cessa lo sconvolgimento, e l'esterminio in Persia.

sia. De' tremuoti non è da sorpassar quello nel Dolfinato presso Granoble, nè de' turbini quello di Monaco. Rivolge Sua Maestà Cattolica il pensiero ad aprir la Campagna contra l'Inghilterra; e trovando fisso nella presa risoluzione di neutralità il Re di Portogallo, comanda che la sue truppe entrino in quel Reame, e lo trattino nella guisa, che verranno accolte. Ordina la Francia, che dieci mila uomini comandati dal Generale Bacauveau passino ad unirsi all'armata Spagnuola. L'Inghilterra al contrario manda al Portogallo soccorsi d'artiglierie, e munizioni da guerra e da bocca, ed allestisce vascelli per trasporto di soldatesche. Commettono gli Spagnuoli dell'ostilità; e fra l'altre s'impadroniscono d'Almeida. La morte dell'Imperatrice di Russia, e l'assunzione al trono del gran Duca di Lei nipote Pietro III. Fedrovvitz è un colpo terribile, che atterra i vasti disegni delle Corti Alleate. Poichè non accorda l'Imperatrice Regina le di lui proposizioni di pace, comunica egli alla Dieta di Ratisbona le sue pacifiche idee: ma scorgendo gli altri dalle sue mire lontani, fa egli la pace col Re di Prussia. Abbraccia il suo esempio la Svezia da intestine discordie costretta a badare alla propria sicurezza e tranquillità. Ma non contento il nuovo Czar della pace; o forse disgustato della Corte di Vienna, che ricusò di accettar la sua mediazione, si confedera col Re Prussiano, e rivolge l'armi contra i suoi medesimi Alleati. Risoluzione sì strana è mal intesa da' Sudditi; come pure le nuove Costituzioni opposte alle regole di quell'Impero. Ma colla massima pre-

1762

presa d'introdurre un diverso Rito di Religione si fabbrica il suo precipizio. Oggetto s'è fatto dell' odio della nazione a tal segno, che arriva a dichiarar Caterina di lui moglie Imperatrice e Autocratrice di tutte le Russie. Nella Fortezza di Schlusselburgo, ove era detenuto prigione, riflettendo alla sua disgrazia ne restò il suo spirito di siffatta maniera colpito, che sconcertata perciò la macchina ebbe in pochi giorni a soccombere. Sensibilissimo è al Re di Prussia un tanto avvenimento: ma quando fa credere la nuova Imperatrice di aver idee, quanto alla guerra, totalmente contrarie al defunto suo Sposo, col Re conferma la pace, e s'offre mediatrice per l'altre Potenze. Richiama il Duca di Biron dall'esiglio, e scrive al Re di Polonia per la di lui restituzione al Ducato di Curlandia; al che per niun patto ei v'acconsente. Nella Dieta di Varsavia a motivo de' dispareri si arriva all'eccesso di sguainare le sciable. Il Re Danese arma, e fa constar le sue ragioni sopra il Ducato d'Olstein; resta però indeciso l'affare. In Germania fanno diverse mosse le Armate, e seguono prese e ricupere di Piazze, che lungo sarebbe indicarle tutte. Delle battaglie si ricordi quella, in cui furono vittoriosi i Prussiani comandati dal Principe di Bevern: l'altra in cui vennero inseguiti i Francesi sino a Cassel: a queste può aggiungersi l'azione vantaggiosa agli Austro-Imperiali contro l'esercito del Principe Errico, il quale non tardò guari a vendicarsi; poichè vicino a Freyberg con molta sua gloria sconfisse i nemici superiori di forze. Pel disgusto fra il Principe di

Sou-

Soubise, ed il Duca di Broglio è sostituito a questo il Maresciallo d'Etrè. L'Ammiraglio Rodney toglie a' Francesi la Martinica, e l'Ammiraglio Pocock agli Spagnuoli l'Avana. Muore in Venezia il Serenissimo Francesco Loredan, e viene assunto a quella Ducal dignità il Cavaliere e Proccurator Marco Foscarini. Continuano i dissapori fra la Corte di Roma e la Repubblica di Genova per la Missione del Visitatore Apostolico in Corsica, e si leggono a stampa alcune scritture dell'una e dell'altra su tal emergente. Gli affari de' Gesuiti in Francia sono in disordine estremo. Seguono varj arresti de' Parlamenti contra di essi, e quello del Parlamento di Parigi è terribile, sicuro preludio dell'imminente lor soppressione in quel Regno. Il Re Britannico accetta i preliminari di pace presentati dal Duca di Egremont; dopo di che segue un armistizio. Fra le calamità di quest'anno sono d'annoverare le due fiere procelle a Chateaudun nella Generalità d'Orleans, e l'orrido incendio a Pera, ove si trasferì il Granvisire, ed il medesimo Sultano. Si conchiude finalmente la pace fra il Re Cristianissimo, ed il Re Cattolico da un canto, e quel d'Inghilterra dall'altro, compresovi anche quel di Portogallo, ed espressi i nomi de' loro Alleati ed Amici. Viene parimente sottoscritta in Hubertzurgo dalle Corti di Vienna e di Prussia, e dal Re di Polonia, come Elettor di Sassonia. Frutto di questa sono i provvedimenti che fannosi da varie Corti, e particolarmente da quella di Francia per rimetter le cose nel primiero loro stato e splendore. Tiene sua Mae-

1763

stà

stà un Tribunale di giustizia, e commette che ad onta delle rimostranze sieno registrati dal Parlamento due Editti e una Dichiarazione. L'Assemblea del Corpo Germanico appalesa la sua consolazione per la pace già stabilita. Il Principe Carlo di Sassonia è in agitazione per l'entrata di truppe Moscovite nella Curlandia, e ne avanza le notizie al Re Augusto suo genitore; a cui protesta il Ministro Russo in Varsavia, che la sua Sovrana non riconoscerà altri per Duca di Curlandia, che il Duca Ernesto Giovanni di Biron. Questo è il motivo delle differenze fra queste due Corti; onde il Borck Inviato straordinario del Re a Pietroburgo è licenziato. Fa l'Imperatrice di Russia alcuni regolamenti, e varie disposizioni concernenti le Arti, le Scienze, ed il Commercio. Si determina il Re di richiamar da Mittau il Principe Carlo suo figlio, che da tutta la Nobiltà si congeda e parte. Il Duca di Biron sostenuto dall'Imperatrice di Russia prende il possesso del Ducato, e può mostrarsi per un grand'esemplare dell'umane vicende. Son forti le risoluzioni del Parlamento di Dovay contra dei Gesuiti; e l'Editto Reale fatto registrare dal Parlamento di Parigi contra i medesimi è decisivo. E' da notarsi, che il Parlamento di Rossiglione fa dei passi troppo avanzati contra la Bolla *in Cœna Domini*. Cessa di più esser tra' vivi il Re di Polonia Augusto III; ed il Principe Federico Cristiano, che gli succede nell'Elettorato, in capo a poco più di due mesi anch'esso termina il corso de' suoi dì. Manca pure di vita il Doge Marco Foscarini, degno

di

di seder più a lungo in quel Trono, e gli è dato per successore il Cavaliere e Procuratore Alvise Mocenigo. Muore altresì il Vescovo di Liegi, che era il Cardinale Teodoro dell' Elettorale Casa di Baviera, e l' Elettor di Magonza Giovanni Federico de' Duchi d' Olstein. Rapisce anco l' inesorabil morte nel buono dell' età l' Arciduchessa Moglie dell' Arciduca Giuseppe d' Austria, per cui le due Corti di Vienna e Parma sono in grande mestizia ed afflizione. I Corsi tra di loro convengono di stabilirsi nello stato di Sovranità. Sono gli affari de' Genovesi in quell' Isola ridotti a termine infelice, e per tranquillità del Governo pensano a farne un' alienazione. La Città di Komarra in Ungheria distrutta da orribil tremuoto oggetto diviene di compassione; e fiero temporale in Ulez nella Linguadoca fa gravi danni, ove atterra il Palazzo della Città: disgrazie, da cui DIO ci preservi.

CAPO XXXIX.

Dissensioni dei Parlamenti in Francia. Elezione del nuovo Re de' Romani. Morte del Re di Polonia, ed elezione di un nuovo Re. Morte dell' Imp. Francesco I. Vertenze della Corte di Moscovia e della Prussia colla Polonia a motivo dei Dissidenti Polacchi da esse protetti. Affari de' Gesuiti. Armamenti della Russia e della Porta. Deposizione del Gran Visir. Investiture concesse dal nuovo Imperatore ec.

1764 Continuano le dissensioni dei Parlamenti di Francia che ricusano di registrare due Editti del Re, e la dichiarazione fatta da S. Maestà nell' ultimo Letto di Giustizia. Su di ciò fatte furono delle forti rimostranze dal Parlamento di Roano, e vi si spedì dalla Corte il Sig. d' Harcourt per farvi eseguire i voluti Registri. Il Duca di Fitz-James che fu spedito a Tolosa per lo stesso oggetto, avendovi sostenuto, forse con troppo vigore i diritti del Re, fu da quel Parlamento sottoposto ad un processo, che fu poi dichiarato nullo. L' Arcivescovo di Parigi, che si mostrò contrario al Decreto del Re riguardante i Gesuiti, dovè andare in esilio, ed essi furono costretti a prestar giuramento di non più vivere in avvenire sotto l' impero del loro Istituto; ma appena vi fu tra essi chi aderisse ad un tal giuramento. Fa grande strepito in Inghilterra il processo intrapreso contro l' Autore del North-Briton, a cui non mancavano

vano numerosi partigiani e difensori. L' Imperatrice Regina crea un nuovo Ordine di Cavalleria sotto il titolo di S. Stefano Re d' Ungheria, e ne assume ella stessa il Gran-Magistero. Questa marca d' onore dovea ricompensare il merito dei più distinti personaggi che si erano segnalati nel di lei servigio. Il di lei Figlio maggiore, l' Arciduca Giuseppe, fu dai concordi voti degli Elettori inalzato alla dignità di Re de' Romani. La morte del Re di Polonia Augusto III. cagionò dei pericolosi movimenti in quel Regno. Fu convocata la Dieta, nella quale si tentò di cambiare l' interna Costituzione del Regno; si elegge il Gran Generale della Confederazione Polacca, ed è dichiarato General Comandante delle truppe della Corona il Principe Sartorinski. Contro la di lui promozione protestano i partigiani del Conte Braniki che si fa forte colle armi. Le dichiarazioni delle Corti di Vienna e di Versaglies, i maneggi della Porta che sembra voler prender parte negli affari della Polonia, e la protezione della Russia e della Prussia a favore dei Dissidenti Polacchi fanno temere di veder turbata affatto la tranquillità; ma l' influenza di queste due Corti, e la destrezza del Principe Primate, accelerarono l' elezione d' un nuovo Re che si credeva troppo lontana. Fu eletto a pieni voti fuori d' ogni espettazione il Conte Stanislao Poniatovvscki, e se ne celebrò la coronazione in Varsavia colla pompa la più brillante e la più magnifica. Il Commercio, che è l' anima delle Nazioni, fu uno degli oggetti principali che richiamò l' attenzione dell' Imperatrice delle Russie Cateri-

na II. Per promuoverlo ed animarlo, concluse un vantaggioso trattato colla Gran Brettagna, e si legò con vincoli di più stretta amicizia col Re di Prussia suo vicino, formando con esso un Trattato d'Alleanza. La Spagna e l'Austria furono in giubbilo per le nozze della Reale Infanta Maria Luisa coll'Arciduca Pietro Leopoldo. Erano pienamente tranquille in seno alla pace le belle contrade d'Italia. I soli Corsi tenevano da quarant'anni acceso il fuoco della guerra nella loro Isola per sottrarsi affatto dal Dominio della Repubblica di Genova. Il General de Paoli loro Capo avrebbe finalmente condotta a fine quella guerra colla totale indipendenza di quell'Isola, se il Governo di Genova, non avesse implorato il soccorso della Francia per sottomettere quei popoli che giurato avevano di sostenere la loro libertà. Mediante un Trattato concluso tra la Francia e la Repubblica, approdarono in Corsica numerose truppe Francesi sotto gli ordini del Maresciallo Conte di Marbeuf. Il loro arrivo rese più arditi i nemici del Corso Generale, e si tentò pur anche di toglier la vita al medesimo da alcuni seguaci del contrario partito. Una grave malattia sopravvenuta all'Arcivescovo di Parigi calma il risentimento del Re che lo richiama dal suo esilio. I selvaggi d'America si ribellano agl'Inglesi; ed i Mori dell'Asia molestano gli stabilimenti Olandesi in quella parte di Mondo; ma sono costretti a sottomettersi e a desistere dalla loro inobbedienza. Si proibisce in Francia l'inoculazione del vajuolo, poi se ne tollera l'uso. Il Sig. Messier scuopre una nuova Cometa dalla Specola del

palaz-

palazzo di C'ugny. Gli Algerini si disgustano coll'Inghilterra e colla Francia. Il Cav. de Fabry comandante d'una Squadra Francese, comparso in faccia ad Algeri, mette alla ragione quel Bey, e lo impegna a rinnuovare la tregua. Il Console d'Olanda è discacciato dagli Stati di Marocco; e la Reggenza di Tunis dichiara la guerra alla Svezia. Sulle frontiere della Persia nasce una fiera sollevazione in Bagdad contro Alì-Pascià che ne era Governatore, a motivo delle vessazioni e crudeltà da esso esercitate. I sollevati lo sorprendono mentre tenta una fuga travestito da donna: lo strascinano nella fortezza, dove strangolato cade vittima del loro furore. Un nuovo Governatore speditovi dalla Porta è ricevuto con gioja da quelli abitanti, e vi ristabilisce la calma.

1765 Il Re di Francia si trasferisce a Compiegne, e vi passa in rivista le truppe colà adunate. I porti di Brest e di Havre-de-grace sono ampliati, e si accrescono gli armamenti marittimi. Il Parlamento di Parigi sopprime una Bolla e tre Brevi del Pontefice, che furono in Provenza dati alle fiamme d'ordine di quel Parlamento. Quello di Rennes è richiamato a Parigi. I suoi Membri presentatisi al Re sono da esso aspramente rimproverati per la condotta da essi tenuta; e rimandati alla loro residenza, dove giunti formano un decreto per la rassegna delle loro cariche. Il Parlamento di Parigi si fa mediatore per quello di Brettagna, e continue sono le rimostranze indirizzate al Re da altri Parlamenti del Regno. Si aduna l'Assemblea del Clero, e forma un Atto a favore della Bolla *Unigenitus*. Il Parlamento proscri-

ve alcuni Atti della suddetta Assemblea, in favor della quale il Re fa pubblicare un Decreto. Giusta il concordato colla Corte di Londra si prosegue in Francia la demolizione del Porto di Dunkerque. Un nuovo Editto del Re regola l'interna amministrazione delle Città e Borghi del Regno. I Francesi e gli Spagnuoli stabiliti in S. Domingo si ribellano contro il Co: d'Esteng Governatore di quell'Isola: esso impiega la forza dell'armi per sottometterli; ma questi si fanno padroni dell'Isola, ed esso è costretto a salvarsi colla fuga. Dal Re d'Inghilterra s'annunzia alle due Camere del Parlamento il matrimonio stabilito fra la Principessa Carolina Matilde sua Sorella ed il Principe Reale di Danimarca. Insorgono delle differenze fra la Corte di Londra e quella di Madrid, ricusando questa di pagare i due milioni di piastre per il secondo termine del pagamento stipulato pel riscatto dell'Isola di Manilla, sul pretesto che la Città, la quale dà il nome a quell'Isola, era stata dagl'Inglesi abbandonata al saccheggio. Si ribellano i Mori della Giamaica: insorgono dei tumulti in Quebec per la mala condotta di quel Governatore; e si trovano gl'Inglesi impegnati in una guerra contro il Nabab di Bengala, di cui rimangono vittoriosi. Comparisce a Londra un Ambasciatore di Tripoli per ristabilire la pace interrotta fra quella Reggenza e l'Inghilterra. I Coloni Americani Inglesi mormorano gravemente per le Tasse ad essi imposte. Il Portogallo non è affatto tranquillo per le differenze di Commercio insorte coll'Inghilterra, e per le scorrerie degli Algerini resi ogni gior-

giorno più arditi. Essi fecero uno sbarco sulle coste dell'Algarvia, ove trucidate diverse persone condussero in ischiavitù più di sessanta di quegl'infelici abitatori. Comparsa in Portogallo la Bolla di Clemente XIII. che incomincia colle parole *Apostolicam pascendi ec.* e che confermava l'Istituto della Compagnia di Gesù, fu dichiarata nulla ad istanza dei Procurator Generale della Corona. Essa era stata proscritta da alcuni Parlamenti della Francia, dove si voleva abbattuto e forse estinto un corpo sì rispettabile che solo poteva forse opporsi alla propagazione delle massime già introdotte dai Filosofi novatori. L'Arciduca Giuseppe, nuovo Re de' Romani aveva già sposata la Real principessa Gioseffa di Baviera, e si celebravano in Inspruk le feste per l'arrivo della Reale infanta di Spagna Maria Luisa Sposa dell'Arciduca Leopoldo, quando l'inaspettata morte dell'Imperatór Francesco I. turbò la gioja universale, ed immerse nel dolore tutta la Corte Imperiale. Essa si separò, e l'Arciduca Leopoldo destinato a regnare in Toscana partì colla Reale sua Sposa alla volta di Firenze, mentre la Vedova Imperatrice Regina col rimanente della sua Corte e Famiglia prese la strada di Vienna. Giuseppe II. succede al defunto suo Genitore, ed è inalzato alla suprema dignità dell'Impero. La Russia accresce i suoi armamenti e fa fortificar Bender per sospetto delle Armi Ottomane, moltopiù che il Ministro della Porta si era allontanato da Petroburgo. La Corte di Russia e quella di Berlino sono impegnate a favore dei Dissidenti Polacchi. Il Duca di

Biron riceve l'investitura del Ducato di Curlandia e di Semigallia; e termina finalmente la Dieta di Polonia. S. M. Polacca instituisce l'ordine de' Cavalieri di S. Stanislao; e si stabilisce un nuovo Tribunal di Giustizia in quel Regno. Il Re di Prussia fa erigere una nuova Dogana a Marienvverder per far desistere i Polacchi dalla pretensione d'esigere i pedaggi dai sudditi Prussiani. Insorgono parimente delle differenze fra l'Elettor Palatino e gli Stati Generali a motivo de' sussidj arretrati e dovutigli dall' Olanda per le truppe Palatine che combattuto avevano in servigio di quella Repubblica, la quale era inoltre inquieta per le lagnanze della Corte di Madrid a motivo delle ruberie e violenze degli abitanti di Curacao contro i vascelli Spagnuoli. Nella Dieta degli Stati di Svezia adunata in Stokolm fu proposto che si abolisse affatto la memoria della Congiura dell'Anno 1756. di cui soleasene fare l'anniversario, e che si accordasse a tutti quelli che ne erano stati partecipi di ritornare alle loro case, per non funestare ogni anno il popolo con tale infausta ricordanza. Si propose inoltre che fossero riabilitati nel loro antico stato civile e nel godimento de' loro privilegj, tolti quelli che erano a quell'epoca decaduti dal diritto di cittadinanza. Tal sentimento fu adottato dall' Ordine de' Cittadini; ma vi si oppose l'Ordine del Clero. In tale stato di cose, quattro de' primi Senatori molto cari al Re, chiesero la loro dimissione. Vien deposto a Costantinopoli il Gran-Visir Mustafà, ed è condannato a morte. Nascono dei torbidi nella Georgia ed in Cipro, ed il Kan

de'

de' Tartari si trasferisce a Costantinopoli invitatovi dal Gran-Signore, da cui è ricevuto con grandi onori, e ritorna quindi al suo Governo.

Apertosi a Londra il Parlamento si decreta la rivocazione della Carta di Bollo per la quale erano insorte in America delle forti dissensioni. Il Nabab di Bengala respigne in un'azione le truppe Inglesi che sono poi sostenute vantaggiosamente dal Fletcher; e gli Olandesi scacciano dalla sua Reggia il Sovrano di Ceylan. Il Principe d'Orange e Nassau prende possesso dello Statolderato, e resta vuoto il Trono di Danimarca per la morte del Re, a cui succede il Principe ereditario suo figlio. Continua intanto la Dieta di Svezia, e si stabilisce una doppia alleanza colla Danimarca e colla gran Brettagna. Il nuovo Re di Polonia fa degli utili provvedimenti economici a benefizio de' suoi Stati, ne' quali protegge col maggiore impegno le arti, le scienze ed il commercio, che era quasi affatto illanguidito e destinto. Si ferma intanto il processo contro quei Curlandesi che ricusavano di riconoscere per loro Sovrano il Duca di Biron. La vigilanza di S. M. Polacca per la pubblica educazione è veramente ammirabile, ed è molto brillante la Corte di quel Sovrano. L'Imperatrice Regina fa coniare una medaglia d'oro del valore di 36. Ungheri per darsi in premio a chi presentasse all'Accademia di Clangenfurth già stabilita fino dall'anno 1764. la memoria che più soddisfacesse alle proposte questioni. Si apre in Brusselles un impresrito di 3. milioni e 600m. fiorini da rimborsarsi nel termine di anni 6. all'anno frutto del 4. per

1766

cen-

cento, per conto dell'Imperatrice, al quale imprestito concorrono di buon grado i capitalisti delle Belgiche Provincie. Essa fonda in Inspruck un Capitolo di XII. giovani Dame col titolo di Canonichesse in memoria del già defunto Imp. Francesco I. nel luogo appunto ove rese l'anima al suo Creatore nel castello medesimo d'Inspruck. Elesse Abbadessa del Capitolo delle Canonichesse di Praga, da essa parimente fondato, l'Arciduchessa Marianna sua figlia, S. M. l'Imperatore assiso in trono diè l'Investitura del Principato di Liegi a quel Principe Vescovo, di cui fece le veci il Co: di Hensbroeck Canonico di quella Cattedrale e Cancelliere dello stesso Principe. Si presentò con una numerosa corte all'udienza delle LL. MM. II. e RR. il Principe Alberto di Sassonia, e fece la pubblica dimanda in isposa della R. Arciduchessa Maria Cristina, di che ne ottenne l'assenso. Ne furono celebrate in appresso le nozze in Schlos-Hof con tutta la magnificenza. Dalla Dieta di Ratisbona fu stabilita la ceremonia di omaggio da prestarsi a Cesare dalle Città libere Imperiali; e questa fu eseguita in Francfort. Il Principe Doria Pamfili fa chiedere in suo nome dal Sig. Wallam suo Plenipotenziario, appiè del Trono Cesareo, l'investitura del Principato di Turriglia, e fu data parimente al Vescovo di Trento l'Investitura di quel Principato. L'Arciduca Ferdinando fratello dell'Imperatore sposa per procura la Serenissima Principessa Maria Ricciarda di Modena. In tale incontro fu suo Ambasciatore e Plenipotenziario il Co: di Firmian. La Spagna non è tranquilla; nuovi torbidi insor-

sor-

sorgono in Saragozza Capitale del Regno d'Aragona. Ciò che operò in Madrid la dolcezza, operò in Saragozza il rigore, e vi fu ristabilita la calma. In Barcellona vi si scuoprì parimente del malcontento per il caro prezzo de' viveri; ma il Co: d'Aranda, fatto presidente del Consiglio di Castiglia, e posto alla testa di tutti i Tribunali del Regno, ristabilì dappertutto l'ordine e la tranquillità. Le turbolenze insorte nella Calabria citeriore ed in Siracusa sono calmate e represse mercè le paterne premure di S. M. Siciliana e la vigilanza del Governo. Quel buon Re fa porre in maggiore attività la sua Marina, e vuole che sia represso l'ardire dei Pirati Barbareschi che infestano le coste dell'Italia. La Toscana è in gioja all'arrivo del suo nuovo Sovrano Pietro Leopoldo, al quale fu prestato pubblico solenne omaggio nella Sala del Palazzo vecchio. Quest'illuminato Principe anima le scienze, le arti, e le manifatture. Le fabbriche da esso fatte erigere in tempo del suo Governo sono un monumento eterno di sua grandezza. La nuova strada da Pistoja a Modena fu da esso ordinata, e fu in tal modo facilitato ed accresciuto il Commercio fra le due vicine Nazioni. Giugne a Firenze un Inviato della Reggenza di Tripoli per trattarvi la pace, ma i di lui maneggi riescono inutili. Gl'Inglesi concludono un Trattato coi Selvaggi di America, e stabiliscono la Pace coi Principi che abitano lungo le coste dell'Affrica. Si effettua il matrimonio fra il nuovo Re di Danimarca e la sorella di S. M. Britannica; ed una Principessa di Danimarca si unisce col figlio del Re di Sve-

Svezia. Continuano in Francia le rimostranze dei Parlamenti. La vigilanza dei Francesi nel custodire le piazze da essi occupate in Corsica riducono ad uno stato di inazione quegli Isolani. Il Principe di Beauffremont arriva con una squadra Francese ad Algeri, ed impegna il nuovo Bey a rinnovare la Tregua: Tunis e Tripoli seguirono lo stesso esempio. Quest' ultima Reggenza, al comparire di una Squadra Veneta diè alla Repubblica le richieste soddisfazioni per l'insulto fatto alla sua bandiera. Giugne al suo termine la Dieta di Svezia; ed il Re di Polonia elegge il Maresciallo per la nuova general Dieta di quel Regno. I Giorgiani insorgono contro la Porta, e dopo d'aver bombardata Trebisonda si allontanano da quella città. I Cattolici Armeni sono perseguitati alla Porta per opera de Greci; ma riconosciuta finalmente la frode dal Governo Ottomano, riacquistano la perduta tranquillità.

CAPO XL.

Nuova Dieta generale in Varsavia, e sue conseguenze. I Gesuiti espulsi da diversi Stati. Discordia insorta fra le Colonie Inglesi d' America e la Gran Brettagna. Affari di Corsica e fine della guerra sostenuta da quegli Isolani. Guerra fra la Porta e la Russia. Strepitosa Dieta di Svezia.

1767 Si apre la nuova Dieta Generale in Varsavia, e gl' interessi dei Dissidenti Polacchi vi sono sostenuti dalla Moscovia, Prussia, Gran-Brettagna e Danimarca. I Dissidenti della Prussia Polacca si adunano in Die-

Dieta a Thorn; ed altre simili confederazioni si formano nella Lituania. Si rinnuovano in Inghilterra i privilegj della Compagnia dell'Indie Orientali. Si fanno al Parlamento degl'interessanti progetti riguardo all'America; ma sebbene le cose sembrassero apparentemente tranquille nelle Americane Provincie suddite della Gran-Brettagna, si scorgeva però dai nuovi dispacci di colà venuti, che que' sudditi erano volonterosi d'arrogarsi un potere che gli apriva insensibilmente la strada all'indipendenza. Si proibisce in Inghilterra l'ingresso ai Gesuiti discacciati dal Portogallo. Il Re Cattolico decreta la loro espulsione da' suoi Stati. Quest'infelici esuli, che non furono dapprincipio ricevuti nello Stato Pontificio, approdano in Corsica, dove dapprima non sono lasciati sbarcare, ma poi vi sono ammessi, e vi si trattengono circa un anno. I Deputati dei Dissidenti di Thorn entrano in Calisch con un distaccamento Russo per insinuarvi l'atto della loro Confederazione; ed avendovi cagionato qualche disordine per cui furono maltrattati alcuni Cosacchi, furono cagione che diversi corpi Russi s'inoltrassero in Polonia, e che il Principe di Repnin dimandasse alla Corte Polacca una pronta soddisfazione. Diversi Gentiluomini Polacchi che ebberò parte alle insorte turbolenze, furono arrestati. Il Principe Carlo Radzivvil spedisce le circolari della Confederazione generale della Polonia, alla quale aderiscono molti Principi Polacchi. Si apre la Dieta straordinaria, ove si propone un Piano relativo ai Dissidenti. Un nuovo Codice di Leggi si stabilisce in Russia da quel-

la

la Imperatrice. Essa protegge efficacemente le Scienze; e l'Accademia Imperiale di Petroburgo acquista di giorno in giorno maggior lustro e splendore. L'Augusta Sposa dell'Imperator Giuseppe muorè di vajuolo, ed è attaccata dalla stessa malattia l'Imperatrice Maria Teresa di lui Madre. I di lei preziosi giorni furono in grave pericolo; ma giunse finalmente a ristabilirsi in salute. Non così l'Arciduchessa Maria Giuseppa che era destinata sposa del Re di Napoli, poichè fu vittima di quel morbo desolatore da cui fu sorpresa. I Gesuiti sono trattati in Francia con sommo rigore; e sono espulsi dal Regno di Napoli. Cessa in Ginevra ogni diffidenza per opera delle Potenze mediatrici. Segue la solenne coronazione del Re di Danimarca; e la Repubblica d'Olanda stabilisce un trattato di pace col Re

1768 di Candy nell'Indie Orientali. E' approvato dalla Dieta di Polonia un nuovo Codice di Leggi. Si stabilisce un Trattato relativo ai Confini fra la Russia e la Polonia. Era appena chiusa la Dieta di quel Regno, che la nuova Confederazione formata in Podolia vi cagionò de' nuovi sconvolgimenti. Vi avevano aderito il Principe Lubomirski, il Co: Krasinski, il Sig. Pulovvski Starosta di Wareck ed altri, ad oggetto, com'essi dicevano, di proteggere la Religione Cattolica lesa ne' suoi diritti. Eravi nella loro bandiera un'aquila ferita, col motto *aut vincere, aut mori*. Essi speravano sull'appoggio de' Tartari che, comparsi fra di loro, formarono con essi un corpo considerabile, e si avanzarono fino nel Palatinato di Sandomiria, e si fortificarono in Caminieck. Il Gover-

verno Polacco crede necessario di far marciare contro di essi delle Truppe Russe; su di che se ne avanzano delle istanze alla Corte di Petroburgo. Il Re, dopo una lunga conferenza, prende la risoluzione di far marciare diversi distaccamenti di truppe contro questi sollevati; e la Russia lo assicura che sostenuta avrebbe con impegno l' opera sua. Le disgustose nuove ricevute dalla Polonia afflissero l' animo del Pontefice, a cui accrebbero il rammarico i Decreti della Corte di Napoli contro i Gesuiti discacciati dagli Stati di quel Monarca, e a di lui istanza anche da Malta. Il Duca di Parma ordinò anch' egli la loro espulsione: ed il Pontefice fa pubblicare un Breve contro del medesimo per alcuni Decreti emanati. Segue il solenne matrimonio fra la Reale Arciduchessa Carolina d' Austria con il Re di Napoli, le di cui truppe occuparono da lì a non molto il Ducato di Benevento. La Francia, che dal canto suo aveva anch' essa già effettuata l' espulsione de' Gesuiti, fa occupare la Contea d' Avignone già soggetta alla Santa Sede, con tutte le sue dipendenze. Mentre speravano i Corsi che le truppe Francesi fossero per abbandonare le piazze tuttavia dipendenti dalla Repubblica di Genova, vedono improvvisamente approdare alla loro Isola delle nuove truppe Francesi in conseguenza d' un Trattato di cessione che la Repubblica di Genova fatta avea di quel Regno alla Francia. Le truppe di quella Corona presero in conseguenza possesso di Bastia. Compie il corso della sua vita la Regina di Francia moglie del Re Luigi XV. Il Capo Squadra Olandese

Bin-

Binkes conclude un Trattato di pace fra la Reggenza d'Algeri e la sua Repubblica. Un segreto Trattato fra la Russia e la Danimarca concilia le differenze insorte fra le due Corti relativamente al Ducato d'Olstein. Giugne a Varsavia il Princ. di Repnin colla ratifica del Trattato concluso fra la Russia e la Polonia. Il Co: Branichi, per tentare delle vie di conciliazione, si presenta ai Malcontenti; ma vedendosi deluso, si unisce ai Moscoviti che già cominciavano ad agire ostilmente contro de' Confederati. Questi non potendosi sostenere a fronte delle truppe Polacche comandate dal Co: Branicki, ed incalzati dai Russi sotto la condotta del Gen. Apraxin, furono battuti e costretti ad abbandonare varie piazze da essi occupate. I Confederati di Cracovia chiusero le porte ai Russi che cinsero la Città d'assedio, ed atterrate quindi le porte vi entrarono vittoriosi, ed obbligarono tre mila di quei malcontenti a rendersi a discrezione. Il Re fa convocare una Dieta in Varsavia, stimolato anche dalla Porta, la quale voleva che la Repubblica di Polonia sciogliesse da per se stessa le insorte differenze. Intanto i Russi qua e là dispersi si cominciavano a riunire nelle vicinanze di Varsavia. Davano però non leggiera inquietudine i cinquanta mila Ottomani che si avanzavano verso le frontiere della Polonia al di là del Niester sotto la condotta del Bassà di Romelia. Altri accampamenti erano stati formati a Chotyn, Azovv, e Bender. Il Ministro di Russia insisteva alla Porta chiedendo una spiegazione di tali armamenti; ma ammesso finalmente all'udienza del

del nuovo Gran Visir, fu rimproverato di sua condotta, e sentì dirsi, che se la sua Sovrana non ritirava le sue truppe dalla Polonia, la Porta le dichiarerebbe la guerra. Partito dall' udienza fu arrestato e rinchiuso alle sette Torri. Giunta a Londra la nuova d'una compiuta vittoria riportata dal Colonnello Smith sopra Nazim Ali Kan, con cui si ristabilirono gl' interessi della Nazione Inglese sulla Costa del Coromandel, vi fu universale la gioja. S. M. Danese giugne a Londra in compagnia del Baron Dide suo Ministro, ed è ricevuto in S. James con tutti gli onori dovuti al suo rango. Da Londra si trasferì a' Parigi, e recatosi a Fontainebleau, dove era la Corte, fu introdotto dal Re, e quindi dal Real Delfino, e fu trattato e ricevuto con quella magnificenza che era propria di una Corte così brillante. Verso la fine di questo anno si restituì alla sua Regia chiamatovi da importanti affari. Mazagao, Piazza Portoghese sulla Costa d'Affrica, assediata dalle truppe Marocchine, fu dal Comandante Portoghese ceduta ai Mori; ma volendo essi occuparla prima del tempo convenuto, ed avendo molestato i Portoghesi nel tempo della loro evacuazione, ad onta di un armistizio vegliante di giorni tre, fattevi porre delle mine la fece saltare in aria. Non ostante fu poi stabilita la pace fra S. M. Marocchina, ed il Re di Portogallo. Continuano tuttora le differenze fra la Gran Brettagna e le sue Colonie. La guerra insorta fra la Compagnia dell' Indie e Hider-Alì termina con una pace. Il Corso Gen. de Paoli anima i suoi Nazionali alla difesa; ma giunto in Cor-

1769

sica un nuovo Comandante Francese con un rinforzo di truppe, riportando queste dei considerabili vantaggi, l'Isola si sottomette al Re Cristianissimo, ed il de Paoli è costretto a rifugiarsi a Livorno coi suoi principali aderenti, e così termina una tal guerra. L' Imperator Giuseppe II. si pone in viaggio per l'Italia sotto il nome di Conte di Falkenstein, e si trova a Roma in tempo del Conclave adunato per l'elezione d'un nuovo Pontefice, attesa la seguita morte di Clemente XIII. Molte memorie erano state presentate a quel Pontefice per indurlo a sopprimere l'Istituto della Compagnia di Gesù; ma egli ricusò costantemente di farlo fino agli ultimi periodi di sua vita. Fu eletto di lui successore l'Emin. Ganganelli, che assunse il nome di Clemente XIV. Continuano in Polonia le intestine discordie, e fu in grave pericolo la vita di quel Re essendo stato dato fuoco ad una mina in una stufa sottoposta al di lui gabinetto, ad oggetto di troncare i preziosi di lui giorni. Egli fu salvato dalla Provvidenza, trovandosi lungi dalle sue stanze nel tempo appunto della terribile esplosione. I Russi cominciano gloriosamente la guerra contro i Turchi, e riportano al Niester una segnalata vittoria. Il Principe di Gallitzin avanza colle valorose sue truppe; si fa padrone dell'abbandonata Fortezza di Cokzim; e fa quindi occupare la Moldavia e la Valacchia. La Russia spedisce contemporaneamente una numerosa flotta nell'Arcipelago ai danni della Porta. Il Re di Svezia rinunzia improvvisamente al Governo fino che non sia adunata una Dieta straordina-

dinaria. Questa si apre a Nordkioping. Parte dei Senatori contrarj alle mire del Sovrano, rimangono a Stokolm. La Dieta decreta la loro deposizione ad eccezione di soli due; e quindi si trasferisce da Nordkioping a Stokolm, dove riconobbe l'assoluta sovranità del Re. Questa strepitosa Rivoluzione fu felicemente condotta al suo fine, senza lo spargimento di una sola goccia di sangue.

CAPO XLI.

Sposalizio del Real Delfino di Francia. Affari dell' America Inglese. Imprese navali dei Russi. Differenze fra la Spagna e l' Inghilterra come vengano accomodate. Arresto del Lord Maire a Londra, e sue conseguenze. Il Re di Polonia assalito in Varsavia da alcuni ribelli come sia salvato. Smembramento della Polonia. Abolizione de' Gesuiti. Il Gran Visir è battuto dai Russi, ed è costretto a far la Pace.

Nell' Aprile di quest' anno l' Ambasciator di Francia alla Corte di Vienna dimanda in isposa per il Real Delfino a nome di S. M. Cristianissima l'Arciduchessa Maria Antonietta sorella di S. M. Imp. Gli Sponsali furono celebrati con tutta la pompa nella Chiesa degli Agostiniani scalzi, ed il Reale Arciduca Ferdinando fece le veci del Real Delfino. La Reale Sposa partì pel suo destino il dì 21 di detto mese con numeroso seguito, servita dal Commissario Imperiale Principe di Staremberg e dalla 1770

Principessa di Paar. Poco dopo la di lei partenza l'Imperator Giuseppe, già ritornato dall'Italia, si pone in viaggio per l'Ungheria e per le altre adjacenti Provincie. Le truppe Prussiane bloccano Danzica. Cessa di vivere il Duca Clemente di Baviera, cugino del regnante Elettore, e fratello di Carlo VII. La Corte di Danimarca spedisce una squadra contro gli Algerini, il di cui Bey nulla accorda alla Danimarca di quanto ella dimanda. La Corte di Francia irritata contro la Reggenza di Tunisi spedisce una poderosa squadra che la obbliga a chiedere frettolosamente la pace, che quindi viene stabilita. Manca in Francia la Compagnia dell'Indie per non poter più sostenere il suo Commercio. Il Re prese possesso delle Isole che dipendevano dalla Compagnia, ed assunse i debiti ed i Capitali della medesima, unitamente ai bastimenti, coi quali solea fare il suo traffico, e dichiarò affatto libero ed aperto quel ramo di commercio. Continuano le disgustose vicende del Parlamento di Brettagna; e quello di Parigi non è troppo tranquillo per essersi mescolato in tali affari. Giugne l'Augusta Sposa del R. Delfino a Parigi, acclamata e ricevuta con giubbilo da quel popolo. Il Governo Britannico abolisce quasi tutti gli aggravj imposti alle colonie Inglesi d'America. A Boston, una lite insorta fra due giovani abitanti di quella Città, pone in breve tempo in allarme tutta la truppa ed una gran parte del popolo; si venne alle vie di fatto da una parte e dall'altra, e vi rimasero uccise molte persone. Aumentatosi finalmente il numero del popolo, fu necessario fare

usci-

uscire la truppa dalla città per non vedere una più terribile carnificina. Si fecero parimente allontanare tutti gli ufficiali della Dogana, che sarebbero facilmente stati presi di mira dall'irritato popolo se non era sollecita la loro ritirata. Diverse altre Città pretesero anch'esse l'allontamento delle Regie truppe ad esempio di quella di Boston; e le cose prendevano un aspetto poco favorevole. Insorgono delle differenze fra la Corte di Madrid e quella di Londra. Gli Spagnuoli occupano l'isola di Falkland, lo che dà motivo all'Inghilterra d'accelerare i suoi armamenti marittimi. La Corte di Portogallo si riconcilia con quella di Roma, e giugne a Lisbona il nuovo Nunzio Pontificio. La Spagna accresce li suoi armamenti, non solo nell'interno del Regno, ma ancora in America. La Corte di Madrid fa delle nuove istanze al Pontefice per la soppressione dei Gesuiti. I Mori d'Africa tentano di sorprendere la piazza d'Orano, ma sono vigorosamente respinti dagli Spagnuoli. Continua con vigore la guerra fra la Russia e la Porta. I Russi sbarcano improvvisamente nella Morea e vi cagionano dei danni considerabili. Il Co: di Romanzovv riporta una segnalata vittoria sopra il Kan de' Tartari, e batte fieramente gli Ottomani presso le rive del Pruth. Il Gran-Visir è fieramente battuto dai Russi che prendono per assalto la piazza di Bender. La flotta Russa sorprende nel porto di Chesmè l'armata navale Ottomana, e gli riesce d'incendiarla.

1771 La Corte di Vienna ordina che sia raccolta gran parte delle sue truppe nell'Ungheria; e spedisce un

suo Ministro straordinario alla Corte di Pietroburgo. L' Arciduca Ferdinando fratello dell' Imperatore parte da Vienna, e va ad assumere il governo della Lombardia Austriaca. Il Re di Danimarca rende ai Cattolici il libero esercizio di loro Religione. Si accomodano le differenze fra l' Inghilterra e la Spagna colla restituzione fatta da quest' ultima dell' Isola di Falkland. Insorgono dei movimenti popolari nella città di Dublino capitale dell' Irlanda. Erano incominciate le Sessioni di quel Parlamento, e ne aveva fatta l' apertura il Vicerè Visconte di Tovvnshend eccitando nella prima di esse le Camere a provvedere all' alto prezzo dei frumenti. In quel giorno tutto passò tranquillamente: ma il giorno seguente in cui doveva tenersi la seconda sessione, una truppa di disperati armati di bastoni e coltelli circondò la casa del Parlamento, e maltrattò e percosse diversi membri del medesimo: giunta però una numerosa truppa di soldati d' ordine del Vicerè, disperse i sediziosi, la maggior parte de' quali erano tessitori. Dopo l' arresto di alcuni loro capi fu ristabilita la quiete. Il Sig. Wilkes Lord Maire di Londra, avendo impedito nella propria sua casa l' arresto del Sig. Miller, ordinato dalla Camera de' Comuni, per aver esso giudicata illegale la maniera colla quale voleva eseguirsi; e per averlo lasciato in libertà, fu dichiarato come violatore de' privilegj della Camera. Tal decisione mosse un gran fermento nel popolo, che insultò pubblicamente molti membri di quella Camera. I Giustizieri che vollero leggere l' atto contro le unioni popolari furono di-

discacciati a furia di sassate; ma occupato dagli ufiziali civili tutto il recinto del Parlamento, si disperse la plebaglia. Il Lord Maire fu condotto alla Torre all'alba del giorno seguente, e chi lo scortava corse un grave pericolo della vita. Continuò per qualche giorno il malcontento del popolo per tale arresto; ma tutto si acquietò essendo egli stato posto in libertà. Il Re di Francia esilia e rinnuova il suo Parlamento di Parigi e quindi gli altri Parlamenti del Regno. Seguono le nozze del Co: di Provenza fratello del Delfino con una Principessa di Savoja. Il Duca d'Aiguillon è dichiarato Ministro del Re, e Segretario di Stato. Prosegue con ardore la guerra fra i Russi ed i Turchi. Tanto questi che i Tartari sono battuti dai Moscoviti, i quali giungono a superare le linee di Precop. L'Imperatrice di Russia nomina un nuovo Kan di Crimea. Un corpo di truppe Russe passa il Danubio ed entra nella Bulgaria, ove espugna e distrugge varie piazze. Il Gran-Visir è battuto ed è costretto a ritirarsi da Babadag dove aveva il suo Quartier generale. Il Gran-Generale di Lituania co' suoi Confederati è battuto e posto in fuga dai Russi. Il Re di Polonia fra l'oscurità della notte, viene assalito da 28 uomini armati in Varsavia medesima, nella via detta *del Capitolo*. Molti del suo seguito rimasero uccisi o feriti. Il Re fu tratto fuori dalla sua carrozza e fu ferito con un colpo di sciabla ed uno di pistola. Uno dei capi della truppa di quei facinorosi nominato Koczinscki lo trasportò fuori della Città, e lo condusse nel bosco di Marimont. Esso medesimo

pentito o intimorito pel fallo commesso procurò di salvarlo, e lo nascose nella casa di un mulinaro. Di là fu scortato e ricondotto a Varsavia dal Principe Adamo Sartorinski e dal Gen. Coccei, che con della gente armata erano accorsi in sua difesa. Circa le ore tre dopo la mezza notte entrò in città fra le acclamazioni del popolo. Le di lui ferite non furono di gran conseguenza. I Russi fanno uno sbarco nell' Isola di Metelino: vi abbruciano diversi magazzini Turchi, e s' impadroniscono in tale occasione di molti bastimenti nemici. La flotta Russa nel Mediterraneo, sotto la condotta dol Co: Alessio Orlovv, pone in costernazione le Isole del Levante Ottomano. Il Re Cattolico istituisce l' Ordine dei Cavalieri della Santissima Concezione, in occasione della nascita d' un Infante figlio del Principe d' Asturias. Maria Luisa di Francia, che vestito aveva l'abito di Religiosa Carmelitana nel povero Monastero di s. Dionigi, rinunziando affatto allo splendore della paterna Regal Corte, vi fa la solenne professione. Vien deposto d' ordine della Porta il Gran-Visir Seliĉtar Mehemet, ed è relegato a Demotica. Mustafà Oglù è creato suo successore. Ali-Bey fattosi padrone dell' Alto e Basso Egitto mette in grave apprensione la Corte Ottomana: minaccia Damasco, stende le sue conquiste nella Palestina, e riporta vittoria contro i Bassà, che d' ordine della Porta si erano avanzati per attaccarlo.

1772 Muore in Vienna la Principessa di Soissons, e lascia nel suo testamento una buona rendita per formare un Ritiro di Dame di scarse fortune. La religio-

ligiosissima Imperatrice Regina secondò le pie intenzioni della defunta Principessa, e destinò l'Arciduchessa Maria Anna a condurre nel giorno di s. Teresa 20 Dame Canonichesse al palazzo fatto fabbricare dalla prenominata Principessa per fondarvi il suddetto Ritiro. La funzione fu commovente e solenne. Segue un'improvvisa rivoluzioue nel Governo di Danimarca. Contemporaneamente all'inaspettato arresto della Regina è eseguito quello del primo Ministro Co: di Struense e di altri principali Signori del Regno. I Conti di Struensce e di Brandt sono condannati a morte come rei di lesa Maestà, e la Regina, condotta alla spiaggia d'Elsingor, s'imbarca sopra una fregata Inglese unita ad altra fregata di detta nazione. Giunta a Stade nel Ducato di Brema, passa nel Castello di Gohrde, ove stabilisce la sua dimora. Il Re di Francia si riconcilia co' Principi del Sangue coi quali era in qualche dissapore. I Gesuiti sono obbligati ad abbandonare il Seminario Romano, e sono parimente esclusi dal Collegio Ibernese. Il Duca di Glocester fratello di S. M. Britannica giugne a Roma, ove arriva parimente l'Elettrice Vedova di Sassonia di lui sorella. Il S. Padre fa a questi Ospiti illustri la più nobile e distinta accoglienza. Nuove truppe Russe entrano in Polonia, e segue lo smembramento d'una gran parte di quelle provincie occupate dai Russi, Austriaci e Prussiani. Il Re Cattolico rinnuova alla S. Sede le istanze per la soppressione de' Gesuiti. S'introduce in Svezia un nuovo sistema di Governo, e segue la solenne coronazione del Re. Dopo un

Armi-

Armistizio conchiuso fra la Russia e la Porta si tratta inutilmente la pace al Congresso di Foksani, e quindi a Bukarest. L'armistizio fu rotto, e si rinnovarono le ostilità per mare e per terra con grave svantaggio dei Turchi, la di cui squadra destinata per l'Egitto, e che erasi rifugiata nel golfo di Lepanto, fu per la maggior parte abbruciata dalle Navi Russe comandate dall'Ammiraglio Greich.

1773 Il Pontefice si determina finalmente ad abolire i Gesuiti: fa pubblicare in conseguenza il Breve di Soppressione; ed il Generale di quel soppresso Istituto è trasferito co' suoi Assistenti in Castel S. Angelo. Muore il Re di Sardegna Carlo Emanuele III. e monta sul trono Vittorio Amedeo III. di lui primogenito. La Principessa Maria Teresa di Savoja di lui sorella si unisce in matrimonio col Real Conte d'Artesia fratello del Re Cristianissimo. Tutti i rei dell'enorme attentato contro la sacra persona del Re Polacco sono dichiarati infami, sono confiscati i loro beni, e la loro posterità è spogliata della nobilità all'eccezione di Koczinski che fu condannato al solo esilio. Quattro dei capi furono condannati al taglio della mano destra e ad essere decapitati, ed altri furono condannati in vita ai pubblici lavori nella fortezza di Kaminiek. Il Re di Svezia si pone in viaggio per visitare varie Provincie del suo Regno, e vuole che il denaro destinato alle pubbliche allegrezze pel di lui ritorno a Stokolm sia impiegaro a sollievo della classe più indigente del Popolo. Una grossa fregata Toscana comandata dal Cav. Acton attacca e disperde ai di là dello stretto

di

di Gibilterra la Squadra Salettina composta di tre fregate ed altri sette legni minori, predando una di dette fregate.

La Porta desiderosa di conservare la buona armonia colla Casa d'Austria, spedisce una solenne ambasciata alla Corte Imperiale partecipando alla medesima la morte del Gran Signore Mustafà III. e l'assunzione al Trono Ottomano di Abdul Haamid di lui fratello. Gli Austriaci entrano nella Moldavia, ed occupano un tratto di Paese appartenente a quel Principato per mantenersi più libera la comunicazione colle Provincie smembrate dalla Polonia. Muore l'Elettore di Magonza. La Francia resta priva del suo Re rapitogli dalla morte, e succede al medesimo Luigi XVI. di lui nipote. Il nuovo Monarca richiama alla Corte il Co: di Maurepas; e nel primo letto di Giustizia, che fu da esso tenuto in Parigi, richiama quel Parlamento rimettendolo nell'esercizio delle sue funzioni. Furono parimente da esso ristabilite le antiche cariche le quali erano state soppresse; e varj importanti Decreti stati pubblicati in detto Letto di Giustizia furono registrati senza opposizioni. Ridotti ad un peggior partito gli affari dell'Inghilterra colle sue Colonie, viene colà spedito il Gen. Gage con un Corpo considerabile di truppe. La pubblicazione di un Decreto del Parlamento contro la Città di Boston ed il suo commercio, esacerbò gli animi degli Americani Inglesi, e diè motivo ad una lega fra le Colonie suddette. La Francia restituisce alla Santa Sede la Contea d'Avignone, ed il Contado Venaisino con tutte le sue dipendenze.

1774

ze. Muore il Sommo Pontefice Clemente XIV. In tempo del Conclave per la nuova elezione del Capo supremo della Chiesa giugne in Roma l'Elettor Palatino. Il Re di Napoli concede un general perdono alla Città di Palermo per il tumulto colà accaduto contro il Marchese Fogliani Vicerè di Sicilia. Un tal Regio decreto vi ristabilì la quiete. Fu sostituito al suddetto Marchese, che si trasferì alla Corte di Madrid, il nuovo Vicerè Principe d'Alliano Colonna. Insorgono de' malcontenti in Corsica che fanno man bassa sopra quanti Francesi capitano nelle loro mani, e cagionano gravissimi danni agli abitanti delle campagne: ma non pochi di essi che furono arrestati e spediti in America ed i loro capi che puniti furono coll'ultimo supplizio, posero freno al disordine. In Polonia viene stabilito un consiglio permanente, che ristrigne l'Autorità della Dieta, e si propone una Riforma del Governo. La Corte di Berlino rivolte le mire sopra Danzica ed il vantaggioso commercio di quella piazza, la teneva tuttavia strettamente bloccata, ne occupava le adjacenze, e sostenea colla forza le sue pretensioni sopra quel Porto, come compreso nel paese che era ad essa toccato in partaggio. Ricusavano i Danzichesi di sottomettersi, ed i Prussiani strignevano più rigorosamente il blocco: il Re intanto aveva ordinato la fabbrica d'una nuova fortezza poco lungi dalla città per maggiormente intimorire i suoi abitanti e per meglio assicurare a' suoi sudditi la navigazione della Vistola. Il Re di Spagna dichiara la guerra al Re di Marocco, che aveva presa la risoluzione d'agire

ostil-

ostilmente contro i presidj Spagnuoli situati sulle coste del suo Regno colla strana pretensione che ciò non dovesse turbare in conto veruno la buona armonia ed il commercio fra le due nazioni. Il Duca di Sudermania fratello del Monarca di Svezia si unisce in matrimonio colla Principessa Edvvige Elisabetta figlia del Duca Federigo Augusto Vescovo di Lubecca. La solenne ceremonia fu fatta con gran pompa nella Cappella del Castello di Stokolm. La Russia fa de' nuovi apparecchj per proseguire con vigore la guerra contro gli Ottomani, sebbene sia frastornata da una grave ribellione eccitata da Pugatchevv, che ne era il capo, in seno al regno di Casan dipendente dall' Impero Russo. Numerose truppe colà spedite sollecitamente battono e disperdono i ribelli presso il fiume Jaich. Il Maresciallo Romanzovv penetra nella Bulgaria, batte replicatamente i Turchi, e circonda quasi da ogni parte l' Armata del Gran-Visir sprovvista di viveri nel proprio suo campo. Essendo egli stato abbandonato dalle truppe Asiatiche, dimanda al vincitore un armistizio, che gli viene risolutamente negato. Alla minaccia d'un nuovo attacco s' intimorisce il Gran-Visir, chiede la pace che vien sottoscritta ad Hainargdi presso Silistria.

CA-

CAPO XLII.

Coronazione del nuovo Re di Francia. Elezione del Pontefice Pio VI. e d'un nuovo Gran Maestro a Malta. Morte del Re di Portogallo. Eleziona d'un nuovo Kan nella Crimea. Guerra per la successione di Baviera. La Francia e la Spagna prendono parte nella guerra d'America.

1775 Alcuni tumulti insorti nel Regno di Boemia hanno fine mediante una provida Legge fattavi pubblicare dall'Imperatrice Regina. La Porta cede alla Casa d'Austria il Distretto di Bukovina. Fu eseguita nella Città di Rheims la solenne coronazione del nuovo Re di Francia. Un Editto di questo benefico Sovrano pone in calma le città tumultuanti del suo Regno, e spezialmente quella di Parigi. Sempre più s'inaspriscono le controversie fra il Governo Britannico e le sue Colonie, e si fanno da ambe le parti dei rigorosi preparativi per sostenere le prese risoluzioni. Il Parlamento restrigne il Commercio degli Anglo-Americani, i quali attaccati in più luoghi dalle truppe Inglesi sono costretti a ritirarsi; ma rese poi più numerose e più forti le sue milizie costringono le truppe del Re a ritornare nelle prime loro posizioni. Si propongono dei mezzi di conciliazione, ma tutto riesce inutile; e già i Coloni occupano buon tratto di paese nel Canadà. Il Gen. Gage gli dichiara ribelli, e gli conferma per tali un Proclama del Re: quindi è che si forma una Confede-

razio-

fazione fra le diverse Colonie, le di cui convenzioni sono comprese in XIII. differenti articoli. Dopo diversi mesi di Conclave si pubblica in Roma l' elezione del nuovo Pontefice nella persona del Cardinal Braschi, da cui fu assunto il nome di Pio VI. Egli apre la Porta Santa per l' anno del Giubbileo. Libera dalla prigionia varj Ex Gesuiti, e fa seppellire con pompa assai decente il loro Ex-Generale morto in Castel s. Angelo. Nasce in Malta una Congiura promossa dal Clero, e che minaccia delle orribili conseguenze a danno del Gran-Maestro e dei Cavalieri di quell' Ordine; ma la prudenza ed il coraggio della maggior parte degl' Individui del medesino sottomettono i ribelli, e giungono felicemente a ristabilire la perduta tranquillità. L' Imperatore intraprende un nuovo viaggio per l' Italia. Con un solenne Decreto vien definito in Polonia l' affare dei Dissidenti. La Dieta di quel Regno fa una richiesta alle tre Potenze condividenti per la restituzione delle occupate Provincie. Le truppe del Re di Marocco assediano la Piazza di Melilla ed il Penon de Velez appartenenti alla Spagna, d' onde poi si ritirano dopo una perdita considerabile. Quel Re Moro, vedendo mal riuscita la sua impresa, fa delle proposizioni di pace alla Spagna. Questa ordina nel tempo medesimo una numerosa spedizione marittima contro la Piazza d' Algieri, la quale ebbe un esito molto infelice. Furono magnifiche le feste fatte a Mosca in occasione della pace onorevole conclusa colla Porta, la quale dopo molte difficoltà condiscende finalmente ad accordare con una particolar conven-

venzione l'Indipendenza della Crimea. Il nuovo Kan di quella Penisola, poco accetto al suo popolo fu per opera di alcuni Capi della Nazione sorpreso improvvisamente nella sua residenza di Bakserai e detronizzato. Fu eletto in suo luogo Devvlet Gherai che era stato antecedentemente deposto. I Russi fortificano e presidiano varie Piazze di loro dipendenza per tenere in freno que' popoli. La Porta ricusa d'ingerirsi negli affari de' Tartari. Viene arrestato nell'Ucrania il ribelle Pugatsckevv con altri suoi Capi ed aderenti, colla morte dei quali rimane tranquillo l'Impero di Russia, rimanendo estinto ogni seme di ribellione in quella dipendente Provincia. Meemet Abudaab va ad assalire il paese dipendente dallo Sckeic d'Acri suo Avversario che è poco ben visto alla Porta: ne occupa le principali Piazze; ma in mezzo alle sue vittorie muore inaspettatamente. La Porta spedisce Hassan Capitan-Pascià contro lo Sckeic suddetto che erasi rifugiato in Acri. Mentre questi tenta di fuggire, cade in mano degli Ottomani con tutti i suoi tesori. Insorge la guerra fra Kerin Kan Reggente di Persia e la Porta. I Persiani assediano Bassora: tentano di prenderla d'assalto; ma non riesce ad essi l'impresa.

1776 L'Inghilterra prende da diversi Principi della Germania molte truppe Tedesche al suo soldo. I Gesuiti conservati e protetti dall'Imperatrice di Moscovia conservano nella Polonia Russa il loro Istituto; ma quelli esistenti negli Stati del Re di Prussia, dopo esservi stati per qualche tempo sofferti, sono finalmente soppressi. Gli Americani che da cin-

cinque mesi strignevano d'assedio la città di Quebec, tentano di prenderla d'assalto, ma sono costretti ad allontanarsene frettolosamente colla perdita di tutta la loro artiglieria. In Gen. Carleton giugne a Quebec con molte truppe Britanniche e Brunsvvichesi: marcia verso la città de' Tre-Fiumi per unirsi al Gen. Hovve; ma non può eseguire il suo progetto per timore d'esser preso alle spalle. Mentre ciò seguiva al Settentrione dell' America, riuscì al General Brovvn, che si trovava alla parte opposta nella Carolina di trarre al suo partito un gran numero di Selvaggi Creechesi e Chirochesi, che cagionarono degli orribili guasti alla Florida, alla Georgia, ed alla Virginia. Venuti alle mani con un corpo di truppe Coloniali, rimasero vincitori. Sebbène gl' Inglesi adunate avessero all' Isola degli Stati tutte le loro forze di terra e di mare comandate dai due fratelli, il Generale e l' Ammiraglio Hovve, pur non ostante tentar vollero tutte le vie di pacificazione, facendo anche pubblicare un perdono generale a nome di S. M. Britannica. Riuscirono però vane tutte le loro pratiche, onde è che essi tentarono ed eseguirono risolutamente la conquista della Nuova Yorck e dell' Isola Lunga. Ad onta di questi e di altri svantaggi non si sbigottiscono gli Anglo-Americani, ma si preparano ad una più valida resistenza. Gli Spagnuoli fanno delle nuove e vantaggiose scoperte sulla Costa Settentrionale delle California. I Portoghesi s' impadroniscono d'alcuni paesi Spagnuoli sotto pretesto che la Spagna non aveva peranche regolati i confini nel Paraguai contro il già convenuto. Il Re di Francia

adotta un sistema economico per la sua Corte ed i suoi Dicasterj. Mentre si riformano di suo ordine alcuni Corpi militari, si procura di render più rispettabile la Marina Francese. Prevale nel Parlamento Inglese il partito della Corte, e si fanno degli straordinarj preparativi per proseguir la guerra in America, per dove partono nuove squadre e nuove truppe. Pio VI. chiude la Porta Santa, ed hanno termine le differenze fra la Chiesa Cattolica di Fiandra e la s. Sede. A motivo di alcune differenze di precedenza insorte in Roma fra la famiglia del Ministro di Spagna e quella del Governatore di Roma nel giorno della solenne presentazione della Chinea, il Re di Napoli ordina che si sospenda in avvenire la pompa di una tal ceremonia. Il Primo Ministro di quel Monarca, il Marchese Tanucci, ottiene la ricercata dimissione dalle sue cariche, e gli succede nel Ministero il Marchese della Sambuca. Succede al defunto Gran-Maestro di Malta D. Emanuello di Rohan, che prende solennemente possesso dell' eminente sua dignità. Compie il corso della sua vita il Patriarca di Venezia e primate di Dalmazia Giovanni Bragadino, ed è esaltato a quella sede patriarcale Monsig. Federico de' Conti Giovanelli Vescovo di Chiozza. Vengono, mediante un Trattato, regolati finalmente i confini fra le tre Potenze condividenti nelle frontiere delle provincie Polacche da essi occupate. Si diminuisce notabilmente l' autorità de' due Gran-Generali della Corona di Polonia, e tutta la somma del Governo di quel Regno è affidata al Consiglio Permanente. Sono rimessi in grazia tutti i Confedera-

derati di Bar. Il Reale Infante di Spagna D. Luigi, sposa di consenso del Re Donna Maria Teresa Villabriga e Rosas d'una delle più antiche Famiglie d'Aragona. Il Co: Alessio Orlovv; noto per le sue imprese nella guerra marittima fra la Russia e la Porta; rinunzia i suoi luminosi impieghi. L'Imperatrice Caterina II. visita la sua Flotta a Cronstadt, e ricompensa generosamente quelli che si distinsero nella preaccennata guerra. Il Gran Duca di Russia di lei figlio fa un viaggio a Berlino ove; di consenso dell'augusta di lui Madre, si stabiliscono gli Sponsali fra esso e la Principessa Sofia di Wittemberg. Grandi furono gli onori e le distinzioni fattegli dalla Corte Prussiana, e brillanti le feste che furono date in tale incontro. Restituitosi a Petroburgo ove fu raggiunto dalla Real Principessa sua Sposa, furono fatte le consuete solenni cerimonie; e furono degne della magnificenza di quella Corte Imperiale le feste di cui godè quella Capitale dell'Impero Russo. Il Principe di Repnin, Ambasciatore straordinario di Russia alla Corte Ottomana; parte da Costantinopoli. I Russi occupano di nuovo Precop per obbligare la Porta a dar compimento al Trattato di Pace. Di già il Princ. Gallitzin si disponeva a marciare a Taman, ed il Maresciallo Co: di Romanzoff a rientrare con poderosa armata nel Dominio Ottomano.

1777 Le differenze insorte fra le Corti di Vienna e di Dresda per le Contee di Glaucha, Waldemburgo ed Herthenstein; ceduti da un Conte della Casa di Schombourg alla Casa Elettorale di Sassonia con pregiudizio dei diritti della Corona di Boemia, fu-

rono accomodate per via di maneggio, essendo state richiamate le truppe Austriache, le quali erano entrate in dette Contee. Molesti torbidi si erano suscitati nella Moravia; ma la presenza delle truppe condottevi dal General d'Altan estinse l'incendio alle prime scintille che se ne manifestarono. Si pose fine ai replicati torbidi della Boemia sollevando i paesani dai pubblici lavori, e rendendo più dolce la loro servitù. Fu in Sassonia pubblicato un Editto tendente ad estirpare l'Eresia de' Sociniani che vi ripullulava e vi prendeva vigore. L'Elettore di Baviera compisce il corso de' suoi giorni. Gli Spagnuoli conquistano nell'America Meridionale l'Isola di s. Caterina e la Colonia del Sacramento, togliendole ai Portoghesi. Nel Canadà continuano anche nell'Inverno le operazioni di guerra fra gl'Inglesi e gli Americani. Avanzandosi ogni giorno più le truppe Reali verso Filadelfia, il Governo Americano provvedendo alla sua sicurezza si trasferisce a Baltimore. Gl'Inglesi dopo molti vantaggi riportati sopra gli Americani occupano Filadelfia. I nuovi atti del Parlamento Inglese contro i Coloni di America impegnano Lord Chatam a fare un grave discorso su gli errori politici che cagionata avevano la Guerra in America, e sul pericolo in cui era la Gran-Brettagna di perder per sempre le sue Colonie. Il Re di Marocco stabilisce la pace coll'Olanda e colla Toscana col mezzo di Ambasciatore spedito a tale oggetto colle necessarie plenipotenze. Muore il Re di Portogallo, ed è proclamata Regina regnante la Principessa del Brasile; ed il di lei spo-

tò e Zio, l'Infante D. Pietro, fu dichiarato suo Correggente, assumendo il nome di Pietro III. Pochi giorni dopo fu dimesso dalla sua carica di primo Ministro il Conte di Pombal, ingrato persecutore de' Gesuiti, dai quali era stato grandemente beneficato. Si accomodano con reciproca soddisfazione delle due Corti le differenze già insorte fra la Spagna ed il Portogallo. Nella Crimea si fa l'elezione di un nuovo Kan nella persona di Sahim Gueray. I di lui Deputati non furono troppo bene accolti a Costantinopoli dove non poterono ottenere che la sola privata udienza del Gran-Visir, a differenza di quelli spediti alla Corte Imperiale di Petroburgo, che riceverono la più lusinghiera accoglienza, ed ebbero il contento che il loro Sovrano fosse solennemente riconosciuto legittimo Sovrano di quella Penisola. I Russi intanto favoriscono il nuovo Kan, che con i suoi partigiani e colle sue truppe s'inoltra nell'interno della Crimea, e sortiti da Jenicala s'inoltrano a Caffa ad oggetto d'assicurare la di lui incoronazione. Devvlet Gueray, scacciato da' suoi Stati dal suo competitore, si rifugia ad Adrianopoli. S'accrescono i dissapori fra la Russia e la Porta per l'inosservanza dell'ultimo Taattato di pace su ciò che riguarda specialmente l'indipendenza della Crimea ed il libero passaggio dei bastimenti mercantili Russi per il canale di Costantinopoli. Sono trasportati a Costantinopoli i tesori del Principe di Moldavia Gregorio Gika ucciso d'ordine della Porta per opera d'Achmet Bey, e gli si dà un successore. La Corte di Russia affretta i preparativi guer-

 rie-

rieri, e la Porta sembra determinata a tentare la sorte delle armi. Essa è però grandemente disturbata dalla guerra civile suscitata nel Cairo, e dalla continuazione di quella con i Persiani che occupano tuttavia la città di Bassora, e che bloccano strettamente quella di Bagdad.

1778 L'Elettor Palatino prende possesso della Baviera, e mediante una convenzione stipulata colla Corte di Vienna, le truppe Austriache entrano nella Bassa Baviera, s'avanzano a Straubinga, e prendono possesso de' Feudi Imperiali vacati per la morte dell'Elettor Massimiliano. La Casa Elettorale di Sassonia, ed altri Principi, mettono in campo le loro pretensioni sopra i Beni allodiali. Il Re di Prussia prende a sostenere la Casa di Sassonia e fa pubblicare un Manifesto, a cui si risponde per parte della Corte Austriaca. Intanto il Principe Enrico di Prussia penetra verso Praga con un considerabile Corpo d'armata, mentre il Re entra colla sua armata nel Circolo di Konigsgratz. Giungono in America i Regj Plenipotenziarj Inglesi che fanno pubblicare due Decreti conciliatorj tentando di far cessare colà i mali della guerra, ma non producono alcun buon effetto. S'ingrossano intanto le armate Americane, e le truppe Reali credendosi poco sicure a Filadelfia si ritirano alla Nuova Jork. La Francia forma un Trattato di Commercio e d'amicizia con gli Stati Uniti di America e vi spedisce un Ministro, che sbarca a Filadelfia, condottovi da una squadra Francese comandata dall'Ammiraglio Estaing. La preda fatta dagl'Inglesi di una fregata mercantile Francese ed

altri

altri fatti posteriori coi quali mostrarono gl'Inglesi di non rispettare quanto conveniva la bandiera Francese, indussero il Gabinetto di Versaglies a riconoscere l'indipendenza degli Stati Uniti ed a strignersi in alleanza con essi. Parte da Brest la gran Flotta sotto gli ordini del Co: d'Orvilliers, che scoperta la Flotta Inglese se gli avvicina ed impegna con essa una battaglia. Reciprochi furono i danni dall' una e dall'altra parte, e le due armate rientrarono nei porti donde erano sortite. L'armata Inglese però fu la più sollecita a ritornare in mare. L'Inghilterra ordina d'armare tutta la milizia dei tre Regni. L'Olanda è frastornata dai Corsari Inglesi nel suo commercio, e ne fa le sue doglianze alla Corte di Londra. Il Pontefice approva alcuni nuovi Instituti Religiosi; e sono finalmente regolati i confini fra lo Stato Ecclesiastico ed il Gran-Ducato di Toscana. Il Gran Duca parte alla volta di Vienna. La Dieta Generale convocata in Polonia riesce più tranquilla che negli anni precedenti. Vien pronunziato dal Concistoro di Mittau il divorzio del Duca di Curlandia colla Duchessa Eudossia sua Sposa, ma si fanno delle proteste in contrario. La Regina di Portogallo ordina la revisione dei processi fatti sotto il Ministero di Pombal, e segnatamente quello del Regicidio del 1759. Si accorda agli Americani la libertà del Commercio in tutti i Porti della Monarchia Spagnuola. Muore in Svezia il celebre Linneo. Si formano in quel Regno de' numerosi accampamenti, ed uno di 20m. uomini se ne stabilisce nelle vicinanze di Copenaghen d'ordine di S. M. Da-

 nese.

nese. Questi armamenti non sembrano indifferenti ad altre Potenze d'Europa. E' convocata la Dieta in Svezia, ed i sudditi di quel Regno giubbilano pel nascimento di un Principe Reale. Insorge nella Crimea un nuovo Kan, che è superato da Sahim Gueray protetto e sostenuto dai Russi; ed è costretto a rifugiarsi a Costantinopoli, dove non è troppo ben ricevuto. Hassan Bassà, Grande Ammiraglio della Porta, parte con numerosa flotta per Sinope, per tentar forse un colpo di mano contro là Crimea; ma non può nulla intraprendere, e dopo una inutile inazione riconduce a Costantinopoli la sua Flotta molto maltrattata dalle tempeste.

1779 L'Armate Prussiane essendo già state notabilmente minorate per la piccola guerra fattagli accortamente dagli Austriaci e per le frequenti deserzioni, sono costrette ad evacuare la Boemia; e non troppo felice essendo stata la loro invasione nella Slesia Austriaca, fu finalmente stabilito un armistizio, nel quale ebbero parte i Sassoni che si erano uniti alle armate Prussiane. S'adunò un Congresso a Teschen sotto la mediazione della Francia e della Russia; e fu conclusa finalmente la Pace colla cessione alla Casa d'Austria di tutta la parte della Baviera situata fra il Danubio, l'Inn, e la Salza, che forma parte della Generalità e Reggenza di Burghausen, ed accordando al Re di Prussia l'eventual successione ai due Principati di Bareuth e d'Anspach all'estinzione della linea che possiede attualmente que' due Principati, da riunirsi in tal caso alla Casa Elettorale di Brandemburgo, liberi affatto da ogni vin-

vincolo feudale. Varia è la sorte dei Francesi e degl' Inglesi in America, e si fanno delle conquiste da una parte e dall' altra. Il Co: d' Estaing batte la squadra Inglese dell' Ammir. Biron, ma le ferite riportate nella battaglia, e la dispersione di parte della sua Flotta cagionata dalle tempeste lo impegnano a ritornare in Europa. I fatti accaduti ai confini di Jersey, della Nuova-York e della Pensilvania fra le truppe Americane ed Inglesi non furono decisivi. Gli Spagnuoli divenuti oramai alleati della Francia e degli Stati Uniti d' America, cominciano le ostilità contro gli Stabilimenti Inglesi alla Baja d' Honduras. Gl' Inglesi conquistano S. Ferdinando d' Omoa, e gli Spagnuoli distruggono sul Mississipi alcuni Forti Inglesi. La piazza di Pondichery con altri stabilimenti Francesi si rendono alle armi Britanniche. I Francesi tentano di sorprendere le isole di Jersey e di Guernesey; ma il Principe di Nassau che ne tentò l' impresa fu costretto a ritirarsi con perdita, avendo dovuto abbandonare alcuni de' suoi legni. La squadra di Brest si unisce alla Squadra Spagnuola, e le due squadre combinate, essendo vanamente andate in traccia della squadra nemica nella Manica, ritornano a Brest. Sono cambiati i supremi Comandanti delle armate navali Francese ed Inglese. Si accordano dall' Inghilterra de' nuovi sussidj al Re; e per calmare lo spirito turbolento degl' Irlandesi si concede ad essi una piena libertà di Commercio. I Gesuiti non essendo stati aboliti in Russia per non essere stata posta in esecuzione la Bolla di soppressione, al che aderì il defunto Ponte-

fice

fice Clemente XIV, secondando le pietose mire di quella Imperatrice, vengono confermati dal regnante Sommo Pontefice Pio VI. nella continuazione del loro Istituto. Si celebra in Venezia la coronazione dell' eletto nuovo Doge Paolo Renier. S. M. Cattolica, che dichiarata aveva la guerra alla Gran Bretagna fa porre il blocco alla piazza di Gibilterra. Continuano ad inquietare la Porta le turbolenze dell' Egitto. Muore in Persia Kerim Kan Reggente del Regno; e fu dalla soldatesca acclamato in suo luogo il di lui figlio Abolsat, che fu poi riconosciuto per tale da tutto il Regno. Gli Spagnuoli occupano diversi stabilimenti Inglesi sulle coste d' Affrica, ed il Re di Marocco proibisce di portar viveri a Gibilterra, mostrandosi in tal guisa amico degli Spagnuoli.

CAPO XLIII.

Morte dell' Imp. Regina Maria Teresa. Battaglie navali degl' Inglesi. Viaggi dell' Imper. Giuseppe II. Viaggio del Pontefice Pio VI. a Vienna. Termina la guerra d' America. Guerra fra l' Austria e l' Olanda. Guerra de' Veneziani contro i Tunesini.

1780. Muore il Duca Carlo di Lorena zio dell' Imperatore; e l' Arciduca Massimiliano fratello di Cesare è eletto Coadjutore di Colonia e di Munster. L'Imperatrice Regina compie il corso de' gloriosi suoi giorni compianta da tutti i fedeli suoi Sudditi. Gli Spa-

Spagnuoli ricuperano S. Ferdinando d'Omoa ed alcuni Forti nella Florida già toltili dagl'Inglesi; questi all'incontro si fanno padroni del Forte S. Giovanni nella Nuova Spagna. Il Gen. Clinton eseguisce uno sbarco nella Georgia, occupa l'Isola ed il Forte di Sullivan, e s'impadronisce finalmente del Porto di Charlestovvn facendo prigioniera tutta la guarnigione. L'artiglieria, le munizioni e tutte le navi che erano nel Porto restano in potere dei vincitori. Due diverse azioni navali seguono presso alla Martinica fra l'Ammiraglio Francese Sig. de Guichen e l'Ammiraglio Inglese Rodney che si disputarono l'onore della vittoria. Insorgono dei tumulti in Arequipa; ma la truppa Spagnuola colà stazionata, ed i principali abitanti che presero le armi, sottomisero i sediziosi, e vi fu ri stabilita la quiete. La spedizione degl'Inglesi contro i Maratti fu infelice, poichè inviluppati dappertutto dai nemici dovettero cedere e venire a patti. La Francia procura all'Inghilterra de' nuovi nemici; e la Spagna sente con dolore la perdita di un ricco Convoglio della Regia Compagnia delle Carache predato dalla Squadra dell'Ammiraglio Rodney a cui riuscì, favorito da una densa nebbia, di battere la squadra Spagnuola comandata dall'Ammiraglio Langara di forze molto inferiori. Tenta invano una ritirata, e costretto a combattere, si difende con straordinario valore; ma restato più volte ferito e disalborata la sua nave fu costretto ad arrendersi con alcune altre navi della sua squadra. L'Ammiraglio Inglese, soccorsa quindi Gibilterra e Maone, s'incammina alle

le Antille. Il Governo Inglese giunto essendo a scuoprire che si trattava un'Alleanza fra le Colonie Settentrionali d'America e l'Olanda, si determina a dichiarare ad essa la guerra. Il Pontefice Pio VI. ordina il rasciugamento delle Paludi Pontine, accresce notabilmente il celebre Museo Vaticano, e fa molti utili stabilimenti a favore del Commercio. L'Olanda impegnata nella guerra coll'Inghilterra implora l'assistenza delle Potenze del Nord. L'Imperatrice di Russia si pone in viaggio per visitare gli Stati nuovamente aggiunti al suo Impero. S'incontra a Mohilovv coll'Imperator Giuseppe II. che vi si trasferì per farle una visita sotto il nome di Conte di Falkenstein. Essa trattò l'illustre viaggiatore con una magnificenza degna del suo grande animo. Le feste date in Petroburgo all'arrivo di un tanto ospite, e quelle date successivamente all'arrivo in quella Capitale del Real Principe di Prussia furono magnifiche e brillanti. Quella grande Imperatrice ordina l'erezione di due nuove Città sulle sponde del mare d'Azoff. Protegge i Greci della Crimea, e sostiene con vigore l'adottata neutralità. La Porta un poco più tranquilla dalla parte della Persia è però inquieta per l'affluenza dei Corsari Inglesi e Francesi che turbano il Commercio de' suoi Sudditi. L'arrivo nel Canale di Costantinopoli di un Paquebotto Russo armato in guerra contro i veglianti Trattati, accresce i suoi dispiaceri. Il Capitan Pascià approdato opportunamente nella Morea sconcerta i disegni degli Albanesi che inquietano quelle Contrade, e vi ristabilisce la quiete.

Il

Il Commodor Inglese Jongston sorprende nella Baja di Saldhana cinque Navi Olandesi della Compagnia dell' Indie, i di cui Comandanti avendole fatte investire sulle secche del Lido, nè potendole ulteriormente salvare, vi attaccarono il fuoco nell' atto di abbandonarle. Una di esse rimase incendiata e le altre quattro furono salvate dall' attività degl' Inglesi e ridotte ben presto in atto di veleggiare. La Corte di Lisbona si lagnò della violazione fatta in tale occasione del diritto delle Genti; ma i due Partiti pretesero di accusarne il respettivo nemico. La detta Corte restituisce all' antico suo splendore le Famiglie di quei Nobili, i quali subirono l' ùltimo supplizio nell' anno 1758 pei raggiri d' un indegno Ministro, che dietro l' esame di sua perversa condotta era stato, da una Commissione di Ministri a ciò destinati, dichiarato meritevole d' un gastigo esemplare. Gli Ex-Gesuiti chiesero anch' essi la revisione di quell' infame Processo onde apparisse la loro innocenza. La Regina spedì una generosa somma di denaro in soccorso degl' Individui di quel soppresso Istituto, che discacciati dal Portogallo si trovavano nello Stato Pontificio. L' Imperator Giuseppe II. sotto il nome di Conte di Falkenstein si pone in viaggio, passa in appresso all' Aja e quindi a Versaglies per visitare il Re e la Regina sua augusta Sorella; e si restituisce in seguito a Vienna. Di là passa a visitare gli accampamenti di Buda, Pest, Minchendorff, e quello di Boemia; come pure le due Fortezze erette sulle frontiere di quel Regno verso gli Stati Prussiani. Gl' Inglesi ricuperata la

1781

Geor-

Georgia, le due Caroline; là Nuova York e la Nuova Scozia; minacciano la Virginia. Tolgono agli Olandesi S. Eustachio e molti altri stabilimenti. Le due Colonie di Demerary e d'Essequibò divengono loro conquista; ed occupano con egual facilità l'Isola Francese di S. Bartolomeo. Il Co: di Grasse giunto alla Martinica attacca con forze superiori la squadra Inglese; dalla quale era bloccato il Forte Reale, e la costringe a ritirarsi all'Isola di S. Vincenzo. Gl'Inglesi fanno de' nuovi progressi nelle Provincie Americane; e non son meno fortunati nelle loro spedizioni navali; ma cambiando aspetto i loro affari, l'Armata della Virginia comandata dal Milord Cornvvallis fu ridotta alle strette dall'Armata Gallo-Americana; e costretta finalmente a capitolare: il Marchese di Boville partito dalla Martinica sorprende e toglie agl'Inglesi l'Isola di San Eustachio ove resta prigioniera tutta la guarnigione; ed i Maratti, lungi dal pacificarsi cogl'Inglesi, si stringono in alleanza con Hider Aly loro implacabile nemico; e con altri Principi Indiani. L'Olanda che sperava assistenza dalle Potenze sue alleate resta delusa, e soffre delle perdite considerabili.

1782 Dall'Imperator Giuseppe II. si fa pubblicare in tutti i suoi Stati il celebre Decreto di Tolleranza; e si ordina dal medesimo la demolizione di alcune Fortezze nell'Ungheria e nella Fiandra. I Francesi in America ricuperano all'Olanda Berbici, Esequebo e Demerari; e fanno inoltre delle altre conquiste. Gli Spagnuoli, al Messico discacciano gl'Inglesi da tutti i loro stabilimenti su quel Continente. Due bat-

battaglie navali succedono fra la squadra Inglese dell'Ammiraglio Rodney e la Francese comandata dal Co: di Grasse. La prima lasciò la vittoria indecisa; ma la seconda fu favorevole agl'Inglesi. Il Comandante Francese dopo una vigorosa difesa, e dopo la perdita di varie delle sue navi che inviluppate dai nemici doverono ammainare, fu costretto finalmente a rendersi prigioniero. Gli Americani ottengono dei vantaggi sopra gl'Inglesi; occupano San Giovanni, e pongono il blocco a Charlestovvn. Il loro Governo decreta di non trattare la Pace separata colla Gran-Brettagna. Gl'Inglesi riportano in Asia una segnalata vittoria contro Hyder-Alì che fu costretto ad abbandonare Negapatnam, e la Fortezza di Trinquemale ed altri luoghi caduti in loro mani; si fanno inoltre padroni delle fortezze d'Ostemburgo, e di Nevvport possedute dagli Olandesi nell'isola di Ceylan. Hyder-Alì dopo la sua sconfitta rinforza la sua Armata, ricomparisce in iscena, batte un Corpo Inglese unito a molti Cipays sulle rive del Collaron, e lo fa prigioniero. I due Fratelli del Kan di Crimea, profittando del mal talento dei popoli per le riforme da esso fatte, si fanno capi di una congiura, e tentano di sorprenderlo. Egli ebbe appena tempo di salvarsi colla fuga, in compagnia del suo Ministro e del Console Russo, che con esso si rifugiò a Kerson. La famiglia del fuggitivo Kan si salvò a Bakserai. A tal notizia la Corte di Petroburgo fa invitar la Porta a procurar di concerto con essa di far cessare i torbidi insorti in quella Penisola; ma avendo questa ricusato di

far-

farlo, la Russia vi prese parte, e ristabilì Sahin Guerray sul trono. Sebbene tutte le Potenze interessate nella guerra attuale d'America facessero dei grandi sforzi per continuarla con vigore, non ostante cominciavano ad inclinare alla Pace, che fù poi a suo tempo conclusa sotto la mediazione delle corti di Vienna e di Russia. L'Inghilterra riconosce intanto l'Indipendenza degli Stati Uniti d'America. Il Pontefice Pio VI. si pone in viaggio per Vienna, onde porre un termine alle differenze insorte fra quella Corte e la S. Sede, e le quali si sarebbero difficilmente potute conciliare da lontano. Di tal sua risoluzione il S. Padre ne avea precedentemente con sua lettera fatto cenno all'Imperatore, il quale nella sua risposta mostrò che gli sarebbe stata grata la di lui venuta. Alla sua partenza da Roma fu incontrato alla Porta del Popolo dalle LL. AA. II. il Gran Duca e la Granduchessa di Russia che si trovavano allora in Roma. Il Gran Duca sceso a terra offrì al S. Padre la propria pelliccia che era un dono dell'Augusta sua Genitrice, esprimendosi gentilmente che egli era ivi espressamente venuto per metterlo in carrozza. Corrispose il Pontefice con soavi ed espressivi modi a sì cortesi e generose maniere. Per tutto il lungo tratto del suo viaggio ricevè per ogni dove i segni della più devota e rispettosa venerazione, e fu complimentato nel suo passaggio da Principi e da Prelati, e da molte persone della più alta considerazione. Giunto a Nevvstadt fu incontrato dallo stesso Imp. Giuseppe II. e dall'Arciduca Massimiliano. In loro compagnia giunse

se

se a Vienna con magnifico seguito, e fece il suo ingresso in quella Capitale allo sparo dell' artiglieria, al suono di tutte le campane, e fra gli evviva d'un numeroso popolo che lo accompagnò fino alla Residenza Imperiale, ove fu magnificamente alloggiato. Circa lo spazio d' un mese si trattenne il S. Padre alla Corte di Cesare, col quale ebbe delle frequenti e private conferenze. Conciliati con reciproca soddisfazione gli affari che tanto interessavano il paterno di lui cuore, si ripose in viaggio per l' Italia il dì 22 d' Aprile del corrente anno. Egli fu accompagnato dall' Imperatore medesimo, e dal suddetto Reale Arciduca col seguito di tutta la Corte Imperiale fino al Santuario di Maria Brunn, ove si separarono i due Capi del Mondo Cristiano, dandosi a vicenda segni non equivoci di reciproca stima ed amicizia. Onorò coll' augusta sua presenza molte città della Germania e dell' Italia, ove fu ricevuto coi riguardi dovuti alla Sacra e sublime sua dignità. Fra tutte si distinsero specialmente le città di Monaco di Baviera, e di Venezia, ove fu accolto e trattato con somma magnificenza. Giunse finalmente a Roma il dì 13 del mese di Giugno, dove ogni ceto di persone esternò il sincero suo giubbilo pel di lui sospirato ritorno. Il S. Padre partecipò in seguito al Sacro Collegio quanto egli aveva operato presso Cesare a favore della Religione, e per sostenere i diritti della Chiesa. L' Olanda riconosce l' indipendenza degli Stati Uniti d' America. Le truppe Austriache, Russe, e Prussiane si avvicinano ai confini della Polonia, ove si temeva che la convocata Dieta

 non

non fosse per essere troppo tranquilla. Ad istanza della Corte di Russia viene eretto dalla Santa Sede un Arcivescovado a Mohilovv, ed un Suffraganeo. Si elegge un Vicario Generale ed un Provinciale de' Gesuiti colà conservati e protetti, sotto la dipendenza dell' Arcivescovo suddetto. Gli Spagnuoli danno un generale assalto alla Piazza di Gibilterra; ma incendiate dagl' Inglesi le loro batterie galleggianti va a vuoto l'impresa, e sono costretti a cambiare l'assedio in blocco. Si accende sempre più la guerra civile in Ginevra, ma sottomessi i Ginevrini dalle forze combinate di Francia, Savoja, e Berna, si sottopongono ad una nuova forma di Governo. Si concerta la pace fra la Porta Ottomana e la Spagna, nel di cui ministero seguono dei notabili cambiamenti.

1783 Negli Stati Austriaci si fanno dei regolamenti economici nei Corpi Ecclesiastici, si sopprimono varj Conventi, e s' instituiscono molte nuove Parrocchie. Le discordie insorte nell' Armata Americana non impediscono la Pace, che viene finalmente stabilita fra la Gran Brettagna e quelle Provincie Confederate, che entrano nel rango delle altre Potenze. Si stabilisce la pace fra la Gran Brettagna e la Francia, che ritorna in possesso di quanto aveva perduto nel corso della passata guerra, e fa inoltre dei notabili acquisti. Insorgono delle gravi dispute nel Parlamento Inglese in favore e contro la conclusa pace. Il Primo Ministro di Stato giustifica la sua condotta; ma vien però dimesso, e segue un notabile cambiamento nel Ministero Britannico. Nascono del-

delle nuove Discordie in Irlanda; e tornano finalmente nei Porti della Gran Brettagna le Squadre Inglesi di ritorno dall' America. Il paterno cuore del Pontefice giubbila per la dilatazione della Cattolica Religione nell' Impero Germanico e Russo; come pure nel Regno di Svezia. L' Augusto Imperator Giuseppe II. partito da Vienna il dì 6 Dicembre di quest' anno sotto il nome di Co: di Falkenstein comparve improvvisamente a Roma facendo una grata sorpresa al S. Padre, e vi arrivò il giorno appresso il Re di Svezia procedente dalla Toscana. Si portò questi ad inchinare il Pontefice a cui richiese un Vicario Apostolico per dirigere i numerosi Cattolici esistenti nel suo Regno, lo che venne con soddisfazione accordato a quel Monarca, il quale aveva benignamente permesso ne' suoi Stati il libero esercizio della Religione Cattolica. Furono frequenti le visite e le conferenze tenute da que' due Sovrani col S. Padre, e partirono successivamente l' uno e l' altro pieni d' ammirazione per le sublimi doti che adornavano l' animo di sì gran Pontefice. La Spagna conclude una Pace vantaggiosa colla Gran Brettagna; ma non così l' Olanda che fu costretta a fare de' non piccioli sacrifizj per ottenerla. Le differenze insorte fra quella Repubblica ed il Governo generale Austriaco per i confini delle Fiandre furono una delle cagioni, per le quali gli Austriaci occuparono e demolirono tre Forti che erano per l' avanti presidiati dagli Olandesi. I tentativi della Repubblica per sempre più minorare l' autorità del Principe Statolder, irritano la Corte di Prussia, che mostra di vo-

ler sostenere i di lui diritti. Quasi tutta la Giorgia Asiatica si sottomette volontariamente all'Impero di Russia. Un'Armata Russa marcia verso la Polonia, e traversa le terre di quella Repubblica non senza forti rimostranze per parte della medesima.

1784 La Corte di Roma spedisce a Petroburgo un Nunzio straordinario Apostolico, e si accorda in quell'Impero il libero esercizio della Religione Cattolica. Il Pontefice riceve i Settarj Giacobiti al grembo della Cattolica Chiesa; ed approva l'erezione di nuovi Vescovadi nel Tirolo e nell'Austria. Molte novità s'introducono in Toscana ed in Lombardia per il regolamento degli affari Ecclesiastici. Una Convenzione amichevole stabilita finalmente fra il Sommo Pontefice e l'Imperatore concilia le differenze dell'una e dell'altra Corte. La Spagna fa una poderosa spedizione navale contro Algieri per tentarne la conquista; ma riesce vana una tale intrapresa, essendo state su quelle spiagge fieramente battute le migliori sue truppe quasi appena sbarcate, talchè sono costrette a ritirarsi frettolosamente a bordo delle sue navi. In Crimea i sollevati contro il Kan sono oppressi dalle armi Russe che invadono in appresso tutta quella Penisola. Il Kan cede i suoi Stati all'Imperatrice delle Russie che ne è proclamata Sovrana. La Porta fa radunare diversi corpi di truppe ai confini de' suoi Stati avvicinandosi il termine della sua tregua coll'Austria, e per l'apprensione in cui la pongono gli ultimi fatti della Crimea sottomessa alla Russia; finalmente dopo molti contrasti riconosce la Sovranità della Russia sopra quella

Peni-

Penisola. Il Duca di Brunsvvich rinunzia le sue cariche e le sue dignità, e si ritira dall'Olanda, ove si accresce sempre più il malcontento contro lo Statolder. Due disgustosi avvenimenti seguiti sulla Schelda a motivo dei bastimenti di guardia della Repubblica, che vollero contrastare il libero passaggio di quel fiume a due Brigantini con bandiera Austriaca, fanno credere inevitabile la guerra. Il Comandante di Lillo intimorito dall'avvicinamento delle truppe Austriache, fa rompere da quella parte gli argini che sostengono le acque del mare, e inonda non solamente i Territorj Olandesi, ma anche gli Austriaci, cagionandovi il danno di qualche milione. L'Imperatore irritato per una tal procedura ordina la risoluta marcia delle sue truppe sotto il comando di S. A. R. il Duca di Saxe-Teschen Governatore de' Paesi Bassi Austriaci, e risolve di portarsi egli stesso a Brusselles. Furono in quest'anno stabiliti due matrimonj, uno dell'Infante D. Giovanni di Braganza coll'Infanta D. Carlotta di Spagna; e l'altro dell'Infante di Spagna D. Gabriele coll'Infanta D. Maria Vittoria di Portogallo. Mentre gl'Inglesi sono poco tranquilli per le discordie interne dell'Irlanda, e per quelle del Parlamento medesimo di Londra, hanno luogo di consolarsi per la pace stabilita all'Indie Orientali fra essi ed alcuni Principi di quelle Contrade, e per il Trattato di Commercio concluso con gli Stati Uniti di America dopo la loro pacificazione. Il Bey di Tunis che aveva poste in campo delle pretese contro la Nazion Veneta pei danni sofferti da alcuni Tunisini nell'incendio di due

bastimenti Veneti, il primo seguito a Malta d'ordine di quel Governo per contagio colà portatovi da uno di essi, ed il secondo nel porto stesso di Tunisi, dove altra nave rimase incendiata per essersi improvvisamente attaccato fuoco al deposito della polvere, con danno di alcuni sudditi di quella Reggenza che vi avevano caricato sopra le loro mercanzie, e vi si erano imbarcati essi medesimi. Insistendo il Bey nelle sue dimande, e ricusata ogni via di conciliazione, permise finalmente che fossero con insultante maniera abbassate le armi di quella Repubblica, e le dichiarò apertamente la guerra. Ma ebbe a pentirsi di sua risoluzione; poichè spedita dal Veneto Governo una forte squadra sotto gli ordini del Cav. Angelo Emo, fu da esso bloccato il Porto di Tunis, e bombardata fieramente la città di Susa ed altre Piazze di quella Reggenza. L'Imperator Giuseppe II. conclude la pace colle Potenze Barbaresche, mediante una relativa Convenzione stabilita colla Porta Ottomana. L'Arciduca Massimiliano è riconosciuto nuovo Elettore di Colonia e Principe Vescovo di Munster dopo la morte dell' Elettor Massimiliano Federico Conte di Koeningseg Rochenfelds di cui era Coadiutore. Il Gran-Duca di Toscana Pietro Leopoldo, e l'Arciduca Francesco suo Figlio primogenito si trasferiscono a Vienna: Dopo pochi giorni di permanenza alla Corte Imperiale il Gran Duca si restituì in Toscana lasciando a Vienna il detto suo Figlio, a cui era destinata in isposa la Principessa Elisabetta di Wittemberg. Gli affari fra l'Imperatore e l'Olanda divengono sempre

più

più serj, e l'armata destinata ad agire contro quella Repubblica è oramai composta di ottanta mila uomini. Monsignor Dionisio Michele Giarne Vescovo d'Aleppo, per di cui opera quattro Vescovi, il Clero, ed i Laici del Patriarcato Antiocheno della Nazione Siriaca abbandonarono gli errori de' Giacobiti invalsi da più secoli in quel Patriarcato, viene da essi Vescovi e dal Clero eletto ad occuparne la Sede allora vacante. Gl'Irlandesi pretendono che sia fatta una riforma parlamentaria, che si aboliscano tutte le leggi contrarie ai Cattolici, che non s'introducano nella loro Isola manifatture forestiere, e che la libertà della stampa vi sia assolutamente libera senza veruna restrizione. Il Vice-Re che volle riparare a qualche eccesso fu pubblicamente insultato. Il Re di Napoli sostiene il suo antico diritto di eleggere il Comandante delle armi in Ragusa, che vorrebbesi ad esso contrastare da quella Repubblica; ma riconosciuti i diritti del Re, ed accolto il nuovo Governator militare colà speditovi da S. M. Siciliana, hanno fine le insorte differenze. S. M. Prussiana indirizza agli Stati Generali d'Olanda una Memoria relativa allo Statolder, le di cui prerogative venivano ogni giorno più pregiudicate da quella Repubblica, che accresce i disgusti del Re per avere assoggettato i bastimenti con bandiera Prussiana ad una doppia gabella di noleggio e di carico, che fu poi sospesa. I Prussiani sciolgono il rigoroso blocco di Danzica attesa una Convenzione stipulata a Varsavia colla garanzia della Corte di Russia, e con soddisfazione del Re di Prussia, a

M 4 cui

cui il Magistrato di quella Città dovè dimandar perdono di tutto il passato.

CAPO XLIV.

Pace fra l'Imperator Giuseppe II. e la Repubblica d'Olanda. Differenze fra essa e la Corte di Berlino. Morte di Federico II. Re di Prussia. Sinodo di Pistoja. Torbidi ne' Paesi Bassi e nel Paese di Liegi. Viaggio a Cherson dell' Imperatrice Caterina II. La Porta dichiara la guerra alla Russia. L'Imperator Giuseppe vi prende parte. Rivoluzione Francese.

1785 Continuano le operazioni della Squadra Veneta contro i Tunisini, che vedono bombardati i forti della Goletta dopo il bombardamento seguito d'altre loro Piazze. Gli Algerini fanno tregua colla Spagna, ed il loro facile avvicinamento alle coste di quella Monarchia rende più profittevoli le loro piraterie sulle altre Nazioni. Sanguinose conseguenze produce nella Transilvania un'insorta sollevazione; ma battuti in diversi incontri i ribelli dalle truppe condottevi dal Maresciallo Fabris, gastigati severamente molti dei loro Capi, e disperse affatto le loro bande, fu ridonata la tranquillità a quella Provincia. Un' Ordinanza dell'Imperator Giuseppe II. relativa ai Liberi Muratori, con cui si ordinava non poter essi avere alcuna Loggia che nelle Città capitali, coll'obbligo di notificare ai respettivi Governatori il nome d'ogni individuo, di quelli che morissero,

e di

e di quei che vi fossero nuovamente ascritti, e con quello inoltre di notificare il giorno e l'ora delle loro assemblee, equivaleva ad una tacita soppressione. Un nuovo viaggio marittimo attorno al Globo ordinato da S. M. Cristianissima, sotto la direzione del Sig. de la Peyrouse, rende più glorioso il nome di quel Monarca. Quell'abile navigatore fece vela dalla Baja d'Honduras colle due navi l'Astrolabio e la Bussola. Tale impresa fu applaudita e protetta dalle principali Potenze Marittime. Continuano le turbolenze nell'Irlanda, e l'Inghilterra vi spedisce delle forze militari per tenere in dovere quei popoli. Il Cardinal di Roano Arcivescovo di Strasburgo e Grand-Elemosiniere di Francia è improvvisamente arrestato d'ordine del Re, e condotto alla Bastiglia. Una superba collana di diamanti venduta pochi mesi prima a quel Porporato per il valore d'un milione e seicento mila lire, che egli ingannato da una scaltra femmina chiamata Maria Antonietta de la Mothe Valois, credè d'avere acquistata per conto della Regina, cagionò il di lui arresto. Il ritardato pagamento impegnò i venditori Bohmer e Bassange a indirizzarsi con un memoriale alla Regina medesima per ottenerlo; ma ella nulla sapeva d'un tale intrigo destramente maneggiato dalla suddetta de la Mothe, da suo marito, e dall'impostor Cagliostro che era in lega con essi. I diamanti erano passati artifiziosamente nelle loro mani, e ne erano stati venduti a Londra e nella Francia medesima per molte migliaja di lire. Madama de la Mothe fu rinchiusa nella Bastiglia, il Cagliostro con sua moglie

furo-

furono carcerati, ed il marito della prima si era salvato a tempo colla fuga. Le LL. MM. il Re e la Regina di Napoli intraprendono un viaggio per l'Italia; e l'Imperatore passa in Lombardia e quindi in Toscana. Ritornato a Vienna ammette all'udienza due Ministri degli Stati Generali d'Olanda per ottenere la pace con il medesimo. Gli ostacoli che vi si frappongono sono in appresso appianati sollecitamente, e vien conclusa colla mediazione della Francia. Continuano le guerre civili in Persia. Le interne sollevazioni qua e là insorte affliggono l'Impero Ottomano. L'Egitto non è tranquillo, ed i Francesi tentano di aprirsi da quella parte un commercio coll'Indie Orientali. Insorge nell'Asia un falso Profeta nominato Mansur, che vantandosi successore di Maometto si fa un potente partito, e tenta una riforma nella Religione Maomettana.

1786 Il Bey di Tunis ricusa di far la pace colla Spagna; ed i Marocchini tentano di sorprendere le piazze dipendenti da quella Monarchia situate sulle loro coste, lo che erano soliti di fare quasi ogni anno, come per voto. Tentano lo stesso contro altre piazze Portoghesi; ma respinti dappertutto vigorosamente abbandonano l'impresa. La morte di Federico II. fece ritardare le operazioni militari che si meditavano contro l'Olanda dal gabinetto di Prussia per sostenere le ragioni dello Statolder. Successe al trono Federico Gulielmo II. nipote del defunto Monarca. Tre Arcivescovi Elettori pubblicano alcune Ordinanze tendenti a sostenere i loro privilegj e quelli dei Vescovi e Prelati dei respettivi loro Stati

ten-

tendenti ad opporsi a qualunque tentativo che fossero per fare in avvenire contro la loro giurisdizione ed autorità i Nunzj del Pontefice. Tutto è in movimento alla Corte di Petroburgo per l'imminente viaggio dell' Imperatrice delle Russie che era per trasferirsi a Cherson per esservi coronata Regina della Tauride. Le truppe numerose destinate ad assicurare il passaggio di quella Sovrana, avendo esteso il loro cordone per un troppo lungo tratto di paese, furono improvvisamente attaccate dai Tartari che agivano di concerto coll' impostore Mansur, ed essendo state poste in disordine da quella parte, furono costrette a ripiegarsi ed a ritirarsi con grave perdita verso Kislar. La Porta avrebbe certamente potuto trar partito da tali movimenti per ridur nuovamente al suo vassallaggio la perduta Crimea, se il suo vasto Impero non fosse stato agitato da interne ribellioni. Il Bassà di Scutari erasi dichiarato indipendente: quello di Caramania negava di pagare i tributi; ed i Bey ribelli dell' Egitto rifugiatisi nei deserti ripigliavano coraggio, ed il Cairo era minacciato dalle loro incursioni. La Capitale medesima era piena di malcontenti, ed erano in pericolo i Ministri ed il Monarca medesimo. Il Parlamento di Parigi recalcitra ai risoluti comandi del Re, ma è costretto ad obbedire. Termina il Processo sull' affare della nota Collana, e se ne pubblica la sentenza. Il Cardinal di Roano fu sgravato da ogni accusa; ma fu poi relegato alla sua Badia di *Chaise Dieu* d'ordine del Re, e costretto a dimettere la sua Carica di Grande-Elemosiniere, ed a deporre le insegne dell'

dell' Ordine dello Spirito Santo, delle quali era decorato. Cagliostro ed Oliva sua moglie furono assoluti, e quindi esiliati d'ordine Regio da Parigi e da tutti gli Stati della Francia: Madama de la Mothe poi fu condannata alla frustà, e ad esser bollata in ambedue le spalle, e fu costretta con una corda al collò a fare una pubblica ritrattazione per avere osato di compromettere l'Augusto nome della Regina. Dopo l'esecuzione di una tal sentenza essa fu rinchiusa in una Casa di correzione per rimanervi per tutta la sua vita. Il di lei marito, che non era in potere dei Tribunali, fu pubblicamente frustato e bollato in effigie. Altri soggetti implicati in tale affare furono o esiliati, o privati de' loro impieghi. La città di Lione pel caro prezzo de' viveri e per mancanza di lavori, nell'arte specialmente dei tessitori e cappellaj, vide turbata l'interna sua tranquillità, ristabilitavi però prontamente dalle provide misure prese dal Governo. Le turbolenze dell'Irlanda continuano ad inquietare la Corte di Londra, la quale è inoltre gelosa del notabile aumento della Marina Francese. Il Re Giorgio è ferito da una donna fanatica che trova il mezzo d'accostarsegli. Essendo essa stata riconosciuta priva di senno, fu rinchiusa nello spedale di Bettelemme per tutta la sua vita. Essendo stato rappresentato al Gran Duca, che si trascuravano in Toscana da molti anni i Sinodi Diocesani, insinuati ed anche comandati da alcuni Concilj Ecumenici, fece a tale oggetto spedire una circolare a tutti gli Arcivescovi e Vescovi della Toscana con istruzioni indicanti le ma-

materie da tratrarsi, ed i pretesi abusi nella Chiesa introdotti, per devenire a quelle riforme che fossero credute necessarie. Cinquantaquattro erano gli articoli indicati nella memoria trasmessa unitamente alla circolare suddetta e che servir doveva ai Vescovi di norma nei Sinodi che loro si proponeva di adunare. Il Vescovo di Pistoja, o per far pompa di talento, o indotto da un vano spirito di novità, senza punto consultare il Capo Supremo della Chiesa su ciò che riguarda alcuni riti e pie costumanze in essa introdotte ed approvate dai Pontefici, fatte aveva arbitrariamente delle riforme tali, che conciliata gli avevano l'indignazione dei Popoli, e già in alcune Chiese della sua Diocesi, parte della Liturgia recitavasi non più in Latino, ma nella lingua del paese. Egli fu il primo che convocasse il suo Sinodo, che fu poi di sì grave scandalo cagione in tutto il Mondo Cattolico. Si forma in Olanda una Confederazione: insorgono delle dissensioni fra le città e Provincie di quella Repubblica. Hattem ed Elburgo furono afflitte più di tutte le altre dalle civili discordie, ed esposte al saccheggio ed alle stragi. Lo Statolder privato del comando della guarnigione dell'Aja, fu quindi spogliato affatto d'ogni diritto in Olanda, d'onde è costretto ad allontanarsi ritirandosi a Nimega. Le riforme introdotte ne' Paesi Bassi vi avevano prodotto un malcontento quasi universale. Colà pure erano stati intimati de' Sinodi Diocesani per regolarvi tuttociò che riguardava la disciplina della Chiesa Belgica. I primi torbidi nacquero in seno dell'Università medesi-

desima di Lovanio pei considerabili cambiamenti introdottivi riguardo al metodo d'istruire la gioventù, ed alla qualità dei nuovi soggetti destinati a coprire quelle cattedre. Soppressi tutti i Collegj di quelle Provincie fu colà eretto un nuovo Seminario Generale; e là fu dove nacquero tali disordini, che fu d'uopo impiegare la forza per tenere in dovere l'irritata gioventù. Sebbene con tal mezzo vi fosse ristabilita la quiete, rimasero però disturbate ed interrotte le giornaliere lezioni. Muore il Cardinal Ferdinando di Souza e Silva Patriarca di Lisbona, e tre mesi dopo manca di vita il Correggente del Regno. La Corte di Petroburgo tenta invano di formare uno stabilimento presso il fiume Amur nella China ad oggetto di facilitare il Commercio della Siberia con quel vasto Impero. I Russi rinforzati nella Crimea battono i Tartari facendoli pentire di aver seguitato il partito del Maomettano impostore Mansur. Le loro orde furono battute e disperse; ed i seguaci di quel falso profeta, dopo la perdita di gran numero de' suoi compagni costretti furono a rifugiarsi nei monti. Florido ed attivo diveniva il Commercio della Spagna, e numerose forze navali erano pronte nei Porti di quella Monarchia per accorrere dovunque abbisognasse per sostenerlo e proteggerlo.

1787 Il supremo Comandante della Squadra Veneta stabilisce co' Tunisini una tregua di tre mesi: lascia una parte della sua squadra ad incrociare sulle coste della Barberia per tenerli in soggezione: e veleggia col rimanente delle sue navi alla volta di Malta,

ta, d'onde poi si trasferisce a Corfù ed al Zante per stare in osservazione della squadra Ottomana, comandata dal Bassà di Negroponte, spedito dalla Porta contro il Bassà di Scutari. L'Imperatrice delle Russie partì da Petroburgo il dì 18. Gennaro con superbo e numeroso accompagnamento per il divisato viaggio a Cherson. Giunta a Mohilovv, vi fece per qualche tempo dimora. Si rimise in cammino ai primi di Maggio; e nel suo passaggio gettò la prima pietra della nuova Città di Catarinoslavv. Imbarcatasi sul Dnieper accoglie cortesemente il Re Polacco che per complimentarla partì da Kanievv, ove era arrivato di fresco, e si recò a bordo del bastimento ove era l'augusta Viaggiatrice. Pranzò in di lei compagnia, e ritornò quindi a Kanievv decorato delle insegne dell'Ordine di S. Andrea e della superba stella guarnita di brillanti che ricevè da essa in dono. Partito il Re, proseguì ella il suo viaggio alla volta di Cherson, e prima di giugnervi fu incontrata dall'Imp. Giuseppe II. che l'avea prevenuta. Fu ad essa oltremodo grata una tal sorpresa. Giungono insieme a Cherson, ove alla loro presenza furono lanciate in acqua tre nuove navi. Di là proseguono il cammino verso le linee di Precop, trapassate le quali entrano nella Tauride, e giungono a Batchisarai, già residenza degli antichi Kan della Crimea. Dopo un giorno di riposo partono per Sebastopoli, ove trovano schierata la Flotta del Mar Nero, dalla quale fu fatta una salva generale. Visitano Caffa e le altre città considerabili della Crimea, e ritornano finalmente a Cherson. Compito l'oggetto

d'un

d'un tal viaggio si dividono i due augusti Personaggi, e ritornano in appresso alle rispettive loro Imperiali residenze. L'Imperatrice di Russia esige dalla Porta la deposizione del Bassà d'Ahika per aver esso assistito i Tartari Lesghi nelle loro stragi ed usurpazioni contro il Kan di Tifflis ossia di Cartalinia, che si era posto sotto la di lei protezione Imperiale. La Porta lungi dall'aderire ad una tal richiesta, dichiara la guerra alla Russia, e fa rinchiudere il Ministro Bulgacovv nel castello delle Sette Torri. Sahin Gueray già Kan di Crimea che ebbe l'imprudenza di ritornare negli Stati Ottomani, e che si trovava a Rodi ove era stato relegato d'ordine del Gran Signore, fu trucidato ed ucciso barbaramente dal popolo, appena giunse in quella città la nuova della dichiarazione della guerra. La Porta intesa la di lui morte crea un nuovo Kan, riunisce delle poderose forze, e spedisce una numerosa squadra di Navi ad Oczakovv. Il Gran-Visir anima i Tartari ad attaccare i Russi sotto Kilburn nella Tartaria Minore. Essi sostenuti dai Turchi formano un triplicato attacco, ma sono fieramente battuti, e costretti alla fuga. La squadra Ottomana, che avrebbe dovuto secondare i loro attacchi, o essere almeno più sollecita a raccogliere i fuggitivi, null'altro fece che avvicinarsi a Kilburn e fare un inutile bombardamento contro quella Piazza. Quest'infruttuoso tentativo fu ampiamente vendicato dai Russi, che spinsero i loro vascelli sotto Oczakovv, bersagliarono nel Porto stesso la Squadra Ottomana, molestando colle bombe la Piazza medesima. Questa vit-

vittoriosa squadra, la quale nulla avea da temere per parte de' suoi sbigottiti nemici, fu sconcertata da una violenta burrasca. Una delle sue Navi spinta dalla furia del vento ad investire sulla costa nemica presso i Dardanelli, rimase preda dei Turchi.

1788 Seguono in Vienna i solenni sponsali del R. Arciduca Francesco colla Principessa di Wittemberg con una pompa degna di quella Corte presso la quale furono celebrati. L'Imperatore dichiara la guerra alla Porta; e gli Austriaci danno principio alle ostilità invadendo la Bosnia. Appena penetrarono in quella Provincia le truppe di Cesare, fu pubblicato un Manifesto diretto agli Abitanti della Bosnia, Albania, e Servia. Oltre la grande Armata d'Ungheria sotto gli ordini del Feld Maresciallo Lascy, erano stati adunati altri cinque corpi d'Armata comandati da sperimentati Generali. L'Imperatore medesimo si trasferì all'Armata d'Ungheria, ove si dovevano eseguire le più importanti operazioni. Volle visitare egli stesso gli appostamenti del nemico, e recatosi a Dubicza Austriaca vi corse non lieve pericolo. Sebbene cominciate fossero dappertutto le ostilità, pur non ostante non si esercitò che la sola piccola guerra, eccettuato il passaggio dell'Unna fatta dal Princ. di Lichtenstein con un Corpo di sue truppe, e l'assalto da esso dato a Dubicza Turca, di cui tentò invano la conquista, attesi i numerosi rinforzi sopraggiunti al nemico in tempo che era aperta una breccia. Incalorite però le guerriere operazioni volle l'Imperatore che l'Arciduca Francesco suo Nipote si recasse all'Armata per addestrarsi nell'arte del-

della guerra. Gli Austriaci conquistano Schabacz sulle rive del fiume Sava, ed occupano Yassi capitale della Valacchia, il di cui Ospodaro fu da essi fatto prigioniero mentre, tentata una fuga, si era allontanato dalla sua Residenza; ma credendosi poco sicuri da questa parte sono poi costretti ad abbandonarli. I Turchi condotti dal Seraschiere fanno un'irruzione nel Bannato, dove si dilatano maggiormente all'arrivo del Gran Visir con un corpo considerabile di truppe. Accorre l'Imperatore col Maresc. Lascy per cuoprire la Piazza di Temisvar, e per opporsi ai progressi de' Turchi che non poterono impedire l'unione dell'Armata condotta da Cesare a quella del Wartensleben. Presa d'assalto dagli Austro Russi la fortezza di Choczim, investita e sottomessa Dubicza dal Maresciallo Laudon che aveva assunto il comando del corpo d'Armata del Princ. di Lichtenstein, che per mancanza di salute aveva dovuto ritirarsi dal campo, ed avendo l'Armata del Gran-Visir sofferto non poco dopo replicate sanguinose azioni, furono le armate Turche obbligate a ritirarsi dall'Ungheria e ad abbandonare tutti i luoghi già da esse occupati. La Russia dichiara la guerra alla Svezia che passava d'intelligeuza colla Porta. Le truppe Danesi alleate della Russia avevano fatta un'invasione negli stati di Svezia, e minacciavano Gothemburgo; ma assistito il Monarca Svedese da numerose milizie, vanno a vuoto i progetti de' suoi nemici che poi concludono un armistizio sotto la mediazione del Re. di Prussia. Successe una fiera battaglia navale fra i Russi e gli Svedesi: le due flot-

flotte egualmente maltrattate sono costrette a ritirarsi in porto. La flotta Russa però che fu la più sollecita a rimettersi in mare contrastò l'uscita da Svveaburgo alla flotta nemica, una delle di cui navi avendo voluto tentarla, fu costretta ad investire; e restato prigioniero tutto l'equipaggio, fu incendiata dai Russi. La Prussia tien preparate ad agire tre rispettabili Armate, una pronta ad entrare nell' Holstein, la seconda a presidiare la Pomerania Svedese, e la terza ad entrare nella Polonia, quando questa si alleasse con la Russia. L'Affrica non è tranquilla; essendo il Re di Marocco in aperta guerra co' proprj suoi figli e col Bey d'Algieri. I Selvaggi molestano quasi dappertutto i confini della nuova Repubblica Americana; e Tipoo-Saib in Asia avendo sottomessi molti Nababi dà molto da pensare agl' Inglesi, di cui è dichiarato nemico. Fiere controversie insorgono in Francia fra il Re ed i suoi Parlamenti, che vengono dappertutto risolutamente soppressi. Si creano in conseguenza delle nuove Magistrature. Da tal risoluzione ne derivano delle gravi conseguenze, ed hanno luogo in varie Provincie delle disgustose sollevazioni. Il Re richiama nel Ministero il Sig. Neker, Amministrator Generale delle Finanze, che ne era stato allontanato: rimette tutti i Parlamenti, sopprimendo la Corte Plenaria e le Grandi Potesterie che ad essi erano state sostituite; e per assicurare la vacillante tranquillità del suo Regno ordina che si stabiliscano due Campi di truppe, uno nelle vicinanze di S. Omer, e l'altro presso Metz. Il Re d'Inghil-

terra sorpreso da una strana malattia resta quasi affatto privo di senno, onde è grave la costernazione di quel Regno, molto più che approssimavasi l'apertura del Parlamento. L'Olanda stabilisce un Trattato d'Alleanza colla Prussia, col IX articolo del quale si garantisce da S. M. Prussiana lo Statolderato ereditario e la Carica ereditaria di Governatore di ogni Provincia al Principe d'Orange, che fu ristabilito in tutte le sue prerogative con un solenne atto sottoscritto da ognuna delle sette Provincie. La presentazione e ratifica di un tal Atto fu fatta colla più gran solennità. Si decreta in Polonia di aumentare le truppe dello Stato, si ristringono alla Dieta le prerogative del Re, e vi si stabilisce una Confederazion generale. Dopo alcuni inutili tentativi fatti dai Russi contro la Piazza d'Oczakovv, resta posteriormente battuta da essi e dispersa la flotta Ottomana; occupano quindi l'isola di Beresan; e dato un nuovo fierissimo assalto all'assediata Piazza, essa resta finalmente espugnata dal Feld-Maresciallo Principe di Potemkin. Continuano le vertenze fra la Corte di Roma e quella di Napoli riguardanti specialmente i diritti sulle Prelature ed Abbazie di quel Regno. E' afflitto l'animo del S. Padre per alcuni Editti pubblicati in Toscana, uno riguardante i Beneficj Ecclesiastici, e l'altro sopprimente il Tribunale della Nunziatura; più di tutto però angustiò l'animo del pio Pontefice la pubblicazione che fu fatta in Firenze degli Atti del Sinodo Pistojese. Morì in quest'anno a Roma il Pretendente d'Inghilterra Odoardo Co: d'Albany,

e gli

e gli fu data sepoltura in Frascati, ove era Vescovo il Card. di Yorch di lui fratello.

1789 Insorge a Liegi una sollevazione: il popolo depone i Magistrati o Borgomastri sostituendone altri di sua soddisfazione, con detrimento notabile dell' autorità di quel Principe Vescovo, che sottrattosi a tempo si era ritirato a Treveri, d'onde fece il suo ricorso alla Camera Imperiale di Wetzlar per sostenere i suoi diritti, e la di lui istanza venne formalmente accettata. I Russi minacciano Bender, e gli Austriaci che hanno concertate con essi le loro operazioni, rallentano in parte i loro progressi per l'inaspettata grave malattia di Cesare che fa temere della di lui vita. Il Principe di Coburgo unito al Russo Gen. Suvvarovv batte l'Armata del Seraschiere in Moldavia, e batte parimenti un corpo di venti mila uomini che il Gran-Visir aveva mandati in di lui soccorso, riportando una compiuta vittoria. I Turchi attaccano da più parti le frontiere della Transilvania, ma sono vigorosamente respinti. Il Feld Maresciallo Laudon, lasciato un numero sufficiente di truppe per conservare le conquiste fatte nella Croazia Turca e nella Bosnia, passa la Sava con tutta la sua armata, e fa occupare le antiche linee che il Principe Eugenio fece formare quando conquistò Belgrado. Pochi giorni dopo fa aprir la trincea, ed occupate in appresso le alture che dominano la Città, dà ad essa un vigoroso assalto, e la sottomette con tutti gli adjacenti sobborghi. La fortezza ove erasi rifugiato il Bassà Comandante non si rese alla prima intimazione; ma bat-

tuta per 7 giorni continui fu costretta a capitolare. Una tal conquista trasse dietro di se quella di tutta la Servia. La nuova dei riportati vantaggi ricolma di gioja la Corte Imperiale, la quale però è amareggiata dalle infauste nuove ricevute dal Brabante, dove penetrato a mano armata un gran numero di malcontenti Brabanzoni sotto la condotta dell' Avvocato Van-der-Noot vi aveva acceso il fuoco della ribellione. Ingrossatasi la loro Armata erasi già impadronita di alcune Piazze. L' arresto del Card. Arcivescovo di Malines e del Vescovo d' Anversa arrestati in Brusselles, l' uno per aver disapprovato il metodo d' insegnare nel Seminario generale di Lovanio, e' l' altro per aver fatte delle rimostranze circa l' ordinata soppressione del suo Seminario Vescovile: il cambiamento nell' Amministrazione suprema della Giustizia; la cassazione del Consiglio del Brabante, e la rivocazione di tutti i diritti e privilegj detti del *Giocondo Ingresso*, finirono di esacerbare gli animi degli abitanti di quella Provincia. Molti luoghi di essa aderiscono al partito de' Malcontenti che si fanno ognora più forti. Le Città di Namur, Bruges, Mons, Diest, Ostenda, Lovanio, Tirlemont, ed Anversa spiegano la bandiera degli Stati. Si collegano in istretta alleanza fra di loro le Provincie del Brabante, della Fiandra e dell' Hainaut. Le truppe Austriache che avevano dovuto abbandonare l' occupate Piazze si erano ritirate a Brusselles. Nata un' orribile insorgenza in quella Città, dopo molte sanguinose zuffe accadute quasi in ogni angolo di essa, le truppe sono costrette finalmente

ad

ad abbandonarla, ed a lasciarla in potere de' Patriotti. Van-der Noot vi fa il suo ingresso, e vi ritornano il Card. Arcivescovo di Malines ed il Vescovo d'Anversa, ai quali era riuscito colla fuga di liberarsi dalla loro prigionia. Lo Svedese Bezenstierna tenta d'incendiare nel Porto di Copenaghen la squadra Russa che vi era ancorata; ma scoperta la di lui trama, andò a vuoto il di lui esecrabile disegno, che, se fosse stato adempito, avrebbe corso il più grave pericolo anche la squadra Danese, la Reggia istessa, e forse tutta la Città. Il Re di Francia per rimediare ai debiti dello Stato ed allo sbilancio notabile del Regio Erario fa convocare un Assemblea Nazionale. Fiere questioni insorgono nelle Provincie ed in Parigi per l'elezione dei Rappresentanti, e per le istruzioni da darsi ai medesimi. Si apre l'Assemblea; ma la discordia fra i tre Ordini fa temere una guerra Civile. Il Re tiene un Letto di Giustizia credendo di rimediarvi con un tal mezzo; ma ne sono funeste le conseguenze, Nasce un orribile sedizione nel Popolo: si assalisce la Casa degl'Invalidi e la Bastiglia, che fu espugnata e distrutta. In tale stato di cose il Re è consigliato dal Duca di Liancourt di portarsi a Parigi, e di gettarsi in braccio all'Assemblea. In questo frattempo molti Ministri ed altre distinte persone poco accette al popolo sono private crudelmente di vita, e le loro teste si portano quasi in trionfo per la città. La Fayette assume il comando della milizia urbana. Il Re che trovavasi a Versaglies, torna nuovamente a Parigi indottovi dal Duca d'Orleans, che

meditava forse d'inalzarsi colla di lui perdita. I Parigini intanto non respirano che libertà. Si abolisce dall'Assemblea quanto era stato fatto nel Letto di Giustizia tenuto dal Re, e si qualifica Sovrana e permanente. Ma non ha qui fine il disordine. Si vuole il Re a Parigi, ed una immensa turba di Parigini armati, aventi alla testa il La Fayette, che non avea potuto distorli dalla presa risoluzione, marcia a Versaglies dove si era restituito il Re in seno alla sua Famiglia. Al presentarsi di questa tumultuaria Armata, le guardie, alle quali era affidata la custodia del Castello e la sicurezza delle Reali persone, fece dapprincipio qualche resistenza; ma consigliate forse dal pericolo cambiarono di sentimento e si frammischiarono fra i popolari armati. Il Re è costretto a cedere, e trasferitosi a Parigi con tutta la Real Famiglia è condotto alle Thuillerie fra quella clamorosa turba d'armati. Il Duca di Orleans, che forse aveva avuto gran parte nelle due passate rivoluzioni, abbandona Parigi e si ritira a Londra. Quella Corte è lieta per il felice ristabilimento del Re che ricuperata avea la sua perduta salute. Ad instanza de' XIII Stati Uniti d'America si stabilisce dal Pontefice un Vescovado nella Città di Baltimore, ed è spedito dalla S. Sede un Legato Apostolico in quelle remote regioni. Essendo mancato di vita il Doge di Venezia Paolo Renier, è eletto ed esaltato a quella dignità il Cav. e Procuratore di S. Marco Lodovico Manin. La Polonia poco tranquilla per le differenze insorte fra essa e la Casa d'Austria, è incerta se debba entrare in Al-

lean-

leanza colla Russia, ovvero collà Prussia. Il Re Carlo IV ascende sul Trono delle Spagne vacato per la seguita morte del Re Carlo III. Gli Stati di Svezia sono invitati dal Re a formarsi in Dieta Generale. Quel Monarca, sebben contrariato dagli opposti partiti, e specialmente dall'Ordine Equestre, che più degli altri recalcitrava ai Reali di lui voleri, seppe con tal costanza opporsi agli andamenti dei suoi Avversarj, che col famoso Atto d'Unione e di sicurezza fu riconosciuto Monarca assoluto, e fu cambiata affatto la Costituzione Svedese.

CAPO XLV.

Morte dell' Imp. Giuseppe II. ed elezione del nuovo Imperatore. Cessione da esso fatta del Gran-Ducato di Toscana a favore di Ferdinando II suo Figlio. I Paesi Bassi ritornano sotto la dipendenza dell' Austria. Pace fra l' Austria e la Porta. Fuga ed arresto del Re di Francia e della sua Famiglia. La Francia dichiara la guerra all' Austria ed al Re di Sardegna. Elezione del nuovo Imperatore. Orribile massacro in Parigi. Deposizione e prigionia del Re.

Infieriscono sempre più le discordie nel Principato di Liegi. La Corte di Vienna è in lutto per la seguita morte dell' Imp. Giuseppe II. a cui succede nel possesso degli Stati Ereditarj della Casa d'Austria il Gran-Duca di Toscana Pietro Leopoldo di lui fratello. Le Armate Austriache riportavano intan-

1790

tanto de' nuovi vantaggi sopra i Turchi, ed il Gen. Clairfait aveva riportato una segnalata vittoria sopra l'Ospodaro Valacco Maurojeni, che fu costretto ad abbandonare affatto tutta la Valacchia Minore, ed erano gli Austro Russi determinati ad intraprendere l'assedio di Vidino. In mezzo a tali operazioni guerriere il Re di Prussia si fa mediatore per la Pace fra l'Austria e la Porta; e fu concluso un armistizio fra queste due Potenze. La Corte Austriaca deplora la morte del prode Feld Maresciallo Laudon seguita nel settantunesimo anno dell'età sua. Il Re Leopoldo sostituisce al defunto Eroe nel comando generale dell'Armata il Gen. Lascy. Mentre erano incominciate a Ratisbona le Sessioni per devenire all'Elezione del nuovo Imperatore, il Re Leopoldo pensa seriamente a ristabilire l'interna tranquillità de' suoi Stati, ed a procurare a' suoi Sudditi il bene della Pace, ed il Re di Prussia si strigne in Alleanza colla Polonia. Mentre si festeggiano a Vienna gli sponsali fra i Reali Arciduchi di Austria Francesco e Ferdinando e le Principesse delle due Sicilie Maria Teresa e Maria Amalia di Borbone, e della Reale Arciduchessa Clementina Giuseppa col Real Principe delle due Sicilie Francesco di Borbone, sposata per procura coll'intervento delle LL. MM. il Re e la Regina di Napoli, alcune poco grate novelle amareggiano il cuore del Re Leopoldo. I Belgi erano sempre costanti nella loro insurrezione: l'Ungheria e la Boemia non erano tranquille, ed erano insorti de' torbidi in altre Provincie. Egli frattanto fu inalzato alla suprema di-

gni-

gnità dell' Impero, e seppe in breve, colla sua penetrante politica, render contenti gli Ungari, affezionarsi i Boemi, e tranquillizzare gli altri popoli al suo dominio soggetti, nè altro gli rimaneva che concludere la Pace colla Porta, e richiamare all' obbedienza il Brabante e le altre Provincie de' Paesi-Bassi. Dopo la sua solenne incoronazione in Re di Ungheria seguita in Buda, ove furono presenti le LL. MM. Siciliane, fece l' Imperatore la formal rinunzia del Gran-Ducato di Toscana in piena Sovranità all' Arciduca Ferdinando suo Figlio, che assunse il nome di Ferdinando II. La discordia non agitava soltanto il popolo di Parigi e le diverse Provincie della Francia; ma erasi introdotta parimente nell' Assemblea medesima, ove eransi formati diversi partiti, conosciuti sotto il nome di Realisti, Comuni, ed Imparziali. Il primo corse grave pericolo d' esser massacrato dal Popolo. Il Re, forse per conciliarli fra di essi e renderseli affezionati, si dichiarò Capo della Rivoluzione, e Re d' un Popolo libero. Gli Avignonesi accettano la Costituzione adottata in Francia e si sottraggono finalmente al dominio del Papa, a cui erano soggetti. Le stragi cagionate in quella contrada e sue dipendenze per opera degl' intriganti e fazionarj furono inaudite. La Corsica anch' essa adotta la Costituzion Francese, credendola analoga allo spirito di libertà che da tanti anni animava i suoi popoli; ma ebbe più volte luogo di pentirsene. Il Gen. de Paoli abbandona Londra, passa da Parigi, e si trasferisce in quell' Isola sperando di conciliarvi i differenti partiti che

vi

vi si erano formati. In Francia si toglie al Re la facoltà di far la guerra o la pace, si stabilisce la nuova Costituzione Civile del Clero, funesta sorgente di tanti disordini, e si aboliscono i Titoli, non volendosi adottare che il solo titolo di Cittadino. La Corte Pontificia è angustiata dalle risoluzioni prese in Francia riguardo al Clero ed a' suoi Beni che furono dichiarati della Nazione, e posti in vendita, come pure dalla defezione degli Avignonesi; e dalle novità introdotte nella sua Diocesi dal Vescovo di Pistoja in Toscana. Prima che l'Imperator Leopoldo montasse sul trono dei Cesari erano insorti dei disgustosi tumulti a Firenze, Livorno, e Pistoja che fecero conoscere quanto perigliosa cosa ella sia il frastornare la Religione dei Popoli. Il dotto e prudente Arcivescovo di Firenze calmò gli animi agitati di quella Capitale: ed il piissimo e ben amato Arcivescovo di Pisa portatosi a Livorno, dispose quel popolo alla quiete che vi fu felicemente ristabilita. Le città di Pistoja e di Prato finalmente si tranquillizzarono vedendo allontanato dalla sua Diocesi l'intrigante Vescovo, che fu poi dal nuovo Sovrano della Toscana Ferdinando II. costretto a rinunziare alla sua dignità. Nei Paesi Bassi seguono delle sanguinose azioni; ma battuti in più incontri i Patriotti, e scoraggiti per la mancanza del denaro e per la minorazione delle loro paghe, perdono gran parte della loro energia, e sono costretti finalmente a cedere. La saggia condotta del Maresciallo Bender, e la generosa clemenza dell'Imperatore che accordò ampiamente il perdono, contri-

tri-

tribuirono a far ritornare quelle desolate Provincie sotto il dominio dell'Austria, ed a ristabilirvi la sospirata tranquillità. Le truppe Austriache ad instanza della Camera Imperiale di Wetzlar entrano nel territorio Liegese coll'approvazione di Cesare, e sottomettono quei Popoli all'obbedienza del Principe Vescovo loro Sovrano. La Spagna teme d'essere involta nei torbidi che agitano la Francia, e le differenze di Commercio insorte fra essa e la Corte di Londra fanno temere imminente una guerra; ma tutto si accomoda e si concilia amichevolmente. Mentre i Russi sono vittoriosi contro i Turchi, ed estendono da quella parte le loro conquiste, gli Svedesi divenuti alleati della Porta si avvicinano colla loro flotta quasi a vista di Petroburgo, e riportano vittoria in un attacco da essi dato alla flotta Russa. Sembra perciò che le due Corti di Svezia e di Russia sieno per impegnarsi con più vigore alla continuazione della guerra; ma inaspettatamente si stabilisce fra esse la pace col mezzo di due soli Plenipotenziarj, senza l'intervento di alcun Mediatore.

1791 A Pilnitz, città della Sassonia, ha luogo un abboccamento fra l'Imperatore, il Re di Prussia e l'Elettore di Sassonia. I Principi della Germania risolvono di sostenere i loro Diritti nell'Alsazia e nella Lorena. Il Collegio Elettorale, coll'approvazione dell'Imperatore, risolve di abolire le Loggie de' Liberi Muratori in tutti gli Stati dell'Impero, e fu questa per essi una scossa delle più terribili. In Baviera, oltre i Liberi Muratori, eravisi introdotta un'

altra

altra Setta detta degl' Illuminati, che era una derivazione della prima. Il Magistrato di Monaco ardì d' opporsi alla volontà dell' Elettore; ma tutti i suoi membri furono cassati immediatamente; e fattone il processo, alla lettura solenne che ad essi fu fatta della promulgata sentenza, implorarono in un modo umiliante il perdono d' avanti al Delegato dell' Elettore. Alcune differenze insorte fra la Corte di Vienna e quella di Berlino, che posti aveano i Principi della Germania in grave apprensione, vengono amichevolmente acquietate mediante un Trattato segreto fra le due Corti. Negli Stati Uniti di America, ove continua ad esser protetta la Cattolica Religione, oltre lo stabilimento di un Vescovo Cattolico a Baltimore, fu anche permesso quello di alcuni Conventi di Religiosi Carmelitani. Quel Governo saggiamente diretto dal General Wasington, che ne è Presidente, acquista sempre maggior consistenza. Comparisce un Plenipotenziario Ungarese al Congresso aperto a Sitztovv, ove è conclusa e sottoscritta finalmente la Pace fra l' Austria e la Porta. L' Alleanza conclusa fra la Russia e la Svezia, che erano poco prima nemiche, pone in qualche apprensione la Danimarca. L' Imperatore Leopoldo appena stabilito sul Trono Imperiale si crede in dovere di sostenere i diritti dei Principi dell' Impero lesi notabilmente dai Francesi, a forma di quanto era stato convenuto nel celebre abboccamento di Pilnitz. Il solenne disprezzo mostrato a Parigi verso la persona del Re quando gli fu impedita dal Popolo la partenza per la villeggiatura di S. Claudio, ove chiesto aveva di trasfe-

sferirsi colla Regina e colla sua Famiglia per godervi quella quiete che trovar non poteva fra le mura della sconvolta Parigi; e la fuga tentata invano dal Re, che con tutta la Real Famiglia era stato arrestato nelle vicinanze di Varennes, e che fu quindi condotto a Parigi, facevano temer con ragione delle conseguenze più gravi e più strepitose. Il Re, la Regina, il Delfino, e le altre Persone Reali erano guardati a vista. Coloro che gli avevano accompagnati in quel funesto allontanamento sottoposti furono ad un processo rigorosissimo, e premiati furono coloro che ebbero parte nell' eseguito arresto. Ciò mosse l' Imperatore ad indirizzare a Parigi anche a nome delle Corti di Berlino, Londra, Madrid, Torino, Napoli e Petroburgo una solenne dichiarazione contenente in sostanza, che la Causa del Re Cristianissimo sarebbe stata considerata come loro propria, se le Persone Reali non fossero poste in libertà: che sarebbe stato vendicato colla forza qualunque nuovo attentato che si osasse di commettere contro la persona del Re, della Regina e di qualche membro della Real Famiglia: che non sarebbero state considerate Leggi esecutive e legittimamente stabilite in Francia se non se quelle sanzionate dal consenso volontario del Re costituito in istato di piena libertà, e che in caso diverso le suddette Potenze, di concerto coll' Imperatore avrebbero impiegato tutto il loro potere per far cessare lo scandalo d' una usurpazione d' autorità che avesse il carattere di ribellione. Tali disposizioni si resero quasi inutili, avendo il Re accettato la nuova Costituzione,

e giu-

e giurato solennemente l'osservanza della medesima, sebbene un tal Atto potevasi reputare scevro di validità, perchè fatto da quell'infelice Sovrano in tempo che era affatto privo di libertà, e che conservava appena il solo titolo di Re. Gl' Inglesi continuano con vigore la guerra contro Tipoo-Saib, a di cui danno formano alleanza con alcuni Principi Indiani, ed occupano varie Piazze appartenenti al medesimo. Il famoso Cagliostro implicato già nello strepitoso affare della Collana, era comparso a Roma dove tentato avea di stabilire una Loggia di Liberi Muratori, da esso denominata *Egiziaca*. Egli fu arrestato d'ordine del S. Uffizio, e dietro rigoroso Processo fu condannato ad una perpetua carcere nella Fortezza di S. Leo. Tutti gli stromenti di quell'empia Società, ed il libro di quel seduttore intitolato *Maçonerie Egyptienne* furono dati pubblicamente alle fiamme per mano del carnefice. Preceduti da S. A. R. l'Arciduca Ferdinando Governatore di Milano e dall'Arciduchessa sua Sposa, giungono a Venezia per quindi passare a Firenze S. M. l'Imperator Leopoldo sotto nome di Conte di Burgau, le LL. MM. Siciliane, ed il Gran-Duca di Toscana Ferdinando II. colla Reale sua Sposa, l'Arciduca Leopoldo Palatino d'Ungheria, e Carlo di lui Fratello. Magnifico fu il ricevimento fatto a questi Ospiti Augusti d'ordine del Senato, e brillanti le feste che furono fatte a loro contemplazione. Non minori furono quelle fatte in Firenze capitale della Toscana, in Livorno, ed in altre Città di quel Gran-Ducato per celebrare un sì fausto arrivo. Cesare

dopo

dopo alcuni giorni prese la strada di Vienna co' due Reali Arciduchi Leopoldo e Carlo; e le LL. MM. Siciliane quella di Napoli per restituirsi alla loro Residenza. Non vi fu atto di beneficenza che il nuovo Gran-Duca di Toscana omettesse per cattivarsi l'affetto de' suoi Sudditi, della di cui fedeltà ed affetto ebbe in appresso delle prove assai luminose. La Repubblica Veneta godeva a quell'epoca una tranquilla pace, se se ne eccettuino le ostilità che per di lei parte si proseguivano contro la Reggenza di Tunisi. Invitata replicatamente dalla Corte di Torino ad accedere ad una Lega Italica che si meditava di stabilire per la sola interna difesa, ricusò d'aderirvi, rispondendo che non amava di entrare in verun Trattato. Continuano i Russi con vigore la guerra contro gli Ottomani; e le replicate loro vittorie e conquiste inducono finalmente la Porta ad ascoltare delle proposizioni di Pace, di cui furono fissati i Preliminari con una tregua di otto mesi fino alla total conclusione della medesima.

1792 Il Bey di Tunisi, contro la di cui vita era stato pochi mesi prima attentato inutilmente, viene improvvisamente assalito da tre giovani Giorgiani, e riporta alcune ferite che non sono però mortali. Il Guarda-Sigilli che dormiva poco lungi dal Bey accorso al rumore riporta delle gravi ferite. Il vecchio Bey si difende coraggiosamente, ed alcuni rinnegati che volano in sua difesa, lo tolgono d'impaccio, e resta ucciso sul fatto con un colpo di scure uno degli aggressori. Gli altri due, che si erano nascosti, si uccidono di propria mano con un colpo di

pistola. Venezia piange la perdita del prode Cav. Angelo Emo Comandante Generale delle navi della Repubblica, delle quali assume il comando il Cav. Tommaso Condulmer. Al comparir che egli fece in faccia a Tunisi, trovò quella Reggenza più facile ad ascoltare delle proposizioni di Pace. Il Bey dovè acconsentire alle condizioni medesime che erano state proposte fino dal principio della guerra. Stabilita con esso la pace, fu dal nuovo Comandante consolidata quella che già vegliava colla Reggenza d'Algeri. Muore inaspettatamente a Vienna l'Imperator Leopoldo. Giunta una tal nuova a Roma, spedisce il Pontefice Monsignor Maury per Nunzio straordinario all'Elezione del nuovo Imperatore. Meditano i Francesi di far la guerra alle Nazioni vicine all'Austria, sperando di trar profitto dalla seguita morte dell'Imp. Leopoldo, con fomentare nuove discordie nel Brabante a danno dell'Arciduca Francesco di lui figlio, nuovo Re d'Ungheria e di Boemia. Si minacciò dai Francesi d'invadere alcuni Stati della Germania sotto pretesto che vi si macchinasse, dai Principi Emigrati che vi si erano rifugiati, una potente controrivoluzione a danno della Francia. A tale oggetto si avvicinarono le Armate Francesi alle frontiere del Belgio, della Svizzera e della Savoja. Ciò fatto, si dichiarò la guerra al Re di Boemia e d'Ungheria, e tal dichiarazione fu sanzionata dal Re. Di lì a poco fu dichiarata parimente dai Francesi la guerra al Re di Sardegna per non aver permesso l'accesso ne' suoi Stati al Sig. di Semonville, che di Genova si trasferiva a Torino per risedervi

in

in qualità di Ministro Plenipotenziario. S. M. Sarda avea delle potenti ragioni per non ammettere ne' suoi Stati un sì pericoloso Ministro, che aveva grandemente contribuito alla rivoluzione del Brabante, ed aveva impiegati in Genova tutti i mezzi possibili per eccitarvi delle turbolenze. Gli Svizzeri pareva che dovessero prender parte nella guerra che era per accendersi, per la crudeltà colla quale erano state trattate in Francia le truppe Svizzere all' occasione delle prime sommosse di Parigi; ma i maneggi di alcuni segreti Emissarj, e le lusinghe del Sig. Barthelemy che vi risiedeva in qualità di Ministro, assopirono quella valorosa Nazione. Intanto i Francesi occupano la Contea di Nizza ed una parte della Savoja: toccano i confini dell' Italia, e si dispongono à penetrare in Piemonte, mentre per un altra parte tentavano di penetrare ne' Paesi Bassi Austriaci. Il Re di Prussia divenuto Alleato della Casa d' Austria avea concertato un nuovo Piano, secondo il quale le armate combinate penetrar dovevano in Francia dalla parte del Reno, e marciar direttamente a Parigi; e già le armate suddette minacciavano l' Alsazia e la Lorena. Mentre ciò seguiva alle frontiere della Francia, si procurava di rendere odioso al popolo di Parigi il nome istesso di Re; e si giunse fino ad encomiare pubblicamente la mano sacrilega che aveva troncato i bei giorni di Gustavo III. Re di Svezia, e che tolto aveva a quegli sfortunati Popoli il suo buon padre. S' inventò fino la nera calunnia d' un Comitato, di cui si spacciavano Capi il Re e la Regina; e si diè corpo

all' ombre per accrescere il fermento nella Capitale. Si decretò la deportazione degli Ecclesiastici che ricusato avevano di prestare il preteso giuramento. Si ricercò la sanzione del Re, che disapprovata avrebbe quell' ingiusta persecuzione contro i Sacerdoti Cattolici. In fatti Luigi XVI. ricusò costantemente la dimandata sanzione. La di lui costanza irritò i nemici della Religione, e rese ardita un' immensa turba di facinorosi armati, che penetrò con istrepito nella sala dell' Assemblea, e sfilando d' avanti al Corpo Legislativo si trasportò quindi alle Thuillerie. Penetrò nel Castello, forzò le guardie, ed avendo invano chiesta al Re con minaccie l' approvazione del decretato esilio, si partì quindi non senza aver grandemente insultato il Re e la Regina. Nel giorno dell' Anniversario della Libertà Francese si costrinse il Re e la Regina ad assistere a quella scandalosa ceremonia, ed a prestarvi giuramento appiè dell' Altare della Patria. Seguita a Francfort l' elezione e la coronazione del nuovo Imperatore Francesco II. egli fece conoscere le mire ostili della Francia anche prima della dichiarazione della guerra voluta dal Governo Francese. L' Inghilterra e l' Olanda avevano fatte delle solenni dichiarazioni, che non avrebbero ne' suoi dominj dato asilo ai Capi delle orrende tragiche scene di Parigi e loro fautori, come pure ai Brabanzoni e Fiamminghi che fossero pertinaci nella ribellione contro il loro Sovrano. Il Francese Pietro l' Eveque, complice d' un nero complotto contro la vita di Federigo Gulielmo II. Re di Prussia, cadde in ma-

mano degli Emigrati Francesi, e fu condotto nella fortezza di Plassemburgo. Tutto era frattanto in combustione a Marsilia. Una controrivoluzione suscitata a Montpeiller fu un nuovo Capo d'accusa contro del Re, di cui ingiustamente si macchinava la perdita. Gl' Insorgenti furono dispersi, e le Guardie nazionali che restarono vittoriose commisero inauditi massacri in Arles, Montpeiller, ed Alais. Pethion Maire di Parigi diviene il più ingiusto ed iniquo accusatore del Re. Il Popolo animato dalla di lui perfidia penetra nell'Arsenale, si arma, e si avanza verso le Thuillerie. Dà un replicato assalto al Castello, supera tutti i posti; ma il Re al primo attacco erasi posto in salvo colla sua Famiglia, e si era trasferito in seno all'Assemblea. Questa, informata di quanto succedeva alle Thuillerie fa allontanare il Re dalla Sala e condurre in una loggia particolare. Accortosi il Popolo che il Re era partito dalle Thuillerie, fu gridato dal Castello ad alta voce: *Il Re è deposto*. Fu questo il segnale del vicino massacro. Le Reali persone furono trattenute nel recinto del Corpo Legislativo fino al dì 13 Agosto, giorno in cui furono tradotte al palazzo del Tempio per rimanervi sotto rigorosa custodia. Parigi divenne una vera Babilonia: tutti i Tribunali furono licenziati; ed erano senza forma di processo giudicati e puniti arbitrariamente sul fatto quelli che cadevano in sospetto. Il dì 2 di Settembre corsero per le contrade di Parigi de' fiumi di sangue. Gran numero di Sacerdoti, lo Stato Maggiore degli Svizzeri avanzato alla strage del dì 10 Agosto,

molte Dame ben affette alla Regina, e molti aderenti del Re furono il giorno seguente condannati a morte. Si vide in tale incontro inalberata su d'una picca la testa dell'infelice Principessa di Lamballe prima Dama di Corte della Regina, innanzi agli occhi della quale fu barbaramente presentata per servire d'orrendo spettacolo a quella sensibile ed illustre prigioniera. Stabilita la nuova sanguinaria forma di Governo, l'iniquo Pethion fu eletto Primo-Presidente della Convenzion Nazionale, a nome della quale fu solennemente dichiarato che era abolita in Francia la Monarchia. Giugne a Napoli la notizia d'essere stato deposto ed imprigionato a Parigi Luigi XVI. Tal nuova afflisse quel buon Re, che fece porre in istato di difesa la sua Capitale medesima. Di lì a non molto comparisce a Napoli una flotta Francese che si presenta in ordine di battaglia. Fu dal Re convocato un Consiglio di Stato, a cui intervenne il Ministro Francese Macqueau. Il Re fu costretto per allora a non prender parte nella guerra che le Potenze Alleate s'erano impegnate a sostenere contro la Francia, e si dichiarò neutrale. Un egual sistema fu adottato dalla Toscana, e dalla Repubblica di Genova. Questa però non è affatto tranquilla, essendole state fatte dall'Incaricato d'affari della Francia delle forti rimostranze per una pretesa offesa fatta al paviglione Francese nel porto istesso di Genova. Mentre una Squadra Francese si presenta d'avanti ad Oneglia, città dipendente dal Re di Sardegna sul littorale di Genova fra Savona e Porto Maurizio, alcune navi da guerra Francesi s' in-

s' introducono nel Porto stesso di Genova ad oggetto forse d'esplorare le intenzioni di quel Governo. Una numerosa squadra Francese, seguitata da molti altri legni minori, si presenta improvvisamente a Caglieri capitale dell' Isola di Sardegna. Si tentò dai Francesi di bombardare quella Città, e fu da essi eseguito uno sbarco presso Sassari ed Orestagni; ma i Sardi, implorato il Divino soccorso, accorrono alla difesa. Le navi dopo un triplicato attacco furono costrette a prendere il largo; e le truppe Francesi vigorosamente respinte furono poste in disordine, e costrette a riguadagnare il mare dopo una non leggiera perdita. Il Cielo esaudì i voti di quel popolo che osservò dal minacciato Lido le navi nemiche divenute bersaglio d'una furiosa tempesta che si mosse in suo soccorso. Erano intanto entrate in Francia le armate Austriache e Prussiane. Il Generale Clairfait era giunto a Stenay, il Gen. Hoenlohe aveva steso le sue truppe sulle rive della Sarra e della Mosella, il Re di Prussia marciava in due Colonne alla volta di Varennes e Grandprè per unirsi al Clairfait, ed un' altra divisione Prussiana s' inoltrava a Châlons. Gli Austriaci sotto la condotta del Gen. Beaulieu avevano discacciati i Francesi dal Campo di Maulde; ed avendo quindi occupato Orchies, S. Amand, e Turcoin, erano accampati poco lungi da Lilla. Tutto in somma presagiva un esito de' più fortunati. Il Duca di Brunsvvich internato nella Francia fa rimettere al Gen. Francese Dumourier un Manifesto de' più risoluti; ma questo, lungi dall'atterrire i Francesi, gli rende più feroci.

Custine, uno de' loro Generali passa il Reno a Philipsburgo con undici mila uomini, sorprende la città di Spira, e s'impadronisce dei grandi magazzini che vi avevano gli Austriaci, incendia tuttociò che non può mettere al sicuro, e toglie in tal guisa la sussistenza ai nemici. Tale inaspettato accidente costringe i Prussiani a retrocedere al Reno e nell' Alemagna, abbandonando le sue conquiste. Gli Austriaci sono costretti ad una sollecita ritirata; ed i Francesi si fanno in breve padroni di Brusselles, e di tutti i Paesi Bassi Austriaci. Il Principato di Liegi corre la stessa sorte; Magonza, la fortezza di Königstein, e la città di Francfort cadono nelle loro mani. Baldanzosi i Capi del Governo Francese per tali e tante vittorie, e vedendo che il Re e la sua Famiglia non potevano essere altrimenti soccorsi, ne stabilirono in segreto la perdita. Ne fu ordinato in conseguenza il Processo: furono inutili le sue giuste difese e lo zelo de' valenti suoi difensori; ed il Ministro di Spagna perorò invano a di lui favore. Il Real Principe del Brasile è dichiarato Reggente del Regno di Portogallo per la malattia della Regina, oppressa da un'alienazione di spirito. Le truppe Russe entrano in Polonia e vi occupano tutto il Regno. Vi penetrano da un'altra parte le truppe Prussiane. Il Re è costretto ad aderire ad ogni innovazione: è abolita la nuova Costituzione; e lo stato dei Polacchi e del Re si rende affatto precario.

CA-

CAPO XLVI.

Il Re di Francia Luigi XVI. è sentenziato a morte e condotto al supplizio. Gl' Inglesi, gli Olandesi, i Prussiani e gli Spagnuoli fanno guerra alla Francia. Torbidi interni della medesima. Condanna e morte della Regina; e quindi del Duca d' Orleans. Nuovo partaggio della Polonia. Sentenza e morte della Principessa Maria Elisabetta di Francia. Insurrezione della Polonia, e suo esito.

Le prime cure dei nemici del Re di Francia furono quelle di sollecitare la di lui perdita. Verso la metà di Gennaro fu tenuta dalla Convenzione una clamorosa adunanza, ove vi fu dichiarato (e chi sa con quali fondamenti) che Luigi Capeto era reo di cospirazione contro la Libertà voluta dalla Nazion Francese, e che, qualunque fosse la di lui sentenza, soggetta non fosse all' appellazione del Popolo. Nulla giovarono per salvarlo le replicate rimostranze delle Corti di Londra e di Madrid. Nella sessione del dì 17 fu pronunziata contro di esso la sentenza di morte, che fu crudelmente eseguita il dì 21 col taglio della testa. La di lui costanza, e la sua Cristiana rassegnazione furono ammirabili; ed il Testamento da esso fatto poco prima della sua morte mostrò quali fossero le vere di lui massime ed i sentimenti del di lui cuore. La morte del Re sparse la tristezza per tutte le contrade di Parigi, e la

1793

la Francia tutta ne intese la nuova con orrore. Fu creato un Consiglio esecutivo, a cui erano rimessi tutti gli affari esterni ed interni. I torbidi che suscitavansi dappertutto posero in grave apprensione i Membri stessi della Convenzione. Il detestabile quadrumvirato di Robespierre, Danton, Marat e d'Orleans si oppose a qualunque moderato progetto. Fu eretto il Tribunale Rivoluzionario, e fu soppresso il Consiglio Esecutivo. Le carcerazioni, le sentenze e l'esecuzioni furono innumerabili. Verso la fine di Marzo fu deliberato di dar mano al Processo della Regina, contro la quale si usarono le maniere più aspre e più crudeli. La di lei costanza fece una tale impressione nell'animo d'uno de' suoi Giudici, che rinunziò la sua carica, nè più volle sedere in quell'empio Tribunale. Se tali erano le cose al di dentro per la Francia, niente erano per essa migliori al di fuori. I Francesi sono dappertutto aspramente battuti. Magonza cade in mano de' Prussiani. Il Re, dopo tal conquista s'avanza verso Lindau. Gl'Inglesi e gli Olandesi si muovono contro i Francesi, e riportano de' considerabili vantaggi. Gli Olandesi ed Annovaresi s'impadroniscono d'Orchies e Marchiennes. Gli Austriaci, secondati dalle truppe Olandesi, s'impadroniscono di Turcoign, Lannoy, e Roubai. Gli Austro-Prussiani minacciano Lilla, ed il Principe di Condè occupa Valenciennes. All'avviso di tali perdite s'incorporano nelle Armate Francesi tutti gli Individui delle Guardie Nazionali non ammogliati, o vedovi senza figli dai 18 fino ai 40 anni, e si decreta una general requisizione di tutti i Cittadi-

tadini dai 16 ai 60 anni, ammogliati o non ammogliati che fossero. Per l'esecuzione di un tal decreto si pose in uso la forza, lo che produsse un malcontento quasi universale. Per raffrenare i popoli furono decapitati in un sol giorno ventun Deputati della Convenzione, e corsero la stessa sorte molti Generali, Ministri, Cittadini, Ecclesiastici, Ex Nobili, Negozianti ed Artefici. Fu creata una nuova Armata col titolo di Rivoluzionaria per sostenere in ogni Città e Capo Luogo della Francia l'autorità de' Commissarj incaricati d'erigere altrettanti Tribunali Rivoluzionarj modellati sul gusto di quello di Parigi. Allora fu che gli arresti, le confische, e le decapitazioni furono senza numero. Gaston, uomo di genio e pieno di coraggio si fa capo d'Insorgenti nel Dipartimento della Vandea. Un General repubblicano si unisce ad esso con più di cinquemila persone, e varie città si dichiarano del suo partito, talchè giunse in breve tempo ad avere sotto i suoi stendardi più di centomila uomini. Egli perì sotto Saumur in una sanguinosa azione contro i Repubblicani. La di lui Armata, divisa in 4 differenti Corpi sotto il comando di Capi non affatto privi di cognizione nell'arte della guerra, fu per qualche tempo vittoriosa. Marsilia era in piena insurrezione; e Lione governandosi da per se, e lusingata di trarre al suo partito la Provenza, il Delfinato, e la Franca Contea, avea troncata ogni corrispondenza coi Convenzionali. Tolone all'avvicinarsi d'una Flotta Anglo-Ispana capitolò coll' Ammiraglio Inglese Lord Hood, che ne prese possesso a nome di Luigi XVII. Speravano

i To-

i Tolonesi che il popolo di Marsilia fosse per seguire il loro esempio; ma gli animi erano fatalmente divisi. Marsilia investita da una poderosa Armata di Repubblicani fu costretta ad arrendersi ai medesimi che vi esercitarono delle crudeltà inaudite. La sorte di Lione fu anche peggiore; e Tolone assalita fieramente ed abbandonata dagli Anglo-Ispani fu sottomessa, e pianse a lacrime di sangue la propria caduta. Vide però, prima della loro partenza, abbandonato alle fiamme l'Arsenale, i magazzini, e la Flotta Francese dell'Ammiraglio Trouguet, che vi era stata da essi sequestrata e disarmata. Marat fu forse la molla maestra che teneva in attività in tutta la Francia un governo così crudele ed inumano. Il corso dell'abbominevole di lui vita fu troncato da Maria Carlotta Cordey giovine ardita e generosa. Essa lo uccise a colpi di pugnale, avendo trovato il mezzo d'essere ammessa ad una privata udienza del medesimo. Essa fu subitamente arrestata: confessò intrepida il suo fallo, ed incontrò coraggiosamente la morte, alla quale fu condannata. I di lui Colleghi, lungi dallo scuotersi ad un sì terribile esempio, divennero più feroci. Si moltiplicarono le vittime: si strappò dal seno dell'infelice vedova Regina l'innocente Delfino suo Figlio: essa fu per consiglio dell'iniquo Robespierre condotta alle carceri: Di là fu tratta e condotta avanti al Tribunal Rivoluzionario per udir la lettura del suo processo architettato dalla perfidia e dalla calunnia, e seppe in tale incontro rimproverare acerbamente i suoi Giudici. Ricondotta alle carceri le fu annunziata

nel

nel giorno seguente la sentenza di morte. Il giorno appresso fu condotta al supplizio. La videro i suoi persecutori, ma la videro morire da forte. Non rise per lungo tempo il Duca d'Orleans per la di lei morte e per quella di Luigi XVI. poichè, caduto in sospetto d'aver fomentati i mali che affitta avevano la Francia, per ambizione di regnare, fu dopo un penoso arresto condannato a morte, e fu trascinato al supplizio, dove fu ad esso e ad altri tre scellerati troncata finalmente la testa. La di lui memoria rimase in esecrazione. Gli Agenti Francesi non lasciarono in quest'anno intentato alcun mezzo per turbare la tranquillità dell'Italia. Nel tempo stesso che si facevano dalle truppe Francesi tutti gli sforzi per superare i passi della Savoja, e che si depredavano le sottoposte vallate, il Residente Basville con una artificiosa imprudenza mosse a rumore il popolo di Roma, a cui volendo egli solo far testa, con un pugnale alla mano nell' ingresso della Casa d'un Banchiere di sua Nazione, dove si era rifugiato, vi rimase mortalmente ferito, e dovè quindi soccombere. Questo disgustoso contrattempo compromesse la quiete e la tranquillità della Corte di Roma. Quella di Napoli, temendo l'avvicinamento della guerra verso le sue pacifiche frontiere, ordinò il sollecito aumento delle sue forze di terra e di mare. La Toscana era anch'essa in grave timore di veder presto o tardi turbata la quiete de' suoi Stati. In fatti la Francia dichiarata avendo la guerra al Portogallo, alla Spagna, ed all Inghilterra, questa non tardò molto a spedire a Livorno una Flotta, il

di

di cui Ammiraglio, a nome della Corte di Londra, costrinse il Gran Duca ad unirsi alle Potenze Coalizzate contro la Francia. La Corsica, diretta dal Gen. de Paoli è protetta da alcune Navi Inglesi, scuote il giogo della Francia, e si pone sotto la protezione della Gran Brettagna. La Repubblica di Venezia, dopo la morte del Re e della Regina di Francia, riconosce la Repubblica Francese e riceve un suo Ministro. Vedendo che il fuoco della guerra potea dilatarsi e compromettere la tranquillità de' suoi Stati, fu decretato il richiamo d'alcune truppe dalla Dalmazia, e fu ordinato l'aumento delle truppe Italiane; ma era questo un argine troppo debole per riparare ai mali che sovrastavano. Il Generale Francese Dumourier, mal soddisfatto del contegno tenuto a suo riguardo dal Governo della Repubblica Francese, abbandona il di lei partito e si trasferisce con molti de' suoi Uffiziali al Campo Austriaco. Il Principe di Coburgo batte i Francesi che allontana da Mastricht, e libera il Principato di Liegi ed il Brabante. Semonville, destinato Ministro della Repubblica Francese a Costantinopoli, è arrestato ai confini dello Stato di Milano e rinchiuso con gli altri di suo seguito nella fortezza di Mantova. Gli furono trovate delle Carte importantissime e dei tesori inapprezzabili. Il Re di Polonia, ed i Membri della Confederazione Polacca sono costretti a trasferirsi a Grodno, dove dopo molti inutili tentativi fatti per opporvisi, furono costretti a sottoscrivere il Trattato d'un nuovo partaggio, in vigor del quale S. M. Prussiana, co' suoi nuovi Stati

ti denominati la Prussia Meridionale, restò padrone della Città e porto di Danzica, ed acquistò più d'un milione di nuovi sudditi. La Russia, incorporando ai suoi Stati tutta l'Ukrania Polacca fino al Niester, noverava ne' suoi nuovi possedimenti oltre due milioni di sudditi; e la Polonia che dopo il primo partaggio non ne aveva che circa cinque milioni, fu ridotta ad averne soli due milioni. La Porta che vede con occhio di gelosia il nuovo ingrandimento della Russia, non è meno inquieta per le vittorie riportate dal ribelle Bassà di Scutari sopra i Bassà di Romelia, Servia, e Bulgaria, che per ordine del Gran-Signore se gli erano mossi contro.

Il dì 21 di Gennaro fu celebrato a Parigi l'Anniversario di quanto era succeduto l'anno avanti nello stesso giorno, in cui, col più nero de' delitti, erasi il Popolo arrogata la Suprema autorità. I Principi della Germania furono invitati ad unirsi per la comune difesa; ma non avendo essi prontamente aderito ad alcune dimande fatte a loro dal Re Prussiano, persero in esso uno de' suoi difensori. Egli ritirò il suo esercito, nè altro si offerse di somministrare all'avvenire che la semplice quota di truppe da esso dovuta come Alleato del Corpo Germanico. I Francesi profittano della circostanza, occupano il rimanente del paese di Liegi, del Magontino, ed una parte del Palatinato, rendendosi inoltre padroni di Colonia, Bonna e Ruremonda. Gli Elettori Palatino, di Colonia, e di Magonza furono costretti ad abbandonare le respettive loro Residenze ritirandosi, il primo a Monaco, il secondo a Vien-

1794

Vienna, ed il terzo ad Augusta. Gli Svizzeri sono invitati dall'Inghilterra a farsi suoi Alleati; ma essi presero il partito di rimaner neutrali. Il loro stato però è assai pericoloso, e si rende ogni giorno più critico pel fuoco della discordia che sempre più si accende nell'animo dei Ginevrini. Questi, col mezzo di stragi inaudite, stabilita avevano una nuova Costituzione modellata sul gusto di quella che era stata adottata in Francia. L'Imperatore dopo la sua inaugurazione come Duca del Brabante si trasferisce all'Armata del Principe di Coburgo, che incoraggita dalla presenza di Cesare riporta tre segnalate vittorie sotto Charleroy; ma la necessità di conservare il Padre a tanti popoli che lo adoravano, occasionò l'inatteso di lui ritorno a Vienna. Frattanto mentre sembrava che la sorte favorisse gli Austriaci nell'Annonia, i Francesi, superato il cordone nemico che si stendeva sulle rive del Lis, s'internarono maggiormente nella Fiandra, portando dappertutto la desolazione ed il terrore. I Fiamminghi scoraggiti non secondavano gli sforzi degli Alleati; ed i Brabanzoni, sedotti dalla speranza di migliorare le loro circostanze inclinavano alla rivolta. In Italia avevano i Francesi occupato il Principato di Oneglia, e penetrati in Piemonte dalla parte del Genovesato, minacciavano il Mondovì. Nel loro passaggio per le terre della Liguria occuparono S. Remo ed altri posti dipendenti dalla Repubblica di Genova. Gli Spagnuoli, che divenuti nemici della Francia avevano già fatta un'invasione nella Navarra Francese, avendo in appresso diminuita la loro

Ar-

Armata, si trovano costretti a retrocedere e ad abbandonare le già fatte conquiste. I Francesi accresciuti notabilmente di numero erano penetrati nel Rossiglione, nella Cerdagna e nel Principato di Catalogna. Il Tribunal Rivoluzionario di Parigi chiama a processo la Principessa Maria Elisabetta di Francia, ed essa comparve d'avanti ai Giudici di quell' abominevole Tribunale, da cui fu condannata al supplizio unitamente ad altre ventitrè sventurate vittime. L'empio Robespierre dopo tante iniquità da lui promosse e fatte crudelmente eseguire fu finalmente arrestato con molti suoi aderenti. Egli era stato accusato in faccia alla Convenzione come reo d'aver tentato col terrore d'aprirsi la strada alla suprema Dittatura. Alcune prove di fatto convalidarono l'accusa. Tentò di giustificarsi, ma furono vane le sue difese. Si ferì di propria mano per uccidersi, ma sopravvisse al supplizio a cui fu condannato. In meno di cinque giorni furono con esso immolati novanta e più de' suoi aderenti. Insorsero nella Convenzione delle nuove discordie; ma finalmente trionfa il partito dei Moderati, ed è annientato quello de' Giacobini e Terroristi. Mentre ciò succede a Parigi, compariscono nuovamente in campo con numerose truppe i Realisti della Vandea, e sono più d'una volta vincitori; ed altri Popoli conosciuti sotto il nome di *Chovans* presero parimente le armi contro i Convenzionali; ma questi non assistiti in tempo dagl' Inglesi rallentano il loro ardore, e lascian campo ai Repubblicani di tentare delle nuove imprese. Infatti invasero improvvisamente la West-

Westfalia Olandese e Prussiana: Cleves ed altri luoghi circonvicini furono costretti a pagare delle forti contribuzioni. Fu da essi occupata gran parte della Gueldria. Mastricht, Venloo, e Grave erano da essi minacciate; Nimega fu costretta a capitolare, e la Fiandra marittima era invasa da cento settantamila Francesi. Una terribile insurrezione nacque in Polonia suscitatavi per opera di Kosciusko. Egli era tornato dalla Francia con dieci milioni di fiorini destinati a fare armar la Nazione contro le tre confinanti Potenze che erano in guerra contro la Francia, e ad operare a favor di essa una potente diversione. Il primo segnale fu una sanguinosa zuffa seguita in Varsavia fra le Guardie Polacche ed i Russi che furono più volte superati e costretti ad allontanarsi. Furono parimente costretti ad abbandonare Cracovia credendovisi mal sicuri. Nella notte medesima vi entrò Kosciusko: fece chiudere le porte della città, e si dichiarò la mattina seguente supremo Comandante delle truppe Polacche. Di là marciò direttamente a Varsavia. Il Re nei momenti della maggior confusione si era ritirato in un Chiostro; ma fu poi costretto a confessare in faccia alla Nazione, che aveva dappertutto prese le armi, d'aver egli fatto ogni sforzo per non aderire alla Dieta di Grodno; e che egli suo malgrado fu costretto ad accedervi. Furono solennemente aboliti tutti gli Atti di quella Dieta, e fu rimessa in vigore la Costituzione del 1791. Più di centomila erano i Polacchi armati, che divisi in più corpi combatterono coraggiosamente, e furono più volte vinci-

tori;

forti; ma avendo i Russi ed i Prussiani battuta fieramente una di queste Divisioni, si aprirono la strada alla conquista di Cracovia. Dopo la resa di questa Piazza il Re di Prussia si mosse colla sua Armata alla volta di Varsavia, di cui volea tentare la conquista; ma non potè riuscirvi per esservisi in poca distanza accampato Kosciusko colla sua Armata, e dovè finalmente abbandonare il pensiero, moltopiù che i Polacchi erano penetrati nella Prussia Meridionale, ed era stata occupata Gnesna, ed obbligate avevano altre Città a giurar fedeltà alla Repubblica a forma della Costituzione del 1791; ma seguita l'unione del Corpo Russo del Gen. Fersen coll'Armata comandata da Suvvarovv, che Kosciusko tentò in vano di impedire, fu questi sì fieramente battuto, che abbandonato da una gran parte de'suoi fu costretto a rendersi prigioniero. Il Gen. Zembrovvski dopo la prigionia di Kosciusko assume il comando supremo dell'Armata Polacca, e riporta alcuni vantaggi sopra i Prussiani. Erano però ridotte a mal partito dalla parte di Varsavia le cose degli Insorgenti, ed i Russi con un Corpo di quarantamila uomini affrettarono la loro marcia verso quella Capitale, che cinsero in breve di stretto assedio, e la costrinsero a rendersi a discrezione. Mentre a Londra si facevano delle feste di gioja per la vittoria navale riportata dall'Ammiraglio Hovve sopra i Francesi, fu quella Corte angustiata all'avviso d'una terribile congiura che si macchinava in quella Capitale per rovesciare la Costituzione Britannica, e stabilire come in Francia una Convenzion Naziona-

 le;

le; ma le pronte e vigorose misure prese dal Governo fecero svanire quell' iniquo progetto.

CAPO XLVII.

Il Re di Prussia fa la pace colla Francia. L'Olanda di nemica diviene amica ed alleata della Francia. Ultimo partaggio della Polonia. Pace fra la Spagna e la Francia che divengono alleate. Nuova Costituzione e stabilimento d' un Direttorio in Francia. Cambio della Real Principessa figlia di Luigi XVI. Progressi de' Francesi in Germania, Loro invasione nell' Italia.

1795 Un Proclama pubblicato in Francia a favore dei sollevati, ed un perdono generale accordato ai medesimi, conduce i Vandeisti a far la pace coi Repubblicani. Insorgono in Parigi de' nuovi tumulti; ma l' arresto di alcuni Membri del Tribunal Rivoluzionario, ed alcuni opportuni provvedimenti rapporto ai viveri pongono in qualche calma gli spiriti, che più furiosamente si riaccesero quando si trattò di formare una nuova Costituzione. Muore nel Tempio, dopo molti sofferti patimenti, l' innocente figlio di Luigi XVI. Gli Sciovani, o *Chovans*, udita la di lui morte proclamano per Re il Co: di Provenza col nome di Luigi XVIII; ed i Vandeisti irritati per essere stato dai Commissarj Convenzionali mancato alle promesse, che ad essi erano state fatte nel seguito accordo di pacificazione, avevano riprese le armi. I soccorsi da essi ricevuti dall' Inghilterra, e l' arrivo

al

il loro campo di molti Emigrati gli avevano resi più forti. I combattimenti fra essi e le truppe Repubblicane erano continui, e i due Partiti si distruggevano a vicenda. Riapertosi a Londra il Parlamento vi fu decisa la continuazione della guerra; ma il popolo che amava la pace, ed era malcontento pel caro prezzo de' viveri, insultò il Re mentre restituivasi in carrozza al palazzo di Bukingam. Calmò però gli animi la notizia inaspettata giunta a Londra della resa del Capo di Buona Speranza alle armi Britanniche. L'Inghilterra conclude un doppio Trattato coll'Austria e colla Russia. I Principi dell'Impero, che sofferto avevano più degli altri nella guerra attuale della Francia, sembrano inclinati alla pace, per ottener la quale si prendono delle disposizioni. Mentre alla Dieta si questiona su tal proposito, il Re di Prussia accelera il suo Trattato di Pace colla Francia, che fu concluso a Basilea, e ratificato quindi a Berlino nel dì 17 d'Aprile. Nasce in Olanda una Rivoluzione, per cui quel Principe Statolder è costretto a rifugiarsi in Inghilterra. Fu agevole in tale incontro ai Francesi di occupare intieramente gli Stati di quella Repubblica. Lungi però dal trattarla come Paese di conquista gli lasciano le sue armi ed insegne, e la costringono a sciogliere ogni vincolo colle Potenze Alleate, ed a sottoscrivere un Trattato d'Alleanza e d'amicizia colla Francia. Fu questa l'epoca d'un total cambiamento del suo Governo che divenne affatto Democratico, e della decadenza quasi totale del suo Commercio. I Francesi al Reno combatterono più volte

cogli Austriaci con varia fortuna; ma poi battuti successivamente, sono costretti a ripassare il Reno che avevano varcato, e ad abbandonare molte piazze già da essi occupate in mano dei vincitori, e si videro costretti a dimandare una sospensione d'armi che fu ad essi accordata. Sottomessa finalmente la Polonia, e seguitone l'ultimo partaggio amichevolmente concluso il dì 25 d'Ottobre, le Potenze condividenti prendono le necessarie misure per assicurare i loro nuovi acquisti. I Lituani giurano fedeltà all'Imperatrice Caterina II. Si scioglie la Nunziatura Pontificia in Polonia, e si elegge un nuovo Vescovo di Wilna per regolare gli affari del Clero Cattolico in quella parte di Polonia passata sotto il dominio Russo. Varsavia fu compresa nella parte assegnata alla Prussia, e l'Austria riunì a' suoi Dominj le terre nuovamente acquistate in Polonia, regolando i suoi nuovi confini a forma della stabilita demarcazione. Il Re Polacco spogliato de' suoi Stati bramava di terminare in pace i suoi giorni in Italia; ma dovè fermarsi a Grodno, e di là passare a Mohilovv. Tale fu il destino di una Repubblica già sì famosa nelle Storie, e che per le interne dissensioni e discordie de' suoi Magnati accelerò la sua rovina. I Francesi fatti padroni della Guipuscoa, mentre erano in grado di dilatar maggiormente le loro conquiste nella Spagna, concludono con essa la pace, e di nemica la impegnano a divenire loro alleata. Il Pontefice non rallenta le sue premure per l'asciugamento delle Paludi Pontine: accoglie ed assiste con paterna commiserazione gli Ec-

cle-

clesiastici espulsi o fuggitivi dalla Francia, e son grate ad esso alcune deliberazioni prese dall' Imperator Francesco rapporto alle Cause Ecclesiastiche nella Lombardia. Cagliostro, celebre impostore, muore nella Fortezza di S. Leo per un colpo apopletico. Fu scoperta a Palermo un' orribile congiura che vi si macchinava contro quell' Arcivescovo, il quale vi comandava in luogo del Vicerè, e contro i principali del Clero e della Nobiltà. Un perfido Avvocato che ne aveva ordita la trama morì sul patibolo, e furono puniti i suoi complici. Il Gran-Duca di Toscana mal soddisfatto d' aver dovuto accedere suo malgrado alla Coalizzazione contro la Francia, adotta nuovamente l' abbandonato sistema di neutralità, e spedisce a Parigi un Ministro per trattarvi la pace, che vi fu poi solennemente stabilita. La Repubblica di Genova inquietata dalle truppe delle Nazioni belligeranti vede con dolore compromessa la sua tranquillltà e disturbato il suo Commercio; e non meno inquieta era quella di Venezia per le lagnanze fatte dal Governo Francese d' aver essa accordato un asilo in una delle sue più belle Città al Duca di Provenza, che aveva assunto il titolo di Re dopo la morte del Dolfino. I Francesi combatterono per qualche tempo in Piemonte e nella Riviera di Genova con varia fortuna; ma poi riuscì loro di sloggiare i suoi nemici da essa dopo diverse sanguinose zuffe. La flotta Francese essendo stata replicatamente maltrattata dalla flotta Inglese all' altura del Capo di Noli, dovè ritisarsi senz' aver potuto intraprendere cosa alcuna per tentare la riconqui-

sta della Corsica, ove si credeva sicuramente diretta.

1796 Si pubblica in Francia la nuova Costituzione. Le Assemblee primarie insorgono contro la Convenzione, e sono gravi i disordini che ne derivano. Si compie finalmente l'elezione del nuovo Corpo Legislativo, e si stabilisce un Direttorio composto di cinque Membri che in se riuniscono la suprema autorità del Governo. Esso prende delle vigorose misure per veder terminata la guerra della Vandea. L'arresto e la morte data a Stofflet e Charrette capi di quella insurrezione, e la destrezza dei Commissarj Francesi resero la calma a quella contrada, dove inferocito aveva la guerra civile. Babeuf e Drouet, ai quali era riuscito di trarre al loro partito la Legione di Polizia, tramata avevano un'orribile congiura; ma le provide cure del Direttorio, il pronto arresto dei due instigatori, e lo scioglimento immediato di detta Legione salvarono Parigi ed i Membri attuali del Governo che si volevano tutti sacrificare. Lord Malmesbury comparisce a Parigi per trattarvi la Pace; ma essendo state infruttuose le tenute conferenze, si restituisce a Londra. Giugne a Vienna sul principiar di quest'anno la Principessa Reale di Francia Maria Teresa Carlotta Antonietta figlia di Luigi XVI. mediante il cambio proposto e concluso nell'Ottobre del decorso anno fra essa ed alcuni distinti prigionieri Francesi. Essa fu ricevuta dalla Corte Cesarea colla più tenera ed affettuosa accoglienza. Essendo affatto svanite le speranze di pace, assume il comando dell'Armata

Au-

Austriaca al Reno il Reale Arciduca Carlo, in luogo del Gen. Clairfait. Egli intima la cessazione dell'armistizio ai Francesi che ripigliano le ostilità, e sono da più parti battuti; ma avendo inaspettatamente passato il Reno il General Moreau, e dopo di esso il Gen. Jourdan, si fanno da essi de' rapidi progressi, e sono costretti gli Austriaci ad abbandonare ai Francesi Khel, Francfort, e Königstein. Molti Principi della Germania intimoriti abbandonano le loro Residenze. Mentre Jourdan penetra nel Circolo di Franconia, a cui non accorda il proposto armistizio, i Francesi occupano Costanza, e si fanno padroni del Lago. Il Gen. Moreau s'impadronisce d'Augusta e s'avvicina a Monaco; quindi spedisce dei grossi corpi di truppe nella Brisgovia per tentare l'unione della sua Armata con quella d'Italia dalla parte del Tirolo. Il Duca di Wittemberg, ed il Margravio di Baden fanno la loro pace separata colla Francia, come molto prima di essi aveva fatto il Landgravio d'Assia-Cassel. L'Arciduca Carlo ricevuti de' notabili rinforzi ripassa il Danubio, attacca il Gen. Jourdan, e riportando sopra di esso delle replicate vittorie, lo costringe finalmente a ripassare il Reno. Sceso in Italia il Gen. Bonaparte, Corso d'origine, e che era stato dal Governo Francese eletto supremo Comandante di quell'armata, fu da esso aperta la Campagna; e la sorte che sembrò favorir dapprincipio le armi Austriache, cambiò d'aspetto dopo la battaglia di Montenotte. Gli Austriaci furono costretti a retrocedere dal Genovesato. I Francesi occupano Ceva, Mondovì, ed altri luo-

luoghi importanti, gettando la costernazione nella Capitale stessa del Piemonte; e stipulato a tempo dal Gen. Francese un Armistizio colle truppe Piemontesi che si separano dagli Austriaci, sono costretti questi ultimi ad abbandonare sollecitamente le frontiere del Piemonte e ad avvicinarsi allo Stato Veneto. I Francesi occupano quindi Piacenza; ed il loro avvicinamento obbligò l'Arciduca Ferdinando Governator di Milano ad abbandonare la sua Residenza. Segue presso Lodi una battaglia, che obbligò gli Austriaci a ritirarsi nel Mantovano, lasciando scoperte le città di Lodi, Cremona, Pavia, e Milano che furono occupate dai Francesi. Il Duca di Parma ottiene un armistizio, ed il Duca di Modena si rifugia a Venezia. Mentre fu conclusa la pace tra la Francia ed il Re di Sardegna, entrarono i Francesi in Bologna; ed il Papa procura di concludere un armistizio, e spedisce alcuni Deputati a Parigi. Il Re di Napoli, che si era posto alla testa della sua armata, conclude anch'esso una sospensione di armi, e fa partire il Marchese del Gallo alla volta di quella Capitale. Le truppe Repubblicane dalla parte del Genovesato entrano nella Lunigiana, piccola Provincia del Gran Ducato di Toscana. Massa e Carrara ricevono guarnigion Francese, e Livorno è occupato dai Repubblicani. Gl' Inglesi gelosi dell'occupazione di quel Porto si fanno padroni di Portoferrajo, piazza del Gran Duca situata nell' isola dell' Elba, e bloccano il porto stesso di Livorno. Occupano in appresso i Francesi Ferrara ed il suo territorio. Il popolo di Lugo sollevatosi

tosi contro di essi piange la rovina della sua patria desolata da' suoi oppressori. I Genovesi sono costretti ad abbandonare la loro neutralità, e a dichiararsi alleati della Francia. L'Austriaco Gen. Beaulieu si vede nella necessità di ritirarsi verso il Tirolo; e la città di Mantova è in seguito bloccata, e cinta quindi d'assedio. La Città di Bergamo, per opera di alcuni faziosi, si sottrae all'obbedienza della Veneta Repubblica. Brescia seguita il suo esempio, e Crema viene occupata dai Bergamaschi medesimi. I Salodiani si oppongono ai loro progressi, e gli discacciano dalle valli Bresciane; ma poi sopraffatti anch' essi dovettero correr la sorte di tutti gli altri luoghi occupati dalle armi Francesi. Accrescendosi i timori del Veneto Governo per l'ingresso dei Francesi sul territorio della Repubblica, fu spedito a Verona un Provveditor Generale di Terra-Ferma, dal quale, fatti disarmare gli Schiavoni che formavano una parte di quella Guarnigione, furono consegnati alle truppe Francesi i posti i più importanti della Città. I Francesi che occupata avevano Brescia vi furono sorpresi dagli Austriaci, e Bonaparte fu costretto a levar l'assedio di Mantova. Dopo che le sue truppe erano entrate con violenza in Verona atterrandone le porte e che aveva inoltre occupato Roveredo e Trento, corse pericolo d'esser colto alle spalle dal Gen. Wurmser. Fortunate sono le imprese degl'Inglesi in America, dove Trinquemale, Costbrug, Malacca, e Cochin erano divenute loro conquista. L'Ammiraglio Olandese Lucas sorpreso dagl'Inglesi nella Baja di Saldanah fu costretto a ren-

rendersi con tutta la sua squadra, colla quale tentar doveva la riconquista del Capo di Buona Speranza. L'Ammiraglio Inglese Rainer erasi impossessato nei mari dell'Indie a danno dell'Olanda d'Amboine, di Banda, e di tutte le isole Molucche ad eccezione di quella di Ternate. La Corte di Petroburgo spiega tutto il suo fasto all'occasione delle nozze del Gran-Duca Costantino colla Principessa di Saxe-Coburgo. Agà Mehemet usurpatore di Persia, avendo fatta un'invasione negli Stati della Georgia a danno del Principe Eraclio che vivea sotto la protezione della Russia, impegna l'Imp. Caterina II. a far marciare le sue truppe in di lui soccorso, e del Giovine principe di Persia Lof-Alì Kan. La Spagna dichiara la guerra all'Inghilterra, e la Francia eccita la Nazione Svizzera a farsi sua alleata, minacciandola in caso di rifiuto. Varj Cantoni riconoscono frattanto la Repubblica Francese, e non sembrano lontani dall'aderire alla proposta alleanza.

CA-

CAPO XLVIII.

Critica situazione del Pontefice e della Rep. Veneta. Mantova si rende ai Francesi. Rovesciamento del Governo Veneto. Morte di alcuni Sovrani. Angustie de' Genovesi. Torbidi di Roma risuscitati dai Francesi. Loro totale invasione dello Stato Ecclesiastico. Saccheggio di Roma. Arresto e partenza del Pontefice per la Toscana. Nuove dichiarazioni di guerra de' Francesi.

Il Gen. Wurmser non ostante una riportata vittoria, non essendo stato rinforzato a tempo da chi dovea soccorrerlo, è costretto a ritirarsi dentro Mantova dove è bloccato dal Gen. Francese Kilmaine. I Francesi ricevono nuovi rinforzi nel Tirolo, e giungono con nuove truppe a Bassano ed a Verona i Gen. Massena ed Augereau. Molti male intenzionati suscitano in Modena una fiera Rivoluzione contro l'antico Governo, sostenuta in appresso dalle truppe Francesi. Entra in Modena il Commissario Francese Garreau, e dichiara soppressa quella Reggenza. Non giovò al legittimo Sovrano di quel Paese il concluso armistizio che si volle dal Gen. Bonaparte affatto annullato. Reggio si unì a Modena, dove poi si adunò un Congresso, al quale intervennero i Deputati di Modena, Reggio, Bologna, e Ferrara, e fu decretato un armamento di quattro mila uomini per difesa del paese. Insorgono delle difficoltà per la final conclusione della pace fra i

1797

Mi-

Ministri del Papa ed i Plenipotenziarj Francesi in Firenze, per le quali fu rotto l'armistizio. Il Papa prende delle misure di difesa, ed il Re di Napoli fa conoscere ad esso le tue intenzioni di assisterlo; ma manca alla Corte di Roma l'appoggio di cui si lusingava per la pace conclusa inaspettatamente da quel Re colla Francia colla mediazione della Corte di Madrid. I Francesi sono battuti da una divisione Austriaca sul Tirolo, e son costretti ad abbandonare quel paese. Il Gen. Massena posto in disordine è soccorso da Bonaparte. Gli Austriaci che erano già divenuti padroni di Vicenza, sono posteriormente battuti; ed abbandonando il territorio Vicentino, Padovano, e Trevisano, si ritirano al di là della Piave. La Repubblica Veneta non poteva essere allora in più critiche circostanze. Alcune delle sue Città se le erano ribellate, e le altre erano occupate a vicenda dalle due armate, con aggravio de' suoi abitanti e delle circonvicine campagne. Intanto era stata notabilmente rinforzata l'armata di Bonaparte con le nuove truppe venutegli dalla Francia, e con la leva di soldatesche Italiane fatta nei paesi da esso occupati. I popoli Cispadani e Transpadani mandano il loro Deputati al Congresso di Reggio, e si uniscono in una sola Repubblica. La Religione vi soffre delle scosse assai gagliarde, specialmente sul territorio Bolognese. Peschiera è abbandonata dagli Austriaci, e vi entrano i Francesi; ma questi furono dal canto loro costretti ad abbandonare la città di Verona al comparire d'un grossso Corpo di truppe Austriache, che aveva oltrepasate

le

le gole dei monti. I Francesi che nella prima occupazione di Verona mancarono alle solenni loro proteste e che disastrato avevano quel popolo, non furono certamente più discreti quando riuscì loro di rientrarvi. Rinnovarono la barbara loro condotta, ed i mali che vi cagionarono furono scolpiti nel cuore di quegl' infelici abitanti a caratteri di sangue. Mantòva era stretta frattanto da un penoso assedio; e poco fortunate erano state le ultime sortite fatte dagli Austriaci. Ridotte finalmente le cose all'etremo fu costretta a rendersi. Dopo una tal conquista s' avanzano i Francesi verso il Tirolo, ed occupano Roveredo e Trento. Il Porto di Livorno è abbandonato dai Francesi mediante una Convenzione stabilita fra essi ed il Gran-Duca. Contemporaneamente fu abbandonata dagli Inglesi Portoferrajo. L' arresto d' un Corriere con dispacci della Corte di Roma somministrano al Gen. Bonaparte delle giustificazioni per la nuova rottura col Papa. Il Gen. Colli spedito a Roma dall' Imperatore con alcuni uffiziali a richiesta del Papa, assume il comando delle truppe Pontificie. I Francesi penetrano dalla parte di Imola, battono le truppe Papaline, occupano la Romagna ed il Ducato d' Urbino: si fanno Padroni di Ancona, ed avanzandosi verso Foligno minacciano la stessa Roma. Il Pontefice chiede assistenza al Gran-Duca di Toscana ed al Re di Napoli per ottenere una pace, che non può avere che a condizioni onerosissime. Una tal pace fu trattata e conclusa a Tolentino. Il Governo Veneto prende delle misure di difesa nelle Venete Lagune; ma intanto si diffondeva

deva nella Terra Ferma lo spirito rivoluzionario, e si dilatavano i confini della Cispadana Repubblica, di cui fu pubblicata la Costituzione. Il Reale Arciduca Carlo nominato Generalissimo dell'armi Austriache arriva a Udine, passa in rivista l'Armata, vola a Vienna, e ritorna di lì a poco in Italia. Avanzandosi sempre più nel Tirolo i Francesi, si armano gli abitanti della Stiria, della Carintia, e del Tirolo medesimo, e si adunano sotto Vienna delle forze considerabili. Dopo la vittoria riportata dai Francesi a Nevvmarck, essi entrano in Bolzano: Bressanone apre ad essi le porte; e Gradisca e Gorizia sono occupate dai medesimi, i quali si fanno anche padroni di Trieste e Fiume. Il vittorioso Bonaparte entra nella Carintia, nella Carniola, e nella Stiria superiore, e gli Austriaci seguono a ritirarsi. Ma finalmenre il Reale Arciduca dispone in modo tale i differenti corpi della sua Armata, che l'ardito Gen. Bonaparte si trova inaspettatamente ridotto a mal partito con grave suo pericolo. In tale stato di cose si aprono delle conferenze di pace nel Castello di Goes presso Leoben, ove si portarono sollecitamente i Plenipotenziarj Austriaci, e vi fu sottoscritto il Trattato preliminare di pace. Si tentava intanto di metter sossopra tutto lo stato Veneto e d'indurlo ad una general rivoluzione col mezzo de' Bresciani e dei Bergamaschi. Si armano i Veronesi per opporsi ai loro tentativi, sperando che i Francesi che guarnivano Verona, non si sarebbero mescolati in tale affare; ma i Francesi comandavano le operazioni dei ribelli che erano stati discacciati

ti

ti da Salò, e che si volevano anche bloccare dentro la città di Brescia medesima. Per rallentare l'ardore dei Veronesi, i Francesi che erano padroni dei castelli cominciarono a far fuoco contro la città di Verona medesima. A tal perfidia irritato il popolo sorprese e fece prigioniero un corpo di cinque mille Francesi. Entrati in apprensione i Francesi che erano nei Castelli, ascoltarono delle proposizioni di conciliazione, che vennero disapprovate dal fiero Gen. Balland. Le dure condizioni da esso proposte diedero luogo a delle nuove ostilità; ma resi più forti i Francesi per i nuovi rinforzi ricevuti, i Veronesi rimasero oppressi, e provarono il barbaro furore dei vincitori. I Capi dell'Insurrezione Veronesi pagarono colla vita le prove date di loro fedeltà alla tradita Veneta Repubblica. Vicenza e Padova furono sottomesse dai Francesi che giunsero quindi fino al margine delle Lagune. Il Condottiere di queste desolatrici milizie dimentico dei segnalati favori ricevuti da una Repubblica che non aveva voluto farsi nemica della Francia, accusava d'infedeli e disleali i Veneziani, minacciando di voler vendicare il sangue de' suoi che avevano perduta la vita a Verona ed al Lido, di cui fu tentato di forzare il passaggio per sorprender Venezia. Il dì dodici di Maggio convocato il Maggior Consiglio, sebbene molti Patrizj lasciassero d'intervenirvi, fu non ostante proposta ed eseguita l'abolizione del Governo Aristocratico. Il timore d'una popolare insorgenza allo sparo di pochi colpi di fucile affrettarono il voluto Atto d'Abdicazione, e fu dai maneggi e dalla prepotenza France-

se distrutta una Repubblica illusrre ed amica con iscandalo universale dell' Europa tutta. Una popolar sommossa di pochi facinorosi nata quasi contemporaneamente coonestò la risoluzione presa dai nuovi Capi del Provisorio Governo d' introdurre in Città le truppe Francesi; all'ombra delle quali fu stabilita la detestabile Democrazia. Non furono in quest' anno così fortunati i successi delle armi Francesi in Germania, come lo erano stati in Italia. Al Gen. Jourdan che fu costretto dagli Austriaci a ritirarsi di là dal Reno, e che indispettito rinunziato aveva al comando, fu sostituito il Gen. Beurnonville. Moreau, dopo di aver concluso un Trattato di neutralità coll' Elettore di Baviera, fu forzato a ripiegarsi ad Ingolstadt. Il Reale Arciduca segue i di lui passi, libera una gran parte della Germania dal giogo Francese, batte l'ala sinistra della di lui armata, e tenta di tagliare ad esso la ritirata, alla quale egli si vedeva finalmente costretto; ma egli si apre coraggiosamente la strada per la valle d'Inferno, e dopo una disastrosa marcia, molestato quasi sempre dagli Austriaci passa finalmente il Reno ad Unninga, compiendo con ammirazione di tutti la sua difficile e ben diretta ritirata. In tale incontro caddero in poter degli Austriaci Augusta, Ulma, Costanza, ed altre Piazze. Passano quindi replicatamente il Reno, e ricuperano Spira e Nevvstadt. Il Principe Carlo prende, dopo un risoluto e difficile assedio, il Forte di Kbel. Al Basso Reno i Francesi tentano di nuovo ed eseguiscono il passaggio di quel fiume, e costringono gli Austtiaci a ritirarsi verso Wetzlar, e quindi ver-

so Magonza con non piccola perdita. Nell' alto Reno riesce ai Francesi di batter più volte gli Austriaci; ma, alla nuova della conclusione dei Preliminari di Pace in Italia, viene stabilito sul Reno un Armistizio fra i rispettivi Generali delle due Armate. La flotta Francese destinata ad una spedizione contro l'Inghilterra fa vela dal Porto di Brest; ma è impegnata di lì a poco a rientrarvi per la contrarietà dei venti. Esce nuovamente dal Porto, e mentre veleggiava in alto mare vien sorpresa da una fiera tempesta che la disperde e la costrigne a salvarsi nei Porti della Francia. E' ratificata dal Governo Francese la pace col Pontefice; ma si teme dai Politici che sia per essere di molto breve durata. La Spagna spedisce una flotta con molte truppe in America, ed è eletto da quella Corte un nuovo Vicerè del Messico. La flotta Spagnuola comandata dall' Ammiraglio Cordova si trova impegnata in una battaglia navale colla flotta Inglese comandata dall' Ammiraglio Jervis al Capo S. Vincenzo, ed è maltrattato e disperso colla perdita di quattro vascelli. L' Ammiraglio Spagnuolo è dimesso, ed in suo luogo sostituito al comando l'Ammiraglio Massaredo. Si conciliano le insorte differenze fra le Corti di Russia e di Svezia. Il giovine Monarca Svedese si reca a Petroburgo, dove riceve da quella Corte Imperiale le più lusinghiere accoglienze. Dopo il di lui ritorno il Reggente di Svezia rinunzia il Governo di quel Regno, ed esso ne prende le redini. Poco dopo furono solennizzate le di lui nozze colla Principessa Federica Dorotea figlia del Principe eredita-

rio di Baden. Muore l'Imperatrice delle Russie Caterina II. e sale sul trono l' Imperator Paolo I di lei figlio. Il Re di Prussia che aveva stabilito un Trattato di neutralità colla Francia, e che colla linea di demarcazione stabilita ed occupata dalle sue truppe acquistata aveva una così grande influenza nei paesi del Nord della Germania, viene anch' esso a morire, e gli succede nel Regno il suo figlio Federico Guglielmo III. Dal Governo Batavo, che può dirsi oramai affatto ligio della Francia, si pubblica finalmente la nuova Costituzione, che vien rigettata dal Popolo. Si stabilisce un Trattato d' alleanza fra la Spagna e la Repubblica d Olanda. Il Sig. Wasington Presidente degli Stati uniti d' America rinunzia l' eminente sua carica, ed è eletto in suo luogo il Sig. Adams. E' sorprendente la tranquillità che regna nelle Assemblee di quegli Stati, ed il rispetto che quel saggio Governo porta alla Religione. I figli del già Duca d' Orleans arrivano in America, ed il richiamo del Ministro Francese Ades, che risedeva presso quel Governo, fa temere una rottura fra la Francia e le Provincie Americane.

1798 Giunta a Genova la nuova della Veneta rivoluzione, si mette in grave apprensione quel Governo. Già si formano qua e là dei complotti, e si scuopre del malcontento nelle due Riviere. Nascono dentro Genova medesima delle sanguinose zuffe; e si fomenta segretamente la discordia fra i popolari ed il Governo. Alla nuova di un' armata Francese che si avanza alla volta della valle di Ponzevera, e della già eseguita rivoluzione nelle Riviere, sono co-

strct-

stretti i Genovesi ad accordare intieramente le dimande del Comandante in Capite dell' armata Francese. Si arrestano gl' Inquisitori di Stato conforme era stato praticato in Venezia, e si annunzia al Popolo l' imminente mutazione del Governo, che fu poi eseguita dopo l' arrivo di una flotta Francese. Si ordina il disarmo delle valli e della Città, si alzano gli emblemi della Democratica Libertà, e si dà il comando della milizia Ligure ad un Corso sotto la dipendenza d' un General Francese. Entrano quindi in gran numero i Francesi nella Capitale, e fanno di se pomposa mostra. I mali derivati a Genova ed ai popoli di quella Repubblica sono incalcolabili. I Nobili e gli Ecclesiastici vi soffrirono una persecuzione la più crudele. Le finanze furono ridotte ad uno stato deplorabile: furono invasi i beni Ecclesiastici e rapite le argenterie delle Chiese. Gli Austriaci occupano frattanto l' Istria e la Dalmazia Veneta, contro la quale reclamarono invano i Sostenitori della Veneta Democrazia. Questi troppo creduli affidano la loro flotta ai Francesi, che a loro spese assoggettano Corfù, e le dipendenti Isole facendosene padroni. Speravano dapprincipio che i Francesi fossero per sostenere le loro pretese contro l' Austria, ma s' ingannarono. A tenor della pace stabilita e firmata a Campo Formido la stessa Venezia ed una gran parte delle Provincie ex-Venete dovevano esser cedute all' Austria. Fatta dai Francesi cambiare l' amministrazione interna del Governo di Venezia, facendola dipendere dalla sola Autorità militare, saccheggiato prima l' Arse-

 nale,

nale, d'onde fecero lo spoglio di quanto poterono raccogliere, partirono da Venezia seguiti dai Capi della male architettata Democrazia nel momento appunto in cui entrarono le Truppe Austriache, ricevute con giubbilo da un Popolo ingannato, tradito, e maltrattato fino agli ultimi momenti da' suoi oppressori. All'ombra d'una pace illusoria stabilita col Papa dai Francesi, si studiavano da essi tutti i mezzi di preparare il resto de' suoi Stati ad un nuovo rovescio, instigando alla rivolta i popoli col mezzo di segreti emissarj. Le prime scintille del fuoco che si procurava di accendere nacquero nel Ducato d'Urbino, dove sotto pretesto di ristabilirvi l'ordine entrarono i Francesi, estendendosi anche nella Marca Anconitana. Ancona che era tuttavia da essi occupata, fu sottratta al dominio del Papa ed eretta in Repubblica. Il Governo Cisalpino a cui erano stati uniti la maggior parte dei popoli democratizzati dell'Italia, richiese dal Papa con minaccie, che riconosciuta fosse anche da esso la nuova Repubblica. Egli vi aderì e nominò un Ministro per risiedere a Milano ove era la sede della Repubblica Cisalpina. Ma ciò non bastò per conservare la pace. Quel Direttorio pose in campo delle nuove pretese contro il Pontefice, e fece entrare nel territorio Romano un numeroso corpo di sue milizie unite ad un corpo di ribelli Polacchi. Mentre il Ministro Francese a Roma mostrava d'interessarsi a favore del Pontefice per quietare le insorte differenze, preparava i mezzi di sbalzarlo dal Trono. Una truppa di circa 300 facinorosi,

for-

forse prezzolati, gridano per le contrade di Roma: *evviva la Libertà*. Accorrono le truppe Pontificie al rumore, sono dispersi i sediziosi che si rifugiano nel cortile del palazzo del Ministro Francese. Là ripigliano coraggio ed insultano la truppa rimasta al di fuori. Parte di un distaccamento di cavalleria, che mal soffre l' insulto, entra furiosamente nel cortile, e fa fuoco sopra quella turba insolente. Molti vi rimangono uccisi o feriti. Il Gen. Francese Duphot prende parte nella mischia, e restato gravemente ferito mancò in appresso di vita. Dopo un tal successo non tardò molto a comparire ai confini dello Stato Pontificio il Gen. Berthier con 20m. Francesi, mentre i Cisalpini avevano già occupato molte città entrandovi quasi in trionfo. A tali infauste nuove si sparse la costernazione in Roma, e già molti Cardinali, diversi Principi, ed alcuni Ministri delle Potenze estere abbandonarono quella minacciata Città; ma il buon Pontefice Pio VI ricusa di partire, si arma di una generosa costanza, e si prepara alle più difficili prove di sua Fede. Intanto il Gen. Francese rinforzato dalle truppe Cisalpine e Polacche, dopo avere con poca fatica rivoluzionato il resto degli Stati della Chiesa, che non erano stati ancora occupati, si presenta alle porte di Roma, ed entra in quella sventurata Città. Sebbene egli avesse assicurato il Pontefice che nulla sarebbesi operato contro la di lui sacra Persona, nè contro la di lui Sovranità, fu non ostante inalzato con pompa al Campidoglio il detestato albero della Libertà nel giorno stesso in cui correva

l'anniversario della di lui coronazione. Ebbe luogo in tal giorno quell'orribile saccheggio che sparse la desolazione in quella infelice Metropoli. Ecco a qual prezzo fu donata ai Romani la sognata Libertà. Non fu risparmiato in tale incontro neppure lo stesso Palazzo Vaticano, ove erasi ritirato il Pontefice. Furono ad esso rapite le sue medaglie, le sue pietre preziose, i suoi libri manoscritti, e fino l'anello istesso che egli portava in dito. Rimasto quasi solo in balìa de' suoi nemici udì farsi l'intimazione d'abdicare la sua dignità; ma egli rispose francamente: *Che la sua dignità proveniva da Dio e non dagli uomini in vigore d'una libera elezione, e che perciò non era in suo arbitrio il rinunziarvi.* Fu intimato ai Cardinali rimasti in Roma di rinunziare alla loro dignità. Appena vi fu chi cedesse, ad onta delle replicate minaccie. Furono quindi arrestati, condannati all'esilio, ed esposti su picciole e mal sicure barche ad un quasi certo naufragio. Ma il Cielo volle salvarli a confusione de' suoi persecutori, e per il bene della Cattolica Chiesa. Fatta al Pontefice l'intimazione d'allontanarsi da Roma in termine di due giorni, rispose: *Che egli non poteva opporsi alla violenza; ma che voleva che il mondo sapesse che egli non abbandonava volontariamente la propria Greggia.* Due giorni dopo sul far dell'Alba fu fatto montare in una carrozza, e guardato da numerosa scorta di truppa Francese, e condotto fuori di Roma, fu trasferito a Siena, Città della Toscana. Vi fu incontrato e complimentato a nome del Gran-Duca, e trovò colà un comodo alloggio

nel

nel Convento degli Agostiniani. Di là fu trasferito tre mesi dopo alla Certosa di Firenze a motivo d'un terremoto che aveva fatto crollare in più luoghi le pareti del suddetto Convento. I nuovi Capi della Romana Repubblica temendo le misure ostili del Re di Napoli, che non poteva veder di buon occhio quanto si era ingiustamente operato negli Stati della Chiesa, si preparano ad una resistenza in caso di essere attaccati. Il Re prende in fatti egli stesso il comando del suo esercito ed entra nello Stato Romano. Il Governo Repubblicano di Roma si trasferisce a Perugia, e Roma è occupata dalle armi Napoletane; ma il Re, scoperta una terribile congiura che si tramava contro di lui, e fatto consapevole che si macchinava una rivoluzione nella sua Capitale medesima, è costretto ad abbandonar Roma ed a ritirarsi sollecitamente ne' suoi Stati. La Francia aveva intanto dichiarata la guerra al Re di Napoli ed al Re di Sardegna, il quale fu poi costretto a rinunziare a' suoi Stati, riservandosi la sola Isola di Sardegna, dove si dovette trasferire. I Francesi penetrano nell' Abruzzo, ed il Re di Napoli appena giunto alla sua residenza è consigliato a provvedere alla sua sicurezza ed a passare in Sicilia, ove condotto dall' Inglese Ammiraglio Nelson, sbarca a Palermo. Mentre si preparava un rovescio al Regno di Napoli, era riuscito ai Francesi, con arti insidiose e con lusinghe di operare l' Elvetica Rivoluzione. Sebbene fosse stata data esecuzione al Trattato di pace di Campo Formido, e che si fosse adunato un Congresso pacifica-

ficativo a Rastadt, non ostante, i movimenti delle truppe Francesi facevano temere, che le conferenze di quel Congresso non fossero per avere quel buon esito che se ne attendeva. Il Gen. Francese Brune che comandava in Italia, in luogo del Gen. Bonaparte richiamato a Parigi per destinarlo ad una nuova impresa, fu rimpiazzato dal Gen. Joubert. I Francesi meditavano di sottrarre l'Egitto all'obbedienza della Porta; e questa informatane procurò di strignersi in alleanza colla Russia e coll'Inghilterra. L'Austria si era alleata col Re di Napoli, e colla Russia medesima; e l'Imp. Paolo I. aveva già ordinata la marcia ad alcuni Corpi delle sue truppe, per passare occorrendo nella Germania e nell'Italia. Una flotta Russa di 30 Vele comparisce nel Levante ex-Veneto. Vi sbarca varie truppe, occupa Cerigo, Zante e Cefalonia, e blocca nel tempo medesimo il Castello di Corfù che dovè poi rendersi alle armi Russe. Il più formidabile fra i Ribelli della Porta era Pasvvan Oglù. Questi fu più volte battuto da Osmano Bassà di Rustuck Generalissimo delle armate Ottomane, e ridotto finalmente nella sola fortezza di Vidino. Un confidente di quel Ribelle svelò alla Porta tutta la trama ordita dai Francesi contro l'Impero Ottomano, lo che indusse il Divano ad ordinare la loro espulsione da tutti gli Stati del Gran-Signore. Quel ribelle però, presso di cui vi erano molti ufficiali Francesi e Polacchi che dirigevano la sua artiglieria, vi si difese risolutamente: riprese quindi coraggio, occupò Orsova nuova, e si avanzò sul terminare dell'anno nella Moldavia e nella Valacchia.

CA-

CAPO XLIX.

Il Gran-Duca parte dalla Toscana. I Francesi entrano nel Regno, e si fanno padroni di Napoli. Motivi di loro ritirata. Morte di Pio VI. e consecutivo Conclave. Gli Anglo-Napoletani in Roma. Spedizioni degl' Inglesi in Olanda e de' Francesi in Egitto. Bonaparte in Francia vi cambia il Governo. Elezione del nuovo Pontefice, e suo viaggio a Roma. Nuova invasione de' Francesi in Italia. Battaglia di Marengo e sue conseguenze.

Al principiar dell' anno il Gen. Serrurier con una Divisione di truppe Francesi entra nella Toscana, e scendendo dalle montagne di Pistoja occupa Lucca, che dovè aprirgli le porte; ed il Gen. Naselli, che sino dalla fine del passato Novembre aveva occupato Livorno, abbandona quella Piazza. I Consoli della Romana Repubblica, cessato il pericolo, ritornano in Roma. I Francesi si avanzano nel Regno di Napoli, e l' armata Napoletana continua a retrocedere. Un concluso armistizio rende i Francesi padroni della Città di Capua. Oltre il patto della consegna di questa Piazza eravi quello di sborsare ai Francesi 10 milioni di lire Tornesi. Disapprovato dal Direttorio di Parigi un tale armistizio furono riprese le ostilità, ed i Francesi inoltratisi verso Napoli, dopo di essersi battuti per tre consecutivi giorni con gli avanzi dell' Armata Na-

1799

Napoletana e coi Lazaroni che aveano prese le armi per la difesa di quella Capitale, vi entrano finalmente, e se ne fanno padroni. Il Gran-Duca di Toscana con tutta la sua Famiglia è costretto ad abbandonare la sua Residenza dopo l' occupazione fatta dai Francesi della Città di Firenze, e del Porto e Piazza di Livorno. Sebbene apparentemente si mostrasse di volerlo lasciare in libertà, si macchinava ad un tempo stesso di sorprenderlo; prima che giugnesse a Verona, contando che quella Città sarebbe stata nelle loro mani avanti che seguisse il di lui arrivo nella medesima. Di fatti attaccarono gli Austriaci sotto quella Città; ma dopo un ostinato combattimento essi furono fieramente battuti e costretti a ritirarsi di là dall' Adige. Contemporaneamente si avanzarono verso Legnago sperando di superare gli Austriaci, e di farsi padroni di quella Fortezza; ma tenuti furono a bada dal Comandante della Piazza fino all' arrivo del Gen. Kray, che assalitili con vigore gli costrinse ad una precipitosa fuga. Battuti i Francesi nuovamente sotto Verona si mettono in piena ritirata. Passano il Mincio, inseguiti al di là di quel fiume dagli Austriaci che occupano il posto di Lago scuro, e secondati quindi dagli abitanti del paese che erano in insurrezione contro i Francesi, bloccano Ferrara, della quale se ne fecero poi padroni. Arriva intanto a Verona il Russo Gen. *Suvvaroff*, e giunto colle sue truppe a Valeggio assume il supremo comando dell'Armata. Passa quindi l' Adda, attacca il nemico, e ne riporta una gloriosa vittoria, mentre il Gen.

Gen. Kray si dispone all'assedio di Peschiera e Mantova. Sebbene in luogo del Gen. Scherer sia sostituito al comando dell'Armata Francese in Italia il Gen. Moreau, sono non ostante nuovamente battuti i Francesi a Cassano; ed egli è costretto a ritirarsi oltre il Ticino. Como, Parma, Piacenza, Modena e la Capitale stessa del Piemonte cedono alle armi alleate; e Pizzighettone dopo d'aver sofferto per tre giorni un fuoco terribile è costretta dagli Austriaci a capitolare. Milano era già in potere degli Austriaci, ai quali si rese in appresso anche il Castello. Da un altra parte penetrati gli Austriaci nel territorio Bresciano, avevano occupato Salò, si erano fatti padroni di Brescia, ed erano entrati vittoriosi a Bergamo ed a Crema. In questo stato di cose parte da Napoli l'armata Francese comandata da Magdonal, il quale traversa lo Stato Pontificio, passa a Firenze ed a Lucca, e di là giunto alle rive della Trebbia, dà due replicate battaglie all'armata Austro-Russa; ed è fieramente battuto, posto in fuga e costretto a ritirarsi nella Liguria. Gli Austriaci che si erano già impadroniti di Peschiera cingevano Mantova di stretto assedio, ed era già vicina a cadere. Nata intanto una fiera insurrezione in Toscana ed in Romagna, si rende assai precario lo stato de'Francesi in quelle contrade. In breve tempo fu liberata la Toscana tutta ed una gran parte della Romagna dagli odiati suoi ospiti. Il perseguitato Pontefice Pio VI. che era stato costretto dai Francesi a partire dalla Certosa di Firenze, e che trasportato successivamente da

un

un luogo all' altro era stato finalmente tradotto a Valenza nel Delfinato, cessò colà di vivere il dì 29 d' Agosto. La di lui morte amareggiò la gioja di tante vittorie. Mentre però giubbilavano i nemici della Chiesa per la perdita del supremo di lei Capo, diè motivo di somma consolazione ai Fedeli l' Augusto e Pio Imperatore Francesco II. che permise ai fuggitivi ed esuli Cardinali di radunarsi in Venezia per tenervi il Conclave ed eleggere un nuovo Pontefice. Trentacinque Cardinali si radunarono da diverse parti, ed entrarono poi in Conclave il dì primo di Dicembre per farvi la sospirata elezione. L' esemplarità di questi illustri luminari della Chiesa, e di tanti Prelati ed Ecclesiastici in tale occasione intervenuti in una città così popolata e frequentata da tante Nazioni, dissipò le false prevenzioni, ed inspirò generalmente negli animi la venerazione ed il rispetto verso la combattuta Religione, a cui la Divina Provvidenza preparava il trionfo. Se fortunati erano stati in quest' anno i successi dei popoli della Toscana e della Romagna che secondati dalle truppe Alleate avevano scosso il giogo de' Francesi, non furono meno prosperi nel Regno di Napoli quelli del Card. Ruffo, che si pose alla testa d' un grosso Corpo di Calabresi e di molte truppe Napoletane, che sbandate quà e là si erano poste sotto i di lui stendardi. Egli riconquistò in breve tempo quasi tutto il Regno di Napoli; ed occupata Capua e Gaeta aveva posta in allarme la Capitale medesima. In quel frattempo la Squadra Turco-Russa s' impadronì di Fano; e poco tempo dopo anche di Siniga-

ga-

gaglia. Gli Austriaci presero Alessandria, Mantova, Tortona, ed altre piazze importanti. Le truppe Anglo-Napoletane occuparono Civitavecchia in vigore di una Capitolazione che decideva parimenti della sorte di Roma; della quale presero possesso le truppe suddette, quasi a vista degli Austriaci che erano a poca distanza da quella Capitale. Il Gen. Napoletano Bourcard prese il governo di Roma. La Città di Fano fù più volte presa e ripresa dai Francesi che erano padroni d'Ancona. Questa città sostenne un lungo ed ostinato assedio; ma si rese finalmente agli Austriaci che erano padroni di molte città e luoghi della Romagna, ed avevano antecedentemente presa Ferrara ed occupata Bologna. I Francesi padroni di Genova si sostenevano nella Liguria, e vi combattevano con varia sorte. Non furono così fortunate le imprese degli alleati nella Germania, e nella Svizzera contro i Francesi. Appena sciolto il Congresso di Rastadt, passarono i Francesi il Reno a Manheim, ed occuparono quasi tutto il Palatinato. L'Arciduca Carlo lascia la Svizzera colla maggior parte della sua armata, accorre in difesa dell'Impero, allontana i Francesi da Filipsburgo; e dopo d'averli battuti si fa padrone di Nekerau e Manheim, e gli costringe a ripassare il Reno; ma essi inoltratisi per altra parte minacciano il territorio Magontino. Quegli abitanti incoraggiti dal Baròn d'Albini Ministro dell'Elettore si armano in massa per la propria difesa. Il Princ. Carlo, dopo d'aver costretti i Francesi a ripassare il Reno, marcia colla sua Armata a Donaueschingen; onde i Fran-

Francesi non possano penetrare con numerosa Armata ne' Grigioni e nel Tirolo; ma questi tentano a Sandhofen un nuovo passaggio del Reno, e vi sono respinti; riesce però loro di passarlo fra Magonza e Manheim. Quest' ultimo posto è abbandonato dagli Austriaci. La Massa Magonzese è battuta dai Francesi, ed è costretta a retrocedere. Dopo alcuni riportati vantaggi sono i Francesi replicatamente battuti e costretti a ritirarsi verso Manheim. Propongono essi un armistizio, e si sospendono le ostilità; ma un tale armistizio, non essendo stato approvato dall' Arciduca Carlo, abbandonarono Manheim e Nekereau, e passarono dall' altra parte del Reno. Gli Svizzeri agiscono di concerto con i Francesi contro gli Austriaci; ma questi sono discacciati dai Grigioni. Coira e Mayenfeld cadono in potere degli Austriaci. Altre piazze corrono la stessa sorte, e vien da essi occupato Zurigo, che i Francesi avevano abbandonato. L' Arciduca Carlo rinforzato da un grosso corpo di Russi batte Massena. Il Gen. Suvvarovv destinato a succedere all' Arciduca Carlo nel comando dell' Armata degli Svizzeri, pone in marcia dall' estremità dell' Italia le sue truppe per rinforzare l' Armata Austriaca in quella parte; ed attacca e supera valorosamente i Francesi nell' importante posto del monte S. Gottardo, e giugne quindi nella Svizzera. Massena attacca nuovamente gli Alleati prima che detto Generale giunga a riunirsi al Russo Gen. Korsakovv. I Francesi passano la Linth, investono Zurigo, e circondano i Russi comandati dal detto Generale, che si apre la strada a

tra-

traverso de' nemici. Intanto giunto Suvvarovv a Taverna batte replicatamente i Francesi, occupa molti luoghi importanti, e penetra nel cantone di Glarus; ma saputa la disfatta di Korsakovv è costretto a ritirarsi nei Grigioni. Se gli riunisce a Lindau il corpo di Korsakovv. L'Armata Russa, che soffre delle nuove perdite, si ritira verso la Baviera, ed il Palatinato, e di là finalmente si dispone alla marcia per ritornare in Russia. Precedentemente fu dagli Austriaci, ai quali era unito il Corpo di Condè con un picciolo numero di Russi, occupata Costanza; ma sorpresi dai Francesi nella Città medesima vi seguì una terribile zuffa. Il Corpo di Condè che vi rimase inviluppato si aprì coraggiosamente la strada in mezzo ai nemici che saccheggiarono barbaramente quella sventurata città. Gl'Inglesi che erano stati fortunati all'Indie Orientali dove avevano più volte battuto il famoso Tipoo-Saib, il quale restò ucciso in Seringapathnam dove si era rifugiato, e che coll' espugnazione di quella città da essi presa d'assalto, conquistati avevano gl'immensi di lui tesori, non furono così fortunati nella loro spedizione d'Olanda, dove, sebbene si fossero impadroniti della flotta Olandese ancorata nel Texel, ed avessero ottenuti dopo l'eseguito sbarco dei lusinghieri vantaggi sopra i loro nemici, furono in appresso replicatamente battuti; e ridotte per essi le cose a mal partito, dovettero capitolare col nemico, e convenire della loro partenza da quelle coste per ritornare in Inghilterra. Altra più strepitosa spedizione fu eseguita dai Francesi sotto la condotta del Gen. Bonaparte. Par-

tì da Tolone una numerosa Flotta con gran numero di bastimenti da trasporto avente a bordo circa quarantamila uomini di truppe da sbarco. Si finse di far vela per l'Inghilterra; ma cambiata direzione si veleggiò verso Malta, che si rese ai Francesi il dì 9 di Giugno. Fattovi uno spoglio considerabile, e lasciata una buona guarnigione per conservar quel posto così importante, si veleggiò verso il mare Jonio. Ma inseguita l'Armata Francese dalla flotta dell'Inglese Ammiraglio Nelson, fu d'uopo abbandonar l'impresa della Grecia, e girar verso Alessandria. Giunti su quella costa fu sbarcata la truppa, ed i Francesi guidati dal loro Condottiere, e da altri capi da esso scelti presero Alessandria, s'inoltrarono nell'Egitto, occuparono il Cairo, e fattosi un partito fra quei popoli penetrarono nella Siria e nella Palestina. L'Armata navale Francese però sorpresa ad Abukir dalla flotta Inglese comandata dall'Ammiraglio Nelson, fu in gran parte incendiata e distrutta, e nove Vascelli Francesi furono condotti nei porti dell'Inghilterra. Se l'impresa tentata da Gezar Pascià che sbarcò colle sue truppe a Damiata fosse favorevolmente riuscita, avrebbe avuto un sollecito termine la guerra d'Egitto. Minorata però in seguito notabilmente l'Armata Francese pegli attacchi continui che aveva dovuti sostenere, e per le quasi continue malattie da essa sofferte, e vedendo Bonaparte che l'Armata Ottomana comandata dal Gran Visir nella Siria lo minacciava, ritornò inaspettatamente ad Alessandria, nè trovandovi alcun soccorso per parte della Francia, si risolvè d'ab-

ban-

bandonar l'Egitto e l'armata: fa armare in fretta due Fregate e due altri Legni minori, ed imbarcatosi con i suoi favoriti Uffiziali abbandona quelle coste; ed inseguito da alcuni legni da guerra si salva fortunatamente in Corsica. Di là si trasferì in Francia, e seppe dare ad intendere che egli vi si era trasferito per rimediare ai rovesci sofferti dalle Armate Repubblicane in quelle campagne. Giunse a Parigi il dì 16 Ottobre, e meditò di sconvolgere il Governo della Francia, e formare una nuova Costituzione. Bonaparte, Berthier, Sieyes, e Daunou ne furono i fabbricatori. Ai 9 di Novembre si fece eleggere dal Consiglio degli Anziani Comandante in Capo della forza armata di Parigi. Detto Consiglio, e quello dei 500 si trasferirono a S. Claudio. Colà portatosi Bonaparte vi corse il più gran pericolo; ma si salvò difeso da' suoi granatieri; e convenne cedere alla di lui prepotenza. Uno dei Direttori si dimise volontariamente, e gli altri furono costretti a farlo loro malgrado. Furono eletti tre Consoli provisorj, che furono Bonaparte, Sieyes, e Roger Ducos. Dopo il periodo di 32 giorni fu pubblicata la nuova Costituzione, secondo la quale Bonaparte fu creato Primo Console, Cambaceres il secondo, e Le Brun il terzo per dieci anni. L'autorità del Primo Console divenne sotto altro nome una vera autorità Reale. Si eresse un Tribunato, un Consiglio di Stato, un Corpo Legislativo, ed un Magistrato Conservatore. La Nuova Costituzione fu giurata dal Popolo. I furiosi Giacobini furono discacciati. Furono richiamati molti Emigrati, ed altri esu-

esuli ritornarono in seno alla loro Patria. Fu ristabilito in qualche parte il Culto Cattolico, e con tal arte il Primo Console rese più forte il suo partito. Questa Rivoluzione fece conoscere alla Francia che il Governo diretto da un solo era per essa il migliore. Mentre l' Italia, la Francia, la Germania, l' Elvezia e l' Egitto erano nelle più grandi agitazioni, l' Imperator delle Russie Paolo I. si dichiara Protettore dell' Ordine Gerosolimitano, ed accetta la dignità di Gran-Maestro. Si celebrano a Mittau le nozze del R. Duca d' Angoulemme figlio del Duca d' Artois con S. A. R. Maria Teresa di Francia; e si solennizzano a Petroburgo gli Sponsali del Duca di Meklemburgo con S. A. Imp. la Gran-Principessa Elena Paulovvna, e quelli dell' Arciduca Giuseppe Palatino d' Ungheria con S. A. I. la Gran-Principessa Alessandra Paulovvna.

1800 Gli Sciovani resi più forti in Francia ricusano di riconciliarsi col nuovo Governo; ma le forti misure da esso prese, e la saggia condotta del Gen. Brune destinato ad agire contro i medesimi, rallentano il loro zelo, ed a certe condizioni che furono ad essi accordate depongono finalmente le armi, e si conclude con essi la pace. Il Primo-Console passa in rivista le truppe esistenti a Parigi; ed egli si dispone a partire per l' armata di riserva adunata a Dijon. Tutti i Coscritti sono in marcia per detta armata, e vi si porta parimente un corpo di Volontarj Parigini. Detta Armata si fa oramai ascendere a sessantamila uomini. Il Primo-Console parte finalmente da Parigi per portarsi a Dijon ed a Ginevra;

vra;

vra; e l'Armata di riserva divisa in tre colonne si avanza verso il Nord dell'Italia. I Figli del già Duca d'Orleans, partiti dalla Nuova-York, approdano ad Halifax, ed avendo ottenuto da S. M. Britannica la permissione di passare in Inghilterra, giungono finalmente a Londra. Il Duca d'Orleans, uno di essi, si portò a visitare il Real Co: d'Artois, da cui fu ammesso all'udienza. Al presentarsegli dimandò perdono di tutto il passato, ed il loro abboccamento fu commovente. Il Duca d'Orleans in compagnia degli altri due fratelli i Duchi di Borbone e d'Harcourt, furono dal suddetto Co: d'Artois presentati al Re da cui furono graziosamente accolti, e restarono quasi due ore in conferenza con S. M. La segreta spedizione marittima che da tanto tempo si preparava dall'Inghilterra è ripartita in tre divisioni. La prima si dirige per Gibilterra, Malta e Minorca: la seconda pel Portogallo onde garantire la sicurezza di quel Paese, e la terza per l'America, onde tentare un colpo di mano sopra gli stabilimenti Spagnuoli. Il Gen. Wasington compianto generalmente da tutti i popoli delle Provincie Unite d'America, compie il corso della gloriosa sua vita. Egli fu il primo nella guerra, il primo nella pace, ed il primo nel cuore de' suoi concittadini. Sommi furono gli onori resi alla di lui memoria. I Porti della Spagna sono continuamente bloccati dagl'Inglesi, e quella Monarchia è in grave apprensione per il trattato d'Alleanza concluso fra la Russia ed il Portogallo. Si aduna un corpo considerabile di truppe Spagnuole ai confini di que-

sto Regno. La Porta è sempre agitata dalle interne turbolenze. Pasvvan-Oglou continua le sue operazioni, si riconcilia col Pascià di Rustuck, e minaccia nuovamente Belgrado. La Romelia non è tranquilla. Giungnno intanto notizie a Costantinopoli, che il Gran Visir è colla sua armata alle frontiere dell' Egitto, e che egli ha già presa per assalto la fortezza d'Arisch, tagliando a pezzi la guarnigion Francese che ricusato avea di rendersi a discrezione. Il Gen. Kleber, rimasto al comando dell' Armata Francese dopo l'inaspettato abbandono di Bonaparte, temendo de' più funesti rovescj, è costretto a stipulare col Gran-Visir una convenzione, in vigor della quale egli si obbliga d'evacuare l'Egitto, e di passare in Francia colle sue truppe. Gli Svizzeri sempre agitati dalle truppe delle Potenze belligeranti che occupano a vicenda ora l'una, ora l'altra delle loro piazze, sono anche maggiormente agitati da una congiura macchinata dalla maggiorità del Direttorio Elvetico residente a Berna, che erasi dichiarato permanente. Ciò impegna il Gran Consiglio ad adunarsi improvvisamente e a decretare la soppressione del Direttorio medesimo; ed è confidato il potere esecutivo ai due Cittadini Dolder e Savary. Tal Decreto è parimente approvato dall' altro Consiglio, e si ordina la compilazione di una nuova Costituzione. D'ordine della Corte di Vienna marciano nuove truppe Austriache per rinforzare le armate. L'Arciduca Palatino si restituisce a Vienna. D'ordine di Cesare si celebrano solenni funerali per il defunto Pontefice Pio VI. che fu veramente un subli-

sublime esempio di grandezza d'animo, di virtù e di costanza. Somiglievoli onori furono resi alla di lui memoria in Russia, in Olanda, in Svezia, ed in altri Regni; e nella Francia medesima si fece lo stesso d'ordine dei Consoli, sebbene con differente ceremoniale. Le armate al Reno sono in gran movimento; ma l Arciduca Carlo che erasi avanzato verso Basilea è costretto a ritirarsi per incomodi di salute, ed a cedere il comando dell'Armata al Gen. Kray. Il Corpo di Condè già al servizio di Russia passa al soldo dell'Inghilterra, e si dispone ad unirsi agli Austriaci nel Tirolo. Mentre Venezia piangeva la perdita del suo buon Patriarca Federico Maria de' Co: Giovanelli rapito dalla morte dopo breve malattia, di lì a non molto fu ricolma di gioja per l'elezione del Card. Gregorio Barnaba Chiaramonti alla suprema dignità di sommo Pontefice. Egli prese il nome di Pio VII., e la di lui elezione fu annunziata al popolo colle solite ceremonie. Seguì la solenne di lui coronazione a S. Giorgio il dì 21 di Marzo fra il giubbilo universale, ed allo sparo di numerosa artiglieria. La suddetta Isola, la Laguna ricoperta di infinite gondole e barche, e l'opposta spaziosa riva era ripiena d'immenso Popolo, a cui il S. Padre diede la trina benedizione. Giornaliero era il concorso numeroso di persone di ogni classe che si recavano alla Chiesa ed al Monastero di S. Giorgio per gettarsi ai piedi del S. Padre, e venerare in esso il Capo Supremo della Cattolica Chiesa. Non fu minore il concorso e la sodisfazione del Popolo nelle diverse Chiese e Mona-

steri della Città che furono successivamente visitati dal Pontefice. Fra gl' illustri e grandi Personaggi che si recarono a Venezia per soddisfare alla loro pia devozione, e per attestare al Santo Padre il loro filiale rispetto, si noverarono principalmente l' Arciduchessa Marianna d' Austria Abbadessa delle Canonichesse di Praga, il Duca di Berry, e S. A. R. il Duca di Parma. Erano frattanto le cose dei Francesi in Italia in assai cattivo stato; e molte truppe di quella nazione malcontente dell' arretrato loro soldo, abbandonata la Riviera di Genova, si erano trasportate a Nizza, malgrado l' opposizione de' loro Comandanti. Genova era bloccata, e l' Austriaco Gen. Ott si disponeva a partir da Lucca colle sue truppe per cignerla d' assedio. I popoli della Liguria si sollevano in gran parte contro i Francesi per la mancanza dei viveri. Un loro corpo marcia verso Sestri, ma attaccato nelle vicinanze di Chiaveri presso Lavagna è costretto ad abbandonare gran quantità di vettovaglie da esso raccolte, ed a ritirarsi in disordine a Gavi, che viene strettamente bloccato dagli Austriaci. Il Gen. Massena mossosi da Genova con un corpo de' suoi per sorprendere gli abitanti di Fontanabuona che avevano prese le armi contro i Francesi, resta inviluppato dai medesimi e potè salvarsi a stento sopra una barca che lo condusse in salvo. Si avanzano gli Austriaci, prendono per assalto i due accampamenti trincierati di Montenotte, e preso quindi per assalto il Monte S. Giacomo, obbligano il Gen. Massena a gettarsi in Genova. Occupano quindi molti altri posti importanti e

si

si fanno padroni della Bocchetta. Il Gen. Francese Suchet allo spuntar del giorno attacca vigorosamente gli Austriaci al monte S. Giacomo sperando di soccorrer Genova; ma è fieramente battuto dall'Austriaco Gen. Elsnitz colla perdita di gran parte della sua artiglieria. Gli Austriaci bloccano strettamente Genova, e dato quindi un assalto generale ai forti esteriori, si avanzano fino sotto le batterie della Piazza. Il Gen. Melas Comandante in Capo dell'Armata d'Italia fece intimar la resa al Gen. Francese Massena. Questi fece tali dimande che non furono accettate, e si mostrò in seguito risoluto a fare un'ostinata difesa. Intanto gli Austriaci a furia di bajonetta s'impadroniscono del Colle di Tenda, e pongono in fuga i Francesi che lo custodiscono inseguendoli fino al forte di Queiras. L'allarmo dei contadini Francesi armatisi in massa impedì di più oltre inseguirli. Gli Austriaci erano oramai padroni del Principato d'Oneglia d'onde avevano discacciati i Francesi: la cittadella di Savona si era resa alle loro armi, e Genova era prossima a cadere nelle loro mani. Essi proseguono la loro marcia alla volta di Nizza, ed i Francesi abbandonano i castelli di Montalbano, Villafranca e Nizza. Il castello di Ventimiglia si rende agli Austriaci per capitolazione. Il loro Quartier Generale è a Nizza, ed è da essi fortificato notabilmente il Ponte del Varo. In questo frattempo il S. Padre è graziosamente invitato da S. M. Siciliana a trasferirsi a Roma per occupare la sua Sede, e ripigliare il possesso degli Stati Pontificj riconquistati dalle sue armi. Parte

finalmente il S. Padre da Venezia per la via di mare poco dopo il suo ritorno da Padova d'onde si era restituito il dì 30 di Maggio. Fu condotta la Santità Sua fino a Pesaro dalla Fregata da guerra Austriaca la Bellona, e di la proseguì il suo viaggio fino a Roma acclamato universalmente da tutto quel popolo. Mentre il Gen. Massena, dopo varie pericolose sortite, era stato finalmente costretto il dì 3 di Giugno a capitolare la resa di Genova che si era ridotta agli estremi, i Francesi si preparavano a fare una terribile invasione nell'Italia essendo stati rinforzati dalla maggior parte dell'Armata di riserva che erasi adunata a Dijon. In fatti tentarono il passaggio del Varo, penetrarono nella Valle d'Aosta, e s'inoltrarono fino alle porte d'Ivrea. Passato quindi il Tanaro impegnano un azione sì viva che forzano gli Austriaci a retrocedere, e penetrati contemporaneamente in maggior numero dal Monte S. Bernardo, dal S. Gottardo, e dal Sempione s'inoltrano come un torrente ed occupano rapidamente Milano, Cremona, Vercelli e Pavia. Superano in appresso la testa del ponte presso Piacenza ed occupano quella Piazza. In tale stato di cose il Gen. Melas passa il Tanaro, e si accampa con tutta la sua Armata d'avanti ad Alessandria fra il Tanaro e la Bormida nelle vicinanze di Marengo. Il giorno seguente l'Armata Austriaca s'avanza per la strada di Novi verso Fregarolo e Sale ove s'impegna una terribile battaglia fra le due nemiche Armate. Si combatte per tutto quel giorno con varia fortuna, e la sola oscurità della notte pose fine al conflitto. Molti Generali-

nera-

nerali ed Uffiziali delle due Armate restarono feriti, ed un Gen. Francese rimase estinto sul campo. Il Gen. Melas che combattè da Eroe, contro un Armata molto superiore alla sua, vidde due volte cader ferito il cavallo sotto di se, e fu costretto a cambiarlo. A questa micidial battaglia, di cui forse non v'ha esempio, seguì una sospensione d'armi di 48 ore per aver campo di sotterrare i morti. Questa diè luogo ad una Convenzione fra i due Generali, con cui fu stabilito che l'Armata Austriaca dovesse occupare tutti i posti compresi fra il Mincio, la Fossa Maestra, ed il Pò, cioè Peschiera, Mantova, Borgoforte e Ferrara, come pure la Toscana ed Ancona. L'Armata Francese poi, i Castelli di Tortona, Alessandria, Milano, Torino, Pizzighettone, Parma e Piacenza; ed inoltre i castelli di Cuneo, Ceva, Savona e la città stessa di Genova la di cui conquista fu tanto gloriosa alle armi Austriache, e la cui ostinata difesa aveva cagionato quasi l'intiera perdita dell'armata del Gen. Massena. Non furono più fortunati i successi dalla parte del Reno dove i Francesi che cominciata avevano la campagna col passaggio di quel fiume, e che erano stati battuti dal Gen. Kray a Pfullendorf, rinforzati notabilmente, e ripigliato coraggio, dopo tre ostinate consecutive battaglie date ad Enghien, Pfullendorff, e Liptingen, lo costrinsero a ritirarsi fino ad Ulma ove si accampò in una vantaggiosissima situazione. Tentarono più volte, ma con grave lor perdita, di sloggiarlo da quella importante posizione. Essendosi però da altre parti avanzati i Francesi ed avendo

già

già passato il Danubio, fu costretto il Gen-Kray ad abbandonare la sua forte posizione di Ulma. Già le due armate si disponevano ad una decisiva battaglia, quando, ritiratisi inaspettatamente alle primitive loro posizioni, fu concluso un armistizio fra i due Gen. in Capo Kray e Moreau, e fu prescritta la linea che servir doveva di limite alle due armate. Le tre Piazze di Ulma Ingolstadt e Philipsburgo furono consegnate ai Francesi in vigore di un nuovo armistizio che fu posteriormente stabilito. In Italia si ruppero, e si rinnovarono gli armistizj. Entrarono i Francesi nuovamente in Toscana, occuparono quasi tutta l'Italia senza opposizione, e comparvero fino alle gengive della Laguna di Venezia che rimase in tal modo bloccata. In questo frattempo fu conclusa la pace tra la Francia ed il Pontefice, e fu aperto un congresso a Luneville per trattarvi la Pace fra la Francia, l'Imperatore e l'Impero. Voglia il Cielo che restino finalmente appagate le ardenti brame di tutti i Popoli che non ad altro aspirano che a ristorarsi dai sofferti mali all'ombra del pacifico olivo.

F I N E.

IN-

INDICE

CAPO XXIV.

CAPO XXV.

CAPO XXVI.

CAPO XXVII.

CA-

CAPO XXVIII.

CAPO XXIX.

CAPO XXX.

CAPO XXXI.

Na-

CAPO XXXII.

CAPO XXXIII.

CAPO XXXIV.

CAPO XXXV.

CAPO XXXVI.

CAPO XXXVII.

CAPO XXXVIII.

te

CAPO XXXIX.

CAPO XL.

CAPO XLI.

CAPO XLII.

CAPO XLIII.

CAPO XLIV.

C A P O XLV.

C A P O XLVI.

C A P O XLVII.

FINE.